



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1912.

N. 8.

SOMMARIO.

Il servizio igienico-sanitario nella emigrazione transoceanica per l'anno 1910 e la profilassi anticolerica negli emigranti dal settembre 1910 al febbraio 1911 (Relazione del Colonnello Medico della R. Marina, Prof. T. ROSATI).

ROMA

STAB. TIP. SOCIETÀ CARTIERE CENTRALI
Via Appia Nuova, 234-A

1912

Il servizio igienico-sanitario nella emigrazione transoceanica per l'anno 1910.

RELAZIONE E STATISTICA

PARTE PRIMA.

I.

Notizie generali sul movimento migratorio transoceanico nell'anno 1910.

Nel movimento migratorio transoceanico di questo anno — 1910 — è notevole il fatto che l'epidemia colerica non turbò quasi affatto le correnti d'emigrazione, nonostante il funesto morbo più avesse inflitto nelle nostre regioni del Mezzogiorno, che più concorrono alla somma degli espatrianti verso le Americhe.

Di fatto, si diressero al Nord-America 220.738 emigranti, con una differenza in meno di appena 1380, rispetto all'anno precedente; ma ne espatriarono verso il Sud-America 102.364, cioè 8462 in più dell'anno avanti.

Ho segnalato come notevole questo fatto, perchè esso vale a dimostrare come i provvedimenti sanitari da noi adottati raggiunsero completamente lo scopo di vincere le preoccupazioni e le prevenzioni destinate dalla epidemia colerica e di mantenere attivo il traffico con le Americhe, riuscendo a superare tutte le difficoltà che la epidemia stessa e le misure rigorose e restrittive dei paesi d'immigrazione opponevano alla libera attività delle nostre correnti migratorie transoceaniche.

E come le cifre degli espatrianti attestano la efficacia dei mezzi da noi adottati, acciò per nulla fosse turbato il movimento migratorio verso i paesi transoceanici, così quelle dei rimpatrii mostrano come fosse piena la fiducia dei viaggiatori nella tutela sanitaria esercitata sui piroscafi.

Invero, se non vi fosse stata piena certezza della più oculata protezione sanitaria, non si sarebbero forse avuti 76.343 rimpatriati dal Nord America e 52,980 dai paesi del Sud.

Certo, lo slancio affettuoso, che è così alta qualità del nostro popolo, può averne richiamati in seno alle famiglie moltissimi, cui nessun pericolo avrebbe fatto ostacolo al ritorno in patria; ma è anche da pensare che più ne fossero incoraggiati dal vedere il normale andamento del traffico e dall'acquistata sicurezza del perfetto stato sanitario dei piroscafi.

Nè può opporsi che l'epidemia scoppiò nei mesi estivi, quando la emigrazione è meno attiva, perchè purtroppo il morbo circolò in Italia anche in autunno, l'epoca in cui le partenze sono più numerose, e non per ciò, come risulta dalla statistica, le espatriazioni furono ridotte.

Nel complesso le correnti migratorie transoceaniche nel 1910 sono rappresentate, nella nostra statistica sanitaria, dalle cifre di 323.102 espatrianti e 129323 rimpatrianti, senza contare quelli imbarcati su piroscafi privi di patente di vettore, le quali cifre superano rispettivamente di 6982 le partenze e di 14.725 i rimpatri dell'anno precedente.

Queste cifre non hanno una perfetta rispondenza con quelle della statistica del Commissariato, per le ragioni che già vennero esposte nelle nostre relazioni degli anni passati; ma le differenze non hanno notevole importanza, perchè essendo lievi non influiscono sui risultati di questa statistica sanitaria, la quale non si propone se non di seguire il comportarsi della salute nelle correnti emigratorie e l'influenza di queste sulla salute e sull'igiene sociale.

Certo, sarebbe desiderabile che nessuna differenza si verificasse tra le rilevazioni statistiche del Commissariato e quelle dei medici regi Commissari, e molto già si è ottenuto con i nuovi modelli adottati per la statistica sanitaria; ma convien riconoscere che la raccolta di dati su una vera popolazione viaggiante presenta tali difficoltà, che non sempre ed in tutto possono essere superate.

Riferendoci alle nostre cifre, nel 1910 l'assistenza sanitaria sui piroscafi fu esercitata sopra 452.425 viaggiatori di terza classe, tra emigranti e rimpatrianti, in 839 piroscafi, tra i diretti alle Americhe e di ritorno.

Per luogo di destinazione o di ritorno:

| | |
|---------------------------------------|---------|
| emigrarono al Nord America | 220.738 |
| ne tornarono | 76.343 |
| si diressero al Sud America | 102.364 |
| ne rimpatriarono | 52.980 |

Per sesso ed età si ebbero:

Nei viaggi di andata:

| | |
|------------------------------------|---------|
| uomini | 229.373 |
| donne | 56.320 |
| bambini dai 5 ai 10 anni | 15.127 |
| » da 1 a 5 anni | 16.375 |
| » al disotto di un anno | 5.907 |

Nei viaggi di ritorno:

| | |
|------------------------------------|---------|
| bambini dai 5 ai 10 anni | 4.755 |
| uomini | 100.667 |

| | |
|-----------------------------------|--------|
| donne | 13.691 |
| » da 1 a 5 anni | 6.674 |
| » al disotto di un anno | 3.536 |

Per mesi avvennero:

| Partenze di piroscafi | Numero totale dei partenti | MESI | Ritorni dei piroscafi | Numero totale dei rimpatriati |
|-----------------------|----------------------------|-----------|-----------------------|-------------------------------|
| 31 | 22.610 | Gennaio | 26 | 6.194 |
| 36 | 34.730 | Febbraio | 29 | 8.801 |
| 46 | 41.102 | Marzo | 32 | 9.804 |
| 41 | 40.337 | Aprile | 43 | 13.644 |
| 42 | 32.550 | Maggio | 39 | 14.116 |
| 36 | 21.104 | Giugno | 36 | 12.462 |
| 26 | 13.190 | Luglio | 34 | 10.610 |
| 34 | 18.645 | Agosto | 28 | 10.127 |
| 32 | 29.562 | Settembre | 35 | 8.940 |
| 39 | 29.124 | Ottobre | 35 | 9.227 |
| 36 | 26.032 | Novembre | 34 | 8.499 |
| 26 | 13.612 | Dicembre | 42 | 16.849 |
| 426 | 323.102 | | 413 | 129.323 |

II.

Viaggi per e dal Sud America.

1. - Morbosità.

a) Nell' andata.

QUADRO I.

La media della morbosità negli emigranti diretti al Sud America ha segnato in quest'anno un lieve aumento rispetto a quella del precedente periodo statistico, essendo arrivata alla cifra di 17.41 per mille; ma questa elevazione non è punto da mettersi in relazione con lo stato igienico-sanitario dei piroscafi, nel senso che sia mancata per qualche verso la somma di benessere e di previdente assistenza,

onde si suole circondare l'emigrante. Il maggior concorso alla morbosità è stato dato dalle malattie infantili, che hanno assunto talvolta il carattere di vere epidemie, malattie che nella presente statistica, per il migliorato sistema di raccolta di dati, vengono tutte elencate. Se si pensa ora come i bambini diretti al Sud America hanno in questo anno, raggiunto la cifra di 13.992, dei quali ben 5.613 da uno a cinque anni, e 2.683 al disotto di un anno, è facile immaginare quanto numerose debbano essere state le comuni infermità dell'infanzia. Basta soltanto aver presenti la diversità dell'ambiente in cui i piccoli vengono a trovarsi, le sofferenze per il mare, gli errori dietetici ai quali si espongono prima della partenza e lungo il viaggio, i disturbi di allattamento a cui vanno incontro le madri nutrici, la facilità dei contagi delle banali infezioni infantili.

Tuttavia, tale aumento di morbosità non deve influire punto a far credere che sien venute meno le buone condizioni igieniche dei mezzi di trasporto, le quali anzi vanno sempre migliorando.

L'assistenza sanitaria all'emigrante, oltre che il fine umanitario e civile di tutelare nel miglior modo la salute delle masse che passano il mare a scopo di lavoro, ha soprattutto quello di evitare che i lavoratori arrivino inabili per malattia al mercato del lavoro, il che si tradurrebbe per essi in nuove miserie, e da questo lato si può essere certi che la protezione igienico-sanitaria raggiunga il fine di trattenere nei più angusti limiti la morbosità, che in altri tempi raggiungeva incredibili altezze.

b) Nei ritorni.

QUADRO II.

Anche la morbosità media tra i rimpatrianti è quest'anno più elevata che nel precedente, essendo salita a 21.66 per mille, mentre nel 1909 raggiunse 17.05. Tale elevamento però è rapportabile a due fatti: al maggior numero d'infermità avutesi tra i bambini e alla cifra elevata di tracomatosi e tubercolosi rientrati in patria. Solo i primi, che per numero sono stati in questo anno 599, hanno data una media di morbosità per mille di 11.31, contro a 0.89 che si ebbe nel passato anno.

I rimpatrianti dal Sud America sono i veri smunti dal lavoro; intendo, beninteso, dire dei lavoratori della campagna e non di quelli che si fermano ad esercitare un qualunque mestiere nei grandi centri.

Ripeterei cose già dette da altri e da me se mi fermassi alla disamina delle cause che concorrono a tanto deperimento fisico nei nostri emigrati al Sud America e se prendessi a considerare l'importanza che questo fatto ha dal punto di vista sociale. E' certamente una corrente reflua di deboli, spesso pericolosi alla famiglia e alla

generalità, alla quale occorre mettere qualche argine, per la difesa della salute sociale, che è la più grande ricchezza di un popolo.

Il Commissariato dell'emigrazione ha fatto il suo passo, tenendosi pronto a impiantare due stazioni sanitarie, a Napoli e a Genova, per il temporaneo ricovero dei rimpatrianti infermi di malattie diffusi- bili; ma le sue buone iniziative e i suoi sforzi saranno vani se gli mancherà il necessario aiuto.

Occorre che s'inizi la formazione di quella *coscienza igienica popolare*, la mancanza della quale è il più grande difetto delle nostre genti. Ad essa dovrà contribuire per grandissima parte la tutela igienico-sanitaria che si eserciterà sull'emigrazione; ma ben altre forze sono necessarie, che non possono esser date dai semplici provvedimenti di tutela e di guida educativa dell'emigrante. E fino a quando il lavoratore espatriante non potrà concorrere egli stesso, con la forza della educazione, alla salvaguardia igienica del proprio individuo, della famiglia e della comunanza, si avrà sempre un così largo rifluire in patria di tanti deboli, vittime della fatica e dell'ignoranza, pericolosa minaccia per gli altri.

Non certo si vorrà credere io pensi che più non debbano esservi caduti e fiaccati nelle lotte del lavoro, che consumano e affievoliscono le energie più forse di qualunque altra lotta umana; ma si vorrà dare alle mie parole la giusta interpretazione, nel senso che le mirabili virtù di sacrificio, di parsimonia, di tenacia, di resistenza che il nostro lavoratore porta con sé, per le quali soltanto dovrebbe egli essere sempre un vittorioso, non varranno a sostenerlo nel faticoso cimento, se ad esse non si unisca una educazione igienica rispondente alle esigenze e ai rischi della vita moderna.

c) Per piroscafi.

QUADRI III E IV.

Col progressivo miglioramento portato, anno per anno, nella costituzione dei piroscafi addetti al trasporto degli emigranti, lo studio della morbosità per piroscafi ha perduto il significato di paragone fra un tipo di piroscavo e l'altro, in rapporto alla salubrità dell'ambiente, e si è ridotto ad un'annuale constatazione del grande progresso ottenuto in questa parte così importante del servizio di emigrazione.

Le medie della morbosità non si elevano alle cifre di anni or sono, quando la flotta dei piroscafi da emigranti contava navi che appena oggi si impiegherebbero a trasportar bestiame; ma, quel che più monta, la morbosità oscilla con piccole differenze da un piroscavo all'altro, così che se l'ambiente ha una influenza sullo stato di salute degli emigranti, è a dire che in generale l'ambiente nave è quasi uniforme ed ha raggiunto un notevole grado di benessere per il viaggiatore.

Parlando di piroscafi, si vuol intendere, come è naturale, non soltanto la nave con i suoi adattamenti interni, le sue buone qualità di salubrità, di navigazione ecc.; ma anche e soprattutto l'alimentazione, che è l'altro capitale coefficiente di buona salute.

2. - Mortalità.

QUADRO V.

La cifra complessiva della mortalità nei viaggi del Sud America si è tenuta in questo anno allo stesso numero del passato, ciò che ha un lusinghiero valore, avuto anche riguardo del più elevato numero di viaggiatori, e soprattutto delle condizioni sanitarie del Regno.

Nessun decesso per colera si è verificato a bordo, nemmeno sospetto, come per nulla appare nella morbosità il funesto contagio; e, come sempre, il contingente maggiore alla mortalità è stato dato nei viaggi di andata dai bambini al di sotto dei cinque anni, per le comuni forme infettive che più colpiscono l'infanzia, mentre nei viaggi di ritorno il maggior numero di decessi si è avuto negli adulti, per tubercolosi e per forme cardiache croniche.

L'avvelenamento per alcool fra i bambini vi presenza anche quest'anno per un solo caso, che qui si rileva per il significato che secondo me esso può avere circa le abitudini all'alcoolismo dei nostri lavoratori che emigrano. Tuttavia più che sintomi di abitudine viziosa, questi casi isolati vanno meglio considerati come indici di poca educazione igienica e come esponenti delle false credenze e dell'ignoranza. Si pensa infatti che il liquore in genere sia un rimedio e un sostegno contro il mal di mare; e di questa ignoranza trae profitto la bassa ed avida speculazione, introducendo a bordo qualche liquore malsano, che quasi ogni anno fa la sua vittima fra i piccoli. Ma quanto maggiore danno non si avrebbe se mancasse la rigida sorveglianza del Regio Commissario!

III.

Viaggi per e dal Nord America.

1. - Morbosità.

a) *Nell'andata.*

QUADRO VII.

Non mai come in questo anno la morbosità degli emigranti al Nord America ha potuto avere un significato veramente notevole, perchè in quest'anno le condizioni sanitarie del nostro paese più davano a temere per una possibile diffusione di contagio colerico fra

i partenti per il Nord America, i quali, come si sa, muovono quasi tutti dal Mezzogiorno e dal porto di Napoli.

Ma, con vera soddisfazione, la statistica ci dice con le sue cifre quanto da noi si sia saputo fare a scongiurare il temuto pericolo: la media della morbosità ha infatti segnato in questo anno una cifra inferiore ai precedenti, avendo appena raggiunto il 6.49 per mille, media ancora più bassa di quella del 1909, che fu la meno elevata da quando si compila una statistica sanitaria dell'emigrazione, e, quel che più importa, nel complesso della morbosità la parte notevolmente maggiore è data dalle malattie dei bambini, che stanno a quelle degli adulti nella proporzione di 23.79 e 11.98 a 4.87 e 6.25. Significativo poi è il fatto che l'infezione colerica non figura nella morbosità che per 5 casi sopra un movimento di 220.738 passeggeri, partenti. E se dalla morbosità totale si sottrae il contributo ben alto che han dato la malaria, la tubercolosi ed il tracoma, che questo anno figurano rispettivamente con 702, 9 e 29 casi, si dovrebbe rimanere davvero meravigliati dello stato di quasi assoluta sanità che si è mantenuto nei viaggi del Nord America, pur essendo tanti i pericoli per una grave diffusione morbigena.

Indubbiamente il fortunato esito è dovuto a tutte le previdenti misure dal Governo e dal Commissariato adottate, e alla scrupolosa vigilanza sanitaria esercitata dai regi commissari.

b) *Nei ritorni.*

QUADRO VIII.

Per quanto inferiore all'anno precedente, la morbosità nei ritorni è stata anche nel 1910 abbastanza elevata, avendo raggiunto la cifra del 26.89 per mille. Devesi però notare che anche qui il contingente più numeroso di ammalati è dato dai bambini e dalle donne, con le medie del 47.89 e 41.08 per mille, senza di che la morbosità media non arriverebbe mai a una certa elevazione, nonostante il contingente altissimo dei tubercolosi, che in questo anno è arrivato a ben 700!

E' questa la solita nota dolorosa delle nostre constatazioni statistiche, ed io v'insisto perchè ho la convinzione che a nulla varrebbe il raccogliere notizie e dati circa lo stato sanitario degli emigranti, se ciò non dovesse mirare ad un utile fine, a vantaggio sociale.

Di fatto, che ci apprende il rilevamento statistico della morbosità tra i rimpatrianti del Nord America nel 1910? Esso ci mostra che sopra 1922 infermi, tra uomini e donne, avutisi nei viaggi di ritorno, i tubercolotici sono stati 700, poco meno cioè della metà, e 177 i tracomatosi; vale a dire che sono rientrate in Italia quasi 900 infermità diffusibili. Una vera minaccia per la integrità fisica della nostra famiglia sociale!

Mi ripeterò, ma amo di farlo, perchè lo ritengo un dovere verso

il paese: la nostra statistica ogni anno ci alza sempre più la voce con le sue cifre, circa i rimpatrii dei tubercolosi, ma noi non l'ascoltiamo come dovremmo. Decidiamoci a studiare la risoluzione di questo difficile ed importante problema, e teniamoci avvisati che, ritardando un qualsivoglia intervento, le difficoltà potranno crescere in pochi anni in modo da non essere più superabili.

Dinanzi a certi fatti di pubblico interesse lo scetticismo è colpa più grave dell'ignoranza, perchè questa non sa e non sfida, mentre quello è la coscienza critica e indifferente delle cose, che vede e non crede, e, intanto, involontariamente incoraggia e subisce, senza intermediare od opporsi.

c) Per piroscafi.

QUADRI IX E X.

Riguardo ai piroscafi la morbosità si è mantenuta in questo anno a tale grado da confermare sempre più l'opinione che un grandissimo passo si è fatto nella preparazione igienica dei mezzi di trasporto degli emigranti.

Ed è giustizia riconoscere che in questo benefico progresso la nostra flotta nazionale non solo non è seconda a nessuna estera, ma è forse alle altre superiore.

Non è, di fatto, l'ampiezza del piroscavo che promette le migliori condizioni igieniche per gli emigranti, ma sono i buoni adattamenti interni, la buona e sana alimentazione, la oculata vigilanza. Anzi io penso, e con me molti che delle cose dell'emigrazione sono bene a giorno, che i grandi piroscafi sono quelli che meno si adattano per gli emigranti, perchè i grandi piroscafi sono preparati troppo per le classi e per il carico, e gli emigranti vi sono come carcerati. Sui transatlantici di lusso si fa uno studio per nascondere l'emigrante all'occhio del ricco viaggiatore, e si dà a quello solo quanto supera a questo o che a questo non sarebbe adattabile, nè converrebbe all'economia dell'industria marinara di lasciare inutilizzato. Quindi ambienti adattati a dormitori col più industrie sforzo d'ingegneria navale, aree libere in coperta confinate da alte murate come cortili da prigione, proibizioni e restrizioni d'ogni sorta; mentre nei piroscafi ordinari l'emigrante divide quasi col passeggero di classe, in relazione soltanto al prezzo pagato, il bene e il male che il piroscavo offre. Unico vantaggio che i grandi transatlantici presentano è la velocità, accompagnata da una maggiore stabilità di navigazione.

Ad ogni modo il confronto della morbosità dell'emigrazione in rapporto ai piroscafi è oggi una soddisfacente constatazione dei grandi miglioramenti che si sono conseguiti nel trasporto degli emigranti.

2. - **Mortalità.**

QUADRO XI.

La mortalità verificatasi in questo anno non offre note che meritino una speciale illustrazione. Come sempre essa trae il contingente maggiore dai bambini, i quali sono i più esposti, per la tenera età, alle durezze e ai disagi delle traversate. Fra gli adulti, specie nei rimpatrianti, la causa più frequente di morte è la tubercolosi, che ogni anno dà almeno il terzo dei deceduti durante il viaggio.

Nell'anno che esaminiamo, sopra 59 morti, 19 ne ha dati la tubercolosi e di essi 17 erano uomini.

Anche i suicidi sono rappresentati in questa statistica con una cifra che se non è alta ha però il suo significato, perchè riguarda i rimpatrianti. Sono stati infatti 3 i disgraziati che si son tolta la vita nel viaggio di ritorno. Dolorosa affermazione della disorganizzazione mentale e morale che in molti opera il volontario esilio nelle terre del lavoro!

IV.

Note nosologiche.**Viaggi del Sud e Nord America.**1. - **Malattie comuni.**

Se volessi fermarmi al rilievo delle varie forme di malattie comuni che l'opera degli ufficiali medici, regi commissari, consacra nei giornali sanitari di viaggio, avrei un materiale larghissimo, da poter fornire il più ampio e interessante resoconto clinico; ma non è questo lo scopo cui tende la presente relazione, la quale mira invece a dar notizie sullo stato sanitario ed igienico e a rilevare specialmente quelle forme morbose delle collettività, che abbiano influenza sulla salute sociale.

Attenendomi pertanto strettamente allo scopo delle presenti note, mi limiterò a dar cenno sommario del comportarsi della morbosità comune fra gli emigranti.

Come sempre, tutte le forme di malattie comuni si verificarono tra i viaggiatori per e dal Sud America, da quelle più banali e passeggere alle più gravi e funeste. Mentre nei viaggi di andata dominano le forme acute, in quelli di ritorno abbondano le croniche o i residui di pregresse infermità; ma tanto nell'andare quanto nel venire l'opera sanitaria deve essere bene attiva ed oculata, per non lasciarsi sorprendere da imprevisti, che potrebbero essere dispiacevoli. Ed è infatti a quest'opera d'assistenza, premurosa ed attenta, che si

deve, se fra una così numerosa popolazione viaggiante per mare, non certo molto ossequente alla igiene e spesso noncurante dello stesso male, non si abbiano conseguenze morbose più gravi e funeste.

Dalla statistica non si può rilevare tutta l'importanza dell'assistenza sanitaria che la legge ha dato all'emigrante, perchè in queste cifre sono mute; ma è dovere di chi trae quelle cifre dall'esame dei giornali sanitari e delle singole relazioni lo avvertire che tra i benefici dalla legge apportati è dei primi quello che riflette la tutela sanitaria.

Lo specchio che segue determina i totali e le medie delle malattie comuni occorse nei viaggi del Sud e del Nord America.

Morbosità per malattie comuni nei viaggi di andata e di ritorno dal Sud e Nord America:

| Totale degli emigrati | Malattie comuni | Media al per mille |
|-------------------------|-----------------|--------------------|
| 323.102 | 2.115 | 6.55 |
| Totale dei rimpatrianti | Malattie comuni | Media al per mille |
| 129.323 | 831 | 6.43 |

2. - Malattie infettive e diffuse.

QUADRI XIII E XVI.

L'andamento di queste forme morbose conferma le constatazioni fatte negli anni precedenti, che cioè tutte le forme infettivo-contagiose si verificano sui piroscafi da emigranti; ma che quelle più frequenti sono gli esantemi della infanzia, o almeno sono quelle che concorrono per grandissima parte alla speciale morbosità.

Considerate però queste infezioni acute come un gruppo a sè, esse prese tutte insieme non arrivano al numero che nei viaggi del Sud America costituiscono il *tracoma*, la *tuberculosis* e la *malaria*.

Reso, di fatto, in questo anno più accurato e preciso il sistema della raccolta dei dati, mercè i nuovi moduli statistici, in modo che

non sfuggissero i tracomatosi curati ambulatoriamente, si è potuto avere il totale effettivo dei *tracomatosi*, che purtroppo è nel 1910 salito alla notevole cifra di 732 per il Sud America e 146 per il Nord.

Così si è arrivati alla somma di 208 *malarici* e di 148 *tubercolosi* per il Sud e 157 *malarici* e 700 *tubercolosi* per il Nord.

Senza dire dei molti casi di *malaria*, che nella totalità sono stati *recidivi* e rispecchiano purtroppo lo stato ancora florido di questa nostra endemia, ad una penosa riflessione inducono queste alte cifre e quella dell'*anchilostomiasi* — 36 in quest'anno — chè tali infermità importano una indiscutibile influenza nociva sulla salute sociale.

E' il solito, doloroso tasto che io premo in queste pagine, le quali non devono soltanto rilevare i progressi raggiunti nella tutela dell'emigrante, ma devono anche far noti i pericoli ai quali la emigrazione espone la pubblica salute, che è la legge suprema del benessere nazionale.

MALARIA. — I casi di questa infezione — 157 nei viaggi del Nord e 208 in quelli del Sud — sono stati quasi tutti *recidivi*, e, circa l'epoca, hanno coinciso con la stagione estivo-autunnale, in cui più da noi tale morbosità si eleva.

Parimenti, la nostra statistica concorda con i fatti circa i paesi di provenienza dei *malarici*, giacchè la maggioranza dei casi si è avuta fra partenti dalle provincie di Calabria: Cosenza, Catanzaro — di Sicilia: Catania, Siracusa — e di Sardegna: Sassari.

Notevole la costante diminuzione di *malarici* che si ha negli espatrianti dal Lazio — quest'anno 2 soli casi — e dalle Puglie — in tutto 5 casi —, perchè questo fatto potrebbe bene essere in relazione con la più attiva lotta antimalarica che in quelle regioni si esercita.

Certo, l'opera di assistenza sanitaria all'emigrante può essere di una grande utilità anche nel combattere questa infezione; e se verrà la istituzione delle stazioni sanitarie per i rimpatrianti, esse potranno rendere impareggiabili servizi anche nel riguardo della *malaria*, giacchè in esse si potrà meglio attendere alla bonifica dell'individuo e diffondere la profilassi chininica meglio che non si faccia nei brevi giorni di traversata.

TRACOMA. — In questo anno si sono avuti 878 casi di questa infermità, quasi tutti nei viaggi di ritorno e dal Sud America.

Si può essere certi che moltissimi di questi disgraziati erano già partiti infermi, perchè per gli espatrianti al Sud America non si applicano le rigorose misure di visita richieste dal Nord America; ma tuttavia la constatazione della nostra statistica s'impone e richiama tutta la nostra premura per domandare un intervento più attivo contro il diffondersi del pernicioso malanno.

La Direzione del servizio sanitario dell'emigrazione fa di tutto per ottenere che sui piroscafi i *tracomatosi* siano isolati, vigilati, curati e non diventino pericolosi ai sani; ma questi soli mezzi non

bastano e si rende sempre più urgente una organizzazione profilattica che dia maggiori affidamenti. E prima dell'imbarco e dopo lo sbarco questi infelici hanno piena comunanza con gli altri nelle vetture ferroviarie, nelle locande, nelle relazioni di vita, per modo che tutto concorra a rendere quasi frustranea l'opera sanitaria del Commissariato dell'emigrazione.

ANCHILOSTOMIASI. — I casi di questa forma morbosa sono stati nel 1910 più numerosi che nel precedente anno — 36 contro 8 — e tutti si sono verificati nei viaggi di ritorno dal Sud America. Certo l'aumento non è stato assoluto, ma relativo, cioè in relazione al miglior sistema di raccolta di dati recentemente istituito.

A bordo si fa il possibile dai regi commissari per scoprire i portatori del verme deleterio e per combatterne gli effetti nocivi; ma, mi preme ripeterlo, per questa infezione meglio che per le altre tutte potranno valere le stazioni sanitarie, che funzionino come sterilizzatrici degli individui. E se non si adotterà una buona volta questo sistema, le parole saranno molte, dotte le discussioni, ma i risultati resteranno sempre, se non nulli, certamente dubbii.

TUBERCOLOSI. — Tra le infezioni la tubercolare è sempre quella che tiene il primo posto, e in quest'anno la cifra ha superato quelle di tutti i precedenti, avendo la somma dei tubercolotici raggiunto il numero di 857 casi, dei quali ben 841 spettanti ai ritorni, nella proporzione di 700 dal Nord America e 141 dal Sud.

Sono cifre che impensieriscono seriamente!

Chiamato all'onorifico incarico di riferire su questo tema al Congresso internazionale antitubercolare, che si terrà in Roma nell'Aprile venturo, io rileverò in quella sede la grave minaccia che ogni anno più si addensa sulla nostra salute pubblica e avvanzerò qualche proposta per un attivo intervento non solo da parte nostra, ma anche dei paesi d'immigrazione; tuttavia pur portando fede che il grande convegno di scienziati e di filantropi abbia a segnare una ben definita via di lotta contro il flagello della tisi, che interessa tutto il mondo civile, io non mi stancherò mai d'insistere in queste pagine, affinché si provveda da noi, come meglio si può, a salvaguardarci dalle due correnti reflue che riportano in patria la *tubercolosi* e il *tracoma*.

E' certamente opera difficile il difendere la pubblica salute dalle infezioni in genere, specialmente dalla diffusione della tubercolosi; ma non si deve rimanere inerti, soprattutto quando, come nel caso della emigrazione, si ha una conoscenza delle vie di diffusione.

ALTRE INFEZIONI (*Difterite, meningite, vaiolo* ecc.). — Non mancarono anche in questo anno alcune infezioni acute, di natura pericolosa; ma la previdenza sanitaria riuscì sempre ad isolarle per modo che non ebbero a deplorarsi contagi. E così la *difterite*, la

eresipela, il vaiolo e la *meningite*, che pure appaiono nella statistica con diversi casi, non riuscirono mai a diffondersi, e se piccole epidemie si verificarono in alcuni viaggi, esse furono sempre per *morbillo*, *varicella* o *parotite*, le infezioni dell'infanzia, quasi inevitabili in tanto numero di bambini. Anche queste epidemie però decorsero benignamente e furono limitate, per l'oculata sorveglianza sanitaria.

LEBBRA. — Ne fu registrato un solo caso, in un passeggero reduce dall'Argentina e diretto a Chivasso (Torino). La malattia era stata contratta a Corrientos (Argentina).

COLERA. — Se ne ebbero solo 7 casi, tutti nei viaggi del Nord America. Data la non lieve epidemia sviluppatasi nel Regno e il continuato traffico che fu mantenuto con le Americhe, si deve riconoscere che il morbo fu realmente tenuto lontano da bordo, e che le misure adottate non avrebbero potuto dare risultato più soddisfacente.

In altra parte di questa relazione verrà minutamente esposto quanto fu praticato per conseguire la immunità nei piroscafi; qui intanto mi è doveroso e grato non omettere che nulla il Commissariato risparmiò per una rigorosa profilassi anticolerica e che i medici di marina seppero in tutto tenersi all'altezza della delicata missione, concorrendo con la loro solerte opera al mirevole risultato, veramente degno dei tempi moderni, di aver mantenuto vive le relazioni commerciali con le Americhe e attive le correnti emigratorie durante l'infierire d'un'epidemia colerica, senza che nemmeno lontanamente si ripettesse a bordo qualcuno dei tristi e neri episodi di altri tempi.

3. - Malattie mentali.

QUADRI XIX E XX

Già nel passato anno, illustrando le cifre statistiche sulle alterazioni psichiche riscontrate negli emigranti, ebbi a notare come risultasse oramai costante il fatto, che la maggior parte degli infermi di mente si riscontrasse nei viaggi del Nord America, quasi nella totalità nei rimpatrianti, e che il numero di tali disgraziati fosse annualmente in aumento. La presente statistica conferma la mia osservazione, poichè infatti dei 182 ammalati di mente avutisi a bordo nel 1910, ben 118 spettano ai viaggi del Nord e di essi 104 ai rimpatrianti. Anche per i viaggi del Sud però vale la stessa osservazione; e infatti di 64 alienati 48 s'incontrarono nelle traversate di ritorno.

Poichè il fatto ha destato fra noi l'interesse degli specialisti, i quali hanno trovato nelle nostre statistiche annuali buoni elementi di studio circa il rifluire in patria di tanti infermi di mente, non sarà superfluo ripetere che il fatto stesso deve mettersi in relazione a due

principali fattori, alle persone che emigrano e al cambiamento di ambiente, abitudini, clima, lavoro ecc., cui vanno incontro.

Tra quelli che emigrano, si sa, molti sono gli spinti dall'attrazione dell'ignoto, dall'avidità di una facile ricchezza, dal desiderio di disperdere la propria miseria o i propri vizi fra genti sconosciute, dall'ambascia di penose traversie, o dalla necessità di sottrarsi a responsabilità, ovvero infine dal bisogno di darsi a un lavoro pur che sia, al quale non potrebbero piegarsi in patria senza sottostare al peso di una schiacciante umiliazione. Sono insomma costoro quelli che hanno le stimmate d'un'incompetenza psichica, e ad essi il nuovo paese d'arrivo si fa incontro con tutte le molteplici e diverse cause, ad influenzare nocivamente organismi mentali già per sè stessi deboli e anormali.

Nè sono questi miseri soltanto gli italiani; nella relazione fatta dalla Commissione incaricata dal Congresso nel 1907, di studiare a fondo il problema dell'immigrazione negli Stati dell'Unione, nella parte che riguarda le malattie mentali si legge che dei pazzi ricoverati nei manicomi degli Stati Uniti, il 30 per cento è rappresentato dagli stranieri. E nella graduatoria gli italiani sarebbero all'ottavo posto.

Poichè l'ammissione negli Stati Uniti è rigorosissima, è da pensare che pur tenendo conto dell'influenza del nuovo ambiente e di altre cause, i dichiarati pazzi durante la loro permanenza negli Stati Uniti avessero già in sè la tendenza alla perturbazione mentale.

E questa ipotesi trova una certa conferma nelle statistiche dei diversi Stati d'Europa circa la frequenza della pazzia per ogni 100 mila abitanti, giacchè secondo la statistica del 1899, ad esempio, l'Italia avrebbe 109.2 pazzi per ogni 100 mila abitanti e sarebbe al decimo posto nella graduatoria con le altre Nazioni, con poca differenza cioè dalla graduatoria fatta nel Nord America.

Ho voluto esporre questi fatti, perchè essi valgono molto a mitigare gli allarmi di coloro che vedono nei rimpatri dei pazzi dalla America un'altra minaccia alla salute sociale e ne addebitano tutta la causa all'emigrazione. Questa può essere una causa occasionale, ma a dar fede alle statistiche c'è da credere che almeno molti dei pazzi rimpatrianti dalle Americhe avrebbero perduto lo stesso la ragione se anche non si fossero mossi dall'Italia.

Non è nello scopo di queste note il fermarsi ad indagini d'ordine patogenetico, ma non è superflua una qualche considerazione che può aiutare nell'interessante studio dell'influenza dell'emigrazione sulla salute individuale e collettiva.

Lasciando agli specialisti l'approfondire tale studio, che è certamente di grande interesse sociale, a noi basti che i nostri rilevamenti statistici diano il più che sia possibile esatta notizia del numero delle alterazioni mentali che s'incontrano nelle correnti emigratorie e il loro rapporto tra i viaggi di andata e di ritorno.

ALCOOLISMO. — La statistica di quest'anno registra anch'essa alcuni casi di morte per alcoolismo acuto e sempre in bambini. I dolorosi accidenti avvengono per eccessiva introduzione di liquore, o bevuto con ghiotta avidità dai piccoli eludendo la vigilanza dei genitori, o da questi stessi propinato in troppo alta misura, per lo più a scopo di sollievo dal mal di mare.

Sia nell'un caso come nell'altro questi fatti disgraziati sono conferma d'ignoranza e rivelatori di viziosa tendenza.

Confermano l'ignoranza, perchè nonostante gli avvertimenti di guardarsi dal far uso di specifici contro il mal di mare, gli emigranti non sanno vincersi dal prestar fede ai cerretani speculatori che affollano le banchine di partenza, e si lasciano infinocchiare acquistando liquori che dovrebbero avere virtù miracolose e sono per contro dei veri veleni; sono poi tali casi disgraziati rivelatori di viziosa tendenza, perchè mettono in luce la predilezione e la fede che il lavoratore ha pel bicchierino di liquore.

Il nostro operaio è in generale modello di parsimonia, nè questi esempi isolati possono avere un notevole significato sullo sviluppo dell'alcoolismo per l'emigrazione; ma essi sono tuttavia dei sintomi da non trascurarsi dallo studioso della vita delle collettività.

Certo è che il ripetersi costante di simili casi avverte la presenza d'un vizio, che, sia d'ignoranza o di tendenza, ha le sue note di gravità e di ammonimento, e per quelli che sono preposti alla tutela igienica e sanitaria dell'emigrante, e per gli altri cui è affidata la educazione morale e civile dei lavoratori.

4. - Lesioni violente.

Sempre molto alto è il numero delle lesioni traumatiche tra gli emigranti a bordo, ma nella generalità trattasi di lievi alterazioni cagionate per lo più da disavvertenza o da mera accidentalità.

E' ben facile comprendere come negli speciali ambienti di bordo e con le vicende del mare debbano essere frequenti gli urti e le cadute per chi non abbia l'abitudine marinara e il cosiddetto piede marino, ed è infatti a urti, scontri e cadute che si devono la grandissima parte dei traumi che gli emigranti riportano a bordo.

La ripetuta osservazione statistica però registra una diminuzione in questi accidenti, che certamente si deve e alla maggior assuefazione alla vita di bordo dagli emigranti acquistata coi ripetuti viaggi, e alle migliorate condizioni dei piroscafi.

Tuttavia è di grandissima importanza per noi che l'emigrante non incontri lungo il viaggio il benchè minimo accidente nel fisico, perchè nessun ostacolo gli impedisca di presentarsi valido al mercato del lavoro arrivando nei paesi d'immigrazione. E con queste vedute l'assistenza dei regi commissari si spiega attivamente verso gl'infortunati, così che siano pochi, anche tra quelli che riportarono lesioni

di una certa gravazza, coloro che allo sbarco non possano subito darsi al lavoro.

5. - Operazioni chirurgiche.

Senza tener conto dei soccorsi chirurgici d'urgenza prestati nelle lesioni traumatiche, che come si è detto si verificano sempre in numero abbastanza elevato tra gli emigranti, e tralasciando g'inter-venti in leggieri casi d'infermità flogistiche, gli atti operativi di qualche entità occorsi in questo anno superano il centinaio.

Moltissimi furono gli accessi di una certa gravazza per intensità del processo e per sede; notevoli tre casi di flemmone settico e tre vespai del collo; frequenti le operazioni che caddero su gruppi glandulari, specie dell'inguine e del collo; ma non mancarono casi di speciale importanza, che richiesero l'esercizio di un'avveduta chirurgia, che fu pronta ed efficace.

Mette conto ricordarne alcuni. Sul *Principe di Udine*, Commissario regio il Cap. Medico di Marina D.r Duranti Valentini, e sul *Cedric*, Commissario regio il Medico di Marina D.r Guidi, fu eseguita, con esito felice, l'operazione di ernia strozzata; sul *Cincinnati* dal Capitano Medico R. M. D.r Ricci si procedette all'apertura della epifisi del femore destro per osteomielite; sul *Sannio* il Cap. Medico R. M. D.r Procaccini ebbe ad eseguire l'allacciatura della temporale; sul *Paraná* il Cap. Med. R. M. D.r Mosso operò un'estrazione di proiettile dalla regione carotidea, per tentato suicidio; sul *Plata* il D.r Stocco della R. Marina praticò la sutura tendinea dei flessori del mignolo ed anulare destri, e sul *Minas* il Cap. Med. R. M. D.r Del Vecchio operò un raschiamento della tibia per necrosi da osteoperiostite traumatica. Operazioni di toracentesi e paracentesi addominale furono operate sui piroscafi *Calabria*, *Indiana*, *Mafalda*, *Ancona*; tre volte s'intervenve per estrazione di placenta e due per tamponamento vaginale per emorragia. Completano la serie delle operazioni chirurgiche alcuni casi di disarticolazione di dita, di puntura d'idrocele, di estrazione di corpi estranei dalla cornea, senza contare i frequenti siccorsi incruenti nelle lussazioni e fratture, con applicazione di apparecchi.

Nel complesso i non pochi interventi chirurgici stanno a dimostrare il progresso ottenutosi nell'assistenza sanitaria a bordo, dove, non sono molti anni, l'emigrante era una ben trascurabile cosa.

6. - Necroscopie.

Anche in questo anno è occorso di procedere a qualche autopsia, sempre a scopo di necessaria indagine, e ne furono eseguite in tutto tre, sui piroscafi *Romanic*, *America* e *Berlin*.

Superfluo ripetere che a tali indagini non si procede se non quando si esiga strettamente l'accertamento della causa di morte.

sia nell'interesse della Giustizia, che della salute dei viaggiatori; ma la constatazione è sempre fatta con la più scrupolosa osservanza dei riguardi morali e delle esigenze di doverosa riserva.

V.

Funzionamento dei servizi.

a) Servizi a terra

Passato un altro anno, nulla io potrei mutare a quanto negli anni passati sono andato scrivendo sul commercio che si fa dell'emigrante nei porti di arrivo, prima dell'imbarco e allo sbarco dei rimpatrianti.

Dal campo ristretto delle pubblicazioni come questa o di altre della stampa periodica, le questioni sulla protezione e assistenza all'emigrante sono entrate quest'anno nell'aula parlamentare, e per le modificazioni alla legge e per l'impiego dei ricoveri in occasione della epidemia colerica; ma purtroppo le elevate discussioni, i rilievi a parole ardenti sulle speculazioni, sui raggiri, sul basso mercato, sulle trascuranze e sulle sopraffazioni che circondano il lavoratore che emigra o rimpatria, non hanno fatto guadagnare un passo alla causa umanitaria; e nelle stazioni ferroviarie e nei porti, nelle locande, al cambio della moneta, alle visite sanitarie di partenza e nei ritorni perdurano l'avidio intrigo, il riprovevole commercio, lo sfruttamento, l'inganno, sotto la parvenza della guida e protezione premurose.

Agenti e locandieri nelle stazioni ferroviarie, interessati e falsi consiglieri nelle locande e nei porti, abbandonano d'ogni norma igienica in certe sale di vaccinazione, raggiratori e speculatori d'ogni risma in veste di protettori, ecco gl'incontri che fa ad ogni passo l'emigrante prima che arrivi a metter piede sul piroscalo. E chi lo salva? Gli agenti della legge e del Governo fanno tutto quello che possono, ma non v'è forza di legge e astuzia di agente che arrivino a dominare e infrenare l'opera sottile, tenace, avvolgitrice di questi negoziatori della buona fede dell'emigrante.

Pareva che cotest'opera si dovesse soltanto ritenere e chiamare *mestiere industrioso* di pochi; ma si è dovuto apprendere che è fonte attiva del *piccolo commercio* della grande città, e diventa perciò difficile parlarne, più forse che non sia difficile il porvi rimedio.

Per la parte sanitaria si è in quest'anno esercitata una speciale sorveglianza sulle *locande*, sottoponendole tutte, già prima che scoppiasse l'epidemia colerica, a rigorosa ispezione eseguita da una speciale Commissione inviata a Napoli dal Ministero degli Esteri.

Si è anche cercato, per quanto fosse possibile, di invigilare sui respinti alle visite mediche, per sottrarli agli intrighi ingannatori della speculazione, come si è fatto il meglio che si poteva per disci-

plinare le vaccinazioni; ma la più parte di queste misure riguardano le disposizioni profilattiche dal Commissariato adottate per l'epidemia colerica, e di esse si parlerà diffusamente in altra parte di questa relazione, dove si esporrà tutto quanto fu messo in atto per salvaguardare l'emigrante dal contagio e mantenere attive le correnti emigratorie verso le Americhe e nel Regno.

b) Servizi a bordo

Come a terra così anche a bordo persistono ostacoli e difficoltà non pochi verso il funzionamento dei servizi, e anche qui bene spesso l'agile ed industriosa speculazione trova a sé alleate l'ignoranza e la credulità dello stesso emigrante. Tuttavia l'ambiente di bordo è tutto più direttamente sotto la vigilanza del R. Commissario e maggior forza acquistano l'autorità del funzionario del Governo e il rispetto della legge. Certo è che quando questo funzionario manca, come avviene talora per difetto di personale, subito gli abusi rifioriscono; l'emigrante ricade sotto la tirannia dell'industria del trasporto senza controllo e l'ordine dei servizi, non più rattenuto e teso da un rigido sistema, si rilascia e le irregolarità ripullulano. Basta a farne fede il fatto che le autorità nord-americane, tanto rigorose sempre e restrittive, hanno spontaneamente riconosciuta la importanza e la serietà del regio Commissario, fino a desiderare che questi, all'arrivo, presentasse una sommaria relazione sanitaria del viaggio. E, specialmente dopo le prove avute di lealtà e di scrupolo nel servizio durante l'epidemia colerica, la fiducia della stessa autorità s'è tanto accresciuta verso questo funzionario medico del Governo italiano, da far formale richiesta che non ne fosse privato nessun piroscafo diretto agli Stati dell'Unione, per evitare la dispiacevole possibilità che ne venisse difficoltà l'ammissione in pratica.

Fatta peraltro astrazione di certi inconvenienti, a rimuovere i quali molto dovrebbe contribuire la educazione igienica e civile dell'emigrante, che per molti versi è purtroppo ancora rudimentale, l'insieme dei servizi ha proceduto bene, e, nonostante la presenza in patria di un'epidemia colerica, lo stato sanitario ed igienico degli emigranti non è stato turbato da nessun dispiacevole incidente.

Allo splendido risultato però hanno certamente concorso le sempre migliorate condizioni dei piroscafi, i buoni ordinamenti interni, la persuasione oramai acquisita da tutti che il trasporto degli emigranti non è più una libera industria di concorrenza, ma un servizio disciplinato dalla legge e vigilato dalla civiltà, infine anche gli emigranti stessi, che si sono di molto modificati e liberati della vecchia fenomenale ignoranza.

ALIMENTAZIONE. — La vittitazione dell'emigrante è stata sempre oggetto di speciale premura e tra gli incarichi affidati ai regi Commissari si è messo sempre al primo posto quello di vigilare con la

maggior diligenza l'alimentazione, non soltanto per ciò che concerne la qualità e quantità degli alimenti e la preparazione di essi, ma anche in rapporto alle abitudini e al gusto dei viaggiatori. Sotto questo riguardo anzi s'impresero studi ed esperimenti per vedere se non fosse possibile che le tabelle alimentari rispondessero meglio alla natura dell'emigrante, il quale, come si sa, proviene da regioni diverse, che in fatto di alimentazione hanno anche costumi affatto diversi ed opposti. Chi ha esatta nozione del sistema di alimentazione del contadino della bassa Italia in confronto con quello dell'Italia settentrionale, apprezzerà al giusto valore l'importanza che da noi si è sempre data alla scelta del vitto per gli emigranti. Nell'intento quindi di ottenere che i viaggianti avessero un'alimentazione il più possibile completa per valore nutritivo e bene accetta al gusto e alle abitudini individuali, si passò allo studio di una doppia tabella alimentare, una più conforme ai gusti dei settentrionali e l'altra a quelli dei meridionali, da potersi indifferentemente adottare a bordo, a seconda che questi o quelli prevalessero nel numero dei viaggiatori di terza classe.

Le relazioni, le esperienze e gli studi dei regi Commissari furono di grandissimo aiuto nella soluzione dell'importante questione; ma perchè non venissero poi avanzate difficoltà ed opposizioni da parte dei vettori, specialmente nei riguardi della spesa e della preparazione degli alimenti, si determinò anche di sottoporre le compilate tabelle all'approvazione d'un'apposita Commissione alla quale fossero chiamati ad intervenire i rappresentanti delle Società di navigazione che esercitano il trasporto degli emigranti.

La disposizione incontrò l'assenso generale e dopo attento esame ed esauriente discussione la Commissione approvò le due tabelle, che furono messe in vigore con Decreto del Ministero degli Affari Esteri, in dato 18 maggio 1911.

Credo utile riportare in questa relazione le due tabelle, perchè sia noto come si è cercato di conciliare nella miglior maniera il gusto dei passeggeri con il valore nutritivo degli alimenti e con la economia, avendo di mira la maggior possibile varietà degli alimenti stessi. Non è mancata poi qualche opposizione da parte di alcuna Società, specialmente per la prescrizione di un più largo uso delle verdure; e il contrasto si è fondato sulla maggior spesa, ma lo studio delle tabelle si era basato sopra tali elementi di fatto, specialmente in riguardo alla spesa, che nessuna osservazione parve solida e giusta.

Valgano, di fatto, le notizie che seguono, e che sono d'ineccepibile fonte, a dimostrare se può gridarsi a eccessivo costo l'aumento forse di qualche centesimo che le nuove tabelle importano.

Non da tutti si sa che la spesa d'alimentazione dell'emigrante a bordo non supera, in genere, i settanta centesimi al giorno, così che in un viaggio di 15 giorni l'emigrante, per il quale ogni biglietto da cinque lire, distillate col sudore, ha più valore dei cento franchi

del ricco signore, consuma in vitto circa un ventesimo appena del prezzo di nolo, mentre il viaggiatore di prima classe paga, è vero, 1000 franchi il prezzo di trasporto, ma ne consuma almeno il quinto in vitto e si gode le comodità d'una cabina, del bagno, delle *passeggiate* di coperta, d'un servizio sempre pronto e inappuntabile, e via dicendo.

E' così che cento passeggeri di classe a mille franchi l'uno equivalgono a centomila pretese giornalieri e non guadagnano al piroscifo quello che rendono mille poveri emigranti a duecento franchi di nolo ciascuno.

Non sembri dunque eccessivo il poco di più che si domanda, perchè l'emigrante stia meglio a bordo, dal vitto al dormire, e s'arresti il vociare di coloro che già trovano sia l'emigrante circondato di troppa tutela ed assistenza.

Ho sotto gli occhi, mentre scrivo, una lista dei prezzi pagati da qualche Società per la compra delle provvigioni, e devo spiegarmi il basso costo della razione alimentare. Avverto che non è nel mio pensiero di sindacare le agevolazioni che il mercato può fare in ragione delle grandi quantità di acquisti, sebbene il prezzo entri nella buona qualità, siano pure larghissime le compre; ma mi fermo sopra questi particolari, perchè intendo che l'importanza di quello che scrivo risulti derivata da ragioni e da fatti.

Il basso prezzo delle derrate corrisponde naturalmente a un più basso valore di qualità, e quindi vengono eluse alcune norme regolamentari e ne scapita l'alimentazione del passeggero. Nè vale il dire che la buona qualità delle sostanze alimentari è controllata dalle visite di partenza, perchè queste sono ispezioni fuggevoli, che non possono allargarsi al di là del tavolo su cui sono in bella mostra campioni di pasta, di legumi, di formaggi ecc. ispezioni che non hanno il tempo di entrare e di fermarsi nelle cambuse. Ma vi è il commissario regio a fare il resto, si aggiungerà, ed è così di fatto, e guai se non vi fosse; ma per accorto e vigile che sia questo funzionario, le cambuse hanno dei segreti ai quali non arriva l'occhio di lui. E verrà il giorno di mare grosso o di fortunale, verrà un qualsiasi altro impegno che tenga il regio Commissario occupato, e allora scappano dai ripostigli della cambusa o d'altrove quelli che sarebbero rifiuti e corrono ad affondarsi nelle caldaie e nelle casseruole. Quel giorno la razione alimentare dell'emigrante scende e di parecchio al disotto dei 0.70 centesimi.

Se poi il piroscifo è uno dei trasporti di lusso e ha a bordo molti passeggeri di classe, allora i pericoli crescono, e perchè dalle cucine di lusso molta roba cade che può essere utilizzata altrove, e perchè aumentano certe vendite abusive che sfruttano l'emigrante.

Ovviare a questi tanti inconvenienti non è certo facile, ed è anzi addirittura impossibile; ma disciplinare meglio il servizio dei veri non è un impossibile e parmi cosa da tentare.

Si potrebbe, ad esempio, esigere che le derrate destinate alla vittitazione degli emigranti non dovessero andare a bordo, senza prima essere state sottoposte a una visita di accettazione, che ne riconoscesse la buona qualità e le contrassegnasse con un bollo di *lasciapassare*.

Allora le Società dovrebbero avere appositi magazzini a terra, sotto la sorveglianza delle autorità di emigrazione. Forse il sistema non taglierebbe il nodo gordiano, ma una qualche remora la imporrebbe e certamente faciliterebbe d'assai l'opera di vigilanza del funzionario destinato a bordo.

Ecco intanto le due nuove tabelle, che già rappresentano un bel passo innanzi nell'alimentazione dell'emigrante.

TABELLE

ed istruzioni relative al vitto degli emigranti, approvate con decreto ministeriale del 18 maggio 1911

TABELLA A, indicante la composizione dei pasti nei diversi giorni della settimana :

Lunedì.

1° Pasto

Pasta asciutta alla conserva di pomodoro.
Stufatino di carne con patate.

2° Pasto

Pasta in brodo.
Carne lessa con sottaceti.

Martedì.

Pasta asciutta al sugo.
Carne a ragù con cipolle cotte.

Riso e piselli al magro.
Baccalà in bianco con patate in insalata.

Mercoledì.

Minestrone di pasta e ceci.
Carne in umido con lenticchie.

Pasta all'aglio e olio e acciughe.
Tonno con insalata di patate e cipolle.

Giovedì.

Pasta asciutta al sugo.
Carne a ragù con patate.

Riso in brodo con verdura.
Carne lessa con sottaceti o con insalata di verdura.

Venerdì.

Pasta all'acciuga.
Baccalà in umido con patate.

Pasta e lenticchie al magro.
Acciughe con insalata di fagioli e cipolle.

Sabato.

Pasta e ceci al lardo.
Carne in umido con patate.

Riso e piselli al magro.
Tonno e un uovo sodo con insalata di patate e cipolle.

Domenica.

Pasta asciutta al sugo.
Carne a ragù con piselli

Pasta e verdura in brodo.
Carne lessa con verdura fresca in insalata.

In uno dei pasti della settimana sarà consentito l'uso della carne in conserva, invece di carne fresca.

Tabella A bis — indicante la qualità e la quantità dei generi alimentari costituenti il vitto da fornirsi agli emigranti.

| Elenco dei generi alimentari per la tabella A) | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica | Totale della quantità di generi da distribuirsi nella settimana |
|---|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|--|
| Pane fresco di puro frumento di buona qualità e cottura (a) . . . Gr. | 500 | 500 | 500 | 500 | 500 | 500 | 500 | Kg. 3.500 |
| Carne di bue fresca (b, d, e) . . . " | 300 | 150 | 150 | 300 | .. | 150 | 300 | " 1.350 |
| Carne in conserva (c). Eventuale vedi nota 2 " | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | " 0.100 |
| Pasta di buona qualità di puro grano duro (f) " | 250 | 150 | 200 | 150 | 250 | 70 | 250 | " 1.320 |
| Riso italiano di buona qualità . . . " | .. | 80 | .. | 100 | .. | 80 | .. | " 0.260 |
| Baccalà " | .. | 100 | .. | .. | 100 | .. | .. | " 0.200 |
| Fonno all'olio " | .. | .. | 80 | .. | .. | 40 | .. | " 0.120 |
| Acciughe salate (ben ripulite) . . . " | .. | .. | 5 | .. | 30 | .. | .. | " 0.035 |
| Sottaceti " | 40 | .. | .. | 40 | .. | .. | .. | " 0.080 |
| Formaggio grattugiato (g) " | 25 | 25 | .. | 25 | .. | .. | 25 | " 0.100 |
| Olio d'oliva puro di buona qualità (h) " | .. | 15 | 40 | .. | 40 | 15 | 15 | " 0.125 |
| Aceto di vino " | 10 | 10 | 10 | .. | 10 | 10 | 10 | " 0.060 |
| Lardo " | 15 | 10 | 10 | 15 | .. | 15 | 15 | " 0.080 |
| Fagioli " | .. | .. | .. | .. | 100 | .. | .. | " 0.100 |
| Ceci " | .. | .. | 50 | .. | .. | 50 | .. | " 0.100 |
| Lenticchie " | .. | .. | 50 | .. | 50 | .. | .. | " 0.100 |
| Piselli secchi " | .. | 30 | .. | .. | .. | 30 | 30 | " 0.090 |
| Cipolle " | .. | 100 | 50 | 50 | 50 | 50 | .. | " 0.300 |
| Patate mondare " | 100 | 100 | 50 | 100 | 100 | 100 | .. | " 0.550 |
| Conserva di pomodoro di buona qualità " | 15 | 15 | 10 | 15 | 10 | 10 | 15 | " 0.090 |
| Sale " | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | " 0.105 |
| Pepe " | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | " 0.00175 |
| Caffè di buona qualità (l) " | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | " 0.105 |
| Zucchero " | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | " 0.140 |
| Vino italiano (a 12°) Lit. | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | Lit. 3,5 |
| Uova (i) " | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 1 |

(c) È fatta facoltà di sostituirla alla carne fresca non più di una volta per settimana.

TABELLA B, indicante la composizione dei pasti nei diversi giorni della settimana:

| <i>Lunedì.</i> | |
|--|---|
| 1° Pasto. | 2° Pasto. |
| Minestrone di riso alla lombarda. | Pasta in brodo. |
| Stufatino di carne con patate. | Carne lessa con sottaceti o insalata verde. |
| <i>Martedì.</i> | |
| Pasta asciutta al sugo. | Riso e piselli al magro. |
| Carne a ragù con cipolle cotte. | Acciughe e tonno con insalata di cipolle e patate. |
| <i>Mercoledì.</i> | |
| Minestrone alla genovese. | Pasta o riso in brodo con verdura. |
| Carne o stoccofisso in umido con patate. | Carne lessa con lenticchie. |
| <i>Giovedì.</i> | |
| Riso o pasta asciutta al sugo. | Pasta o riso al magro con verdura. |
| Carne a ragù con piselli. | Baccalà in bianco con patate e cipolle in insalata. |
| <i>Venerdì.</i> | |
| Pasta asciutta col pesto o al magro. | Pasta e ceci. |
| Carne e fagioli al zimino. | Tonno all'olio, con insalata di fagioli e cipolle. |
| <i>Sabato.</i> | |
| Riso e patate in brodo. | Pasta e fagioli. |
| Carne lessa con lenticchie. | Un uovo sodo ed acciughe con cipolle, o insalata di verdura fresca. |
| <i>Domenica.</i> | |
| Pasta asciutta al sugo. | Pasta e patate in brodo. |
| Carne a ragù con cipolle cotte. | Carne lessa con fagioli in umido. |

Tabella B bis — indicante la qualità e la quantità dei generi alimentari costituenti il vitto da fornirsi agli emigranti.

| Generi alimentari per la tabella B) | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica | Totale della quantità di generi da distribuirsi nella settimana |
|--|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|---|
| Pane fresco di puro frumento di buona qualità e cottura (a). Gr. | 500 | 500 | 500 | 500 | 500 | 500 | 500 | Kg. 3.500 |
| Carne di bue fresca (b, d, e). " | 300 | 150 | 300 | 150 | 150 | 150 | 300 | " 1.500 |
| Carne di bue in conserva (c). Eventualmente vedi nota 2. " | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | " 0.100 |
| Pasta di buona qualità di puro grano duro (f). " | 100 | 150 | (100) | (100) | 250 | 100 | 250 | " 1.050 |
| Riso italiano di buona qualità. " | 80 | 80 | 100 | (80) | .. | 80 | .. | " 0.420 |
| Baccalà. " | .. | .. | .. | 100 | .. | .. | .. | " 0.100 |
| Stoccofisso " | .. | .. | 80 | .. | .. | .. | .. | " 0.080 |
| Tonno all'olio. " | .. | 40 | .. | .. | 80 | .. | .. | " 0.120 |
| Acciughe salate (ben ripulite). " | .. | 30 | .. | .. | .. | 30 | .. | " 0.060 |
| Sottaceti " | 50 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | " 0.050 |
| Formaggio grattugiato (g). " | 10 | 25 | 10 | 25 | 15 | .. | 25 | " 0.110 |
| Olio d'oliva puro di buona qualità (h). " | 20 | 20 | 20 | 20 | 30 | 20 | .. | " 0.180 |
| Aceto di vino " | .. | 15 | .. | 15 | 15 | 25 | .. | " 0.070 |
| Lardo " | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 15 | " 0.135 |
| Fagioli " | 30 | .. | .. | .. | 100 | .. | 30 | " 0.180 |
| Ceci " | .. | .. | .. | .. | 50 | .. | .. | " 0.050 |
| Lenticchie " | .. | .. | 40 | .. | .. | 40 | .. | " 0.080 |
| Piselli secchi " | .. | 30 | .. | 30 | .. | .. | .. | " 0.060 |
| Cipolle " | .. | 100 | .. | 50 | 100 | 50 | 100 | " 0.400 |
| Patate mondare " | 100 | 100 | 100 | 100 | .. | 50 | 50 | " 0.500 |
| Conserva di pomodoro di buona qualità " | 5 | 15 | 5 | 15 | 5 | 5 | 15 | " 0.065 |
| Sale " | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | " 0.105 |
| Pepe " | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | 1/4 | " 0.00175 |
| Caffè (i). " | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | " 0.105 |
| Zucchero " | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | " 0.140 |
| Vino italiano (a 12°) Lit. | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | Lit. 3,5 |
| Uova. " | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 1 |

ANNOTAZIONI.

Le tabelle alimentari sono il minimo che si richiede per la vittazione dell'emigrante a bordo, ed è perciò ovvio che la più premurosa vigilanza da parte dei Regi Commissari e la più scrupolosa osservanza da parte delle compagnie debbono unirsi, acciò questo minimo non sia per nulla ridotto, sia casualmente, sia con interessata intenzione.

La prescrizione dei generi che debbono comporre gli alimenti giornalieri è la norma generale avente per iscopo di assicurare agli emigranti alimenti sani, nutrienti e, il più che sia possibile, corrispondenti, nella loro composizione e preparazione, alle loro abitudini di alimentazione. Questa norma però non deve esser presa nel senso più rigido della parola, così che una qualche utile variante non possa esservi apportata quando condizioni speciali la esigano e la permettano. Tali condizioni speciali possono ad esempio derivare dal numero dei passeggeri, dalla possibilità di sostituire opportunamente alcun genere alimentare con altro più gradito che non incontri difficoltà di acquisto o di prepararlo in modo più rispondente al gusto degli emigranti.

In questo senso si potrà preparare la carne a *bistecche*, alla *pizzaiola*, alla *genovese*, ecc. quando ciò sia possibile, come si potranno sostituire le *frittate al tonno*, alle *acciuغه*, ecc.

Parimenti deve intendersi delle minestre composte, *pasta e lenticchie*, *pasta e ceci*, *minestrone*, ecc. nelle quali potrà apportarsi una qualche variante, sia nella qualità e quantità degli elementi stabiliti, sia nel condimento (al *lardo* o al *magro*), purchè non sia sostanzialmente alterata la composizione nutritiva, e la variazione non rappresenti una vera e propria sostituzione in perdita dell'emigrante.

A questo riguardo giova ripetere come sia necessario che i Regi Commissari e Comandi di bordo fondano le loro premurose attività in un accordo che abbia per solo fine l'interesse e il benessere degli emigranti, rimanendo però sempre intatto il principio che l'accordo sia una fusione di volontà nell'interesse dell'emigrante e non il risultato di transazioni o di imposizioni, giacchè non deve per nulla essere scemata l'autorità di vigilanza dei Regi Commissari, come non deve essere messa in difficoltà l'opera delle compagnie.

Allorquando sono a bordo emigranti stranieri in numero considerevole, si potrà, d'accordo tra il R. Commissario ed il Comandante, fare per essi una cucina speciale che risponda ai loro gusti ed alle loro abitudini.

La Tabella A sarà applicata quando a bordo siano in prevalenza emigranti delle provincie meridionali del Regno; la tabella B quando prevalgono quelli delle provincie settentrionali.



1. a) Nella colazione, in luogo del pane fresco, potrà essere distribuito del biscotto di buona qualità, in ragione di tre quarti del peso di pane che esso sostituisce.

Nella panificazione si dovranno adoperare almeno 1000 grammi di sale per ogni quintale di farina.

Il R. Commissario potrà fare aumentare la razione di pane per le persone per cui ne riconoscesse la necessità.

2. b) La carne deve essere di regola fresca. Può tuttavia essere usata carne proveniente da depositi frigoriferi quando siano osservate le norme stabilite per garantire la provenienza, il trasporto, trasbordo e conservazione della carne stessa.

La razione di carne sarà sempre pesata cruda con la tolleranza di un quarto del peso in ossa, e, quando esca dalla camera frigorifera, sarà pesata completamente disgelata.

Non sarà ammessa la carne di vacca o di tori ingrassati. La carne del refrigerante da distribuirsi non dovrà mai aver sapore sgradevole, nè presentare punti di putrefazione.

c) La carne in conserva potrà essere distribuita una sola volta per settimana, in un sol pasto, in sostituzione della carne fresca. Solo nei casi di necessità assoluta potrà farsene altra distribuzione in sostituzione di carne fresca, osservando la proporzione di otto decimi del peso della razione di carne fresca.

d) La carne, prima di essere cucinata come prescrive la tabella, non dovrà subire nessuna cottura sotto qualsiasi pretesto, nè essere sfruttata con l'estrarne il sugo allo scopo di servirsenne per altra pietanza. Il brodo della carne lessata ed il sugo di quella fatta a ragù dovranno servire esclusivamente per le minestre e per la pasta asciutta dei soli emigranti che mangeranno al rancio.

e) La carne, a seconda del numero dei passeggeri e delle altre circostanze, potrà essere cucinata in modi differenti dai prescritti.

3. f) La pasta in brodo sarà sempre corta: quella asciutta sarà alternativamente o corta o lunga.

4. g) Il formaggio deve essere italiano e di buona qualità.

5. h) Invece dell'olio si potrà qualche volta far uso dello strutto di maiale, col 10 per cento in più dell'olio che sostituisce, purchè il Commissario Governativo ne abbia constatata volta per volta la purezza e la buona conservazione.

6. i) Quando per plausibili motivi non potranno essere distribuite, le uova sode saranno sostituite con un genere alimentare di valore nutritivo ed economico equivalente.

7. Il peso indicato nelle tabelle A e B si riferisce ai generi alimentari crudi (eccettuato il pane). Il peso del baccalà si intende a secco.

8. In relazione alle tabelle a bordo dovrà aversi sempre la verdura fresca, avvertendo che il rifornimento potrà esser fatto nei porti di scalo. Le qualità di verdura preferibili sono: lattughe, cavoli, barbabietole, sedano, zucchini, rape, cicoria e simili. La quantità di verdura da imbarcare dovrà essere, in rapporto alle tabelle, sufficiente a giudizio della Commissione di visita, nei porti d'imbarco e dei RR. Commissari nei porti di scalo.

9. In tutte le minestre al cucchiaino sarà messo una piccola quantità di conserva per colorirle.

10. Dovrà essere sempre provveduto a quanto occorre per una buona cottura dei cibi e dei contorni con sano e sufficiente condimento ed erbe per aromatizzare le vivande.

11. Ciascun genere in scatole deve essere di una marca accreditata per ogni viaggio.

12. Ogni piroscavo dovrà portare, oltre quello per l'ospedale, un numero di limoni, corrispondente almeno al doppio del numero degli emigranti, da venderli agli stessi ad un prezzo che sarà determinato per ciascun viaggio dall'ispettore dell'emigrazione. Il Commissariato poi potrà ordinare che la provvista dei limoni sia aumentata o invece in parte sostituita con agro di limone puro.

13. Su ogni piroscavo dovranno esser messi a disposizione del medico e del R. Commissario un alcoolometro Salleron, per la verifica dei vini, di un tipo controllato in uno dei laboratori, che a termini della legge 11 luglio 1904, n. 388, sono autorizzati all'analisi del vino, ed una bilancia per la verifica delle razioni.

14. La provvista di ghiaccio a bordo di ogni vapore, non potrà essere minore di cinque tonnellate e dovrà essere aumentata secondo le circostanze, a richiesta della Commissione di visita, allorchè il piroscavo sarà privo di camera refrigerante.

Nei giorni in cui la temperatura supererà i 22 centigradi, dovrà essere distribuita acqua potabile fresca agli emigranti, in quantità sufficiente, a giudizio dei RR. Commissari.

15. *l*) Il caffè di buona qualità dovrà essere imbarcato crudo. I piroscavi dovranno essere provvisti di tamburlani per tostare il caffè e di macchine a filtro per prepararlo in quantità sufficiente per tutti gli emigranti. Tuttavia oltre la quantità regolamentare di caffè crudo, potrà essere imbarcato, per uso degli emigranti, caffè tostato. In questo caso dovrà essere garantita la conservazione in recipienti adatti e se a giudizio dei RR. Commissari la qualità non risultasse buona, dovrà usarsi il caffè crudo da tostare a bordo.

* *

Provviste speciali per uso delle infermerie proporzionate a 1000 emigranti ed a 30 giorni di viaggio:

Brodo preparato in scatole (Liebig), vasetti piccoli n. 25.

| | | |
|--|-----|------|
| Pastine | Kg. | 20 |
| Semolino | » | 25 |
| Polli | N. | 50 |
| Uova | » | 1000 |
| Limoni | » | 500 |
| Vino Barolo, bottiglie | » | 24 |
| Vino Marsala, bottiglie | » | 24 |
| Cognac di vino, bottiglie | » | 12 |
| Latte sterilizzato (pasteurizzato) litri | » | 50 |

Provviste speciali per bambini, proporzionate a 100 ed a 30 giorni di viaggio:

| | | |
|--|-------|------|
| Latte sterilizzato (pasteurizzato) | Litri | 1500 |
|--|-------|------|

N.B. Le provviste per le infermerie e per i bambini varieranno in quantità per proporzione del numero degli emigranti e dei bambini e dei giorni di viaggio. Esse saranno conservate in separato locale a disposizione del solo medico e sotto la speciale sua sorveglianza.

I brodi e le minestrine, di cui al 2° capoverso dell'art. 132, non dovranno essere distribuite dal medico di bordo che nel caso di ben constatato bisogno, e ciascuno dei brodi ordinati dovrà essere confezionato con grammi 100 di carne di bue, di cui la quarta parte in ossa, cotta fino al suo completo rendimento.

VI.

Servizi complementari.

1. - Luoghi d'isolamento - Asili e navi.

L'epidemia colerica indusse a impiantare a terra nuovi servizi per l'isolamento dei provenienti da luoghi infetti e per accertare il perfetto stato fisico degli individui.

Cotesti servizi sorsero a Napoli, a Palermo e anche a Messina, ponendo in queste città sotto la diretta sorveglianza del Commissariato gli emigranti pronti a partire.

A Napoli e a Palermo fu assunta addirittura dal Commissariato la conduzione di due Asili, e a Napoli stessa si tennero due navi noleggiate, il *Lazio* e il *Marsala*, sulle quali si raccolsero tutti i parenti in obbligo di scontare un periodo di osservazione.

Tanto negli asili quanto sulle navi furono messi ufficiali medici della R. Marina per la direzione, la sorveglianza igienica e le osservazioni batterioscopiche. La completa e minuta relazione di questi servizi è data in altra parte di queste note per cura degli stessi ufficiali medici che n'ebbero la direzione, Ten. Col. medico sig. F. Monaco, Maggiore medico C. Belli e Capitani medici signori G. Saccone, Adami e Trocello, ai quali il tributare pubblica lode è un vero dovere, perchè fu per la loro opera attiva, intelligente, premurosa, spinta fino al sacrificio, se si potè, fra difficoltà ed ostacoli d'ogni sorta, ordinare e

far funzionare così bene il servizio, da assicurare il traffico, incontrando anche l'elogio delle autorità quarantenarie nord-americane.

A questo lusinghiero risultato contribuì però eccellentemente il Capitano medico R. Serrati, destinato a New-York, il quale seppe, con opera leale ed onesta, guadagnare fiducia presso le autorità americane alle nostre misure profilattiche e agevolò di presenza l'ammissione in pratica dei nostri piroscafi in arrivo.

2. - Leva all'estero.

Anche questo servizio ha continuato e continua a compiersi dagli ufficiali medici, regi Commissari, al loro arrivo in America, dando il suo utile rendimento.

Non si immaginano le difficoltà, talora anche insidiose, che circondano il medico chiamato a compiere quest'ufficio; ma gli artificiosi ostacoli non sono riusciti a sbarrare la retta via del dovere, e le visite di leva passate all'estero, col mezzo dei Commissari regi in emigrazione, sono di grande giovamento agli espatrati e di molto aiuto alle operazioni di leva.

VII.

Personale dei Piroscafi.

Fin dai primi tempi dell'attuazione della legge si è riconosciuta la necessità che il personale di bordo destinato alla immediata assistenza dell'emigrante fosse capace ed irreprensibile, tanto che non si mancò di stabilire apposite norme nel Regolamento, nè il Commissariato ha mai ommesso di farle rispettare e d'intervenire tutte le volte che occorre di allontanare dal servizio, di riprendere o di punire quelli che si fossero mostrati inetti o contravventori ai propri doveri, come di encomiare coloro che ne furono meritevoli.

Si trattò sempre del basso personale, di quello cioè che è a diretto contatto con gli emigranti; ma non si è fatto mai cenno del personale che è preposto alla condotta delle navi.

E pure ad esso si deve tanto nell'esercizio della delicata missione, e si deve in grandissima parte ad esso se la gelosa industria del trasporto degli emigranti si compie con tanta regolarità e sicurezza.

La storia degli infortuni marittimi ha dovuto purtroppo registrarne qualcuno, e anche grave, in questi ultimi anni, non escluso il 1910, di cui si occupa la presente relazione, per la perdita d'un elica toccata al « Verona » e al « Cordova »; ma sempre nelle disgraziate occasioni si è avuto ad ammirare l'opera coraggiosa, pronta ed efficace della ufficialità di bordo.

E' perciò giustizia che in queste pagine non manchi una parola che riconosca le buone qualità di questo personale e lo designi alla lode di quanti s'interessano ai servizi di emigrazione.

Ma pare a me che di ben altra considerazione converrebbe circondarlo, dappoichè esso è il nostro necessario alleato nell'assistenza dell'emigrante in viaggio.

Esso oggi è al pieno libito delle Società, viaggio per viaggio, così che per valoroso che sia un Comandante od un ufficiale possa essere senz'altro licenziato. E' una spada di Damocle che pende sul capo di ognuno di essi, come a tenerli sull'avviso che se v'è una legge di emigrazione e un funzionario del Governo a bordo, che stanno ad esigere la più scrupolosa ed onesta diligenza a favore dell'emigrante, v'è però una Società padrona, che *giudica e manda* come meglio crede.

Per un servizio nel quale ha tanta ingerenza lo Stato, non è forse troppa questa libertà lasciata alle Compagnie di navigazione, e non sarebbe più naturale che una qualche riserva fosse lasciata al Governo, almeno nei licenziamenti dei Comandanti, a garanzia del buon andamento del servizio e a sostegno di chi lodevolmente vi concorre?

Non è già che s'invochi l'ingerenza dello Stato nell'esercizio di una libera industria, ma sì l'intervento occasionale, limitato dello Stato stesso, quando essa industria restringe le sue libertà entro limiti segnati dalla legge.

Non devo io ripetere che il sereno adempimento del dovere trae la sua forza dalla serenità del proprio stato, la quale non può sussistere dove regni l'incertezza del domani e domini l'arbitrio. E tale è lo stato degli ufficiali dei piroscafi, i quali devono guardare con preoccupazione le incertezze dell'avvenire, non avendo, come si sa, assicurata una pensione, e devono avvertire continuamente il peso dell'assoluta padronanza, che le Società esercitano su di essi.

Io so per personale esperienza che qualche Società estende tanto questi diritti di padronanza, da cadere in un vero abuso, poichè ho veduto io stesso ufficiali esser chiamati a compiere le funzioni del grado superiore e farlo con tutto zelo, senza che la Società si fosse nemmeno dato pensiero di corrispondere i dovuti assegni.

Questa condizione di cose non solo porta lo scontento, ma disanima addirittura e non invoglia a dare al servizio quella solerte attività, che sarebbe un prezioso contributo per la sicurezza e l'assistenza dell'emigrante a bordo.

Certo il problema non è di facilissima soluzione; ma dacchè l'esercizio del trasporto degli emigranti è sotto la guida di una legge, non dovrebbe mancar modo di provvedere che una qualche norma ritogliesse l'ufficialità dei piroscafi nazionali dallo stato d'incertezza che ora domina, e le assicurasse un trattamento più soddisfacente, in rispondenza dell'opera meritoria che presta in un servizio vigilato dallo Stato.

PARTE SECONDA

Quadri statistici.

MORBOSITÀ
fra gli emigranti all'America del Sud.

| | Numero degli emigranti | Malati | | Esito dei malati | | | Media per mille | | Parti | | |
|----------------------------|------------------------|--------------------------------------|-------------------------|------------------|----------------------|-----------|-----------------|-------------|-----------|-----------|-----------|
| | | ricoverati in infermeria o in cabina | curati ambulatoriamente | guariti | sbarcati non guariti | morti | dei malati | dei morti | a termine | prematuri | aborti |
| Uomini | 68.895 | 1.064 | 1.704 | 2.440 | 313 | 15 | 15.46 | 0.22 | | | |
| Donne | 19.597 | 274 | 595 | 805 | 58 | 6 | 14.03 | 0.31 | 6 | 5 | 15 |
| Bambini dai 5 ai 10 anni . | 5.696 | 154 | 278 | 384 | 47 | 1 | 27.04 | 0.18 | | | |
| Id. da 1 a 5 anni. . . | 5.613 | 240 | 314 | 493 | 49 | 12 | 42.76 | 2.14 | | | |
| Id. al disotto di 1 anno | 2.683 | 50 | 73 | 107 | 10 | 6 | 18.64 | 2.24 | | | |
| TOTALE . . . | 102.264 | 1.782 | 2.964 | 4.229 | 477 | 40 | 17.41 | 0.39 | 6 | 5 | 15 |

N. B. — Le medie si riferiscono ai soli malati curati nelle infermerie o in cabina.

MORBOSITÀ
tra i rimpatrianti dall'America del Sud.

| | Numero dei rimpatrianti | | | | Malati ricoverati alla infermeria o in cabina | Curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Media per mille | | Parti | | |
|---------------------------|-------------------------|--------------------------|--------------------|-------------------------------|---|----------------------------|------------------|-------------------------|-------|--------------------|-------------|-----------|-----------|--------|
| | Volontari | Indigenti (consolari) | Per altre cause | Totale dei rimpatrianti | | | Guariti | sbarcati non guariti | Morti | Dei malati | Dei morti | a termine | prematuro | aborti |
| Uomini | 37.684 | 1.585 | 36 | 39.305 | 741 | 1.292 | 1.206 | 801 | 26 | 18,85 | 0,66 | | | |
| Donne | 5.818 | 765 | .. | 6.583 | 187 | 382 | 331 | 183 | 5 | 20,81 | 0,76 | 6 | 5 | 7 |
| Bambini dai 5 ai 10 anni. | 2.405 | 364 | 4 | 2.773 | 85 | 207 | 152 | 140 | .. | 30,65 | .. | | | |
| „ da 1 a 5 „ . | 2.640 | 317 | .. | 2.957 | 159 | 248 | 225 | 180 | 1 | 53,82 | 0,38 | | | |
| „ al disotto di 1 anno. | 1.245 | 117 | .. | 1.362 | 27 | 58 | 57 | 23 | 1 | 19,82 | 0,73 | | | |
| Totale | 49.792 | 3.148 | 40 | 52.980 | 1.149 | 2.182 | 1.971 | 1.327 | 33 | 21,66 | 0,62 | 6 | 5 | 7 |

N.B. Le medie si riferiscono ai soli malati curati nelle infermerie o in cabina.

MORBOSITÀ PER PIROSCAFI (divisi per nazionalità)

Viaggi di andata al Sud America.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Emigranti trasportati da ogni singolo piroscalo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscali e curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Morbosità media al . |
|------------------------------|--|--|--|------------------|----------------------|-------|----------------------|
| | | | | guariti | sbarcati non guariti | morti | |
| Italiani | | | | | | | |
| Ancona | 1 | 2.470 | 124 | 116 | 7 | 1 | 5.02 |
| America | 1 | 2.247 | 49 | 45 | 3 | 1 | 2.18 |
| Argentina | 6 | 3.846 | 71 | 56 | 14 | 1 | 1.84 |
| Brasile | 6 | 3.001 | 52 | 40 | 10 | 2 | 1.73 |
| Bologna | 6 | 4.093 | 195 | 185 | 8 | 2 | 3.76 |
| Cordova | 5 | 2.424 | 178 | 166 | 12 | .. | 7.34 |
| Europa | 1 | 1.748 | 128 | 121 | 6 | 1 | 7.32 |
| Florida | 2 | 2.498 | 127 | 121 | 5 | 1 | 5.08 |
| Italia (Soc. Veloce) | 5 | 2.782 | 114 | 106 | 8 | .. | 4.09 |
| Indiana | 4 | 1.849 | 96 | 94 | 2 | .. | 5.19 |
| Luisiana | 1 | 1.175 | 85 | 75 | 8 | 2 | 7.23 |
| Lombardia | 1 | 1.157 | 32 | 30 | 1 | 1 | 2.76 |
| Mendoza | 3 | 2.294 | 86 | 81 | 5 | .. | 3.74 |
| Minas | 4 | 1.075 | 107 | 96 | 8 | 3 | 9.95 |
| Oceania | 1 | 2.236 | 66 | 62 | 3 | 1 | 2.95 |
| Principe di Piemonte . . . | 2 | 2.716 | 160 | 147 | 11 | 2 | 5.89 |
| Principe Umberto | 6 | 4.416 | 92 | 83 | 8 | 1 | 2.08 |

Segue QUADRO III.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Emigranti trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi e curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Morbosità media al % |
|-------------------------------|--|--|--|------------------|----------------------|-------|----------------------|
| | | | | guariti | sbarcati non guariti | morti | |
| Principe di Udine | 7 | 4.325 | 285 | 266 | 17 | 2 | 6.58 |
| Principessa Mafalda | 7 | 5.451 | 155 | 132 | 22 | 1 | 2.84 |
| Re Vittorio | 7 | 3.682 | 137 | 116 | 19 | 2 | 3.72 |
| Regina d'Italia | 1 | 214 | 16 | 15 | 1 | .. | 7.47 |
| Regina Elena | 8 | 4.380 | 228 | 186 | 42 | .. | 5.19 |
| Ravenna | 5 | 2.308 | 112 | 105 | 6 | 1 | 4.85 |
| Re Umberto | 5 | 2.036 | 190 | 180 | 8 | 2 | 9.33 |
| Rio Amazonas | 5 | 1.879 | 107 | 99 | 6 | 2 | 5.16 |
| Sannio | 1 | 1.782 | 89 | 87 | 1 | 1 | 4.99 |
| Siena | 6 | 2.452 | 236 | 228 | 8 | .. | 9.62 |
| Sardegna | 1 | 1.047 | 15 | 12 | 3 | .. | 1.44 |
| Savoia | 5 | 2.454 | 118 | 107 | 11 | .. | 4.80 |
| Toscana | 5 | 3.063 | 212 | 112 | 99 | 1 | 6.92 |
| Tomaso di Savoia | 6 | 3.491 | 149 | 135 | 14 | .. | 4.26 |
| Umbria | 6 | 3.289 | 114 | 99 | 15 | .. | 3.47 |
| Verona | 1 | 2.068 | 47 | 43 | 2 | 2 | 2.27 |
| Virginia | 2 | 1.613 | 57 | 53 | 4 | .. | 3.53 |
| Francesi | | | | | | | |
| Algérie | 5 | 872 | 151 | 139 | 9 | 3 | 17.32 |
| France | 3 | 1.735 | 49 | 35 | 12 | 2 | 2.21 |
| Formosa | 6 | 2.401 | 121 | 113 | 8 | .. | 5.04 |
| Italie | 4 | 1.570 | 41 | 31 | 8 | 2 | 2.61 |
| Plata | 6 | 2.672 | 179 | 171 | 8 | .. | 6.69 |
| Pampa | 6 | 2.895 | 107 | 81 | 26 | .. | 3.69 |
| Paraná | 4 | 2.649 | 69 | 60 | 9 | .. | 2.63 |
| TOTALI | | 102.364 | 4.746 | 4.229 | 477 | 40 | |

MORBOSITÀ PER PIROSCAFI (divisi per nazionalità)

Viaggi di ritorno dal Sud America.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Rimpatrianti trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi e curati ambulatorialmente | Esito dei malati | | | Morbosità media al 100 |
|-----------------------------|--|---|---|------------------|----------------------|-------|------------------------|
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | |
| Italiani | | | | | | | |
| Ancona | 1 | 201 | 5 | 4 | 1 | .. | 2,48 |
| America | 1 | 181 | 9 | 3 | 6 | .. | 4,97 |
| Argentina | 5 | 1.471 | 51 | 20 | 20 | 1 | 3,46 |
| Brasile | 6 | 1.829 | 126 | 52 | 72 | 2 | 6,89 |
| Bologna | 6 | 2.726 | 246 | 107 | 130 | .. | 9,03 |
| Cordova | 5 | 1.772 | 138 | 111 | 26 | 1 | 7,73 |
| Europa | 2 | 568 | 38 | 20 | 8 | .. | 6,70 |
| Florida | 2 | 187 | 9 | 2 | 7 | .. | 4,81 |
| Italia (Società Veloce) . . | 6 | 2.008 | 145 | 75 | 70 | .. | 7,22 |
| Indiana | 4 | 953 | 75 | 43 | 30 | 2 | 7,86 |
| Lombardia | 1 | 68 | 6 | 2 | 4 | .. | 8,82 |
| Mendoza | 4 | 1.509 | 83 | 64 | 19 | .. | 5,50 |
| Minas | 5 | 931 | 74 | 35 | 38 | 1 | 7,95 |
| Oceania | 1 | 183 | 19 | 8 | 11 | .. | 10,38 |
| Principe di Piemonte. . . | 1 | 472 | 16 | 4 | 12 | .. | 3,38 |
| Principe Umberto | 6 | 2.501 | 66 | 32 | 33 | 1 | 2,64 |
| Principe di Udine | 7 | 2.846 | 218 | 140 | 77 | 1 | 7,65 |
| Principessa Mafalda . . . | 7 | 5.101 | 167 | 55 | 108 | 4 | 3,27 |
| Re Vittorio | 7 | 3.019 | 143 | 86 | 55 | 2 | 4,73 |

Segue QUADRO IV.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Rimpatrianti trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi e curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Morbosità media al 100 |
|----------------------------|--|---|--|------------------|----------------------|-------|------------------------|
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | |
| Regina Elena | 7 | 3.201 | 172 | 102 | 67 | 3 | 5,37 |
| Regina d'Italia | 1 | 603 | 39 | 31 | 8 | .. | 6,46 |
| Ravenna | 5 | 1.921 | 137 | 101 | 35 | 1 | 7,14 |
| Re Umberto | 5 | 1.278 | 128 | 78 | 48 | 2 | 10,00 |
| Rio Amazonas | 3 | 1.290 | 85 | 34 | 51 | .. | 6,58 |
| Siena | 6 | 2.396 | 270 | 207 | 60 | 3 | 11,26 |
| Savoia | 5 | 1.644 | 117 | 86 | 28 | 3 | 7,12 |
| Toscana | 5 | 1.610 | 172 | 66 | 104 | 2 | 10,68 |
| Tomaso di Savoia | 6 | 2.206 | 130 | 93 | 36 | 1 | 5,90 |
| Umbria | 5 | 2.416 | 138 | 111 | 25 | 2 | 5,71 |
| Virginia | 2 | 461 | 34 | 22 | 12 | .. | 7,37 |
| Francesi | | | | | | | |
| Algerie | 5 | 561 | 38 | 19 | 19 | .. | 6,76 |
| France | 3 | 141 | 7 | 6 | 1 | .. | 4,95 |
| Formosa | 6 | 1.014 | 72 | 50 | 21 | 1 | 7,10 |
| Italie | 4 | 502 | 24 | 8 | 16 | .. | 4,78 |
| Plata | 6 | 617 | 59 | 47 | 12 | .. | 9,57 |
| Pampa | 5 | 2.045 | 51 | 31 | 20 | .. | 2,49 |
| Paraná | 4 | 548 | 24 | 6 | 18 | .. | 4,37 |
| TOTALI | .. | 52,980 | 3331 | 1971 | 1327 | 33 | .. |

Mortalità nei viaggi per e dal Sud America.

| | DECEDUTI | | | | | | | | | | Totale generale | | |
|---|-------------|-------|----------------|---------------|----------------------|-------------|--------|-------|----------------|---------------|-----------------|--------|----------------------|
| | nell'andata | | | | | nel ritorno | | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | | | Totale | Uomini | Donne | Bambini | | | Totale | |
| | | | da 5 a 10 anni | da 1 a 5 anni | al disotto di 1 anno | | | | da 5 a 10 anni | da 1 a 5 anni | | | al disotto di 1 anno |
| Avvelenamento da alcool. | | | 1 | | | 1 | | | | | | 1 | |
| Atrepsia | | | | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Angina pectoris | | 1 | | | | 1 | 1 | | | | 1 | 2 | |
| Asfissia per respirazione di gas deleteri e compressione sul torace | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | |
| Annegamento (suicidio) | 2 | | | | | 2 | | | | | | 2 | |
| Alcoolismo cronico. | 1 | | | | | 1 | | | | | | 1 | |
| Aneurisma | 1 | | | | | 1 | 1 | | | | 1 | 2 | |
| Ascesso epatico | | | | | | 1 | | | | | 1 | 1 | |
| Bronco polmonite | 3 | 1 | 2 | 1 | 7 | 1 | | | | | 1 | 8 | |
| Cirrosi epatica | | | | | | 1 | | | | | 1 | 1 | |
| Crup. difterico | | | | | | | | 1 | | | 1 | 1 | |
| Dissenteria acuta | | | | | | | 1 | | | | 1 | 1 | |
| Endocardite | 2 | | | | 2 | | | | | | | 2 | |
| Emorragia cerebrale | | | | | | 2 | | | | | 2 | 2 | |

Segue QUADRO V.

| | DECEDUTI | | | | | | | | | | Totale generale | | |
|-------------------------------------|-------------|-------|----------------|---------------|----------------------|-------------|--------|-------|----------------|---------------|-----------------|--------|----------------------|
| | nell'andata | | | | | nel ritorno | | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | | | Totale | Uomini | Donne | Bambini | | | Totale | |
| | | | da 5 a 10 anni | da 1 a 5 anni | al disotto di 1 anno | | | | da 5 a 10 anni | da 1 a 5 anni | | | al disotto di 1 anno |
| Gastro-enterite | | | 4 | 4 | 8 | | | | | | | 8 | |
| Insufficienza di vitalità | | | | | | | | | | 1 | 1 | 1 | |
| Meningite | 2 | 1 | | | 3 | | | | | | | 3 | |
| Marasma infantile | | | 2 | | 2 | | | | | | | 2 | |
| Morbillo | | | 3 | | 3 | | | | | | | 3 | |
| Miocardite cronica | | | | | | 2 | | | | | 2 | 2 | |
| Polmonite lobare sinistra. | 1 | | | | 1 | | | | | | | 1 | |
| Id. id. destra | 1 | 1 | | | 2 | 4 | 1 | | | | 5 | 7 | |
| Id. crupale bilaterale. | | | | | | 1 | | | | | 1 | 1 | |
| Paralisi cardiaca | | 1 | | | 1 | 5 | 1 | | | | 6 | 7 | |
| Tubercolosi polmonare | 1 | 1 | | | 2 | 9 | | | | | 9 | 11 | |
| Id. intestinale | | | | 1 | 1 | | | | | | | 1 | |
| Totale | 15 | 6 | 1 | 12 | 6 | 40 | 26 | 5 | 1 | 1 | 33 | 73 | |

**Confronto in media al per mille della morbosità e mortalità avutasi nei viaggi del Sud America
negli anni 1909-1910.**

| PERIODI STATISTICI | MORBOSITÀ | | | | | | | | | | | | MORTALITÀ | | | | | | | | | | | |
|--------------------|-----------|---------|--------|---------|-------------------|---------|------------------|---------|-------------------------|---------|-----------------|---------|-----------|---------|--------|---------|-------------------|---------|------------------|---------|-------------------------|---------|-----------------|------|
| | Uomini | | Donne | | Bambini | | | | | | Medie totali | | Uomini | | Donne | | Bambini | | | | | | Medie totali | |
| | | | | | da 5 a 10 anni | | da 1 a 5 anni | | al disotto di 1 anno | | | | | | | | da 5 a 10 anni | | da 1 a 5 anni | | al disotto di 1 anno | | | |
| | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | | |
| 1909 | 9,74 | 14,65 | 10,43 | 19,89 | 21,57 | 22,01 | 42,87 | 30,60 | .. | .. | 12,96 | 17,04 | 0,18 | 0,56 | 0,16 | 0,28 | 0,18 | .. | 3,84 | 1,31 | .. | .. | 0,44 | 0,55 |
| 1910 | 15,46 | 18,85 | 14,03 | 20,81 | 27,04 | 30,65 | 42,76 | 53,82 | 18,64 | 19,82 | 17,41 | 21,66 | 0,22 | 0,66 | 0,31 | 0,76 | 0,18 | .. | 2,14 | 0,38 | 2,24 | 0,73 | 0,39 | 0,62 |

MORBOSITÀ
fra gli emigranti all'America del Nord.

| | Numero degli emigranti | Malati | | Esito dei malati | | | Media per mille | | Parti | | |
|----------------------------|------------------------|--------------------------------------|-------------------------|------------------|----------------------|-----------|-----------------|-------------|-----------|-----------|----------|
| | | ricoverati in infermeria o in cabina | curati ambulatoriamente | guariti | sbarcati non guariti | morti | dei malati | dei morti | a termine | prematuro | aborti |
| Uomini | 160.538 | 782 | 2.777 | 3.284 | 269 | 6 | 4,87 | 0,04 | | | |
| Donne | 36.783 | 230 | 988 | 1.168 | 48 | 2 | 6,25 | 0,05 | .. | 3 | 7 |
| Bambini dai 5 ai 10 anni . | 9.431 | 113 | 485 | 553 | 45 | .. | 11,98 | .. | | | |
| Id. da 1 a 5 anni. . . | 10.762 | 256 | 418 | 585 | 85 | 4 | 23,79 | 0,37 | | | |
| Id. al disotto di 1 anno | 3.224 | 52 | 104 | 130 | 20 | 6 | 16,13 | 1,86 | | | |
| TOTALI . . . | 220.738 | 1.433 | 4.772 | 5.720 | 467 | 18 | 6,49 | 0,08 | .. | 3 | 7 |

N. B. -- Le medie si riferiscono ai soli malati curati nelle infermerie o in cabina.

MORBOSITÀ
tra i rimpatrianti dall'America del Nord.

| | Numero dei rimpatrianti | | | | Malati ricoverati alla infermeria o in cabina | Curati ambulatorialmente | Esito dei malati | | | Media per mille | | Parti | | |
|---------------------------|-------------------------|------------------------|-----------------|-------------------------|---|--------------------------|------------------|----------------------|-------|-----------------|-------------|-----------|-----------|--------|
| | Volontari | Indingenti (consolari) | Per altre cause | Totale dei rimpatrianti | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | Dei malati | Dei morti | A termine | Prematuri | Aborti |
| Uomini | 56.258 | 2.550 | 2.554 | 61.362 | 1.458 | 1.602 | 1.597 | 1.421 | 87 | 23.68 | 0.60 | . | . | . |
| Donne | 5.973 | 699 | 486 | 7.108 | 292 | 320 | 386 | 222 | 4 | 41.08 | 0.56 | 3 | 2 | . |
| Bambini da 5 ai 10 anni . | 1.573 | 298 | 111 | 1.982 | 64 | 104 | 117 | 50 | 1 | 32.29 | 0.50 | . | . | . |
| Id. da 1 a 5 anni . . | 3.519 | 337 | 61 | 3.717 | 178 | 211 | 270 | 113 | 6 | 47.89 | 1.61 | . | . | . |
| Id. al disotto di 1 anno | 1.988 | 162 | 24 | 2.174 | 66 | 61 | 91 | 25 | 11 | 30.36 | 5.06 | . | . | . |
| Totale . . . | 69.311 | 4.046 | 3.186 | 76.343 | 2.053 | 2.298 | 2.461 | 1.831 | 59 | 26.89 | 0.77 | 3 | 2 | 9 |

N.B. Le medie si riferiscono ai soli malati curati nelle infermerie o in cabina.

MORBOSITÀ PER PIROSCAFI (divisi per nazionalità)**Viaggi di andata al Nord America.**

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Emigranti trasportati da ogni singolo piroscalo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscali e curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Morbosità media al 1000 |
|-------------------------|--|--|--|------------------|----------------------|-------|-------------------------|
| | | | | guariti | sbarcati non guariti | morti | |
| Italiani | | | | | | | |
| Boona | 6 | 6.213 | 25 | 205 | 21 | .. | 4,63 |
| America | 6 | 5.856 | 63 | 52 | 11 | .. | 1,08 |
| di Torino | 6 | 419 | 82 | 81 | 1 | .. | 19,58 |
| di Milano | 6 | 344 | 15 | 14 | 1 | .. | 4,34 |
| d'Aosta | 7 | 7.906 | 275 | 264 | 8 | 1 | 3,45 |
| degli Abruzzi | 8 | 7.582 | 104 | 78 | 25 | 1 | 1,38 |
| di Genova | 7 | 6.898 | 74 | 66 | 8 | .. | 1,07 |
| Europa | 8 | 7.076 | 110 | 91 | 18 | 1 | 1,55 |
| Isola | 3 | 3.684 | 233 | 231 | 2 | .. | 6,32 |
| Isola | 1 | 1.140 | 24 | 24 | .. | .. | 2,10 |
| Isolana | 6 | 4.720 | 170 | 160 | 10 | .. | 3,60 |
| Isola | 3 | 919 | 64 | 58 | 6 | .. | 6,97 |
| Isola | 3 | 2.460 | 75 | 65 | 8 | 2 | 3,04 |
| Sardegna | 2 | 1.352 | 95 | 98 | 2 | .. | 7,03 |
| Isola | 4 | 2.778 | 96 | 90 | 6 | .. | 3,45 |
| Isola | 6 | 6.870 | 137 | 120 | 17 | .. | 1,99 |

Segue QUADRO IX.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Emigranti trasportati da ogni singolo piroscàfo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscàfi e curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Morbosità media al ‰ |
|--------------------------------|--|--|--|------------------|----------------------|-------|----------------------|
| | | | | guariti | sbarcati non guariti | morti | |
| Principe di Piemonte | 4 | 3.431 | 47 | 43 | 4 | .. | 1,36 |
| Re d'Italia | 8 | 5.451 | 304 | 298 | 6 | .. | 5,57 |
| Regina d'Italia | 6 | 4.333 | 106 | 93 | 11 | 2 | 2,45 |
| Sannio | 4 | 2.220 | 82 | 79 | 3 | .. | 3,69 |
| S. Giovanni | 6 | 5.047 | 90 | 80 | 9 | 1 | 1,78 |
| S. Giorgio | 6 | 3.663 | 42 | 27 | 13 | 2 | 1,15 |
| Taormina | 6 | 8.230 | 279 | 257 | 21 | 1 | 3,39 |
| Tomaso di Savoia | 1 | 934 | 55 | 54 | 1 | .. | 5,89 |
| Verona | 5 | 6.116 | 178 | 169 | 9 | .. | 2,91 |
| Virginia | 4 | 4.298 | 93 | 79 | 14 | .. | 2,16 |
| Inglesì | | | | | | | |
| Celtic | 2 | 3.747 | 89 | 85 | 4 | .. | 2,37 |
| Cedric | 2 | 3.119 | 47 | 39 | 6 | 2 | 1,50 |
| Cretic | 5 | 3.742 | 102 | 101 | 1 | .. | 2,73 |
| Canopic | 6 | 4.837 | 114 | 104 | 10 | .. | 2,35 |
| Calabria | 6 | 4.027 | 250 | 242 | 8 | .. | 6,20 |
| Italia | 7 | 4.258 | 158 | 116 | 42 | .. | 3,71 |
| Perugia | 5 | 3.646 | 44 | 31 | 12 | 1 | 1,20 |
| Romanic | 7 | 6.039 | 220 | 216 | 4 | .. | 3,64 |
| Tortona | 2 | 627 | 32 | 31 | 1 | .. | 5,10 |

Segue QUADRO IX.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Emigranti trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi e curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Morbosità al ‰ |
|--------------------------------|--|--|--|------------------|----------------------|-------|----------------|
| | | | | guariti | sbarcati non guariti | morti | |
| Germanici | | | | | | | |
| Batavia | 3 | 3.743 | 341 | 331 | 10 | .. | 9,12 |
| Berlin | 9 | 14.365 | 256 | 234 | 21 | 1 | 1,78 |
| Barbarossa | 4 | 2.693 | 51 | 40 | 11 | .. | 1,89 |
| Cincinnati | 2 | 1.850 | 48 | 44 | 4 | .. | 2,59 |
| Friedrich der Grosse | 3 | 4.969 | 22 | 19 | 3 | .. | 0,44 |
| Hamburg | 7 | 6.379 | 119 | 105 | 13 | 1 | 1,87 |
| Königin Luise | 4 | 1.154 | 35 | 26 | 9 | .. | 3,03 |
| König Albert | 8 | 5.891 | 71 | 64 | 7 | .. | 1,23 |
| Moltke | 5 | 4.377 | 157 | 140 | 17 | .. | 3,58 |
| Nekar | 2 | 3.272 | 17 | 12 | 5 | .. | 0,52 |
| Prinzess Irene | 7 | 5.647 | 201 | 194 | 7 | .. | 3,55 |
| Francesi | | | | | | | |
| Germania | 6 | 3.189 | 43 | 42 | 1 | .. | 1,34 |
| Madonna | 6 | 4.840 | 126 | 117 | 8 | 1 | 2,60 |
| Roma | 6 | 4.035 | 271 | 265 | 6 | .. | 6,71 |
| Sant'Anna | 3 | 4.475 | 90 | 78 | 11 | 1 | 2,01 |
| Venezia | 7 | 5.248 | 115 | 94 | 21 | .. | 2,20 |
| Spagnoli | | | | | | | |
| Antonio Lopez | 1 | 263 | 23 | 23 | .. | .. | 8,75 |
| Manuel Calvo | 2 | 396 | 46 | 46 | .. | .. | 11,61 |
| TOTALI | | 220.738 | 6.205 | 5.710 | 477 | 18 | |

MORBOSITÀ PER PIROSCAFI (divisi per nazionalità)

Viaggi di ritorno dal Nord America.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Rimpatrianti trasportati da ogni singolo piroscalo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscali e curati ambulatorialmente | Esito dei malati | | | Morbosità media al % |
|------------------------------|--|---|---|------------------|----------------------|-------|----------------------|
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | |
| Italiani. | | | | | | | |
| Ancona | 6 | 1.731 | 136 | 73 | 60 | 3 | 7.86 |
| America | 6 | 1.636 | 70 | 17 | 52 | 1 | 4.23 |
| Città di Torino | 6 | 307 | 40 | 27 | 13 | .. | 13.33 |
| Città di Milano | 6 | 289 | 17 | 9 | 8 | .. | 5.38 |
| Duca d'Aosta | 7 | 2.769 | 192 | 147 | 42 | 3 | 6.93 |
| Duca degli Abruzzi | 7 | 3.739 | 130 | 66 | 61 | 3 | 3.43 |
| Duca di Genova | 7 | 3.026 | 104 | 34 | 69 | 1 | 3.43 |
| Europa | 8 | 2.773 | 67 | 22 | 44 | 1 | 2.42 |
| Florida | 3 | 451 | 110 | 87 | 23 | .. | 24.39 |
| Indiana | 1 | 252 | 40 | .. | 10 | .. | 3.97 |
| Luisiana | 6 | 2.322 | 156 | 127 | 29 | .. | 6.72 |
| Liguria | 3 | 509 | 78 | 61 | 17 | .. | 15.32 |
| Lazio | 3 | 1.470 | 72 | 40 | 32 | .. | 4.89 |
| Lombardia | 2 | 212 | 39 | 28 | 9 | 2 | 13.39 |
| Mendoza | 3 | 1.042 | 107 | 56 | 49 | 2 | 12.27 |

Segue QUADRO X.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Rimpatrianti trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi e curati ambulatorialmente | Esito dei malati | | | Morbosità media al ‰ |
|----------------------------|--|---|---|------------------|----------------------|-------|----------------------|
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | |
| Oceania | 7 | 1.818 | 101 | 27 | 70 | 4 | 5.55 |
| Principe di Piemonte . . . | 5 | 1.669 | 48 | 28 | 16 | 4 | 2.88 |
| Re d'Italia | 7 | 3.096 | 119 | 70 | 45 | 4 | 3.91 |
| Regina d'Italia | 6 | 2.100 | 180 | 67 | 62 | 1 | 6.19 |
| Sannio | 4 | 921 | 55 | 30 | 25 | .. | 5.98 |
| S. Giovanni | 6 | 1.421 | 88 | 48 | 38 | 2 | 6.19 |
| S. Giorgio | 6 | 2.309 | 75 | 26 | 49 | .. | 3.24 |
| Taormina | 7 | 4.286 | 179 | 69 | 107 | 3 | 4.18 |
| Tomaso di Savoia | 1 | 337 | 30 | 34 | 4 | 1 | 11.51 |
| Verona | 5 | 1.570 | 89 | 28 | 60 | 1 | 5.66 |
| Virginia | 5 | 1.376 | 78 | 43 | 33 | 2 | 5.66 |
| Inglese. | | | | | | | |
| Celtic | 1 | 83 | 5 | .. | 4 | 1 | 6.12 |
| Cedric | 2 | 357 | 24 | 11 | 12 | 1 | 6.73 |
| Cretic | 5 | 559 | 82 | 28 | 54 | .. | 14.67 |
| Canopic | 6 | 2.267 | 77 | 42 | 35 | .. | 3.41 |
| Calabria | 6 | 748 | 39 | 22 | 17 | .. | 5.21 |
| Italia | 7 | 1.646 | 88 | 48 | 40 | .. | 5.35 |
| Perugia | 5 | 795 | 23 | 6 | 15 | 2 | 2.89 |
| Romanic | 8 | 2.337 | 325 | 248 | 76 | 1 | 13.87 |
| Tortona | 1 | 4 | .. | .. | .. | .. | .. |

Segue QUADRO X.

| PIROSCAFI | Numero dei viaggi fatti in emigrazione | Rimpatrianti trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate | Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi e curati ambulatorialmente | Esito dei malati | | | Morbosità media al ‰ |
|----------------------------|--|---|---|------------------|----------------------|-------|----------------------|
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | |
| Germanici. | | | | | | | |
| Batavia | 3 | 409 | 47 | 29 | 18 | .. | 11.50 |
| Berlin | 9 | 4.848 | 201 | 98 | 98 | 5 | 4.15 |
| Barbarossa | 5 | 646 | 58 | 18 | 39 | 1 | 8.98 |
| Friedrich der Grosse . . . | 3 | 338 | 23 | 8 | 14 | 1 | 6.80 |
| Hamburg | 8 | 3.129 | 146 | 85 | 61 | .. | 4.67 |
| Königin Luise | 4 | 1.006 | 55 | 22 | 33 | .. | 5.15 |
| König Albert | 8 | 2.765 | 92 | 37 | 53 | 2 | 3.32 |
| Moltke | 5 | 2.274 | 107 | 75 | 29 | 3 | 4.70 |
| Neckar | 2 | 234 | 9 | 1 | 8 | .. | 3.84 |
| Prinzess Irene | 8 | 2.662 | 180 | 155 | 25 | .. | 6.77 |
| Francesi. | | | | | | | |
| Germania | 4 | 600 | 44 | 34 | 10 | .. | 7.33 |
| Madonna | 7 | 2.628 | 172 | 101 | 70 | 1 | 6.55 |
| Roma | 4 | 694 | 103 | 88 | 14 | 1 | 14.84 |
| Sant'Anna | 2 | 831 | 49 | 20 | 28 | 1 | 5.89 |
| Venezia | 7 | 1.050 | 73 | 21 | 51 | 1 | 6.95 |
| Totali | | 76.343 | 4.351 | 2.461 | 1.831 | 59 | |

Mortalità nei viaggi per e dal Nord America.

| | DECEDUTI | | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE | |
|-------------------------------------|-------------|-------|----------------|---------------|----------------------|--------|-------------|-------|----------------|---------------|----------------------|-----------------|--------|
| | nell'andata | | | | | | nel ritorno | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | | | Totale | Uomini | Donne | Bambini | | | | Totale |
| | | | da 5 a 10 anni | da 1 a 5 anni | al disotto di 1 anno | | | | da 5 a 10 anni | da 1 a 5 anni | al disotto di 1 anno | | |
| Annegamento (suicidio) | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 | .. | .. | .. | 2 | 2 |
| Arteriosclerosi | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Atrofia gialla del fegato | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Atrepsia | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 | 1 |
| Bronchite acuta | .. | .. | .. | .. | 2 | 2 | 1 | .. | .. | 1 | 1 | 3 | 5 |
| Cirrosi epatica | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Colera Asiatico | 1 | 2 | .. | .. | 1 | 4 | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 5 |
| Carcinoma dello stomaco | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Difterite | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 | 2 | 2 |
| Eclampsia | .. | .. | .. | 1 | 1 | 2 | .. | .. | .. | 1 | .. | 1 | 3 |
| Endocardite | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Gastro-enterite | .. | .. | .. | 1 | 1 | 2 | .. | .. | .. | .. | 6 | 6 | 8 |
| Intossicazione alcoolica | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | 2 | .. | 3 | 3 |
| Insufficienza mitralica | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 |
| Linfo adenoma | .. | .. | .. | 1 | .. | 1 | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 2 |
| Meningite | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 | 1 | .. | .. | 1 | 1 | 3 | 4 |
| Morbillo | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 | 1 |
| Marasma senile | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 2 |
| Nefrite | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Paralisi cardiaca | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 4 | 1 | .. | .. | .. | 5 | 6 |
| Polmonite lobare | 1 | .. | .. | 1 | .. | 2 | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 3 |
| Suicidio (arma da fuoco) | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Tubercolosi polmonare | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 17 | 2 | .. | .. | .. | 19 | 20 |
| Tetano | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Tifoidea | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| TOTALI | 6 | 2 | .. | 4 | 6 | 18 | 37 | 4 | 1 | 6 | 11 | 59 | 77 |

Confronto in media al per mille della morbosità e mortalità avutasi nei viaggi del Nord America
negli anni 1909-1910.

| PERIODI STATISTICI | MORBOSITÀ | | | | | | | | | | | MORTALITÀ | | | | | | | | | | | | |
|--------------------|-----------|---------|--------|---------|-------------------|---------|------------------|---------|-------------------------|---------|-----------------|-----------|--------|---------|--------|---------|-------------------|---------|------------------|---------|-------------------------|---------|-----------------|------|
| | Uomini | | Donne | | Bambini | | | | | | Medie totali | | Uomini | | Donne | | Bambini | | | | | | Medie totali | |
| | | | | | da 5 a 10 anni | | da 1 a 5 anni | | al disotto di 1 anno | | | | | | | | da 5 a 10 anni | | da 1 a 5 anni | | al disotto di 1 anno | | | |
| | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | | |
| 1909 | 5,58 | 26,36 | 7,65 | 41,09 | 14,42 | 16,00 | 22,77 | 34,02 | ... | ... | 7,18 | 26,18 | 0,07 | 0,46 | 0,09 | 0,90 | 0,37 | ... | 1,13 | 4,25 | ... | ... | 0,14 | 0,79 |
| 1910 | 4,87 | 23,68 | 6,25 | 41,8 | 11,98 | 32,29 | 23,79 | 47,89 | 16,13 | 30,36 | 6,49 | 26,89 | 0,04 | 0,61 | 0,05 | 0,56 | ... | 0,51 | 0,37 | 1,61 | 1,86 | 5,06 | 0,08 | 0,77 |

MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE

Viaggi del Sud America.

| | Andata | Ritorno | Totalità dei casi |
|---|---------|---------|-------------------------|
| Angina difterica | 11 | .. | 11 |
| Id. catarrale | 1 | .. | 1 |
| Anchilostomiasi | .. | 36 | 36 |
| Crup | .. | 1 | 1 |
| Eresipela facciale | 5 | 4 | 9 |
| Influenza | 15 | 21 | 36 |
| Lupus | .. | 1 | 1 |
| Lepra | .. | 1 | 1 |
| Morbillo | 122 | 81 | 203 |
| Malaria | 153 (1) | 55 | 208 |
| Mosca avareja del Brasile (postumi) | .. | 1 | 1 |
| Meningite | 3 | .. | 3 |
| Polmonite lobare | 7 | .. | 7 |
| Parotite | 22 | 12 | 34 |
| Pertosse | 2 | 4 | 6 |
| Rosalia | .. | 1 | 1 |

(1) 14 recidivi.

Segue QUADRO XIII.

| | Andata | Ritorno | Totalità dei casi |
|---------------------------------|--------|---------|-------------------------|
| Scarlattina | 5 | .. | 5 |
| Sifilide | 10 | 18 | 28 |
| Scabbia | 42 | 20 | 62 |
| Tigna favosa. | 3 | 4 | 7 |
| Tifoidea | 8 | 6 | 9 |
| Tracoma | 133 | 599 (1) | 732 |
| Tubercolosi polmonare | 7 | 141 | 148 |
| Vaiolo | 1 | 1 | 2 |
| Vaioloide | 1 | 1 | 2 |
| Varicella | 17 | 11 | 28 |
| TOTALI | 563 | 1.019 | 1.582 |

(1) 129 respinti.

MALARIA

Casi di malaria verificatisi nei viaggi di andata ed in quelli di ritorno
dal Sud America.

| M E S I | Numero dei casi nel viaggio di | | Totale |
|---------------------|-----------------------------------|---------|--------|
| | andata | ritorno | |
| Gennaio | 2 | 2 | 4 |
| Febbraio | 8 | .. | 8 |
| Marzo | .. | 5 | 5 |
| Aprile | 7 | 1 | 8 |
| Maggio | 2 | .. | 2 |
| Giugno | 2 | 2 | 4 |
| Luglio | 8 | 2 | 10 |
| Agosto | 21 | 5 | 26 |
| Settembre | 29 | 9 | 38 |
| Ottobre | 34 | 11 | 45 |
| Novembre | 14 | 11 | 25 |
| Dicembre | 26 | 7 | 33 |
| TOTALI | 153 | 55 | 208 |

MALARIA

Casi di malaria constatati fra gli emigranti diretti al Sud America
e ripartizione di essi secondo i luoghi di provenienza.

| REGIONI | PROVINCIE | Numero dei malarici avuti nel viaggio di andata | Percentuale sul totale dei casi |
|----------------------------|---------------------------|--|---------------------------------------|
| Abruzzi e Molise | Chieti | 1 | 0,65 |
| | Campobasso | 1 | 0,65 |
| Basilicata | Potenza | 3 | 1,96 |
| Campania | Caserta | 1 | 0,65 |
| | Napoli | 1 | 0,65 |
| Calabria | Cosenza | 17 | 11,11 |
| | Catanzaro | 11 | 7,26 |
| | Reggio Calabria | 5 | 3,27 |
| Lazio | Roma | 2 | 1,31 |
| Marche | Ancona | 3 | 1,96 |
| | Pesaro | 1 | 0,65 |
| Piemonte | Cuneo | 1 | 0,65 |
| | Novara | 1 | 0,65 |
| | Lecce | 2 | 1,31 |
| Puglie | Foggia | 3 | 1,96 |
| | Messina | 5 | 3,27 |
| | Trapani | 3 | 1,96 |
| Sicilia | Palermo | 2 | 1,31 |
| | Catania | 20 | 13,01 |
| | Siracusa | 17 | 11,11 |
| | Caltanissetta | 6 | 3,92 |
| Sardegna | Cagliari | 9 | 5,88 |
| | Sassari | 34 | 22,22 |
| Toscana | Grosseto | 2 | 1,31 |
| Veneto | Venezia | 2 | 1,31 |
| TOTALE | | 158 | .. |

MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE

Viaggi del Nord America.

| | Andata | Ritorno | Totalità dei casi |
|-----------------------------------|---------|---------|-------------------|
| Angina difterica | 1 | 5 | 6 |
| Id. follicolare | 2 | .. | 2 |
| Colera asiatico | 5 | 2 | 7 |
| Congiuntivite granulosa | 1 | 1 (1) | 2 |
| Esantema pustoloso | .. | 1 | 1 |
| Erpete tonsurante | 1 | .. | 1 |
| Eresipela facciale | 11 | 8 | 19 |
| Influenza | 3 | 8 | 11 |
| Morbillo | 111 | 61 | 172 |
| Malaria | 102 (2) | 55 | 157 |
| Meningite | 1 | 3 | 4 |
| Parotite | 17 | 10 | 27 |
| Pustola maligna | 1 | .. | 1 |
| Pertosse | 5 | 10 | 15 |
| Polmonite lobare | 3 | 2 | 5 |
| Rubeola | 1 | .. | 1 |

(1) 1 respinto.
(2) 12 recidivi.

Segue QUADRO XVI.

| | Andata | Ritorno | Totalità dei casi |
|---------------------------------|--------|---------|-------------------------|
| Sifilide | 3 | 22 | 25 |
| Scabbia | 14 | 39 | 53 |
| Scarlattina | 8 | 3 | 11 |
| Tetano | .. | 1 | 1 |
| Tigna favosa | 3 | 5 | 8 |
| Tubercolosi polmonare | 9 | 700 | 709 |
| Tracoma | 29 | 117 (3) | 146 |
| Tifoidea | 8 | 3 | 11 |
| Vaioloide | 3 | 3 | 6 |
| Varicella | 12 | 78 | 90 |
| TOTALI | 354 | 1.137 | 1.491 |

(3) 21 respinti.

MALARIA

Casi di malaria verificatisi nei viaggi di andata ed in quelli di ritorno
dal Nord America.

| M E S I | Numero dei casi nel viaggio di | | Totale |
|---------------------|-----------------------------------|---------|--------|
| | andata | ritorno | |
| Gennaio | 10 | 1 | 11 |
| Febbraio | 9 | 4 | 13 |
| Marzo | 11 | 3 | 14 |
| Aprile | 15 | 8 | 23 |
| Maggio | 5 | 5 | 10 |
| Giugno | 6 | 9 | 15 |
| Luglio | 5 | 3 | 8 |
| Agosto | 14 | 6 | 20 |
| Settembre | 21 | 10 | 31 |
| Ottobre | 2 | 4 | 6 |
| Novembre | 2 | .. | 2 |
| Dicembre | 2 | 2 | 4 |
| TOTALI | 102 | 55 | 157 |

=

=

MALARIA

Casi di malaria constatati fra gli emigranti diretti al Nord America
e ripartizione di essi secondo i luoghi di provenienza.

| REGIONE | PROVINCIE | Numero dei malarici avuti nel viaggio di andata | Percentuale sul totale dei casi |
|----------------------------|---------------------------|--|---------------------------------------|
| Abruzzi e Molise | Teramo | 1 | 0,98 |
| | Campobasso | 2 | 1,95 |
| | Chieti | 3 | 2,94 |
| | Aquila | 1 | 0,98 |
| Basilicata | Potenza | 5 | 4,90 |
| Calabria | Catanzaro | 7 | 6,86 |
| | Reggio Calabria | 9 | 8,82 |
| | Cosenza | 6 | 5,88 |
| | Napoli | 1 | 0,98 |
| Campania | Caserta | 6 | 5,88 |
| | Salerno | 2 | 1,96 |
| | Benevento | 2 | 1,96 |
| | Avellino | 2 | 1,96 |
| Lazio | Gaeta | 1 | 0,98 |
| | Roma | 7 | 6,86 |
| Marche | Pesaro | 1 | 0,98 |

Segue QUADRO XVIII.

| REGIONE | PROVINCIE | Numero dei malariai avuti nel viaggio di andata | Percentuale sul totale dei casi |
|--------------------|-------------------------------|--|---------------------------------------|
| Piemonte | Novara | 1 | 0,98 |
| Puglie | Bari | 2 | 1,96 |
| | Foggia | 3 | 2,94 |
| | Lecce | 2 | 1,96 |
| Sardegna | Sassari | 2 | 1,96 |
| Sicilia | Girgenti | 5 | 4,90 |
| | Siracusa | 7 | 6,86 |
| | Messina | 3 | 2,94 |
| | Trapani | 6 | 5,88 |
| | Caltanissetta | 2 | 1,96 |
| | Catania | 4 | 3,92 |
| | Palermo | 7 | 6,86 |
| | Castellammare del Golfo . . . | 2 | 1,96 |
| TOTALE . . . | | 102 | .. |

MALATTIE MENTALI
nei viaggi per e dal Sud America.

| | CASI OCCORSI | | | | Totale dei casi |
|-------------------------------------|--------------|----------|-------------|-----------|-----------------------|
| | nell'andata | | nel ritorno | | |
| | Uomini | Donne | Uomini | Donne | |
| Delirio di persecuzione | 3 (1) | .. | 6 | 2 | 11 |
| Epilessia (convulsioni) | 2 | .. | 4 | .. | 6 |
| Demenza | .. | .. | 7 | 2 | 9 |
| Imbecillità senile | .. | .. | 1 | .. | 1 |
| Istero epilessia | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Isterismo | .. | 5 | .. | 4 | 9 |
| Idiozia | .. | .. | 1 | 1 | 2 |
| Lipemania | 1 | .. | 1 | .. | 2 |
| Lipemania (mania suicida) | .. | .. | 1 | .. | 1 |
| Mania di persecuzione | 4 (2) | .. | 7 | 1 | 12 |
| Malinconia | 1 | .. | .. | 2 | 3 |
| Paralisi progressiva | .. | .. | 1 | .. | 1 |
| Paranoia | .. | .. | 6 | .. | 6 |
| TOTALI | 11 | 5 | 35 | 13 | 64 |

(1) Respinti.

(2) Id.

MALATTIE MENTALI
nei viaggi per e dal Nord America.

| | CASI OCCORSI | | | | Totale dei casi |
|---------------------------------|--------------|-------|-------------|-------|-----------------------|
| | nell'andata | | nel ritorno | | |
| | Uomini | Donne | Uomini | Donne | |
| Alienazione mentale | .. | .. | .. | 1 | 1 |
| Demenza | .. | .. | 13 | 4 | 17 |
| Debolezza mentale | .. | .. | . | 3 | 3 |
| Epilessia | 4 (3) | .. | 3 | 1 | 8 |
| Imbecillità | .. | .. | 8 | .. | 8 |
| Idiozia | .. | .. | 7 | 3 | 10 |
| Isterismo | 1 | 4 (2) | 2 | 5 | 12 |
| Ipocondriasi | .. | .. | 1 | .. | 1 |
| Lipemania | .. | .. | 8 | 3 | 11 |
| Malinconia | .. | .. | 12 | 1 | 13 |
| Mania di persecuzione | 2 (4) | .. | 18 | 6 | 26 |
| Megalomania | 1 | .. | .. | .. | 1 |
| Paranoia | 2 (1) | .. | 4 | 1 | 7 |
| TOTALI | 10 | 4 | 76 | 28 | 118 |

(1) Respinti 2.

(2) id. 2.

(3) id. 3.

(4) id. 2.

LESIONI VIOLENTE
nei viaggi per e dal Sud America.

| | CASI OCCORSI | | | | | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE |
|-----------------------------------|--------------|-------|---------|----------------------|-------|---|--------|---------|-------|---------|----------------------|-------|--|--------|-----------------|
| | Andata | | | | | | | Ritorno | | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | Totale | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | Totale | |
| | | | | Sbarcati non guariti | Morti | | | | | | Sbarcati non guariti | Morti | | | |
| Contusione al torace | | | | | | | 1 | | 1 | | | | | 1 | 1 |
| Id. al mento | 3 | | | 3 | | 3 | | | | | | | | | 3 |
| Id. ai piedi | | | | | | | 1 | | 1 | | | | | 1 | 1 |
| Id. al piede destro | 2 | | | 2 | | 2 | | | | | | | | | 2 |
| Id. al malleolo del piede sinis. | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. al ginocchio destro. | 1 | | | 1 | | 1 | | 1 | 1 | | | | | 1 | 2 |
| Id. al ginocchio sinistro | 1 | 1 | | 2 | | 2 | | | | | | | | | 2 |
| Id. alla coscia destra | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. alla mano destra. | 1 | | 1 | 2 | | 2 | 1 | | 1 | | | | | 1 | 3 |
| Id. alla spalla destra | | 1 | | 1 | | 1 | 1 | | 1 | | | | | 1 | 2 |
| Id. al gomito destro. | | | | | | | | 1 | 1 | | | | | 1 | 1 |
| Id. all'anca destra | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. al pollice della mano destra | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. al medio id. | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. all'addome | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. all'ipocondrio sinistro . . . | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. escoriata alla regione front. | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |

Segue QUADRO XXI.

| | CASI OCCORSI | | | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE | |
|---|--------------|-------|---------|----------------------|-------|--------|---------|-------|---------|----------------------|-------|--------|-----------------|---|
| | Andata | | | | | | Ritorno | | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | | |
| | | | | Sbarcati non guariti | Morti | Totale | | | | Sbarcati non guariti | Morti | Totale | | |
| Contusione escoriata alla mano sinis. | | | | | | | | 1 | 1 | | | | 1 | 1 |
| Id. multiple e distorsione del polso sinistro | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | 1 |
| Distorsione della mano destra | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | | 1 |
| Id. del piede destro | 3 | | 3 | | | 3 | | | | | | | | 3 |
| Id. id. sinistro | 2 | | 2 | | | 2 | | | | | | | | 2 |
| Id. del polso destro | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | | 1 |
| Id. dell'anulare destro | | | | | | 1 | | 1 | | | | | 1 | 1 |
| Id. del pollice destro | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | | 1 |
| Id. del ginocchio destro | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | | 1 |
| Ferita da taglio alla regione tenere. | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | | 1 |
| Id. id. al piede destro | 1 | | 1 | | | 1 | 1 | | 1 | | | | 1 | 2 |
| Id. al polso destro con lacerazione parziale del tendine. | | | | | | | | 1 | 1 | | | | 1 | 1 |
| Id. da taglio all'indice sinistro | 2 | | 2 | | | 2 | 1 | 1 | | | | | 1 | 3 |
| Id. lacero contusa al piede destro | 1 | | 1 | | | 1 | 1 | 1 | | | | | 1 | 2 |
| Id. contusa al capo | 4 | 1 | 1 | 5 | 1 | 6 | | | | | | | | 6 |
| Id. lacero contusa all'occipite | 1 | 1 | 1 | 1 | | 2 | 1 | | 1 | | | | 1 | 3 |
| Id. id. al mento | 1 | 2 | 3 | | | 3 | | 1 | 1 | | | | 1 | 4 |
| Id. id. alla mano destra | 3 | | 3 | | | 3 | | | | | | | | 3 |
| Id. id. id. sinistra | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | | 1 |

Segue QUADRO XXI.

| | CASI OCCORSI | | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE | |
|--|--------------|-------|---------|----------------------|---------|-------|---------|-------|---------|----------------------|-------|-----------------|--------|
| | Andata | | | | | | Ritorno | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | Totale |
| | | | | Sbarcati non guariti | guariti | Morti | | | | Sbarcati non guariti | Morti | | |
| Ferita lacera al polpaccio destro | 1 | | | | 1 | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. lacero contusa al labbro super. | | | | | | | 1 | | | 1 | | | 1 |
| Id. contusa al ginocchio destro | | | | | | | 1 | 1 | | | | | 1 |
| Id. lacero contusa al sopracciglio destro | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | 1 |
| Ferita lacero contusa alla guancia sin. | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. id. all'orecchio sin. | | | | | | | 2 | | 2 | | | | 2 |
| Id. contusa alla fronte | 3 | 1 | 4 | | | 4 | | | | | | | 4 |
| Id. id. alla regione molare des. | | 1 | 1 | | | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. id. al pollice sinistro | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. da punta all'addome | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | 1 |
| Frattura della rotula sinistra | | | | | | | 1 | | 1 | | | | 1 |
| Id. incompleta della clavicola des. | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. del femore sinistro | 1 | | 2 | 3 | | 3 | | | | | | | 3 |
| Id. id. destro | | | 1 | 1 | | 1 | 1 | | 1 | | | | 2 |
| Id. del malleolo interno della gamba destra | | 1 | | 1 | | 1 | | | | | | | 1 |
| Frattura del 5° metacarpo | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. del radio | | 1 | | 1 | | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. delle ossa dell'antibraccio des. | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | 1 |
| Id. di ambo le ossa dell'avambraccio sinistro all'unione dell'1/3 medio coll'1/3 inferiore | | | | | | | 1 | | 1 | | | | 1 |

Seque QUADRO XXI.

| | CASI OCCORSI | | | | | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE |
|---|--------------|-------|---------|---------|----------------------|-------|--------|---------|-------|---------|---------|----------------------|-------|--------|-----------------|
| | Andata | | | | | | | Ritorno | | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | Totale | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | Totale | |
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | | |
| Frattura della tibia sinistra | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. dell'omero destro | 1 | | | 1 | | 1 | | 1 | | 1 | | | 1 | | 2 |
| Id. del radio destro al 3° inferiore | | | | | | | | 1 | | | | 1 | | | 1 |
| Id. dell'alluce destro | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. dell'apofisi inferiore del radio sinistro | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Frattura del 3° medio della coscia sin. | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Lussazione anteriore dell'omero | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Id. della spalla sinistra | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Scottatura alla guancia ed alla mano sinistra | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Scottatura di 1° grado alla guancia sin. | | | | | | | | | 1 | 1 | | | | | 1 |
| Id. di 1° e 2° grado del metatarso | 1 | 1 | | 2 | | 2 | | | | | | | | | 2 |
| Scottatura di 1° grado dell'antibraccio destro. | | | | | | | | 1 | | | | 1 | | | 1 |
| Scottatura di 1° grado della regione interparietale | | | | | | | | 1 | | 1 | | | | | 1 |
| Scottatura di 2° grado alla faccia e al collo | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Scottatura di 2° grado dell'antibraccio e mano destra | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | | | 1 |
| Scottatura di 2° grado della mano sin. | 2 | | | 1 | 1 | 2 | | | | | | | | | 2 |
| Id. id. id. destra | | | | | | | | 1 | | 1 | | | | | 1 |

LESIONI VIOLENTE
nei viaggi per e dal Nord America.

| | CASI OCCORSI | | | | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE |
|---|--------------|-------|---------|---------|----------------------|--------|---------|-------|---------|---------|----------------------|--------|---|-----------------|
| | Andata | | | | | | Ritorno | | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | Totale | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | Totale | | |
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | | | |
| Contusione alla mano sinistra | 1 | 1 | 2 | | | 2 | | | | | | | 2 | |
| Id. id. destra | 1 | 1 | 2 | | | 2 | 1 | | 1 | | | 1 | 3 | |
| Id. al piede sinistro | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | 1 | |
| Id. al dorso | | | | | | | 1 | | 1 | | | | 1 | |
| Id. al torace | 1 | | 1 | | | 1 | | | | | | | 1 | |
| Id. al braccio destro | | | 1 | 1 | | 1 | 1 | | 1 | | | | 1 | |
| Id. alla scapola destra | | | | | | | 1 | | 1 | | | | 1 | |
| Id. al pollice sinistro | 1 | 1 | 2 | | | 2 | | | 1 | 1 | | | 1 | |
| Id. all'orbita dell'occhio destro | | | | | | | 1 | | 1 | | | | 1 | |
| Id. alla spalla sinistra | | | | | | | | 1 | 1 | | | | 1 | |
| Id. al mento | 1 | 1 | 2 | | | 2 | | | | | | | 2 | |
| Id. alla gamba destra | | | | | | | | 1 | 1 | | | | 1 | |
| Distorsione del polso sinistro | 3 | 1 | 1 | 3 | 2 | 5 | | | | | | | 5 | |
| Id. id. destro | 1 | | 1 | 2 | | 2 | | 1 | 1 | 2 | | | 2 | |
| Id. del piede destro | | | 1 | | 1 | 1 | | | | | | | 1 | |
| Id. id. sinistro | 1 | | | | 1 | 1 | | | | | | | 1 | |
| Id. dell'indice della mano dest. | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | | 1 | |

Segue QUADRO XXII.

| | CASI OCCORSI | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE | |
|---|--------------|--------|---------|----------------------|--------|---------|--------|---------|----------------------|-------|-----------------|---|
| | Andata | | | | | Ritorno | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | |
| | | | | Sbarcati non guariti | Morti | | | | Sbarcati non guariti | Morti | | |
| Totale | Totale | Totale | Totale | Totale | Totale | Totale | Totale | Totale | Totale | | | |
| Escoriazione al naso | | | 1 | 1 | | | | 1 | | | | 1 |
| Id. alla mano sinistra | 1 | | | 1 | | | | 1 | | | | 1 |
| Id. alla faccia | | | 1 | 1 | | | 1 | 1 | | | | 2 |
| Id. alla tempia sinistra | 1 | | | 1 | | | | 1 | | | | 1 |
| Id. alla faccia ed al labbro sup. | | 1 | | 1 | | | 1 | 1 | | | | 2 |
| Ferita del pollice della mano destra | 1 | | | 1 | | | | 1 | | | | 1 |
| Id. da taglio alla mano destra | 2 | | | 2 | | | | 2 | | | | 2 |
| Id. contusa al dorso del naso | 1 | | | 1 | | | | 1 | | | | 1 |
| Id. lacero contusa del medio della mano sinistra | 2 | | 1 | 1 | | | 2 | 1 | 1 | | | 3 |
| Ferita lacero contusa al capo | | | 2 | 2 | | | 2 | | 1 | 1 | | 3 |
| Id. id. del sopracciglio d. | 1 | | 1 | 2 | | | 2 | | 1 | 1 | | 3 |
| Id. id. del cuoio capelluto | | | 2 | 2 | | | 2 | 1 | | 1 | | 3 |
| Id. id. del labbro inferiore | | | 1 | 1 | | | 1 | | | | | 1 |
| Id. contusa della fronte | | | 3 | 3 | | | 3 | 1 | 2 | 3 | | 6 |
| Frattura semplice del 3° inferiore della tibia sinistra | | | 1 | 1 | | | 1 | | | | | 1 |
| Frattura del 1° metacarpo destro | | | | | | | 1 | | 1 | | | 1 |
| Id. del femore sinistro | | | 1 | 1 | | | 1 | | | | | 1 |
| Id. id. destro | 1 | | 1 | 2 | | | 2 | 1 | | 1 | | 3 |
| Id. dell'anelare sinistro | 1 | | 1 | | | | 1 | | | | | 1 |

Segue QUADRO XXII.

| | CASI OCCORSI | | | | | | | | | | TOTALE GENERALE | | |
|--|--------------|-------|---------|----------------------|--------|---------|-------|---------|----------------------|-------|-----------------|----|----|
| | Andata | | | | | Ritorno | | | | | | | |
| | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | Uomini | Donne | Bambini | Esito | | | | |
| | | | | Sbarcati non guariti | Morti | | | | Sbarcati non guariti | Morti | | | |
| Totale | | | | | Totale | | | | | | | | |
| Frattura della clavicola destra | 1 | | | 1 | | 1 | | | 1 | | 1 | 2 | |
| Id. id. sinistra | | 1 | | 1 | | 1 | | | 1 | | 1 | 2 | |
| Id. dell'omero destro | 1 | | | 1 | | 1 | | | 1 | | 1 | 2 | |
| Id. del metacarpo | 1 | | | 1 | 1 | | | | 1 | | 1 | 2 | |
| Id. della coscia destra | 2 | | | 2 | | 1 | | | 1 | | 1 | 3 | |
| Id. del tarso sinistro | | | | | | 1 | | | 1 | | 1 | 1 | |
| Osteo periostite traumatica della tibia destra | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Schiacciamento del pollice destro | | | 1 | 1 | | 1 | | | 1 | | 1 | 2 | |
| Id. id. sinistro | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Id. dell'indice sinistro | 1 | | | 1 | | 1 | 1 | | 1 | | 1 | 2 | |
| Scottatura di 1° grado alla mano destra | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Id. id. al piede sinistro | | | | | | | 1 | | 1 | | 1 | 1 | |
| Id. id. all'avambrac. des. | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Id. id. id. sin. | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Id. di 1° e 2° grado alla mano sin. | 1 | | | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Id. di 2° grado alla gamba sin. | | 1 | | 1 | | 1 | 1 | | 1 | | 1 | 2 | |
| Id. multiple gravissime | 4 | | | 4 | | 4 | | | | | | 4 | |
| Ustioni di 1° grado alla natica destra | | | 1 | 1 | | 1 | | | | | | 1 | |
| Id. di 2° grado alla mano destra | | | | | | | | | 1 | 1 | | 1 | |
| TOTALI | 35 | 7 | 25 | 43 | 24 | 67 | 12 | 9 | 11 | 23 | 9 | 32 | 99 |

N.B. — Valga anche per i viaggi del Nord America l'annotazione posta al quadro n. XXI.

Quadri statistici riepilogativi

MORBOSITÀ
generale degli emigranti per il Sud e Nord America.

| | Numero degli emigranti | Malati ricoverati in infermeria o in cabina | Curati ambulatorialmente | Esito dei malati | | | Media per mille | | Parti | | |
|------------------------------|------------------------|---|--------------------------|------------------|----------------------|-------|-----------------|-------------|-----------|-----------|--------|
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | Dei malati | Dei morti | A termine | Prematuri | Aborti |
| Uomini | 229.373 | 1.846 | 4.481 | 5.724 | 582 | 21 | 8.05 | 0.09 | .. | .. | .. |
| Donne | 56.320 | 504 | 1.583 | 1.973 | 106 | 8 | 8.95 | 0.14 | 6 | 8 | 22 |
| Bambini dai 5 ai 10 anni . . | 15.127 | 267 | 763 | 937 | 92 | 1 | 17.65 | 0.07 | .. | .. | .. |
| Id. da 1 a 5 anni . . | 16.375 | 496 | 732 | 1.078 | 134 | 16 | 30.29 | 0.98 | .. | .. | .. |
| Id. al disotto di 1 anno. | 5.907 | 102 | 177 | 237 | 30 | 12 | 17.27 | 2.03 | .. | .. | .. |
| Totali | 323.102 | 3.215 | 7.736 | 9.949 | 944 | 58 | 9.95 | 0.18 | 6 | 8 | 22 |

N.B. Le medie si riferiscono ai soli malati curati nella infermeria o in cabina.

MORBOSITÀ
generale dei rimpatrianti dal Sud e dal Nord America.

| | Numero dei rimpatrianti | | | | Malati ricoverati alla infermeria o in cabina | Curati ambulatoriamente | Esito dei malati | | | Media per mille | | Parti | | |
|------------------------------|-------------------------|--------------------------|-----------------------|-------------------------------|---|----------------------------|------------------|-------------------------|-----------|--------------------|--------------|--------------|----------------|-----------|
| | Volontari | Indigenti (Consolari) | per altre cause | Totale dei rimpatrianti | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | dei malati | dei morti | a termine | pre- maturi | aborti |
| Uomini | 93.942 | 4.135 | 2.500 | 100.667 | 2.194 | 2.804 | 2.803 | 2.222 | 63 | 21.79 | 0.63 | .. | .. | .. |
| Donne | 11.791 | 1.464 | 436 | 13.691 | 429 | 702 | 717 | 405 | 9 | 31.33 | 0.66 | 9 | 7 | 16 |
| Bambini dai 5 ai 10 anni . | 3.978 | 662 | 115 | 4.755 | 149 | 311 | 269 | 190 | 1 | 31.34 | 0.21 | .. | .. | .. |
| Bambini da 1 a 5 anni . . | 6.159 | 654 | 61 | 6.674 | 337 | 459 | 495 | 293 | 7 | 50.49 | 1.05 | .. | .. | .. |
| Bambini al disotto di 1 anno | 3.233 | 279 | 24 | 3.536 | 93 | 114 | 148 | 48 | 12 | 26.36 | 3.39 | .. | .. | .. |
| Totali | 119.108 | 7.194 | 3.226 | 129.323 | 3.202 | 4.480 | 4.432 | 3.158 | 92 | 24.76 | 0.71 | 9 | 7 | 16 |

N.B. — Le medie si riferiscono ai soli malati curati nelle infermerie o in cabina.

CONFRONTO DELLA MORBOSITÀ

tra gli emigranti e i rimpatrianti dalle Americhe durante gli anni 1909-1910.

| PERIODICI STATISTICI | MORBOSITÀ | | | | | | | | | | | MORTALITÀ | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|-----------|---------|--------|---------|--------------------------|---------|-----------------------|---------|------------------------------|---------|-------------|-----------|--------|---------|--------|---------|--------------------------|---------|-----------------------|---------|-----------------------------|---------|--------------|---------|
| | Uomini | | Donne | | Bambini dai 5 ai 10 anni | | Bambini da 1 a 5 anni | | Bambini al disotto di 1 anno | | Medietotali | | Uomini | | Donne | | Bambini dai 5 ai 10 anni | | Bambini da 1 a 5 anni | | Bambini aldisotto di 1 anno | | Medie totali | |
| | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno | Andata | Ritorno |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1909 | 6,71 | 20,35 | 8,65 | 29,17 | 17,30 | 19,76 | 29,87 | 32,19 | | | 8,90 | 22,32 | 0,10 | 0,50 | 0,12 | 0,55 | 0,29 | | 2,09 | 2,68 | | | 0,23 | 0,67 |
| 1910 | 8,05 | 21,79 | 8,95 | 31,33 | 17,65 | 31,34 | 30,29 | 50,49 | 17,27 | 26,36 | 9,95 | 24,76 | 0,09 | 0,63 | 0,14 | 0,66 | 0,07 | 0,21 | 0,98 | 1,05 | 2,03 | 3,39 | 0,18 | 0,71 |

**SPECCHIO comparativo delle infermità ed esiti fra gli emigranti ed i rimpatrianti
dalle Americhe negli anni 1909-1910.**

| TRAVERSATA | Anni | N. complessivo | | MORBOSITÀ | | | | | | | | ESITO DEI MALATI | | | | | | |
|--------------|-----------|-----------------------------------|----------------|--------------------|-------|---------------------|----|---------------------|-----|---------------------|-------|------------------|-------|----------------------------|-------|-------|----|------|
| | | degli emigranti o rimpatrianti | degli annulati | Infezioni varie | | Lesioni violente | | Malattie mentali | | Infermità comuni | | Guariti | | Sbarcati non guariti | | Morti | | |
| | | | | N. | ‰ | N. | ‰ | N. | ‰ | N. | ‰ | N. | ‰ | N. | ‰ | N. | ‰ | |
| Sud America | Andata . | 1909 | 98.902 | 1.217 | 375 | 3,99 | 60 | 0,64 | 17 | 0,18 | 765 | 8,15 | 902 | 9,61 | 274 | 2,92 | 41 | 0,43 |
| | | 1910 | 102.364 | 1.782 | 563 | 5,49 | 86 | 0,84 | 16 | 0,16 | 1.117 | 10,91 | 1.452 | 14,18 | 290 | 2,83 | 40 | 0,39 |
| | Ritorno . | 1909 | 56.051 | 955 | 357 | 6,37 | 27 | 0,48 | 34 | 0,61 | 555 | 9,90 | 436 | 7,72 | 488 | 8,71 | 31 | 0,55 |
| | | 1910 | 52.980 | 1.149 | 1.019 | 19,25 | 31 | 0,59 | 48 | 0,91 | 51 | 0,96 | 675 | 12,74 | 441 | 8,32 | 33 | 0,62 |
| Nord America | Andata . | 1909 | 222.118 | 1.594 | 356 | 1,63 | 82 | 0,37 | 13 | 0,06 | 1.143 | 5,15 | 1.182 | 5,32 | 380 | 1,71 | 32 | 0,14 |
| | | 1910 | 220.738 | 1.433 | 354 | 1,60 | 67 | 0,30 | 14 | 0,06 | 998 | 4,52 | 962 | 4,22 | 483 | 2,19 | 18 | 0,08 |
| | Ritorno . | 1909 | 50.460 | 1.422 | 700 | 13,87 | 42 | 0,83 | 96 | 1,90 | 584 | 11,56 | 350 | 6,94 | 1.032 | 20,45 | 40 | 0,79 |
| | | 1910 | 76.343 | 2.053 | 1.137 | 14,89 | 32 | 0,42 | 104 | 1,36 | 780 | 10,22 | 706 | 10,03 | 1.228 | 16,09 | 59 | 0,77 |

N.B. — Le medie si riferiscono al ‰ degli emigranti o rimpatrianti.

GASTRO-ENTERITE

Confronto della mortalità per gastro-enterite nei viaggi di andata e di ritorno per il biennio 1909-1910 nei bambini sotto i 5 anni

| ANNO | ANDATA | | | | ANNO | RITORNO | | | | MEDIE totali |
|------|---|--|--|---|------|--|---|--|---|-----------------|
| | Destina- zione al Nord o al Sud | Numero dei bambini sotto i 5 anni emi- grati | Casi di morte per ga- stro-enterite | Media per mille sul totale dei bambini emigrati | | Prove- nienza dal Nord o dal Sud | Numero dei bambini sotto i 5 anni rim- patriati | Casi di morte per ga- stro-enterite | Media per mille sul totale dei bambini rimpatrianti | |
| 1909 | Sud. | 6.765 | 7 | 1.03 | 1909 | Sud. | 4.575 | 2 | 0.44 | 0.79 |
| | Nord. | 12.382 | 3 | 0.24 | | Nord. | 3.998 | 5 | 1.25 | |
| 1910 | Sud. | 8.296 | 8 | 0.96 | 1910 | Sud. | 4.319 | .. | .. | 0.63 |
| | Nord. | 13.986 | 2 | 0.14 | | Nord. | 5.891 | 6 | 1.02 | |

CONFRONTO

delle malattie infettive e diffusive per il biennio 1909-1910 diviso per viaggi del Sud e del Nord America (andata e ritorno) e raggruppate complessivamente.

Movimento dell'emigrazione.

| Anno | America del Sud | | Anno | America del Nord | |
|------|-----------------|--------------|------|------------------|--------------|
| | Emigrati | Rimpatrianti | | Emigrati | Rimpatrianti |
| 1909 | 93.902 | 56.051 | 1909 | 222.118 | 50.460 |
| 1910 | 102.364 | 52.980 | 1910 | 220.738 | 76.243 |

**CONFRONTO delle malattie infettive
diviso per viaggi del Sud e del Nord America**

| Malattie infettive e diffuse | AMERICA DEL SUD | | | | | | | |
|---|-------------------|------|-------------------------------------|------|--------------------|------|--------------------------------------|------|
| | Viaggio di andata | | | | Viaggio di ritorno | | | |
| | Numero dei casi | | per mille sul totale degli emigrati | | Numero dei casi | | per mille sul totale dei rimpatriati | |
| | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 |
| Anchilostomiasi | | | | | 8 | 35 | 0.14 | 0.68 |
| Angina pseudo-membranosa | | | | | 1 | | 0.02 | |
| Id. difterica | | 3 | | 0.03 | 3 | | 0.05 | |
| Id. catarrale | | 1 | | 0.01 | | | | |
| Beri-beri (postumi) | | | | | 1 | | 0.02 | |
| Colera asiatico | | | | | | | | |
| Crup | 1 | | 0.02 | | | 1 | | 0.02 |
| Congiuntivite granulosa | | | | | | | | |
| Difterite | | 8 | | 0.08 | | | | |
| Eresipela facciale | 8 | 5 | 0.03 | 0.05 | 1 | 4 | 0.02 | 0.03 |
| Esantema postuloso | | | | | | | | |
| Eczema | | | | | | | | |
| Erpete tonsurante | | | | | | | | |
| Influenza | 4 | 15 | 0.04 | 0.14 | 4 | 21 | 0.70 | 0.40 |
| Impetigine | 9 | | 0.10 | | | | | |
| Lupus | | | | | | 1 | | 0.02 |
| Leprosi | | | | | | 1 | | 0.02 |
| Malaria | 60 | 1.58 | 0.64 | 1.49 | 33 | 55 | 0.59 | 1.04 |
| Morbo maculoso di Werlhoff | | | | | | | | |
| Mosca avareja del Brasile (postumi) | | | | | | 1 | | 0.02 |
| Meningite | 6 | 3 | 0.06 | 0.03 | | | | |
| Morbo di Weil | | | | | 1 | | 0.02 | |
| Morbillo | 159 | 122 | 1.69 | 1.19 | 99 | 81 | 1.77 | 1.53 |

e diffusive per il biennio 1909-1910
(andata e ritorno) e raggruppate complessivamente.

| AMERICA DEL NORD | | | | | | | | TOTALITÀ DEI CASI DURANTE IL | | | | | | | |
|-------------------|------|-------------------------------------|------|--------------------|------|--------------------------------------|------|------------------------------|------|-------------------------------------|-------|--------------------|------|--------------------------------------|-------|
| Viaggio di andata | | | | Viaggio di ritorno | | | | Viaggio di andata | | | | Viaggio di ritorno | | | |
| Numero dei casi | | per mille sul totale degli emigrati | | Numero dei casi | | per mille sul totale dei rimpatriati | | Numero dei casi | | per mille sul totale degli emigrati | | Numero dei casi | | per mille sul totale dei rimpatriati | |
| 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 8 | 36 | 0.075 | 0.273 |
| .. | 2 | .. | 0.01 | .. | .. | .. | .. | .. | 2 | .. | 0.006 | 1 | .. | 0.009 | .. |
| 6 | .. | 0.02 | .. | 2 | 3 | 0.04 | 0.04 | 6 | 3 | 0.019 | 0.009 | 5 | 3 | 0.047 | 0.023 |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 | .. | .. | .. | .. |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.009 | .. |
| .. | 5 | .. | 0.02 | .. | 2 | .. | 0.03 | .. | 5 | .. | 0.015 | .. | 2 | .. | 0.015 |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 | .. | .. | 1 | .. | 0.003 |
| .. | 1 | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.01 | .. | 1 | .. | 0.003 | .. | 1 | .. | 0.003 |
| .. | 1 | .. | .. | .. | 2 | .. | 0.03 | .. | 9 | .. | 0.028 | .. | 2 | .. | 0.015 |
| 12 | 11 | 0.05 | 0.05 | 3 | 8 | 0.06 | 0.10 | 20 | 16 | 0.063 | 0.050 | 4 | 12 | 0.038 | 0.093 |
| .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.01 | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 |
| .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.02 | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.009 | .. |
| .. | 1 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 | .. | .. | .. | .. |
| 21 | 3 | 0.09 | 0.01 | 4 | 8 | 0.08 | 0.10 | 25 | 18 | 0.079 | 0.056 | 8 | 29 | 0.075 | 0.224 |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 9 | .. | 0.028 | .. | .. | .. | .. | .. |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 |
| 70 | 102 | 0.32 | 0.46 | 20 | 55 | 0.40 | 0.72 | 130 | 255 | 0.411 | 0.789 | 58 | 110 | 0.498 | 0.851 |
| 1 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 | .. | .. | .. | .. | .. |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.003 |
| .. | 1 | .. | .. | 2 | 3 | 0.04 | 0.04 | 6 | 4 | 0.019 | 0.012 | 2 | 3 | 0.019 | 0.023 |
| .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 1 | .. | 0.009 | .. |
| 95 | 111 | 0.38 | 0.50 | 17 | 61 | 0.34 | 0.80 | 254 | 233 | 0.804 | 0.721 | 116 | 142 | 1.089 | 1.033 |

| Malattie infettive e diffuse | AMERICA DEL SUD | | | | | | | |
|------------------------------|-------------------|------|-------------------------------------|------|--------------------|-------|--------------------------------------|-------|
| | Viaggio di andata | | | | Viaggio di ritorno | | | |
| | Numero dei casi | | per mille sul totale degli emigrati | | Numero dei casi | | per mille sul totale dei rimpatriati | |
| | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 |
| Orticaria | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. |
| Parotite | 15 | 22 | 0.26 | 0.21 | 2 | 12 | 0.04 | 0.23 |
| Pustola maligna | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. |
| Pertosse | 10 | 2 | 0.11 | 0.02 | 4 | 4 | 0.07 | 0.08 |
| Polmonite lobare | 9 | 7 | 0.10 | 0.07 | 3 | .. | 0.05 | .. |
| Rosolia | 3 | .. | 0.03 | .. | 2 | 1 | 0.04 | 0.02 |
| Rubeola | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. |
| Scabbia | 18 | 42 | 0.19 | 0.41 | 3 | 20 | 0.05 | 0.38 |
| Scarlattina | 5 | 5 | 0.05 | 0.05 | 2 | .. | 0.04 | .. |
| Sifilide | 1 | 10 | 0.01 | 0.10 | 1 | 18 | 0.02 | 0.34 |
| Tifoidea | 12 | 3 | 0.13 | 0.03 | 8 | 6 | 0.14 | 0.11 |
| Tigna favosa | 1 | 3 | 0.01 | 0.03 | .. | 4 | .. | 0.08 |
| Tubercolosi | 17 | 7 | 0.18 | 0.07 | 118 | 141 | 2.11 | 2.66 |
| Tetano | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. |
| Tracoma | .. | 133 | .. | 1.30 | 50 | 509 | 0.89 | 11.31 |
| Vaiuolo | 1 | 1 | 0.01 | 0.01 | 2 | 1 | 0.04 | 0.02 |
| Vaiuoloide | 7 | 1 | 0.07 | 0.01 | 1 | 1 | 0.02 | 0.02 |
| Varicella | 29 | 17 | 0.31 | 0.17 | 10 | 11 | 0.18 | 0.21 |
| Totale | 375 | 563 | 3.99 | 5.49 | 357 | 1.019 | 6.24 | 19.23 |

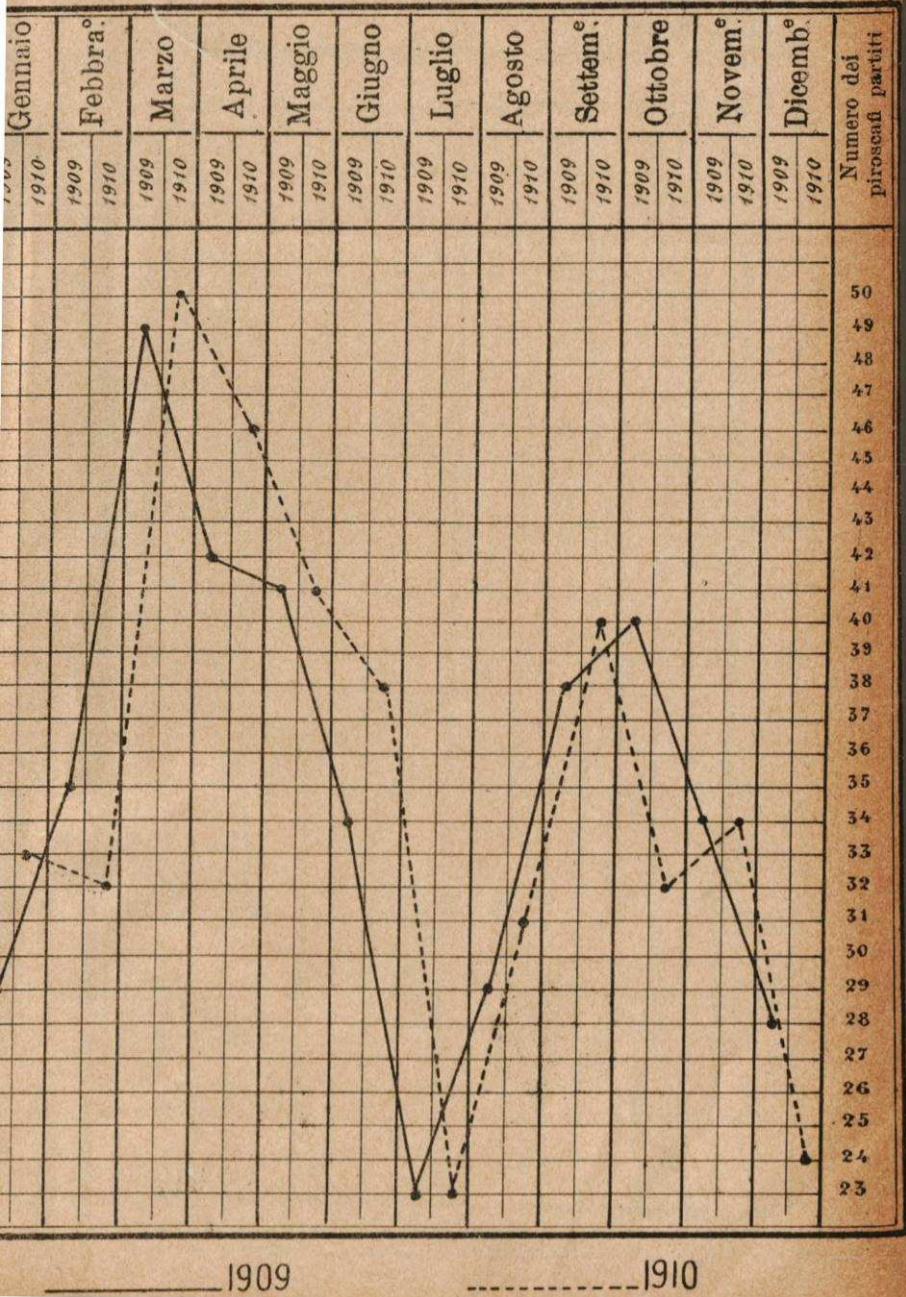
| AMERICA DEL NORD | | | | | | | | TOTALITÀ DEI CASI DURANTE IL | | | | | | | |
|-------------------|------|-------------------------------------|------|--------------------|-------|--------------------------------------|-------|------------------------------|------|-------------------------------------|-------|--------------------|-------|--------------------------------------|--------|
| Viaggio di andata | | | | Viaggio di ritorno | | | | Viaggio di andata | | | | Viaggio di ritorno | | | |
| Numero dei casi | | per mille sul totale degli emigrati | | Numero dei casi | | per mille sul totale dei rimpatriati | | Numero dei casi | | per mille sul totale degli emigrati | | Numero dei casi | | per mille sul totale dei rimpatriati | |
| 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 | 1909 | 1910 |
| 1 | ... | ... | ... | 27 | ... | 0.54 | ... | 1 | ... | 0.003 | ... | 27 | ... | 0.253 | ... |
| 37 | 17 | 0.17 | 0.08 | 9 | 10 | 0.18 | 0.13 | 52 | 39 | 0.165 | 0.121 | 11 | 22 | 0.103 | 0.178 |
| ... | 1 | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | ... | 0.003 | ... | ... | ... | ... |
| 5 | 5 | 0.02 | 0.02 | 9 | 10 | 0.18 | 0.13 | 15 | 7 | 0.047 | 0.022 | 13 | 4 | 0.122 | 0.108 |
| ... | 3 | ... | 0.01 | ... | 2 | ... | 0.03 | 9 | 10 | 0.028 | 0.031 | 3 | 2 | 0.028 | 0.015 |
| ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 3 | ... | 0.009 | ... | 2 | 1 | 0.019 | 0.008 |
| ... | 1 | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | ... | 0.003 | ... | ... | ... | ... |
| 28 | 14 | 0.13 | 0.06 | 24 | 39 | 0.48 | 0.51 | 46 | 56 | 0.146 | 0.167 | 27 | 59 | 0.253 | 0.456 |
| 5 | 8 | 0.02 | 0.03 | 1 | 3 | 0.02 | 0.04 | 10 | 13 | 0.032 | 0.040 | 3 | 3 | 0.028 | 0.023 |
| ... | 3 | ... | 0.01 | 7 | 22 | 0.14 | 0.29 | 1 | 13 | 0.003 | 0.040 | 8 | 40 | 0.075 | 0.309 |
| 12 | 8 | 0.05 | 0.03 | 9 | 3 | 0.18 | 0.04 | 24 | 11 | 0.076 | 0.034 | 17 | 9 | 0.160 | 0.070 |
| ... | 3 | ... | 0.01 | 4 | 5 | 0.08 | 0.07 | 1 | 6 | 0.003 | 0.019 | 4 | 9 | 0.038 | 0.070 |
| 15 | 9 | 0.07 | 0.04 | 400 | 700 | 9.71 | 9.17 | 32 | 16 | 0.101 | 0.050 | 608 | 841 | 5.614 | 6.503 |
| ... | ... | ... | ... | ... | 1 | ... | 0.01 | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | ... | 0.008 |
| 15 | 29 | 0.07 | 0.13 | 57 | 117 | 1.13 | 1.53 | 15 | 162 | 0.047 | 0.501 | 107 | 716 | 1.005 | 5.537 |
| ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 1 | 0.003 | 0.003 | 2 | 1 | 0.019 | 0.008 |
| 7 | 3 | 0.03 | 0.01 | 2 | 3 | 0.04 | 0.04 | 14 | 4 | 0.044 | 0.012 | 3 | 4 | 0.028 | 0.031 |
| 26 | 12 | 0.12 | 0.05 | 12 | 78 | 0.24 | 1.02 | 55 | 29 | 0.174 | 0.090 | 22 | 89 | 0.207 | 0.688 |
| 356 | 354 | 2.60 | 1.60 | 700 | 1.137 | 13.87 | 14.89 | 781 | 917 | 2.313 | 2.838 | 1.057 | 2.156 | 9.924 | 16.671 |

Movimento generale degli emigranti negli anni 1909-1910 ripartiti per età e sesso
con la morbosità ed esiti.

| TRAVERSATA | Anni | UOMINI | | | | | DONNE | | | | | Bambini dai 5 al 10 anni | | | Bambini da 1 a 5 anni | | | Bambini al disotto di un anno | | | |
|--------------|---------------|-------------------------------------|--------------------------------------|------------------|----------------------|--------|-------------------------------------|--------------------------------------|------------------|----------------------|-------|-------------------------------------|--------------------------------------|------------------|-----------------------|-------|-------------------------------------|--------------------------------------|------------------|----------------------|-------|
| | | Numero degli emigrati o rimpatriati | Ricoverati in infermeria o in cabina | Esito dei malati | | | Numero degli emigrati o rimpatriati | Ricoverati in infermeria o in cabina | Esito dei malati | | | Numero degli emigrati o rimpatriati | Ricoverati in infermeria o in cabina | Esito dei malati | | | Numero degli emigrati o rimpatriati | Ricoverati in infermeria o in cabina | Esito dei malati | | |
| | | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti | | | Guariti | Sbarcati non guariti | Morti |
| Sud America | andata . . . | 1909 | 62.827 | 612 471 | 130 11 | 18.794 | 196 161 | 32 3 | 5.516 | 119 86 | 32 1 | 6.765 | 290 184 | 80 26 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | |
| | | 1910 | 68.835 | 1.064 918 | 131 15 | 19.537 | 274 172 | 96 6 | 5.696 | 154 120 | 33 1 | 5.613 | 240 208 | 20 12 | 2.683 | 59 34 | 10 6 | .. | .. | .. | |
| | ritorno . . . | 1909 | 41.161 | 603 231 | 340 23 | 7.089 | 141 89 | 50 2 | 3.226 | 71 37 | 24 .. | 4.575 | 140 79 | 55 6 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | |
| | | 1910 | 39.305 | 741 427 | 288 26 | 6.583 | 137 100 | 32 5 | 2.773 | 85 25 | 60 .. | 2.957 | 159 107 | 51 1 | 1.362 | 27 16 | 10 1 | .. | .. | .. | |
| Nord America | andata . . . | 1909 | 168.237 | 939 700 | 227 12 | 39.318 | 255 219 | 33 3 | 8.181 | 118 91 | 24 3 | 12.382 | 282 172 | 96 14 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | |
| | | 1910 | 160.538 | 782 400 | 376 6 | 36.783 | 230 206 | 22 2 | 9.431 | 113 101 | 12 .. | 10.762 | 256 196 | 56 4 | 3.224 | 52 29 | 17 6 | .. | .. | .. | |
| | ritorno . . . | 1909 | 39.000 | 1.028 210 | 800 18 | 5.525 | 277 61 | 161 5 | 1.937 | 31 21 | 10 .. | 3.908 | 136 58 | 61 17 | .. | .. | .. | .. | .. | .. | |
| | | 1910 | 61.362 | 1.453 538 | 878 37 | 7.108 | 292 82 | 206 4 | 1.982 | 64 29 | 34 1 | 3.717 | 178 70 | 102 6 | 2.174 | 66 47 | 8 11 | .. | .. | .. | |

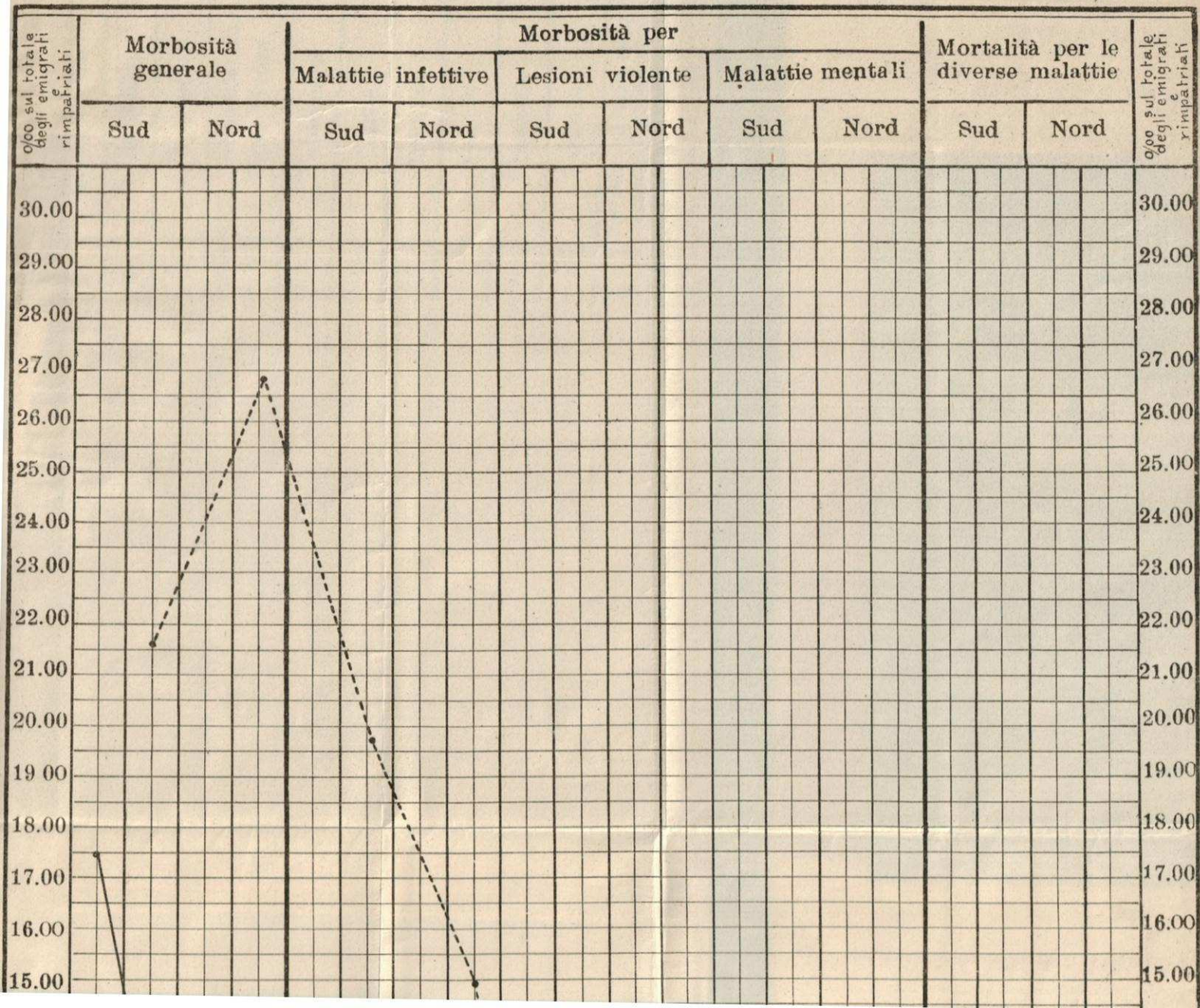
NUMERO DEI PIROSCAFI PARTITI IN SERVIZIO
 IMMIGRAZIONE IN CIASCUN MESE DEGLI ANNI 1909 -1910

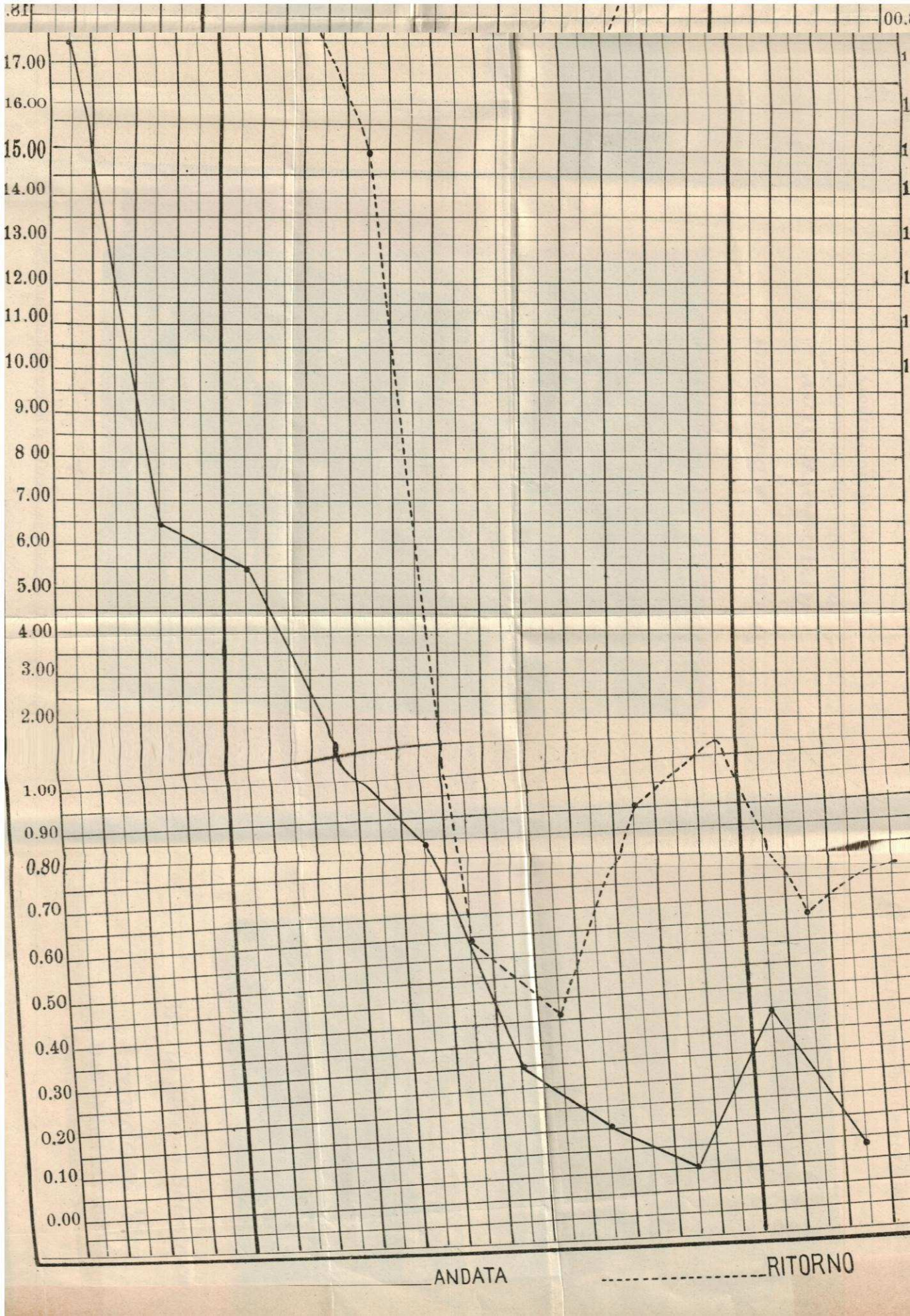
Grafico N. 1.

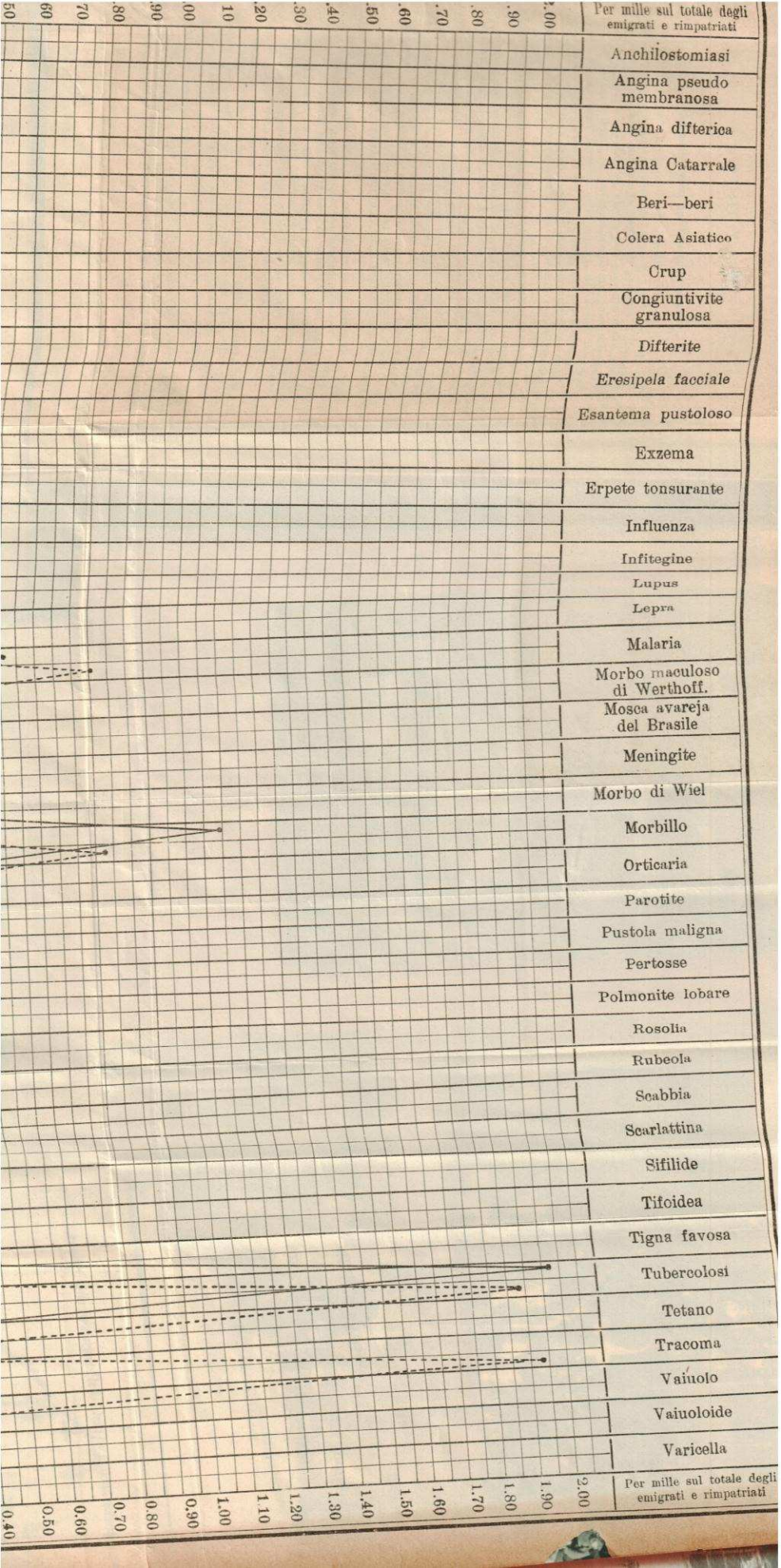


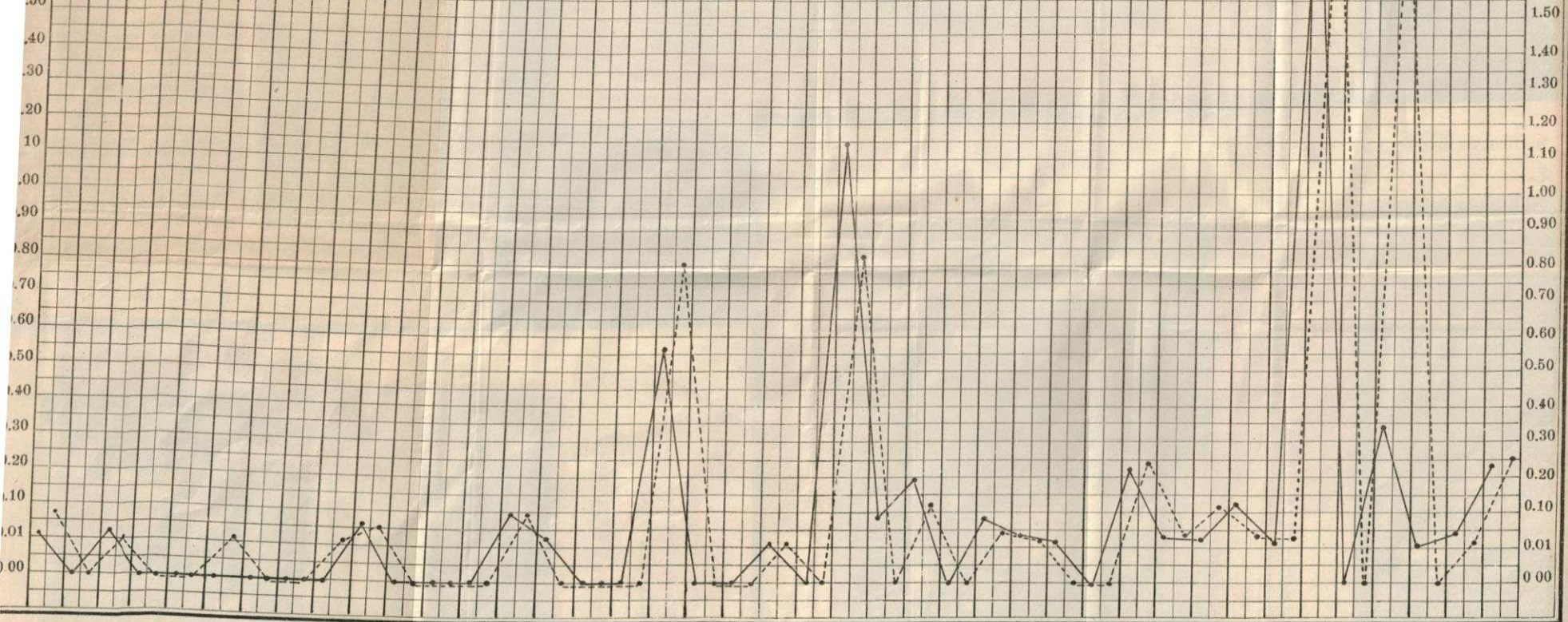
MORBOSITÀ E MORTALITÀ VERIFICATE SI SUL COMPLESSO DEGLI EMIGRANTI
E DEI RIMPATRIANTI DALL' AMERICA DEL SUD E DEL NORD NELL' ANNO 1910.

Grafico N. 2









1909

1910

PARTE TERZA

Speciali servizi per l'epidemia colerica.

L'improvviso insorgere della epidemia colerica in alcune città della Puglia, e proprio quando, sul finire di Agosto, si andavano riattivando le correnti emigratorie, espose di presente il Commissariato ad una prova assai difficile, che fu però superata molto felicemente.

Si trattava, infatti, di non sospendere o diminuire il traffico transoceanico, sia nell'interesse delle migliaia dei nostri lavoratori già impegnati alla partenza, sia nei riguardi dei nostri maggiori porti, Napoli e Genova, e della nostra marina mercantile; ma nello stesso tempo occorreva provvedere a che le correnti migratorie non divenissero esse stesse maggior veicolo di diffusione del morbo, se provenienti da luoghi infetti, e non fossero penetrate dal male se derivanti da luoghi sani. L'essere infetta Napoli, centro di sosta dei partenti e dei rimpatrianti, rendeva le condizioni di una gravità eccezionale, perocchè non doveva accadere che transitando per Napoli potessero infettarsi quelli che arrivavano da luoghi indenni, come era assolutamente da evitare che la necessaria sosta in Napoli dei provenienti da paesi infetti fosse causa di contagio per la città.

Aggiungevasi a questo la necessità imperiosa che non dovesse il contagio penetrare a bordo dei piroscafi, ripetendo i disastrosi flagelli di tempi passati, e non dovessero i reduci dalle Americhe, di passaggio per Napoli, divenire essi stessi altrettanti rivoli di disseminazione del germe, rientrando nelle regioni non attaccate dal morbo.

S'impegnò una vera lotta *anticolerica* e di difesa delle correnti migratorie, della quale mette conto riferire in estesa e minuta relazione, vuoi perchè non sia taciuto al pubblico, così facile agli inadeguati ed eccessivi giudizi, quanto fu operato, quanto sforzo si dovette durare e contro quali difficoltà lottare; vuoi perchè una sincera ed obbiettiva esposizione serva di risposta ai critici e ai diffidenti, vicini e lontani, sulla nostra organizzazione sanitaria in genere e della emigrazione specialmente.

Innanzitutto si riconobbe la necessità della chiusura delle *Locande*, sia perchè poste quasi tutte nella zona della città di Napoli prima infestata dal morbo, sia perchè la costituzione interna di costesti edifici, il loro ordinamento e funzione non permettevano una rigida ed oculata vigilanza.

Dalla chiusura delle locande derivò, come naturale conseguenza, l'impianto d'un asilo, che potesse raccogliere gli emigranti e li sottraesse, durante la loro permanenza nella città, alle tante occasioni

di contagio, alle quali certamente si sarebbero esposti senza la provvidenza di un'attiva vigilanza. Ma non soltanto all'isolamento si voleva che provvedesse l'asilo, bensì anche a tutte le operazioni di nettezza personale e di disinfezione delle robe, alle quali operazioni non si sarebbe potuto in alcun modo pensare se i partenti non fossero stati riuniti in un unico caseggiato.

Atto allo scopo si riconobbe un casamento sito nei pressi della stazione ferroviaria e non lontano dal porto, già pronto per uso di abitazione collettiva, e che dava sufficienti garanzie di rispondere alle più strette esigenze del momento. Quivi si decise di raccogliere gli emigranti in partenza, vietando che si spargessero per la città. E come molti provenivano da località infette, si noleggiarono i piroscafi *Lazio* e *Marsala*, destinandoli all'isolamento nel porto.

La direzione del servizio dell'asilo e dei piroscafi fu affidata ad ufficiali medici della R. Marina, uniformando tutte le disposizioni profilattiche alle direttive date dalla Direzione Generale della Sanità del Regno, da un lato, e dall'altro alle richieste dell'autorità quarantena-rie americane.

Come a Napoli, così fu fatto a Palermo, assumendosi il Commissariato la gestione del locale asilo.

A Genova invece, non essendo la epidemia diffusa in Alta Italia, si attivò un più oculato servizio di vigilanza verso i partenti e si attuarono tutte le provvidenze igieniche ritenute necessarie.

Le dettagliate relazioni che seguono del Ten. Col. medico Monaco, del Maggiore medico Belli e dei Capitani medici Saccone, Adami e Trocello mi esimono dal diffondermi nel riferire su questo speciale servizio, ma non devo tacere che il risultato fu ottimo e segna una vera vittoria del moderno indirizzo nella profilassi del colera.

I.

A) La " Casa degli emigranti „

Stazione d'isolamento per la profilassi anticolerica in Napoli.

Ottobre 1910 — Febbraio 1911.

Relazione del Tenente Colonnello Medico della R. Marina F. MONACO.

Sin dalla comparsa dei primi casi di colera nelle Puglie il Commissariato dell'emigrazione, d'accordo con l'Ispettorato di Sanità del Ministero della Marina, aveva provveduto all'isolamento degli emigranti provenienti dalla detta regione sul piroscampo *Marsala*, dove essi subivano un periodo di osservazione non inferiore a cinque giorni. La direzione del servizio di profilassi sul detto piroscampo fu affidata al Capitano medico della R. Marina Giovanni Saccone, coa-

diuvato dal Tenente medico Sebastiano Musu. L'importanza di tale servizio, che, senza arrestare il movimento emigratorio dalla regione primieramente colpita dal morbo, doveva provvedere ad impedirne la diffusione nella città di Napoli e sui piroscafi di emigrazione, fu evidentemente grandissima, come apparirà dalla relazione del Capitano Saccone che è riprodotta qui appresso.

Diffusosi il morbo in altre provincie del Mezzogiorno del Regno e dichiarata, il 25 settembre, la stessa Napoli infetta, il Commissariato, con l'intesa della Direzione Generale della Sanità Pubblica e dell'Ispettore di Sanità M.^{re} Marittima, insieme con l'ordine di chiusura delle locande autorizzate al ricovero degli emigranti in Napoli, disponeva che tutti quelli già arrivati in città fossero tenuti in osservazione sul piroscafo *Lazio*, espressamente noleggiato, la cui direzione pel servizio di profilassi fu affidata al Maggiore medico nella R. Marina professor Carlo Belli. Inoltre stabiliva che venisse istituita una stazione d'isolamento e di osservazione, alla quale fossero avviati tutti gli emigranti provenienti da comuni immuni, per compiersi tutte le operazioni preliminari all'imbarco, senza aver contatto con la città. Tale stazione doveva avere una speciale sezione per ricevere quegli emigranti provenienti da comuni infetti o contaminati, i quali emigranti, per qualsiasi motivo, non potessero essere inviati sul *Lazio* o sul *Marsala*.

Chiamato telegraficamente a Roma, mi venne dato l'ordine di assumere la direzione di questa stazione d'isolamento, e dal 27 settembre fui messo a disposizione del Commissariato dell'Emigrazione. Ricevute dal prof. Giuffrida, che in assenza dell'on. Luigi Rossi fungeva da Commissario Generale, e dal Colonnello medico prof. Rosati, direttore del servizio sanitario dell'emigrazione, le necessarie istruzioni, ed avuto il più ampio mandato, partii per Napoli per accingermi all'arduo incarico.

I locali, nei quali doveva sorgere la stazione d'isolamento, erano gli antichi Magazzini Generali, adattati sin dal 1906 per albergo degli emigranti e conosciuti sotto il nome di ex-Locanda Maggiore, di proprietà della Società delle Ferrovie Secondarie (Circumvesuviana), in vicinanza di cui si trovano, e tenuti in fitto dalla Ditta Elia ed Arienzo, la quale li aveva adibiti a caserma provvisoria per i RR. Carabinieri e per le Guardie Municipali. La R. Prefettura di Napoli fu incaricata di iniziare le trattative per la stipulazione del contratto di affitto, che fu firmato il 2 ottobre. Con esso però non tutti i locali, che costituivano l'ex-Locanda Maggiore, sono stati ceduti alla « Casa degli emigranti », perchè alcuni padiglioni sono occupati da depositi di ferro, materiale profilattico e lavori in cemento e pavimentazione in legno. Insieme coi locali venivano anche ceduti in fitto i letti di ferro, alcuni oggetti di arredamento, quelli di cucina ed alcune stoviglie. La consegna dei locali, a causa della presenza di circa 400 Carabinieri Reali e 200 Guardie Municipali che vi erano accasermati, fu

cominciata solamente il 4 ottobre e nello stesso giorno s'iniziò la pulizia e l'imbiancatura dei vari ambienti con latte di calce, e si mise mano ai lavori di adattamento a scopo profilattico, in maniera che dopo circa una settimana l'istituto potè funzionare.

I.

Descrizione e adattamento dei locali a scopo profilattico.

La « Casa degli emigranti », situata in vicinanza della stazione Circumvesuviana al Corso Garibaldi, occupa una superficie di oltre 13 mila mq., compresi gli uffici e la strada avanti di essi; senza di questi però la sua superficie è di mq. 12776.75, dei quali l'area coperta è di mq. 6269.75 e quella scoperta di mq. 6506. Ha tre porte di accesso (al Corso Garibaldi, a Via S. Cosmo ed a Via Padre Rocco). Confina a settentrione con la Via S. Cosmo e con una fabbrica di cemento, ad oriente con case operaie e con le officine ferroviarie dello Stato, a mezzogiorno con le stesse officine ed un deposito di ferro, ad occidente con le reti ferroviarie della Circumvesuviana. Per l'altimetria è degno di nota che tutte le vie si trovano ad un piano inferiore a quello delle porte di accesso e delle vie circostanti.

L'aria e la luce non difettano, giacchè si trovano abbastanza lontane le costruzioni per uso domestico.

La « Casa » è circondata da un muro sufficientemente alto quasi dappertutto, tranne al lato nord-est. Nell'interno di questo muro di cinta sono rinchiusi sei padiglioni, due grandi piazzali (antichi giardini), un grande refettorio con la cucina principale ed altri locali per la cucina sussidiaria, i depositi viveri, tre vani per uffici ecc.

I sei padiglioni, posti parallelamente l'uno all'altro in un piano presso a poco orizzontale e separati tra loro e dal muro di cinta da vie secondarie, sono divisi, tre per ciascun lato, da una *via centrale*, che corre da nord-ovest a sud-ovest. Tranne il primo di sinistra, chiamato *Padiglione Arso* (ridotto ad una semplice tettoia da un incendio), i rimanenti padiglioni sono designati: quelli di sinistra con le lettere G ed F, e quelli di destra con le lettere L, H ed E. La *Tettoia Arsa* ed i due piani terreni dei padiglioni G ed L sono stati presi in affitto dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica per deposito del materiale profilattico.

In seguito però ad autorizzazione della Direzione Generale della Sanità Pubblica e di pieno accordo col dirigente l'Ufficio sanitario del porto, Cav. Luigi Sirleo, ottenni la cessione dell'intera *Tettoia Arsa* e del pianterreno del padiglione G, in cambio della parte mediana del padiglione H, dove venne trasportato il materiale profilattico. Rendo perciò grazie al Cav. D.r Sirleo della cooperazione datami per la pronta attuazione della Stazione d'isolamento, sia con la cessione e sgombero dei detti locali, sia col mettere a disposizione della Casa

degli Emigranti due apparecchi a disinfezione Geneste-Herscher e due padiglioni Döcker.

Entrando pel Corso Garibaldi, subito dopo il cancello notiamo, a sinistra, un muro divisorio con le reti ferroviarie della Circumvesuviana ed a destra quattro camere terranee adibite ad uffici (la prima di esse occupata dagli affittuari dello stabile che se ne erano riservato l'uso). Continuando per detta via, che chiameremo *Via degli Uffici*, troviamo, sempre a destra, il lato nord-est del padiglione L e del *Padiglione Arso*, i quali sono divisi tra loro dalla *Via Centrale*. Il prolungamento della *Via degli Uffici* mena ad un cortile, nel quale è una scala per la porta di accesso di Via San Cosmo. Alla fine della *Via Centrale*, che divide i padiglioni di destra da quelli di sinistra, si trovano i due grandi piazzali e, dopo di essi, un cancello per l'uscita di Via Padre Rocco.

In fondo al piazzale di destra vi è un grande locale a pian terreno, che contiene il refettorio e la cucina principale e, dietro di questo, in altri locali addossati al muro divisorio con le officine delle ferrovie dello Stato, sono la cucina sussidiaria, i depositi viveri, la lavanderia.

STRADE. — Vi sono due vie principali: quella *degli Uffici* e quella *Centrale*, oltre alle secondarie tra i padiglioni ed i piazzali. Le vie sono tutte a *Macadam* ed in cattivo stato: con avvallamenti e ciottoli sporgenti, e, data la ubicazione del ricovero, sono spesso umide e fangose. Gli inconvenienti comuni a tutti i *Macadam* (fango, difficoltà di spazzamento, mancata difesa del sottosuolo) si riscontrano naturalmente anche in questi, tanto più che i tetti (tranne quello del padiglione L, nel solo lato che dà sulla *Via degli Uffici*) non hanno grondaie di zinco per convogliare le acque piovane, le quali scorrono invece sulla superficie stradale in cunette scoperte, fatte parte in pietra vulcanica e parte in cemento, sino all'arrivo nelle fogne, senza essere raccolte in corsetti laterali sotterranei.

FOGNATURA. — La *Via degli Uffici* aveva un corsetto sotterraneo, che seguiva l'andamento della via stessa fino all'incontro di questa con la *Via Centrale*. Esso corsetto raccoglieva anche le acque pluviali del prolungamento della stessa via lungo il lato nord-ovest del padiglione arso e del piazzale che è tra questo e la scala di Via S. Cosmo, che scorrevano in un corsetto scoperto. In seguito però ai lavori da me ordinati per l'adattamento profilattico, fu regolarizzato anche lo scolo delle acque piovane, costruendo un corsetto sotterraneo, che si unisce a quello già esistente della *Via degli Uffici* e che sbocca nella fogna della Circumvesuviana. In detto corsetto immettono due cessi a caduta d'acqua, uno dei quali, in via temporanea, fu fatto costruire presso la scala di *Via San Cosmo*, ad uso degli emigranti, che devono attendere nel piazzale prima della registrazione e disinfezione.

Nella *Via Centrale*, giacchè i padiglioni hanno i cessi ed i lavandini solo nel lato prossimale ad essa, corre la fogna, da nord-ovest a sud-est, e sbocca nella fogna urbana di Via Padre Rocco. Essa è in tubi di *grès*, situati in un corsetto di protezione in muratura, che a varia distanza ha dei pozzetti con le aperture d'ispezione per il nettamento.

Sia perchè i tubi di *grès* verticali dei cessi dei padiglioni (*tubi di caduta*) sono della stessa dimensione di quelli della fognatura, sia per la poca pendenza di questa, si ha spesso l'inconveniente che i *grès* si ostruiscono (non ostante il lavaggio quotidiano con acqua abbondante) e le materie fecali rifluiscono nel corsetto di protezione, trasformandolo in pozzo nero. Inoltre i tubi di caduta dei cessi comunicano con quelli della fogna stradale mediante corsetti sotterranei a mezzi tubi comuni. La Ditta Arienzo-Elia ne aveva cominciata la sostituzione con tubi di *grès*, cominciando da quelli dei padiglioni E ed L, però il lavoro non è stato più continuato.

Oltre ai cessi dei padiglioni, vi sono tre latrine poste sul piano stradale, i cui materiali fecali vanno nella fognatura della *Via Centrale*.

Degno della maggiore considerazione è il destino ultimo delle acque piovane in vicinanza del refettorio, delle cucine e dei depositi viveri, come pure delle acque di lavaggio delle stoviglie e dei recipienti di cucina. Tutte queste acque, più o meno inquinate e ricche di sostanze organiche, erano avviate in un unico *pozzo* (cosidetto) *assorbente*, posto sotto il pavimento del deposito viveri. Gli inconvenienti igienici, sia per lo spandimento nel sottosuolo delle acque luride, sia per le pozzanghere che si formavano a causa della mancata rapidità di assorbimento per l'insufficienza del pozzo, sia per il vuotamento frequente di esso, reclamavano d'urgenza un'adatta sistemazione. A tali inconvenienti si è rimediato, dietro mie insistenze, dalla Ditta Arienzo-Elia, avviando le acque luride, con appositi corsetti chiusi, nella fognatura che passa nel contiguo deposito di ferro del sig. Elia e costruendo altri corsetti chiusi sulla superficie stradale per le acque pluviali, affinchè esse sole sieno rapidamente assorbite dal pozzo, che è stato convenientemente pulito.

ILLUMINAZIONE STRADALE. — L'illuminazione stradale a gas, con fanali a becchi Auer, è sufficiente e solo richiede molta manutenzione per funzionare bene.

ACQUA SULLE STRADE. — Vi sono prese d'acqua di Serino per alimentare le fontanine (sistema Orefice) e pel lavaggio delle strade e delle fogne.

Inoltre vi è anche una presa d'acqua dal sottosuolo, chiamata *Pozzo Artesiano*, la cui acqua viene a giorno mediante apparecchio d'aspirazione ed opportuno motore elettrico.

PADIGLIONE PER LA DISINFEZIONE. — La prima cosa da provvedere per una stazione sanitaria d'isolamento degli emigranti era il locale per la disinfezione.

Il *Padiglione Arso*, data la sua ubicazione, appariva il più adatto a tale scopo, essendo situato proprio di fronte alla porta di Via S. Cosmo, destinata all'entrata degli emigranti perchè la più vicina alla stazione ferroviaria. Il detto padiglione che ha una superficie di mq. 508,5, come già si è accennato, era una semplice tettoia, rettangolare, divisa in due parti eguali da un muro, alto sino alla base del tetto con due porte di accesso (una per ciascuna metà), poste al lato prospiciente sulla *Via Centrale* e lateralmente sulla *Via Secondaria* che separa il detto padiglione da quello adiacente G. Inoltre aveva quattro aperture rettangolari, due per ciascun lato lungo, e due occhi di buie, uno per ogni lato breve, tutte sprovviste di vetri. Conservando quindi il muro centrale, che divideva il padiglione in due parti, in modo che quella verso l'ingresso di Via S. Cosmo diventava sezione infetta e l'altra verso *Via Centrale* sezione immune, furono necessarii molti lavori, che vennero eseguiti con la massima sollecitudine, lavorando anche di notte, tanto che la stufa di disinfezione il 12 ottobre era pronta a funzionare.

I lavori eseguiti sono:

1° fu chiusa la porta sul fianco ed aperta invece un'altra di fronte, sul piazzale, immediatamente dopo i gradini di Via S. Cosmo.

2° il piazzale ed il prolungamento della *Via degli Uffici*, lungo il lato nord-ovest del padiglione, furono livellati, regolarizzando il corso delle acque piovane.

3° fu costruito un cesso ed un orinatoio al disotto della scala di discesa e fu messa una fontanina con getto ascendente (sistema Orefice) per uso degli emigranti, durante l'attesa della registrazione e la disinfezione dei loro effetti.

4° fu costruito un muro con porta, tra il padiglione arso e quello adiacente G e venne chiuso con un assito di tavole il prolungamento di *Via degli Uffici* e ciò per isolare completamente il piazzale d'aspetto e la sezione infetta del padiglione di disinfezione.

5° furono installati nella sezione immune un generatore di vapore e due disinfettori Geneste-Herscher (questi ultimi ceduti dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica). Essi attraversano, mediante esatte aperture, il muro divisorio in modo che una delle porte delle camere di disinfezione dei due apparecchi si apre nella sezione infetta ed i relativi carrelli scorrono, sopra le loro rotaie, sia nell'una che nell'altra sezione del padiglione stesso.

6° fu costruito un camerino in muratura per la *disinfezione con la Formalina*. Esso ha apposite mensole a reti metalliche per depositarvi gli effetti da disinfettare ed è provvisto di due porte: una sul prolungamento di *Via degli Uffici* e l'altra nella sezione immune del padiglione di disinfezione.

7° furono posti telai con vetri alle aperture superiori del padiglione di disinfezione.

8° fu installata la luce elettrica sul piazzale e nell'interno del padiglione stesso.

9° furono provveduti di larghi panconi le due sezioni del padiglione di disinfezione, per depositarvi gli effetti prima e dopo d'essere disinfettati.

BAGNI. — Annessa alla stazione di disinfezione occorre la sezione per i bagni e a tale scopo si è utilizzata una porzione dello stesso padiglione, separandola mediante muri in mattoni vuoti e ricoprendola con un soffitto di tavole ben connesse.

Anche il locale dei bagni doveva essere pronto con la massima urgenza e quindi i lavori furono fatti contemporaneamente a quelli dei disinfettori.

Il locale dei bagni è composto di quattro ambienti: una camera ad uso di spogliatoio con porta di accesso nella sezione infetta; due camere per i bagni, provviste ciascuna di quattro doccie, alimentate da un'unica cassa d'acqua, posta a sufficiente altezza, che viene riscaldata, mediante serpentino, da un tubo di vapore della caldaia del disinfettore; una camera per asciugarsi e vestirsi dopo il bagno con porta d'uscita nella sezione immune del padiglione. Il pavimento è stato fatto in cemento rigato, con giusta pendenza verso il centro delle camere delle doccie, coi relativi chiusini in ferro e scarico dell'acqua che, per mezzo di corsetti sotterranei, va ad immettersi nel corso di *Via degli Uffici*.

I tramezzi che dividono le singole camere hanno una conveniente altezza, senza giungere al soffitto, per rendere possibile una sufficiente ventilazione.

Il locale è illuminato a luce elettrica.

DEPOSITO DEL BAGAGLIO. — Una metà del pianterreno del padiglione G, adiacente al locale per la disinfezione, è stata adibita a deposito del piccolo bagaglio degli emigranti, dove viene messo subito dopo la disinfezione, restandovi sino al momento che viene portato al Porto.

ALLOGGI PER GLI EMIGRANTI. — I cinque rimanenti padiglioni, destinati ad alloggio degli emigranti, hanno le seguenti superfici:

| | | |
|---------------|------|----------|
| Padiglione G, | mq. | 1208; |
| » | F, » | 658; |
| » | E, » | 1132.75; |
| » | H, » | 989.75; |
| » | L, » | 856. |

Tetti. — La copertura dei padiglioni, fatta di tegole, lascia molto a desiderare, perchè in alcuni manca, in tutto od in parte, il sotto tetto. I tetti stessi non sono tutti in buone condizioni e quindi è necessaria una manutenzione continua.

Pavimenti. — I pavimenti sono in asfalto, che pare il materiale più adatto per questi locali.

Illuminazione. — È a gas nelle scale, nelle latrine, nei locali per lavandini e nei corridoi; a luce elettrica nei dormitorii. Sarebbe preferibile che fossero illuminati a luce elettrica anche i corridoi, i quali sono in diretta comunicazione coi dormitorii, nell'intento di conservare in questi un'aria più pura ed allontanare i pericoli del gas illuminante.

Scaldamento. — Manca del tutto ed appena si è potuto rimediare, in parte, nella stagione rigida con alcune stufe a carbone, poste nei corridoi.

Dormitori. — I dormitorii sono sette, di cui cinque occupano il piano superiore dei padiglioni e solo due i piani a terra dei padiglioni E ed F. Ogni dormitorio ha un corridoio centrale ed un certo numero di stanze sui due lati, le quali hanno finestre che danno sui piazzali, sulla *Via degli Uffici* e sulle vie secondarie che separano tra loro i varii padiglioni. Le stanze, più o meno grandi, contengono da 3 a 13 letti ciascuna.

La distribuzione dei letti per ciascun padiglione è la seguente:

| | |
|---------------|---|
| Padiglione G: | letti 246; |
| » | F: inferiore: letti 72 — superiore: letti 69; |
| » | E: inferiore: letti 191 — superiore: letti 207; |
| » | H: letti 210; |
| » | L: letti 136. |

Il numero totale dei letti era di 883, con una cubatura da 20 a 21 metri cubi per ogni letto. Essendo però il numero dei letti insufficiente in alcune giornate di massimo affollamento di emigranti, esso fu portato a 1131, con una cubatura di circa mc. 16 per ogni letto. Però se si tiene conto dei corridoi, che sono in diretta comunicazione con le varie stanze, la cubatura aumenta di circa un quarto per alcuni locali e di poco meno per gli altri, in modo da essere sempre compatibile con le norme igieniche, anche nelle rare circostanze nelle quali, pel massimo affollamento di emigranti, tutti i letti fossero occupati.

Il dormitorio superiore del padiglione F fu destinato ad alloggio del personale di sorveglianza e di servizio; tutti gli altri dormitorii furono assegnati agli emigranti, riservando alle donne il dormitorio superiore del padiglione E, e, nel caso di maggiore affluenza, anche il dormitorio inferiore del padiglione F.

Letti. — Nel contratto di fitto dei locali furono compresi anche i letti, gli attaccapanni e le sedie di ferro.

I letti sono in buone condizioni, ad una sola spalliera, pieghevoli, con pagliericcio a striscie di ferro, incrociate.

Gli attaccapanni e le sedie di ferro non corrispondono al numero dei letti esistenti.

Ogni letto fu provveduto di una fornitura completa, composta di

due materassi di crine vegetale, d'un guanciaie, di due lenzuola, di due federe e di due coperte di lana.

Essendo la città infetta, i materassi furono riempiti nella « Casa » stessa e poi passati nella stufa di disinfezione, come si fece anche pel rimanente della fornitura.

Inoltre si pensò a provvedere il ricovero di altre 600 a 1000 lenzuola, secondo il bisogno, e di 300 federe per poter fare agevolmente il cambio della biancheria sudicia, nonchè di 300 lenzuola per uso dei bagni.

Lavandini e Latrine. — Le latrine, due per ogni dormitorio, si trovano disposte, come si è detto, all'entrata, in prossimità della *Via Centrale*, per essere vicine alla fognatura stradale.

Esse sono provviste di larghe finestre, che ne assicurano convenientemente la ventilazione, hanno buona pavimentazione in asfalto, ed un leggero pendio per lo scolo delle acque luride.

I cessi sono con sedile alla turca ed a *caduta d'acqua*, mediante manovra di chi li usa, perciò ogni cesso ha un'apposita vasca con galleggiante. Siccome però tale sistema è facile ad avariarsi, si ha un inutile spreco d'acqua e quindi sarebbero più convenienti i serbatoi a cacciata automatica.

I lavandini, attigui alle latrine, hanno vasche lungo le pareti e sono provvisti di rubinetti; non tutti però hanno una difesa per impedire che possa applicarvi la bocca. I tubi di scarico vanno a finire nelle condutture delle latrine.

PADIGLIONE D'ISOLAMENTO. — A tale scopo è stato destinato il padiglione H, contenente 210 letti, riservato agli emigranti provenienti da comuni infetti; esso ha entrata, refettorio e personale di servizio a parte. Fu necessario quindi costruire un muro divisorio tra il detto padiglione e quello adiacente L; furono applicate retine a tutte le aperture, per evitare qualsiasi comunicazione con gli altri emigranti e col personale della « Casa »; fu utilizzato l'ampio pianerottolo, che dà sulla scala di accesso, a refettorio, arredandolo di tavole, panche e utensili di mensa; furono provveduti anche dei vasi portatili per materiali fecali, da servire in caso di bisogno.

La divisione in stanze, contenenti ciascuna 10 a 13 letti, è molto indicata per l'osservazione di famiglie o gruppi di emigranti provenienti da uno stesso comune infetto, quantunque sia difficile l'assoluto isolamento dagli altri emigranti alloggiati nelle camere adiacenti.

INFERMERIA. — L'infermeria, situata nella parte estrema del padiglione F, ha scala di accesso a parte. Essa è al piano superiore ed è composta di due stanze, capaci di cinque letti ciascuna, destinate a ricevere separatamente uomini e donne. I letti, eguali a quelli dei comuni dormitori, hanno però uno dei due materassi ed i guanciali di lana. Essendo esposta al nord e data la sua destinazione, entrambe

le camere furono provvedute di una stufa a carbone per lo scaldamento.

Le due sezioni, uomini e donne, hanno però un solo cesso, a caduta d'acqua con valvola, ed un unico lavandino; inoltre manca un posto pel personale di assistenza. Malgrado i suddetti inconvenienti, non fu possibile, senza grandi spese di adattamento, trovare altro locale da potersi destinare allo stesso scopo.

FARMACIA E GABINETTO BATTERIOLOGICO. — Al di sotto dell'infermeria, al piano terreno, vi sono due stanze, le quali vennero adibite una a farmacia e l'altra a gabinetto batteriologico. La prima ha un grande armadio, diviso in scansie, per rinchiudervi i medicinali e gli oggetti di medicatura, tavolo per la preparazione dei farmaci, uno scudo pei ferri chirurgici e per le medicature, lavandino con bocce contenenti soluzioni antisettiche, bilancia ecc. ecc.

L'altra stanza fu destinata ad eventuale gabinetto batteriologico, per sostituire quello impiantato sul piroscavo *Marsala*, quando il detto piroscavo cesserà di funzionare come stazione di osservazione per gli emigranti provenienti da comuni infetti. Oltre al tavolo per le preparazioni e tutto l'occorrente, è dotato di microscopio e termostato a petrolio (sistema Sartorius).

SALA PER LA VACCINAZIONE. — Il piano terreno del padiglione G, per metà destinato a deposito del piccolo bagaglio, fu per l'altra metà adibito a sala per la vaccinazione.

Apposite paratie in legname *pice-pine*, oltre a separarla dal bagagliaio, la dividono in una sala di aspetto, uno spogliatoio per gli uomini, uno più piccolo per le donne ed una stanza pei medici vaccinatori. Questa è convenientemente arredata di un tavolo in ferro con piano di vetro, uno scrittoio, un lavandino con irrigatori per soluzioni antisettiche, un armadietto per la medicatura.

Gli spogliatoi sono provvisti di panche e di attaccapanni infissi ai muri. Nella sala d'aspetto e negli spogliatoi sono sputacchiere con liquidi disinfettanti.

Tutti i locali furono illuminati a luce elettrica.

UFFICI DEI VETTORI E DEL BANCO DI NAPOLI. — La parte prospiciente sulla *Via Centrale* del piano terraneo del padiglione d'isolamento H (sola disponibile, essendo il rimanente diventato magazzino profilattico della Direzione Generale della Sanità e deposito di casermaggio della Ditta Arienzo-Elia) fu destinata ad uffici delle Società di navigazione per le operazioni d'imbarco e del Banco di Napoli per le rimesse degli emigranti. Per non venire meno alla misura dell'isolamento, i vari uffici furono provvisti di apposite paratie con griglie; inoltre gli impiegati sia delle Società di Navigazione, sia del Banco, provenienti dalla città, avevano accesso a loro uffici per un'entrata speciale, potendo comunicare con gli emigranti ricoverati nella « Casa » solamente attraverso gli sportelli dei loro uffici. Questi, oltre

l'arredamento necessario di tavoli, sedie, paratie e divisioni pei casieri, furono provvisti di lavandino e cesso per gl'impiegati, d'illuminazione a gas ed elettrica, di stufe a gas, aste centimtrate per la misura degli emigranti ecc. ecc.

REFETTORIO. — Il grande locale destinato a refettorio, posto a sud-est dopo il piazzale di destra, della superficie di mq. 762.35, per quanto spazioso, non può contenere che circa 900 emigranti. Il tetto, fatto di tegole, ha bisogno spesso di riparazioni ed il pavimento, lastricato con pietra vesuviana, è di difficile pulizia, dato il gran numero di emigranti che vi prendono i pasti. L'ampio locale ha varie porte di accesso e numerose finestre, che ne assicurano la ventilazione e l'illuminazione. Le tavole sono disposte in quattro ordini, su cavalletti in ferro; la maggior parte di esse ha il piano di marmo. Ogni tavola serve per 20 posti e quindi ha quattro panche.

Il locale del refettorio è illuminato a gas.

CUCINE. — La cucina principale è annessa al refettorio, di cui è continuazione. Essa è spaziosa, bene illuminata ed ariosa: la sua superficie, compreso il lavandino, è di mq. 136.25.

Il focolaio, a carbon fossile, è adatto per la preparazione delle vivande per oltre 1000 persone.

V'è inoltre, in un locale separato, una cucina ausiliaria con fornelli a carbone dolce, la quale richiederebbe però una migliore sistemazione. In tutti i modi essa è servita per cucinare il vitto del personale militare e borghese, durante il periodo di maggiore affollamento di emigranti nell'asilo.

DEPOSITO VIVERI. — Vi sono due locali per deposito viveri: uno pei generi alimentari, e l'altro pel vino. Il primo però lascia a desiderare sia per l'ampiezza, sia per la ventilazione.

PADIGLIONI DÖCKER. — Nei due piazzali presso la porta di Via Padre Rocco furono montati due padiglioni Döcker, gentilmente ceduti dalla Sanità Pubblica. Quello nel piazzale a destra, destinato ad alloggio degli ufficiali, fu diviso in due stanze grandi, di cui una per ufficio e l'altra per sala da pranzo, ed in due piccole, separate da un corridoio, per camere da letto mia e del Tenente medico, che mi coadiuva. In ciascuna stanza grande fu posta una stufa a carbone fossile per la stagione rigida; fu provveduto all'illuminazione elettrica con impianto di sicurezza con tubi Bergmann.

Per l'ammobigliamento si sono adoperati i mobili delle camere degli ufficiali ammalati, avuti in prestito dall'Ospedale della R. Marina.

L'altro padiglione, posto nel piazzale di sinistra, fu destinato ad alloggio del personale militare, dividendolo in tre ambienti eguali, di cui uno pei sottufficiali e gli altri due pei sotto capi e comuni. Anch'esso fu provvisto di stufe e di illuminazione elettrica. In seguito, a causa del raffreddamento degli ambienti durante la notte, ho cre-

duto necessario dare, anche al personale militare, il posto per dormire in alcune stanze del piano superiore del padiglione F, lasciando il padiglione Döcker solo per sale da pranzo e da trattenimento.

II.

Ordinamento dei servizi.

PERSONALE. — Il servizio è fatto da personale militare e borghese. Il personale militare, appartenente alla R. Marina, è composto di ufficiali, sottufficiali, sotto-capi e comuni.

Gli ufficiali sono: un Maggiore medico, direttore; un Capitano di Commissariato, che dirige il servizio amministrativo; un Tenente medico, che coadiuva il direttore nel servizio sanitario e profilattico; un Tenente del Corpo R. Equipaggi, consegnatario del magazzino dei viveri. Il Maggiore ed il Tenente medico hanno alloggio nell'Asilo; essi nel tempo di stretta contumacia non se ne allontanavano se non per motivi di servizio.

Il personale militare è destinato agli uffici, alla ricezione degli emigranti, alla disinfezione, all'infermeria, al servizio di custodia e di distribuzione dei viveri, d'ispezione ecc.

Esso quindi è ripartito in interno ed esterno. Fanno servizio interno: 1. un sottufficiale infermiere, due sottocapi infermieri e tre infermieri; 2. un sottufficiale timoniere (o di altra categoria), un sottocapocchiere ed un marinaio.

Fanno servizio esterno invece: un maresciallo furiere, un secondo capo timoniere (o di altra categoria), un sottocapo furiere e due marinai.

Il personale borghese, tranne i due impiegati d'ordine per l'amministrazione, si compone solamente di cuochi, camerieri, infermiere e manovali, ed in generale è stato reclutato fra il personale navigante sui piroscafi in emigrazione, perchè offrivano una maggior garanzia dal lato disciplinare. Esso venne assunto in servizio d'intesa col Regio Ispettore dell'emigrazione di Napoli e come salariato temporaneo.

Anche il personale borghese è diviso in interno ed esterno. Quello interno è costituito: dal capo cameriere e dai camerieri, dal capo-refettoriere e dai refettorieri, dai cuochi, dagli aiuti di cucina e dagli sguatterri, dalle infermiere e dalle lavandaie, dagli spazzini, dal fanalista e latrinaio.

Quello esterno è fatto dai custodi alle porte (ex-sottufficiali del R. Esercito e R. Marina), dagli impiegati d'ordine dell'amministrazione, dal personale addetto alla disinfezione (fuochista, guardie sanitarie ed inserviente del R. Ispettorato, gli stessi che funzionano alla stufa dell'emigrazione al Porto), dallo spazzino esterno e dal carrettiere.

Il servizio di vigilanza all'interno per l'ordine pubblico, prima fatto dalle guardie di città, in seguito fu affidato ad un vice-brigadiere e quattro carabinieri alloggiati anch'essi nell'Asilo.

Tutto il personale, sia militare che borghese, fu visitato e tenuto in osservazione per non meno di cinque giorni e quello destinato al servizio interno venne tenuto assolutamente fuori contatto con la città durante tutto il periodo di stretta contumacia.

RICEZIONE DEGLI EMIGRANTI. — Gli emigranti ricevuti alla stazione ferroviaria, all'arrivo dei vari treni, dai medici espressamente destinati dalla Prefettura, venivano immediatamente accompagnati alla « Casa degli emigranti » dalle guardie del R. Ispettorato. Entrati nel ricovero dalla porta di Via S. Cosmo, venivano ricevuti esclusivamente da graduati della R. Marina, che si alternavano con turni di servizio dalle 6.30 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte. Ad ogni arrivo venivano redatte le liste, distinte per ogni piroscafo, nelle quali, oltre la data e l'orario dell'arrivo, era indicato il nome, cognome, età, provenienza e numero d'ordine del biglietto d'imbarco per ogni emigrante.

Gli emigranti provenienti da comuni infetti, che arrivavano alla stazione coi treni dalle ore 17 in poi, venivano anch'essi avviati alla « Casa » e tenuti nel padiglione d'isolamento, per essere l'indomani mandati sul piroscafo *Marsala*, non potendosi fare il traffico con questo nelle ore di notte.

Poscia nella sezione infetta del padiglione per la disinfezione, gli emigranti subivano la visita del piccolo bagaglio, in presenza loro e degli agenti daziari, dalle guardie sanitarie del R. Ispettorato (nonchè di quelle del Consolato Americano per gli emigranti diretti al Nord-America.)

SEQUESTRO DEI GENERI ALIMENTARI. — Per disposizione del Commissariato dell'Emigrazione ed a scopo di profilassi, tutti i generi alimentari, portati dagli emigranti, venivano sequestrati. Quelli soggetti a dazio, se non venivano rispediti dagli emigranti alle proprie famiglie, erano tratti dall'ufficio di Dogana per essere venduti. Gli altri generi non soggetti a dazio, se abbandonati dagli emigranti, venivano distribuiti alle varie istituzioni di beneficenza della città (cucine gratuite, suore di carità, ricoveri di orfanelle, sordomuti ecc. ecc.).

DISINFEZIONE DEGLI OGGETTI DI USO. — La biancheria, gli indumenti e gli effetti d'uso in genere, venivano disinfettati negli apparecchi Geneste-Herscher; gli oggetti di cuoio e di seta, come pure quelli facili ad alterarsi col vapore sotto pressione, erano disinfettati invece con soluzione di sublimato al due per mille, oppure con la formalina nell'apposito camerino.

Gli emigranti poi, passati nella sezione immune del locale per la disinfezione, ritiravano i loro effetti già disinfettati, rimettendoli nelle

loro valigie e nei sacchi, sui quali veniva attaccato un cartellino indicante la subita disinfezione.

BAGNI E DOCCIE CALDE. — Gli emigranti provenienti da comuni infetti, come pure quelli che per la loro pulizia personale lasciavano a desiderare, erano obbligati a fare le doccia calda, mentre i loro indumenti passavano per la stufa di disinfezione e venivano loro riconsegnati, disinfettati, dopo il bagno.

BAGAGLIO. — Le valigie, i sacchi ecc., già disinfettati, venivano portati nel deposito dei bagagli e consegnati a due facchini della carovana del porto, visitati prima di essere ammessi nell'Asilo.

Il giorno della partenza di ogni piroscafo (occorrendo anche il giorno precedente) il bagaglio degli emigranti che dovevano imbarcarvi, veniva trasportato al porto, mediante speciali carretti con gabbia che erano prima disinfettati con soluzione di sublimato al 2 per mille.

L'uscita dei carretti era per la porta di via Padre Rocco.

Il grosso bagaglio poi dalla stazione era portato direttamente al porto per essere imbarcato e rinchiuso nelle stive, mentre il piccolo bagaglio veniva riconsegnato agli emigranti al momento del loro imbarco sul piroscafo.

OPERAZIONI DELLE SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE E DEL BANCO DI NAPOLI. — Le operazioni di ufficio con le Società di Navigazione si cominciavano il giorno precedente e si continuavano lo stesso giorno della partenza di ciascun piroscafo, di modo che gli uffici dei vettori, posti nel pianterreno del padiglione H, venivano, a volta a volta, occupati dagli impiegati delle Compagnie, alle quali appartenevano i piroscafi in partenza.

I detti impiegati, come pure quelli del Banco di Napoli, entravano nella « Casa » dalla porta di Via Garibaldi e giungevano negli uffici attraversando un apposito passaggio nel pianterreno del padiglione L, occupato dalla Sanità Pubblica per deposito del materiale profilattico.

Gli emigranti, compiuta la disinfezione degli effetti di uso e depositato il loro bagaglio, venivano avviati nel detto ufficio per una porta interna e, passando da uno sportello ad un altro, sbrigavano le varie operazioni (dichiarazione pel Governo Americano, pagamento del nolo, vidimazione o ritiro dei biglietti, consegna dei passaporti e delle carte di rivaccinazione).

Passando dopo agli sportelli dell'ufficio del Banco di Napoli, posti nello stesso locale, gli emigranti diretti al Nord-America potevano anche depositare, ritirando il relativo vaglia, il danaro necessario per essere ammessi negli Stati Uniti o qualsiasi altra somma che a loro piacesse.

RIVACCINAZIONE. — Compiute le operazioni d'ufficio, gli emigranti venivano avviati nella sala per la vaccinazione. In tempo di stretta

contumacia fu permessa l'entrata nell'Asilo, con le debite cautele per la profilassi anticolerica, ai soli medici vaccinatori della Società.

Ad essi venivano date apposite cappe e soluzioni antisettiche per la disinfezione, mettendo a loro disposizione anche alcuni del personale infermiere di marina ed una infermiera del ricovero per coadiuvarli.

E' inutile dire che la maggiore scrupolosità veniva usata nella tecnica delle rivaccinazioni, che erano praticate a tutti gli emigranti ricoverati nella « Casa ».

VIVERI. — Il servizio di viveri, giusta le disposizioni prese dal Commissariato dell'Emigrazione d'accordo col Ministero della Marina, fu fatto dalla Direzione di Commissariato Militare Marittimo del II Dipartimento, che impiantò nell'Asilo un deposito, dal quale venivano prelevati i generi alimentari che giornalmente occorreivano pel vitto del personale e degli emigranti.

Tutti i generi quindi furono quelli in uso per la R. Marina, tranne pochi che venivano acquistati in piazza, essendone sprovvisti i magazzini militari, perchè all'acquisto di essi provvedono direttamente le regie navi.

Quale consegnatario del deposito dei viveri fu destinato un Tenente del Corpo Reali Equipaggi.

In principio fu ordinato che la razione per gli emigranti fosse quella stabilita pei militari del Corpo R. Equipaggi destinati a terra; però in pratica essa si mostrò insufficiente, e quindi, in seguito a mia proposta, fu autorizzata invece la razione stabilita pei militari imbarcati, il cui costo è maggiore.

Per la composizione del vitto fu adottata quella indicata dalle tabelle facoltative, autorizzate in via d'esperienza sui piroscafi di emigrazione, con alcune modificazioni da me apportate per misura di profilassi, per esempio: abolizione delle verdure crude, del baccalà ecc. Furono anche aboliti i giorni di magro, ritenendo opportuno dare tutti i giorni la carne agli emigranti, spesso stanchi per lungo viaggio in ferrovia, e non essendovi necessità di una maggiore varietà dei pasti, a causa della breve permanenza degli emigranti nel ricovero.

La composizione dei pasti e la quantità dei generi alimentari risultano dalle seguenti Tabelle.

TABELLE RELATIVE AL VITTO DEGLI EMIGRANTI

TABELLA N. 1 — Indicante la composizione dei pasti nei diversi giorni della settimana.

| GIORNI della settimana | COLAZIONE | PRANZO | CENA |
|------------------------------|--------------|--|--|
| Lunedì . . . | Caffè e pane | Pasta al magro - Carne al forno con fagioli accomodati - Pane - Vino. | Pasta in brodo con patate - Carne lessa guarnita con lenticchie - Pane - Vino. |
| Martedì . . . | Id. | Pasta asciutta - Carne a ragù guarnita con pa- tate - Pane - Vino. | Riso al magro - Carne in stufato con lenticchie - Pane - Vino. |
| Mercoledì . . | Id. | Minestrone alla Genovese - Carne in umido con lenticchie in zimino - Pane - Vino. | Pasta in brodo - Carne lessa con patate - Pane - Vino. |
| Giovedì . . . | Id. | Pasta asciutta - Carne a ragù con lenticchie - Pane - Vino. | Pasta al magro - Carne con fagioli in zimino - Pane - Vino. |
| Venerdì . . . | Id. | Pasta e ceci (magro) - Carne alla pizzaiuola con patate - Pane - Vino. | Pasta al magro - Carne con fagioli accomodati - Pane - Vino. |
| Sabato . . . | Id. | Pasta in brodo - con ver- dura - Carne lessa con lenticchie - Pane - Vino. | Minestrone di riso alla Lombarda - Carne con patate e cipolle al forno - Pane - Vino. |
| Domenica . . | Id. | Pasta asciutta - Carne a ragù con patate - Pane - Vino. | Riso in brodo - Carne lessa con lenticchie - Pane - Vino. |

TABELLA N. 2 — Indicante la qualità e la quantità dei generi alimentari costituenti il vitto degli emigranti.

| DENOMINAZIONE dei generi | GIORNI DELLA SETTIMANA | | | | | | | TOTALI |
|----------------------------------|------------------------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|-----------|
| | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica | |
| Pane gr. | 600 | 600 | 600 | 600 | 600 | 600 | 600 | Kg. 4.200 |
| Carne " | 250 | 250 | 250 | 250 | 250 | 250 | 250 | " 1.750 |
| Pasta " | 220 | 180 | 250 | 280 | 250 | 120 | 180 | " 1.480 |
| Riso " | — | 80 | — | — | — | 80 | 80 | " 0.240 |
| Formaggio " | 10 | 10 | 15 | 10 | 10 | 10 | 10 | " 0.075 |
| Olio " | 10 | 10 | 15 | 15 | 15 | 10 | 5 | " 0.080 |
| Lardo o sugna " | 10 | 10 | 10 | 10 | 5 | 10 | 10 | " 0.065 |
| Fagioli " | 50 | — | 20 | 50 | 50 | 30 | — | " 0.200 |
| Ceci " | — | — | — | — | 80 | — | — | " 0.080 |
| Lenticchie " | 50 | 50 | 50 | 50 | — | 50 | 50 | " 0.300 |
| Cipolle " | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | 20 | " 0.140 |
| Patate " | 150 | 150 | 130 | 100 | 150 | 150 | 100 | " 0.930 |
| Conserva di pomodoro " | 10 | 15 | 10 | 10 | 10 | 10 | 15 | " 0.080 |
| Sale " | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | 15 | " 0.105 |
| Vino cl. | 50 | 50 | 50 | 50 | 50 | 50 | 50 | Lt. 3.50 |
| Caffè gr. | 13 | 13 | 13 | 13 | 13 | 13 | 13 | Kg. 0.091 |
| Zucchero " | 17 | 17 | 17 | 17 | 17 | 17 | 17 | " 0.119 |
| Aglione " | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | " 0.014 |
| Verdura e aromi cent. | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | L. 0.07 |

PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL VITTO. — L'orario per le distribuzioni del vitto era il seguente: colazione alle 7, pranzo alle 12, e cena alle 17.

Il vitto, accuratamente preparato dai cuochi e dai loro aiutanti di cucina sotto la sorveglianza dei militari della R. Marina, veniva assaggiato, prima della distribuzione, da me ed in mia vece dal Capitano Commissario o dal Tenente medico.

Le vivande ed il vino venivano somministrati in recipienti metallici (gamelle e bidoni) identici a quelli in uso nella R. Marina e da questa avuti in prestito. La distribuzione veniva fatta col sistema dei ranci per dieci razioni; ogni emigrante poi veniva fornito di piatti, di posate e di bicchiere a parte.

Nelle giornate di maggiore affollamento di emigranti nell'Asilo, non essendo il refettorio capace di oltre 860 persone, era necessario fare due turni sia pel pranzo che per la cena. Un personale, espressamente incaricato, oltre a servire gli emigranti a tavola, era addetto alla pulizia delle stoviglie e del refettorio, in modo che esso fosse sempre pulito ed in ordine.

Ai ragazzi ed alle donne con bimbi lattanti veniva distribuito il latte, al mattino ed alla sera, ed apposite minestrine in brodo all'ora del pranzo.

Dalla metà di novembre poi fu organizzato anche un servizio notturno con la distribuzione di pastina in brodo, caffè e latte e pane agli emigranti che giungevano coi treni della notte.

SORVEGLIANZA SANITARIA E MISURE DI PROFILASSI. — Gli emigranti, ispezionati all'arrivo ed alla partenza, durante la loro permanenza nella « Casa » erano continuamente sottoposti alla vigilanza del personale di servizio e specialmente degli infermi della R. Marina, i quali immediatamente avvertivano me od il Tenente medico, sempre presenti, di qualsiasi novità.

Ogni giorno tutti i locali venivano accuratamente puliti e frequentemente disinfettati con latte di calce. I dormitori in special modo erano oggetto delle maggiori cure, vietando agli emigranti di rimanervi durante il giorno per la necessaria pulizia e per lasciarli ventilare tenendo le finestre aperte. I letti venivano rifatti e la biancheria sporca era cambiata con altra di bucato.

Nelle giornate poi di poca affluenza di emigranti tutti i materassi di un dormitorio per volta erano disinfettati nella stufa di disinfezione ed ai letti veniva passata una soluzione di *Desoderol*.

Tutte le latrine erano giornalmente lavate e disinfettate col latte di calce e nei cessi venivano frequentemente cacciate soluzioni di acido fenico e di mistura *Laplace*.

Nelle prime ore del giorno, ed alcune volte durante la notte, si procedeva al più ampio lavaggio della fognatura stradale, mentre i pozzetti e le aperture d'ispezione venivano accuratamente puliti e riempiti di soluzioni disinfettanti.

USCITA DEGLI EMIGRANTI PER IMBARCARE. — Il giorno della partenza di ciascun piroscafo, mezz'ora prima della visita alla Capitaneria, gli emigranti venivano fatti uscire uno per volta da una speciale porta verso Via Garibaldi, per essere ispezionati da me o dal Tenente medico. Quindi, in drappelli di 150 a 200 per volta e scortati da agenti dell'Ispettorato o da guardie di città, venivano accompagnati al Porto, dove subivano la visita prescritta per l'imbarco, alla quale, potendo, assistevo anch'io. Era assolutamente vietato, durante il tragitto dalla « Casa degli Emigranti » al recinto della Capitaneria, qualunque contatto con persone della città, nonchè l'acquisto di generi alimentari di qualsiasi natura.

BIGLIETTI SANITARI. — Il Commissariato dell'emigrazione infine aveva provveduto tutte le stazioni d'isolamento di appositi biglietti a stampa, che attestavano la durata dell'osservazione fatta dagli emigranti e la disinfezione degli effetti ad essi appartenenti. Tali biglietti venivano intestati a tutti gli emigranti ricoverati nell'Asilo, indistintamente, in modo che a nessuno era concesso l'imbarco, se non era provvisto del detto biglietto sanitario.

Tale disposizione fu continuata, sino all'abolizione delle misure restrittive, per gli emigranti che andavano in trasbordo a Genova, per imbarcare colà sui piroscafi diretti al Sud-America.

III.

Movimento e statistica dei ricoverati.

La « Casa degli Emigranti » funzionò come stazione d'isolamento per la profilassi anticolerica dall'ottobre 1910 a tutto febbraio c. a., giacchè le misure restrittive per l'emigrazione furono tolte solamente il 26 febbraio u. s. In questo periodo di tempo, essendo state chiuse le locande autorizzate, tutti gli emigranti transoceanici, sia che imbarcassero a Napoli, sia che dovessero essere trasbordati a Genova, erano obbligati necessariamente ad alloggiare nella « Casa ». Anche quelli, in numero assai limitato, che al loro arrivo sfuggivano al controllo dei medici e degli agenti di servizio alla Stazione, erano costretti a far capo nell'Asilo, giacchè in esso si compivano tutte le operazioni, da quelle di ufficio a quelle della disinfezione del bagaglio, rivaccinazione ecc. Anzi nel periodo epidemico nessun emigrante poteva imbarcare senza uno speciale *Foglio sanitario*, indicante la compiuta osservazione in una stazione d'isolamento. Non saranno quindi fuor di posto alcuni cenni statistici sul movimento emigratorio da Napoli nel periodo in cui la « Casa degli emigranti » ed il piroscafo *Marsala* (il *Lazio* funzionò solo 20 giorni) furono soli a contenerlo e dirigerlo.

Le partenze dei piroscafi, in gran parte sospese quando Napoli fu dichiarata infetta, ripresero il loro regolare corso subito che fu-

rono stabilite le norme di profilassi per gli emigranti ed il piroscafo *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudò fu il primo ad iniziare la serie delle partenze da questo porto con le nuove disposizioni. Contemporaneamente venivano isolati nell'Asilo anche gli emigranti diretti a Genova per imbarcare.

I piroscafi, che trasportarono emigranti ricoverati nella « Casa » durante il detto periodo, furono: in ottobre 8, in novembre 31, in dicembre 27, in gennaio 33 ed in febbraio 30. In totale furono 129 piroscafi (di cui 90 nazionali e 39 esteri) dei quali 69 partirono direttamente da Napoli e 60 da Genova. In quanto alla loro destinazione vanno divisi: pel Nord-America 63, pel Centro America 4, e pel Sud America 62 (V. Tavole I e II).

Gli emigranti ricoverati nella « Casa » furono: in ottobre 1763, in novembre 14,114, in dicembre 10,009, in gennaio 13,688, in febbraio 12,164. In totale, in tutto il periodo d'isolamento, furono 51,744 così distinti: adulti (uomini e donne) 45,732, da 5 a 10 anni 2303, da 1 a 5 anni 2840, al di sotto di un anno 869. (V. Tavola III).

Il numero degli emigranti, divisi per mese, che imbarcarono su ciascun piroscafo ed il numero dei posti da essi occupati, si rilevano dalla Tavola IV.

A causa delle misure di profilassi, l'Asilo doveva ricoverare tutti gli emigranti dal momento dell'arrivo in città sino al loro imbarco. Naturalmente in alcune giornate, in cui l'affluenza di emigranti superò la potenzialità del ricovero, si ebbero difficoltà non lievi sia per alloggiarli, sia pel disbrigo delle molteplici operazioni per l'imbarco.

Ben vero però ciò avvenne poche volte solamente, coincidendo il periodo del funzionamento in contumacia del ricovero con quello in cui l'emigrazione è abitualmente scarsa. Inconvenienti seri quindi non vi furono, tranne nei giorni 10 e 11 novembre, nei quali giunsero circa 4000 emigranti, per imbarcare su sette piroscafi appartenenti a Compagnie diverse, e tutti dovettero essere ricevuti nell'Asilo, malgrado il numero limitato dei posti, e vi dovettero compiere, in isolamento, tutte le operazioni necessarie pel loro imbarco. In seguito non si ebbero che poche giornate, in cui il numero degli emigranti superò di non molto quello dei posti dell'Asilo, e si potette rimediare inviandone da 250 a 350 sul *Marsala*, che in quei giorni eccezionalmente non aveva emigranti in osservazione provenienti da comuni infetti (1).

(1) Dal 1° Marzo, cominciando il periodo di massima intensità dell'emigrazione, che ordinariamente dura tre mesi, era intenzione del Commissariato Generale di adibire, qualora le misure restrittive non fossero state abolite, i vasti locali a pianterreno della Sanità Pubblica, all'uopo già sgombrati, per uffici delle compagnie di navigazione e di aumentare il numero di letti, occupando altri locali, in modo da provvedere convenientemente al ricovero, in isolamento, di tutti gli emigranti, che sarebbero arrivati in tale periodo.

Dalla Tavola V risulta il numero degli emigranti presenti alle 8 di ciascun giorno, e che avevano quindi dormito nell'Asilo.

Non tutti gli emigranti però rimasero nella « Casa » solo 24 ore, ma molti di essi vi fecero una dimora più lunga che va sino a nove giorni, sia perchè arrivati in anticipo, sia per misura di profilassi o per altri motivi e ciò è dimostrato dalla Tavola VI.

E' importante anche dividere gli emigranti ricoverati secondo la provenienza per provincie, tenendo conto della percentuale di ciascuna di essa nei vari mesi. Si è ad arte affermato che le misure profilattiche adottate solo a Napoli e Palermo deviassero la corrente emigratoria di alcune provincie a favore di Genova.

Ma dallo studio della Tavola VII risulta che ciò non è vero, mentre è interessante vedere che anche emigranti di molte provincie settentrionali preferirono imbarcare a Napoli, non ostante le misure restrittive, mentre per questi sarebbe stato certamente più agevole l'imbarco a Genova.

Infine le Tavole VIII e IX riguardano i rimpatrianti ed i respinti alla visita per l'imbarco, ricevuti nella « Casa » per disposizione del R. Ispettorato.

IV.

Relazione e statistica sanitaria.

Il servizio igienico-sanitario ebbe una speciale importanza a causa della profilassi anticolerica. La vigilanza sanitaria cominciava dall'entrata degli emigranti nella « Casa » e continuava durante la loro permanenza fino all'uscita per l'imbarco. Un ufficiale medico della Regia Marina si assicurava che non vi fossero malattie infettive in atto e prendeva le opportune disposizioni nei casi sospetti e nei provenienti da comuni infetti, servendosi anche, all'occorrenza, dell'interrogatorio per poter selezionare, nei dovuti cinque giorni di osservazione, coloro che pur provenendo da paesi immuni, si erano fermati in comuni infetti durante il percorso ferroviario.

Gli infermi di lievi indisposizioni furono curati ambulatorialmente e quelli più importanti vennero ricoverati all'infermeria. Gli ammalati che non erano in grado di poter emigrare, vennero inviati all'ospedale degli Incurabili, oppure se le loro condizioni di salute lo permettevano, rimandati al loro paese. I pochi affetti da malattie contagiose comuni (morbillo, tosse convulsiva) furono isolati ed inviati all'Ospedale « Cotugno ».

L'assistenza e le cure, oltre che al personale militare, di pubblica sicurezza e borghese, furono estese agli immigranti che non potevano proseguire per la loro destinazione per motivi di salute od ebbero bisogno di cure, durante la loro permanenza in città.

I curati nell'intero periodo di contumacia, da ottobre 1910 a tutto il febbraio 1911, furono 141, così distinti:

1. *Emigranti*:

Uomini 52 — Donne 14 — Ragazzi (fino a 10 anni) 29. — Totale 95;

2. *Rimpatrianti*:

Uomini 2 — Donne 1 — Ragazzi (fino a 10 anni) 0. — Totale 3.

3. *Personale militare di marina* 19.

4. *RR. Carabinieri e Pubblica Sicurezza*. 2;

5. *Personale borghese*:

Uomini 20 — Donne 2 — Totale 22.

In riguardo alla natura dei morbi gli ammalati vanno divisi:

1. *Emigranti*:

Malattie mediche 50 — chirurgiche 12 — lesioni violente 14 —
Malattie cutanee 12 — dell'occhio 4 — infettive o contagiose 3. — Totale 95.

Fra le malattie mediche comuni ebbero il primato i disturbi gastrici per abusi dietetici, vennero poi le febbri reumatiche, i catarri delle prime vie respiratorie, un caso di polmonite, due di vizio cardiaco non compensato, uno di emiplegia con deficienza psichica e mutismo, tre di epilessia ed uno di isterismo. Le malattie cutanee furono rappresentate a preferenza dalla scabbia. Le malattie infettive furono: un caso di morbillo e due di tosse convulsiva.

Degli emigranti ammalati: 11 tornarono a casa, 4 furono inviati all'Ospedale degli Incurabili (2 per cardiopatia, 1 per polmonite e 1 per emiplegia), 3 furono inviati all'Ospedale « Cotugno » e 77 partirono migliorati o guariti.

2. *Rimpatrianti*:

Dei tre immigranti ammalati: un uomo era affetto da paraplegia post-traumatica agli arti inferiori; un altro da fistole addominali post-operatorie; ed una donna da emiplegia sinistra consecutiva ad emorragia cerebrale. Il primo solamente fu fatto ricoverare all'Ospedale; gli altri due proseguirono, accompagnati, pel loro paese.

3. *Personale militare di Marina*:

Malattie mediche 6 — chirurgiche 5 — Lesioni violente 3 — Malattie cutanee 1 — veneree 3 — dell'occhio 1 — Totale 19.

Le malattie mediche furono a preferenza rappresentate da affezioni reumatiche febbrili e tra le chirurgiche, si ebbero: un callo suppurato ed un caso di emorroidi fluenti.

Dei militari: 4 furono inviati all'Ospedale di Marina (1 per febbre d'auto-intossicazione intestinale, 1 per recidiva malarica, 1 per emorroidi che fu sottoposto a trattamento chirurgico, ed 1 per morbo venereo) e 15 furono curati nella « Casa ».

4. *Personale di P. S. e RR. Carabinieri*:

Tra questi si ebbero solo due ammalati: un agente di P. S. con foruncolo, ed un carabinieri per imbarazzo gastrico.

5. *Personale borghese*:

Malattie mediche 8 — chirurgiche 4 — Lesioni violente 9 — Malattie dell'occhio 1. — Totale 22.

Di costoro solo uno fu inviato a casa per completare la cura; per gli altri si trattò di leggiere indisposizioni, di cui furono curati nell'Asilo.

V.

Considerazioni.

Lo scopo per cui venne istituita la « Casa degli emigranti », come pure i piroscafi *Lazio* e *Marsala*, fu la profilassi anticolerica e quindi è necessario prima d'ogni altro esaminare quale risultato abbia avuto l'Asilo sotto questo punto di vista.

Evidentemente non era una cosa facile impiantare dall'oggi al domani, in una città già infetta dal morbo, una stazione d'isolamento, provvedendola di tutti i necessari adattamenti profilattici ed organizzando i molteplici servizi. Malgrado tutte le difficoltà, la « Casa degli Emigranti », potè funzionare in brevissimo tempo e ricoverò, dal suo inizio sino all'abolizione delle misure restrittive, cioè in un periodo di circa 4 mesi e mezzo, quasi 52,000 persone, provenienti la maggior parte dal mezzogiorno di Italia, dove molti comuni erano infetti o contaminati da colera, *senza che nessun caso della malattia si verificasse sui numerosi piroscafi sui quali imbarcarono.*

Oltre ai vantaggi che ne derivarono alle Compagnie, che non ebbero a sottostare a dispendiose misure contumaciali con conseguenti remore dei piroscafi nei porti di arrivo, quello che più importa a noi di considerare è il gran beneficio riportato dagli emigranti sia riguardo alla sanità, sia evitando loro più o meno lunghe quarantene.

Tale felice risultato, che fu superiore ad ogni aspettativa, è dovuto principalmente alle energiche misure di profilassi, che resero difficili e quasi impossibili le cause di contagio, ed al rigoroso regime igienico-dietetico, in cui gli emigranti furono tenuti, che evitando i disturbi dell'apparato digerente, eliminò una delle condizioni più favorevoli per lo sviluppo del morbo.

I provvedimenti adottati dal Commissariato però non ebbero solo grande importanza igienica per gli emigranti, ma furono anche di considerevole utilità commerciale, perchè valsero, contrariamente a quanto da alcuni si è voluto affermare, a non deviare la corrente emigratoria dal porto di Napoli. Se i piroscafi, specialmente di bandiera estera, continuarono le loro regolari partenze da questo porto, malgrado la città fosse dichiarata infetta (ed il « Berlin » infirmi),

lo si deve al pieno affidamento che *a priori* ispirarono le misure profilattiche, come il risultato ottenuto ha confermato.

Il coordinamento dei vari servizi fu oggetto di riunioni, tenute al R. Ispettorato dai Medici di Marina, direttori del servizio di profilassi delle stazioni d'isolamento e di osservazione (« Casa degli emigranti, « Lazio » e « Marsala ») col Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Porto, e coi medici di servizio alla Stazione, alle quali riunioni intervennero anche i Medici del Consolato Americano. In esse si concretarono, con criterio scientifico non disgiunto da praticità di veduta, tutte le modalità per poter compiere, su piroscafi immuni in un porto infetto, le operazioni d'imbarco sia dei passeggeri che delle merci.

Credo quindi dover segnalare qui l'opera del D.r *H. Geddings* e dei suoi collaboratori D.r *W. King* e D.r *E. Buonocore*, intesa a rendere agevole il compito assegnatoci ed ispirata sempre alla più grande deferenza e simpatia pei Medici della R. Marina.

La « Casa degli emigranti », funzionando come stazione d'isolamento per la profilassi anticolerica, venne inevitabilmente, per la stessa forza delle cose, ad esplicare un'altra finalità, forse non prevista nè prevedibile, sulla quale è necessario fermarmi: essa costituì il primo esperimento dei famosi *Ricoveri di Stato*, voluti dal legislatore fin dal 1911, con la legge sull'emigrazione, i quali non hanno potuto trovare ancora, dopo 10 anni, una pratica attuazione.

La questione tanto dibattuta delle *Locande* tornò quindi sul tappeto con un fatto nuovo, assolutamente contrario ad esse: quello della prova avuta del funzionamento d'un *Asilo di Stato*. Infatti il risultato dell'esperimento, malgrado la insufficienza dei locali e l'adattamento provvisorio di essi e non ostante le speciali condizioni in cui si svolse, a causa della salute pubblica, era stato tale da non lasciare alcun dubbio che solo con l'istituzione dei *Ricoveri* sia possibile che gli emigranti abbiano tutta l'assistenza e la tutela necessaria nei porti d'imbarco.

Tale verità, da molti ammessa già prima, fu riconosciuta anche dagli oppositori della « Casa », i quali, pur di vederla chiusa, non trovarono di meglio che domandare la costruzione di veri *Ricoveri*, quasi che questi potessero sorgere, come funghi, in una notte.

Intanto i locandieri ed il piccolo commercio erano partiti in guerra sin dall'inizio contro l'Asilo, ma le loro armi si erano spuntate contro l'interesse generale del Paese — *salus publica, suprema lex* —. In seguito, appena le condizioni sanitarie del Regno apparvero migliorate, altri interessi, più o meno conosciuti, che dall'attuazione dei *Ricoveri di Stato* sarebbero stati lesi, si coalizzarono provocando una vasta agitazione, la quale fu causa della riapertura delle locande, e del ritorno all'antico sistema con gl'inconvenienti da tempo deplorati.

Il prof. Rosati, nella importante relazione sul *Servizio igienico sanitario nell'emigrazione transoceanica pel 1909* (relazione che fu citata da molti oratori nella Camera dei Deputati nella discussione dal 7 all'11 marzo c. a sui provvedimenti del Commissariato presi a Napoli, durante l'epidemia colerica), ha messo in rilievo molti di tali inconvenienti, i più importanti, che col funzionamento della « Casa degli Emigranti » erano stati tutti eliminati.

Non mediatori di locande, nè altri speculatori (*dragomanni*) attendevano l'arrivo del treno degli emigranti, i quali invece erano ricevuti alla Stazione da sanitari, che li interrogavano e li ispezionavano, e da agenti che li accompagnavano all'Asilo.

Non più frodi, grosse o piccine; non derubati, nè illusi, nè ingannati; per 5 mesi la quotidiana *truffa all'emigrante* non comparve sui giornali cittadini, mentre che oggi, non ostante le più rigorose misure di sorveglianza messe in opera dalle autorità, pur troppo, è riapparsa nuovamente.

Malgrado l'enorme numero di emigranti nell'Asilo, nessun furto venne denunciato, nessuno sfruttamento fu tentato, nessun fatto immorale fu compiuto. Mi piace citare, ad esempio per tutti, un preteso *sequestro di persona* (che fornì argomento alla cronaca d'un giornale) di una giovane donna, che sarebbe stata per forza divisa da un parente che l'accompagnava e trattenuta nell'Asilo, malgrado fosse una passeggera di 2^a classe. Si trattava invece di una emigrante, la quale andava a raggiungere il marito negli S. U. (con biglietto, da questi prepagato, di 3^a classe e posto da lei stessa fissato direttamente con la Compagnia) che un rappresentante fece venire in Napoli espressamente alcuni giorni prima della partenza del piroscafo, insieme ad altri parenti diretti invece al Sud-America, con l'intento di staccarla da essi e, contro la volontà di lei, condurla in un albergo per poterla possedere. La donna venne tenuta invece nell'Asilo ed in seguito alla dichiarazione verbale fatta da lei, fu tolta al rappresentante dal Commissariato l'autorizzazione di sub-agente.

Lo splendido risultato ottenuto dalla profilassi anticolerica, le buone condizioni sanitarie degli emigranti ricoverati e del personale militare e borghese di servizio, la constatazione *de visu* fatta da tutti coloro che visitarono l'Asilo (1) delle sue buone condizioni igieniche

(1) L'Asilo fu visitato, il 7 ottobre, nel periodo di preparazione, da S. E. Luzzatti, Presidente del Consiglio, accompagnato dal prof. Giuffrida e dalle autorità governative e comunali. In seguito ebbe la visita di molti che, sia per ragioni di ufficio, sia per altri motivi, s'interessavano alla sua sorte che, a causa dell'agitazione della città, era diventata la questione del giorno.

Tra tanti vanno ricordati: S. E. Ciuffelli, ministro delle Poste e Telegrafi, il Commissario Generale dell'Emigrazione On.le Rossi ed il suo successore Comm. Di Fratta, il Vice-Ammiraglio Com.te il Dipart.º Marittimo S. E. Viale, i Colonnelli Medici Prof. Rho, direttore dell'Ospedale di Marina e Prof. Rosati,

mi risparmiando dal fermarmi sulla questione, tanto dibattuta, che esso possa lasciare a desiderare dal lato dell'igiene.

Non credo nemmeno dover spendere parole per dimostrare che l'assistenza amorevole e disinteressata, da parte di tutto il personale di servizio, fu di tale utilità alla maggioranza degli emigranti, che essi (diversamente di quanto il prof. Rosati aveva ragione di supporre) non avvertirono la *mancaza del locandiere e delle sue grazie*.

Con i servizi riuniti in unico recinto, il disagio degli emigranti veniva grandemente diminuito. Essi non erano soggetti, stanchi dal viaggio in ferrovia, a correre dalla stazione alla locanda, da questa agli uffici delle Compagnie, rimanendo delle ore pigiati nelle sale, oppure sulla pubblica via esposti alla pioggia od al sole, spesso privandosi dei pasti per non allontanarsi; e poi andare alla sala di vaccinazione al porto e quindi alla stufa dell'emigrazione per la disinfezione del bagaglio ed infine, specialmente per quelli che arrivavano lo stesso giorno della partenza, alla sala di visita della Capitaneria. Colà dopo una semplice osservazione, per quanto fatta da medici esperti per lunga pratica, era loro permesso l'imbarco oppure venivano respinti.

Nel ricovero invece l'emigrante, come si è visto, poteva sbrigare tutte le molteplici operazioni senza affaticarsi e senza allontanarsi, ricevendo alle ore opportune i pasti e trovando assistenza morale, consiglio e tutela anche nelle possibili controversie coi vettori o coi loro rappresentanti.

Il servizio di disinfezione, praticato nell'Asilo sotto la sorveglianza del personale militare, dava certamente maggiore affidamento; come pure la rivaccinazione (fatta in un'apposita sala, vasta e ben pulita, divisa in sala d'aspetto, spogliatoi separati per uomini e donne, gabinetto pei medici vaccinatori convenientemente arredato) non poteva dar luogo a tutti quegli inconvenienti, lamentati dai regi commissari per le rivaccinazioni fatte dagli emigranti a Napoli prima dell'imbarco.

La vigilanza sanitaria continua fatta dal personale, durante tutto il tempo di permanenza degli emigranti nell'Asilo, l'osservazione accurata dei sanitari della R. Marina, le visite mediche richieste dagli emigranti stessi o fatte in seguito ad apparenze malaticcie di essi, l'isolamento in apposite infermerie di quelli sospetti di essere affetti da morbi contagiosi e diffusivi, la maggior nettezza personale che

direttore del servizio sanitario dell'emigrazione, il Colonnello di Commissariato di Marina Cav. Fergola, il Senatore On.le Bodio, i deputati On.li Arlotta, Leonardo Bianchi, Ciccotti, Dal Verme, Falletti, inoltre il prof. Schiapparelli dell' «Italice Gens», Monsignor Coccolo, direttore dei missionari dell'emigrazione, il Comm. Balanos, Capo divisione del Ministero dell'Interno di Grecia, ecc. Naturalmente nel periodo di stretta contumacia, non fu permessa l'entrata se non per ragioni di servizio e con le debite cautele.

si esigea dai ricoverati, l'avviamento al porto in drappelli limitati davano maggiori garanzie per l'accertamento degli ammalati, che non le semplici visite di partenza. Ed infatti, come appare dalla statistica sanitaria, venne impedito l'imbarco ad alcuni ricoverati ammalati, i quali furono fatti ricevere negli ospedali, oppure rimpatriati.

Infine l'Asilo, sebbene limitatamente, funzionò anche da *stazione sanitaria* pei respinti alle visite di partenza, sottraendoli alle truffe organizzate su questi poveri infelici. Alcuni di essi, convenientemente curati di qualche leggiera infermità (congiuntiviti non sospette, eczemi ecc.), furono fatti partire dopo alcuni giorni con altri piroscafi, mentre quelli affetti da malattie incurabili o di lunga cura furono avviati ai loro paesi.

Anche alcuni rimpatrianti ammalati, le cui condizioni non permettevano il loro immediato proseguimento a destinazione, furono temporaneamente ricevuti nell'Asilo ed, occorrendo, fatti ricoverare negli ospedali civili.



Nel chiudere questa mia Relazione, che compendia un lavoro assiduo, tenace di mesi, di cui ogni giorno ricorda una nuova ostilità vinta ed una nuova difficoltà superata, sento il dovere di elogiare il personale militare e borghese che, dividendo con me le responsabilità ed i sacrifici, è stato fattore principale della riuscita dell'incarico affidatomi dai Superiori, ai quali sono grato delle benevoli lodi di cui mi sono stati larghi.

E specialmente debbo segnalare l'opera degli ufficiali, che mi hanno coadiuvato: il Capitano Commissario Alfonso Fortunato pel modo col quale ha contribuito all'organizzazione e funzionamento dei vari servizi ed ha diretto il servizio amministrativo; ed il Tenente Medico Nicola Izzo per essermi stato di valido aiuto nell'ordinamento del servizio di profilassi ed in quello per la tutela degli emigranti. Degno d'encomio poi è stato tutto il personale militare che, chiamato a prestare un servizio tutt'affatto speciale, non esente da eventuale pericolo di contagio, vi si è dedicato con quello spirito di abnegazione e di sacrificio, che è una delle doti della nostra Marina da guerra.

TAVOLA I.

**Notamento dei piroscafi, con emigranti ricoverati nella " Casa, „
partiti durante il periodo di profilassi anticolerica**

MESE DI OTTOBRE.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|------------------------------|--------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Re d'Italia | New-York | 17 Ottobre | |
| Duca degli Abruzzi | " | 26 " | |
| Berlin | " | 30 " | |

Linea del Centro America.

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | | |
|--|--|--|--|

Linea del Sud-America.

| | | | |
|--------------------------------|-------------------------|----|------------|
| Principe di Piemonte | Montevideo-Buenos Ayres | | 11 Ottobre |
| Albatros | " | 25 | " |
| Albatros | " | 25 | " |
| Albatros | " | 29 | " |
| Albatros | " | 29 | " |

N.B. — I piroscafi di nazionalità estera sono distinti con carattere corsivo.

MESE DI NOVEMBRE.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------------------|-----------------|-------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| San Giorgio | New-York | 1° Novembre | ✓ |
| <i>Perugia</i> | " | 2 " | |
| Lazio | Boston-New York | 5 " | |
| <i>Hamburg</i> | New-York | 7 " | |
| Duca d'Aosta | " | 9 " | |
| <i>König Albert</i> " | " | 11 " | |
| <i>Madonna</i> | " | 12 " | |
| <i>Romanic</i> | " | 12 " | |
| <i>Italia (Anchor Line)</i> | " | 16 " | |
| San Giovanni | " | 17 " | |
| <i>Canopic</i> | Boston | 18 " | |
| Taormina | New-York | 19 " | |
| Regina d'Italia | " | 20 " | |
| Indiana | " | 21 " | |
| <i>Roma</i> | " | 22 " | |
| Duca di Genova | " | 23 " | |
| <i>Prinzess Irene</i> | " | 25 " | |

Linea del Centro America.

| | | |
|---------------------------|----------------|-------------|
| Città di Milano | Centro America | 28 Novembre |
|---------------------------|----------------|-------------|

Linea del Sud-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------|-------------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Virginia | Montevideo-Buenos Ayres | | 3 Novembre |
| Ancona | " | | 7 " |
| Sannio | " | | 11 " |
| Tomaso di Savoia. | " | | 11 " |
| Cordova | Santos-Rio Janeiro | | 11 " |
| Italia (Veloce) | Buenos-Ayres | | 11 " |
| Ravenna | " | | 13 " |
| Re Vittorio | Montevideo-Buenos Ayres | | 14 " |
| Rio Amazonas | Santos | | 18 " |
| Argentina | Montevideo-Buenos Ayres | 21 Novembre | 20 " |
| Florida | " | | 24 " |
| Bologna | Buenos-Ayres | | 27 " |
| Regina Elena. | " | | 28 " |

MESE DI DICEMBRE.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|--------------------------------|---------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Re d'Italia | New-York | 1° | Dicembre |
| <i>Königin Luise</i> | New-York-Filadelfia | 4 | " |
| <i>Cincinnati</i> > | New-York | 6 | " |
| Venezia | " | 6 | " |
| Duca degli Abruzzi | " | 7 | " |
| America | " | 8 | " |
| Mendoza | " | 8 | " |
| <i>Berlin</i> | " | 9 | " |
| <i>Germania</i> | " | 14 | " |
| <i>Calabria.</i> | " | 17 | " |
| Principe di Piemonte | " | 27 | " |
| <i>Sant'Anna</i> | " | 29 | " |

Linea del Centro America.

| | | | |
|---------------------------|----------------|----|----------|
| Città di Torino | Centro America | 29 | Dicembre |
|---------------------------|----------------|----|----------|

Linea del Sud-America.

| | | | |
|-----------------------------|--------------------|----|----------|
| Luisiana. | Rio Janeiro-Santos | 1° | Dicembre |
| Toscana | Santos | 4 | " |
| Principe di Udine | " | 5 | " |
| <i>Formosa.</i> | " | 6 | " |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-------------------------------|-------------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Brasile | Buenos-Ayres | | 8 Dicembre |
| Re Umberto | " | | 11 " |
| Principessa Mafalda | " | | 12 " |
| <i>Paranà</i> | " | | 16 " |
| Umbria | Montevideo-Buenos Ayres | | 17 " |
| Siena | " | | 20 " |
| <i>France</i> | " | | 27 " |
| Europa | Rio Janeiro-Santos | 29 Dicembre | |
| Tomaso di Savoia | " | | 31 " |
| Virginia | " | | 31 " |

MESE DI GENNAIO.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------------------|---------------------|-----------|------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Duca d'Aosta | New-York | 4 | Gennaio |
| <i>Cleveland</i> | " | 6 | " |
| Regina d'Italia | " | 6 | " |
| Taormina | New-York-Filadelfia | 11 | " |
| Oceania | New-York | 13 | " |
| San Giorgio | " | 13 | " |
| <i>König Albert.</i> | " | 14 | " |
| <i>Roma</i> | " | 14 | " |
| Duca di Genova | " | 18 | " |
| <i>Romane</i> | Boston | 18 | " |
| <i>Italia</i> (Anchor Line) | New-York | 20 | " |
| <i>Madonna</i> | " | 20 | " |
| <i>Cincinnati</i> | " | 25 | " |
| Florida | " | 26 | " |
| <i>Berlin</i> | " | 29 | " |
| <i>Venezia</i> | " | 31 | " |

Linea del Centro America.

| | | | |
|---------------------------|----------------|----|---------|
| Città d. Milano | Centro America | 29 | Gennaio |
|---------------------------|----------------|----|---------|

Linea del Sud-America.

| | | | |
|-------------------------|-------------------------|---|---------|
| Savoia | Rio Janeiro-Santos | 3 | Gennaio |
| <i>Italie</i> | Montevideo-Buenos Ayres | 6 | Gennaio |
| Minas | " | 8 | " |
| Ancona | Buenos-Ayres | 8 | " |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-----------------------------|-------------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Principe Umberto. | Rio Janeiro-Santos | | 9 Gennaio |
| Cordova | Buenos Ayres | | 10 " |
| Ravenna | Montevideo-Buenos Ayres | | 12 " |
| Italia (Veloce) | " | 16 Gennaio | |
| Pampa | Buenos Ayres | | 16 " |
| Lombardia | Montevideo-Buenos Ayres | | 19 " |
| Mendoza | Buenos Ayres | | 22 " |
| Re Vittorio | Montevideo-Buenos Ayres | | 23 " |
| Algerie | " | | 26 " |
| Rio Amazonas | Buenos Ayres | | 28 " |
| Principe di Udine | " | | 29 " |
| Bologna | Santos | | 30 " |

MESE DI FEBBRAIO.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------------|---------------------|-----------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Duca degli Abruzzi | New-York | 2 | Febbraio |
| Re d'Italia | " | 3 | " |
| <i>Cedric</i> | " | 4 | " |
| America | " | 5 | " |
| <i>Calabria</i> | " | 8 | " |
| <i>Prinzess Irene</i> | " | 10 | " |
| Liguria | Boston | 11 | " |
| San Giovanni | New-York | 11 | " |
| Luisiana | " | 14 | " |
| <i>Sant'Anna</i> | " | 14 | " |
| Duca d'Aosta. | " | 15 | " |
| <i>Celtic</i> | " | 18 | " |
| Taormina | New-York-Filadelfia | 19 | " |
| Oceania | New-York | 23 | " |
| <i>König Albert</i> | " | 24 | " |

Linea del Centro America.

| | | | |
|---------------------------|----------------|----|----------|
| Città di Torino | Centro America | 27 | Febbraio |
|---------------------------|----------------|----|----------|

Linea del Sud-America.

| | | | |
|--------------------------|-------------------------|----|----------|
| Indiana | Buenos Ayres-Santos | 2 | " |
| Argentina | Rio Janeiro-Santos | 4 | Febbraio |
| Regina Elena. | Montevideo-Buenos Ayres | 6 | " |
| <i>Formosa</i> | Buenos Ayres | 6 | " |
| Toscana | Santos | 12 | " |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-------------------------------|-------------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Principessa Mafalda | Buenos Ayres | | 13 Febbraio |
| Sicilia | " | | 13 " |
| Brasile | Montevideo-Buenos Ayres | | 16 " |
| <i>Paraná</i> | Buenos Ayres | | 16 " |
| Tomaso di Savoia. | " | | 20 " |
| Re Umberto | " | | 24 " |
| <i>France</i> | Montevideo-Buenos Ayres | | 24 " |
| Siena | Santos | | 26 " |
| Principe Umberto. | Montevideo-Buenos Ayres | | 27 " |

RIASSUNTO NUMERICO DEI PIROSCAFI SUI QUALI IMBARCARONO I RICOVERATI DELLA " CASA DEGLI EMIGRANTI ..."

| M E S E | Nord-America | | Centro America con trasbordo a Genova | Sud-America | | | | TOTALE DEI PIROSCAFI | | | | |
|--------------------|--------------|--------|---|--------------|--------|---------------------------|--------|----------------------|--------|------------|--------|-------------------------------|
| | Nazionali | Esteri | | da Napoli | | con trasbordo a Genova | | Nazionali | Esteri | partiti da | | partiti in ciascun mese |
| | | | | Nazionali | Esteri | Nazionali | Esteri | | | Napoli | Genova | |
| Ottobre | 2 | 1 | — | — | — | 5 | — | 7 | 1 | 3 | 5 | 8 |
| Novembre | 9 | 8 | 1 | 1 | — | 12 | — | 23 | 8 | 18 | 13 | 31 |
| Dicembre | 6 | 6 | 1 | 1 | — | 10 | 3 | 18 | 9 | 13 | 14 | 27 |
| Gennaio | 7 | 9 | 1 | 3 | — | 10 | 3 | 21 | 12 | 19 | 14 | 33 |
| Febbraio | 9 | 6 | 1 | 1 | — | 10 | 3 | 21 | 9 | 16 | 14 | 30 |
| TOTALI | 33 | 30 | 4 | 6 | — | 47 | 9 | 90 | 39 | 69 | 60 | 129 |

TAVOLA III.

Emigranti ricoverati nella " Casa „ durante il periodo di profilassi.

| M E S E | Numero degli emigranti | Adulti | Da 5 a 10 anni | Da 1 a 5 anni | Al disotto di 1 anno |
|----------------------|------------------------|--------|----------------|---------------|----------------------|
| Ottobre 1910 | 1769 | 1559 | 68 | 119 | 23 |
| Novembre „ | 14114 | 12160 | 735 | 959 | 260 |
| Dicembre „ | 10009 | 8767 | 461 | 579 | 202 |
| Gennaio 1911 | 13688 | 12088 | 639 | 720 | 241 |
| Febbraio „ | 12164 | 11158 | 400 | 463 | 143 |
| TOTALE | 51744 | 45732 | 2303 | 2840 | 869 |

TAVOLA IV (a).

**Emigranti (compresi gli esteri) divisi per piroscafi
sui quali imbarcarono.**

MESE DI OTTOBRE.

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------|--|----------------------------|------------------------------|-----------------|-------------|--------------------|----------------|
| Principe di Piemonte . | 7 Ottobre | 8 Ottobre | 9 | 9 | — | — | — |
| Re d'Italia | 13 " | 17 " | 336 | 304 | 15 | 16 | 1 |
| Siena | 23 " | 25 " | 3 | 3 | — | — | — |
| Duca degli Abruzzi . | 23 " | 26 " | 584 | 503 | 20 | 53 | 8 |
| Savoia | 23 " | 29 " | 32 | 30 | 1 | — | 1 |
| Minas | 24 " | 25 " | 70 | 64 | 2 | 3 | 1 |
| Lombardia | 24 " | 29 " | 150 | 123 | 14 | 10 | 3 |
| <i>Berlin</i> | 25 " | 30 " | 381 | 331 | 12 | 31 | 7 |
| San Giorgio | 25 " | 1° Novembre | 159 | 151 | 2 | 4 | 2 |
| <i>Perugia</i> | 28 " | 3 " | 3 | 3 | — | — | — |
| Virginia | 30 " | 3 " | 35 | 34 | 1 | — | — |
| Ancona | 30 " | 7 " | 1 | 1 | — | — | — |
| Lazio | 31 " | 5 " | 6 | 3 | 1 | 2 | — |
| TOTALI | | | 1769 | 1559 | 68 | 119 | 23 |

NB. — I piroscafi di nazionalità estera sono scritti in carattere corsivo.

TAVOLA IV (b).

MESE DI NOVEMBRE.

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|---------------------------------------|--|----------------------------|------------------------------|-----------------|-------------|--------------------|-------------|
| <i>Perugia</i> | 28 Ottobre | 3 Novembre | 133 | 106 | 12 | 14 | 1 |
| <i>Virginia</i> | 1° Novembre | 3 " | 153 | 135 | 8 | 7 | 3 |
| <i>Ancona</i> | 1° " | 7 " | 215 | 192 | 13 | 9 | 1 |
| <i>Lazio</i> | 1° " | 5 " | 85 | 76 | 4 | 2 | 3 |
| <i>Hamburg</i> | 2 " | 7 " | 744 | 601 | 48 | 79 | 16 |
| <i>Duca d'Aosta</i> | 4 " | 9 " | 585 | 518 | 21 | 36 | 10 |
| <i>Sannio</i> | 4 " | 11 " | 559 | 523 | 13 | 17 | 6 |
| <i>Italia (Veloce)</i> | 5 " | 11 " | 166 | 159 | 3 | 4 | — |
| <i>Tomaso di Savoia</i> | 6 " | 11 " | 146 | 144 | 1 | 1 | — |
| <i>Madonna</i> | 7 " | 12 " | 702 | 582 | 45 | 61 | 14 |
| <i>Romanic</i> | 8 " | 12 " | 727 | 590 | 51 | 71 | 15 |
| <i>Cordova</i> | 8 " | 11 " | 153 | 147 | 3 | 2 | 1 |
| <i>König Albert</i> | 9 " | 11 " | 815 | 731 | 44 | 32 | 8 |
| <i>Ravenna</i> | 11 " | 13 " | 357 | 313 | 16 | 17 | 11 |
| <i>Re Vittorio</i> | 12 " | 14 " | 241 | 231 | 4 | 6 | — |
| <i>Taormina</i> | 12 " | 20 " | 1069 | 895 | 68 | 88 | 18 |
| <i>Regina d'Italia</i> | 13 " | 17 " | 403 | 343 | 19 | 29 | 12 |
| <i>Italia (Anchor Line)</i> | 14 " | 16 " | 303 | 229 | 29 | 36 | 9 |
| <i>Canopic</i> | 14 " | 18 " | 713 | 587 | 52 | 58 | 16 |
| <i>Europa</i> | 15 " | 19 " | 920 | 778 | 44 | 74 | 24 |

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|---------------------------------|--|----------------------------|------------------------------|-----------------|-------------|--------------------|----------------|
| San Giovanni | 15 Novembre | 17 Novembre | 98 | 84 | 7 | 6 | 1 |
| Rio Amazonas | 16 " | 18 " | 109 | 97 | 5 | 7 | — |
| Argentina | 17 " | 21 " | 411 | 361 | 18 | 27 | 5 |
| Indiana | 18 " | 21 " | 496 | 429 | 22 | 36 | 9 |
| <i>Roma</i> | 20 " | 22 " | 358 | 305 | 25 | 24 | 4 |
| Duca di Genova | 20 " | 23 " | 859 | 708 | 51 | 75 | 25 |
| Florida | 20 " | 24 " | 430 | 388 | 19 | 18 | 5 |
| <i>Prinzess Irene</i> | 23 " | 25 " | 650 | 533 | 32 | 62 | 23 |
| Città di Milano | 25 " | 28 " | 51 | 51 | — | — | — |
| Bologna | 25 " | 27 " | 357 | 314 | 20 | 16 | 7 |
| Regina Elena. | 26 " | 28 " | 344 | 309 | 13 | 17 | 5 |
| Luisiana. | 28 " | 1° Dicembre | 543 | 508 | 17 | 13 | 5 |
| Re d'Italia | 28 " | 1° " | 206 | 184 | 5 | 14 | 3 |
| <i>Konigin Luise</i> | 29 " | 4 " | 6 | 5 | 1 | — | — |
| Toscana | 30 " | 4 " | 7 | 4 | 2 | 1 | — |
| TOTALI | | | 14114 | 12160 | 735 | 959 | 260 |

TAVOLA IV (c).

MESE DI DICEMBRE.

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------------|--------------------------------------|----------------------|------------------------|--------------|-------------|-----------------|-------------|
| Toscana | 30 Novembre | 4 Dicembre | 435 | 390 | 15 | 21 | 9 |
| <i>Konigin Luise</i> | 1° Dicembre | 4 " | 140 | 115 | 12 | 11 | 2 |
| Principe di Udine | 1° " | 5 " | 412 | 367 | 22 | 17 | 6 |
| <i>Cincinnati</i> | 3 " | 6 " | 590 | 754 | 65 | 102 | 29 |
| <i>Venezia</i> | 4 " | 6 " | 44 | 40 | 1 | 2 | 1 |
| <i>Formosa</i> | 4 " | 6 " | 82 | 71 | 5 | 5 | 1 |
| Duca degli Abruzzi | 4 " | 7 " | 529 | 434 | 34 | 44 | 17 |
| Brasile | 5 " | 8 " | 508 | 447 | 27 | 24 | 10 |
| America | 6 " | 8 " | 430 | 368 | 24 | 30 | 8 |
| Mendoza | 6 " | 8 " | 398 | 349 | 17 | 24 | 8 |
| <i>Berlin</i> | 7 " | 9 " | 791 | 676 | 33 | 63 | 19 |
| Re Umberto | 8 " | 11 " | 283 | 232 | 23 | 20 | 8 |
| Principessa Mafalda | 9 " | 12 " | 443 | 408 | 9 | 18 | 8 |
| <i>Germania</i> | 10 " | 14 " | 106 | 87 | 8 | 10 | 1 |
| <i>Calabria</i> | 12 " | 14 " | 198 | 148 | 22 | 23 | 5 |
| Umbria | 13 " | 17 " | 326 | 308 | 5 | 8 | 5 |
| <i>Paraná</i> | 14 " | 16 " | 525 | 483 | 17 | 21 | 4 |
| Siena | 15 " | 20 " | 418 | 382 | 12 | 18 | 6 |
| <i>France</i> | 20 " | 27 " | 143 | 136 | 5 | 1 | 1 |
| Principe di Piemonte | 24 " | 27 " | 892 | 809 | 27 | 42 | 14 |
| <i>Sant'Anna</i> | 28 " | 29 " | 184 | 157 | 12 | 10 | 5 |
| Europa | 28 " | 29 " | 672 | 590 | 34 | 29 | 19 |
| Città di Torino | 29 " | 29 " | 38 | 37 | — | 1 | — |
| Virginia | 29 " | 31 " | 140 | 115 | 12 | 11 | 2 |
| Tomaso di Savoia | 30 " | 31 " | 622 | 566 | 23 | 20 | 13 |
| TOTALI | | | 10009 | 8767 | 461 | 579 | 202 |

TAVOLA IV (d).

MESE DI GENNAIO.

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------------|--|----------------------------|------------------------------|-----------------|-------------|--------------------|----------------|
| Savoia | 2 Gennaio | 3 Gennaio | 350 | 315 | 15 | 16 | 4 |
| Duca d'Aosta. | 2 .. | 4 .. | 566 | 483 | 33 | 36 | 14 |
| <i>Cleveland</i> | 4 .. | 6 .. | 440 | 381 | 24 | 26 | 9 |
| Regina d'Italia | 4 .. | 6 .. | 207 | 183 | 9 | 13 | 2 |
| <i>Italie</i> | 4 .. | 6 .. | 203 | 184 | 10 | 4 | 5 |
| Minas | 5 .. | 8 .. | 357 | 271 | 41 | 35 | 10 |
| Aneona | 6 .. | 8 .. | 794 | 717 | 32 | 32 | 13 |
| Principe Umberto. | 6 .. | 9 .. | 390 | 351 | 20 | 13 | 6 |
| Cordova | 6 .. | 10 .. | 350 | 330 | 7 | 11 | 2 |
| Oceania | 7 .. | 13 .. | 411 | 372 | 12 | 22 | 5 |
| Taormina | 8 .. | 11 .. | 866 | 719 | 56 | 62 | 29 |
| Ravenna. | 9 .. | 12 .. | 361 | 313 | 21 | 21 | 6 |
| San Giorgio | 11 .. | 13 .. | 152 | 128 | 9 | 10 | 5 |
| <i>König Albert.</i> | 11 .. | 14 .. | 527 | 449 | 32 | 37 | 9 |
| <i>Roma</i> | 12 .. | 14 .. | 103 | 96 | 2 | 3 | 2 |
| Italia | 13 .. | 16 .. | 634 | 578 | 29 | 19 | 8 |
| <i>Pampa</i> | 14 .. | 16 .. | 359 | 344 | 8 | 6 | 1 |
| <i>Romanic</i> | 15 .. | 18 .. | 820 | 700 | 41 | 57 | 22 |
| Lombardia | 15 .. | 19 .. | 392 | 350 | 20 | 15 | 7 |
| Duca di Genova | 16 .. | 18 .. | 593 | 525 | 29 | 32 | 7 |

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------------|--|----------------------------|------------------------------|--------------|-------------|--------------------|-------------|
| <i>Italia</i> (Anchor Line) . | 17 Gennaio | 20 Gennaio | 234 | 196 | 19 | 18 | 1 |
| <i>Madonna</i> | 18 " . | 20 " | 150 | 131 | 10 | 7 | 2 |
| <i>Mendoza</i> | 19 " | 22 " | 715 | 620 | 31 | 40 | 24 |
| <i>Re Vittorio</i> | 20 " | 23 " | 534 | 476 | 22 | 27 | 9 |
| <i>Florida</i> | 23 " | 26 " | 318 | 282 | 18 | 16 | 2 |
| <i>Cincinnati</i> | 23 " | 25 " | 518 | 454 | 19 | 35 | 10 |
| <i>Algerie</i> | 24 " | 26 " | 159 | 153 | 2 | 3 | 1 |
| <i>Principe di Udine</i> . . | 26 " | 29 " | 524 | 488 | 14 | 18 | 4 |
| <i>Berlin</i> | 26 " | 29 " | 1007 | 910 | 29 | 54 | 14 |
| <i>Rio Amazonas</i> | 26 " | 29 " | 190 | 159 | 13 | 16 | 2 |
| <i>Bologna</i> | 27 " | 30 " | 262 | 240 | 8 | 10 | 4 |
| <i>Città di Milano</i> | 28 " | 29 " | 24 | 23 | — | 1 | — |
| <i>Venezia</i> | 30 " | 31 " | 111 | 105 | 3 | 2 | 1 |
| <i>Duca degli Abruzzi</i> . . | 30 " | 2 Febbraio | 40 | 38 | 1 | 1 | — |
| <i>Indiana</i> | 31 " | 2 " | 25 | 22 | — | 2 | 1 |
| <i>Cedric</i> | 31 " | 4 " | 2 | 2 | — | — | — |
| TOTALI | | | 13688 | 12088 | 639 | 720 | 241 |

TAVOLA IV (e).

MESE DI FEBBRAIO.

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|---------------------------------|--------------------------------------|----------------------|------------------------|--------------|-------------|-----------------|-------------|
| <i>Venezia</i> | 30 Gennaio | 1° Febbraio | 35 | 32 | 1 | 2 | — |
| Duca degli Abruzzi | 30 „ | 2 „ | 288 | 261 | 7 | 16 | 4 |
| Indiana | 31 „ | 2 „ | 70 | 67 | — | 3 | — |
| <i>Cedric</i> | 31 „ | 4 „ | 656 | 593 | 25 | 28 | 10 |
| Re d'Italia | 1° Febbraio | 3 „ | 230 | 222 | 4 | 4 | — |
| Argentina | 2 „ | 4 „ | 468 | 410 | 20 | 29 | 9 |
| America | 3 „ | 5 „ | 475 | 419 | 18 | 28 | 10 |
| Regina Elena | 4 „ | 6 „ | 436 | 383 | 24 | 22 | 7 |
| <i>Formosa</i> | 5 „ | 6 „ | 300 | 270 | 12 | 13 | 5 |
| <i>Calabria</i> | 6 „ | 8 „ | 99 | 84 | 10 | 4 | 1 |
| Liguria | 7 „ | 11 „ | 161 | 143 | 10 | 6 | 2 |
| <i>Prinzess Irene</i> | 8 „ | 10 „ | 418 | 390 | 5 | 18 | 5 |
| San Giovanni | 8 „ | 11 „ | 199 | 183 | 4 | 7 | 5 |
| Toscana | 10 „ | 12 „ | 163 | 141 | 6 | 9 | 7 |
| Mafalda | 11 „ | 13 „ | 350 | 329 | 8 | 9 | 4 |
| Sicilia | 11 „ | 13 „ | 170 | 143 | 13 | 11 | 3 |
| Luisiana | 12 „ | 14 „ | 443 | 413 | 12 | 16 | 2 |

| NOME DEL PIROSCAFO | Giorno in cui cominciarono a entrare | Giorno dello imbarco | Numero degli emigranti | Posti interi | *Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|-------------------------------|--|----------------------------|------------------------------|--------------|--------------|--------------------|-------------|
| <i>Sant'Anna</i> | 12 Febbraio | 14 Febbraio | 426 | 407 | 8 | 10 | 1 |
| Duca d'Aosta | 13 " | 15 " | 864 | 785 | 29 | 35 | 15 |
| Brasile | 13 " | 16 " | 268 | 239 | 12 | 12 | 5 |
| <i>Paranà</i> | 14 " | 16 " | 275 | 249 | 17 | 8 | 1 |
| <i>Celtic</i> | 16 " | 18 " | 1371 | 1290 | 31 | 38 | 12 |
| Taormina | 16 " | 19 " | 1136 | 1074 | 30 | 22 | 10 |
| Tomaso di Savoia | 17 " | 20 " | 349 | 312 | 15 | 14 | 8 |
| Oceania | 20 " | 23 " | 993 | 933 | 22 | 32 | 6 |
| Re Umberto | 20 " | 24 " | 195 | 153 | 20 | 19 | 3 |
| <i>König Albert</i> | 22 " | 24 " | 857 | 824 | 10 | 18 | 5 |
| <i>France</i> | 22 " | 24 " | 138 | 116 | 13 | 18 | 1 |
| Siena | 24 " | 26 " | 195 | 172 | 8 | 13 | 2 |
| Principe Umberto | 25 " | 27 " | 136 | 121 | 6 | 9 | — |
| TOTALI | | | 12164 | 11158 | 400 | 463 | 143 |

Emigranti presenti per giornata (alle ore 8).

| GIORNO | Ottobre | Novembre | Dicembre | Gennaio | Febbraio |
|--------|---------|----------|----------|---------|----------|
| 1 | | 224 | 443 | — | 222 |
| 2 | | 235 | 169 | 62 | 425 |
| 3 | | 329 | 391 | 394 | 514 |
| 4 | | 40 | 643 | 480 | 916 |
| 5 | | 261 | 318 | 187 | 496 |
| 6 | | 536 | 1160 | 743 | 319 |
| 7 | | 940 | 914 | 485 | 31 |
| 8 | | 215 | 1120 | 1216 | 81 |
| 9 | | 683 | 590 | 558 | 93 |
| 10 | | 1328 | 178 | 268 | 400 |
| 11 | | 1424 | 401 | 1047 | 350 |
| 12 | | 1233 | 10 | 534 | 346 |
| 13 | | 414 | 56 | 647 | 536 |
| 14 | 9 | 254 | 226 | 563 | 786 |
| 15 | 150 | 135 | 242 | 503 | 891 |
| 16 | 336 | 684 | 600 | 867 | 396 |
| 17 | 336 | 1210 | 388 | 467 | 400 |
| 18 | — | 1269 | 347 | 1204 | 1033 |
| 19 | — | 1699 | 59 | 366 | 808 |
| 20 | — | 1116 | 88 | 501 | 236 |
| 21 | — | 973 | — | 462 | 10 |
| 22 | — | 721 | — | 869 | 220 |
| 23 | 4 | 1046 | — | 434 | 1074 |
| 24 | 4 | 78 | — | 149 | 790 |
| 25 | 234 | 506 | 3 | 540 | 37 |
| 26 | 717 | 101 | 48 | 379 | 163 |
| 27 | 283 | 369 | 800 | 122 | 125 |
| 28 | 550 | 236 | 226 | 392 | 2 |
| 29 | 607 | 175 | 719 | 1288 | — |
| 30 | 519 | 495 | 18 | 87 | — |
| 31 | 140 | — | 883 | 55 | — |

Emigranti distinti secondo la durata di permanenza nella " Casa. "

| M E S E | Giorni di presenza | | | | | | | | | |
|--------------|------------------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| | Numero degli emigranti | 1 giorno | 2 giorni | 3 giorni | 4 giorni | 5 giorni | 6 giorni | 7 giorni | 8 giorni | 9 giorni |
| Ottobre 1910 | 1769 | 68 | 636 | 442 | 435 | 145 | 43 | — | — | — |
| Novembre " | 14114 | 2407 | 7510 | 3596 | 425 | 99 | 24 | 21 | 24 | 8 |
| Dicembre " | 10009 | 3205 | 5195 | 1294 | 308 | 7 | — | — | — | — |
| Gennaio 1911 | 13687 | 3284 | 7999 | 2088 | 313 | 3 | — | — | — | — |
| Febbraio " | 12164 | 3964 | 6994 | 1155 | 46 | 5 | — | — | — | — |
| TOTALI | 51743 | 12928 | 28334 | 8575 | 1527 | 259 | 67 | 21 | 24 | 8 |

Emigranti ricoverati nell'Asilo divisi per provincie di loro provenienza.

| PROVINCIE | Ottobre | | Novembre | | Dicembre | | Gennaio | | Febbraio | |
|-----------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|
| | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti |
| Torino | — | — | — | — | — | — | 1 | 0.007 | — | — |
| Cuneo | — | — | — | — | 1 | 0.009 | 1 | 0.007 | — | — |
| Novara | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Alessandria | — | — | — | — | 1 | 0.009 | — | — | 2 | 0.01 |
| Como | 1 | 0.06 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Milano | — | — | — | — | — | — | 1 | 0.007 | — | — |
| Pavia | — | — | — | — | 9 | 0.08 | 2 | 0.01 | — | — |
| Sondrio | — | — | — | — | 2 | 0.02 | 3 | 0.02 | — | — |
| Bergamo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Brescia | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Cremona | — | — | 2 | 0.01 | — | — | — | — | — | — |
| Mantova | — | — | — | — | — | — | 1 | 0.007 | — | — |
| Verona | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Vicenza | 1 | 0.06 | — | — | 1 | 0.009 | — | — | — | — |

| PROVINCIE | Ottobre | | Novembre | | Dicembre | | Gennaio | | Febbraio | |
|--------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|
| | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti |
| Padova | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Rovigo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Venezia | — | — | — | — | — | — | 1 | 0.007 | — | — |
| Treviso | 1 | 0.06 | — | — | — | — | 1 | 0.007 | 1 | 0.008 |
| Belluno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Udine | — | — | — | — | 1 | 0.009 | 1 | 0.007 | — | — |
| Genova | — | — | 4 | 0.02 | 1 | 0.009 | 11 | 0.08 | 2 | 0.01 |
| Porto Maurizio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Piacenza | — | — | — | — | 4 | 0.04 | 9 | 0.06 | — | — |
| Parma | — | — | 2 | 0.01 | — | — | 6 | 0.04 | — | — |
| Reggio Emilia | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Modena | — | — | — | — | — | — | 1 | 0.007 | — | — |
| Bologna | — | — | 5 | 0.03 | — | — | 4 | 0.02 | — | — |
| Ferrara | — | — | — | — | — | — | 4 | 0.02 | — | — |
| Ravenna | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

Segue TAVOLA VII.

| PROVINCIE | Ottobre | | Novembre | | Dicembre | | Gennaio | | Febbraio | |
|-------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|
| | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti |
| Forlì | — | — | — | — | 5 | 0.05 | 1 | 0.007 | 4 | 0.03 |
| Massa Carrara | — | — | 4 | 0.02 | 9 | 0.08 | 7 | 0.05 | — | — |
| Lucca | — | — | 2 | 0.01 | — | — | 2 | 0.01 | 1 | 0.008 |
| Firenze | 1 | 0.06 | 1 | 0.007 | 10 | 0.09 | 4 | 0.02 | 1 | 0.008 |
| Arezzo | — | — | — | — | 1 | 1.009 | — | — | 17 | 0.13 |
| Pisa | — | — | — | — | — | — | — | — | 6 | 0.049 |
| Livorno | — | — | 4 | 0.02 | 3 | 0.03 | — | — | — | — |
| Siena | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 0.08 |
| Grosseto | 2 | 0.12 | 5 | 0.03 | — | — | 8 | 0.05 | 5 | 0.04 |
| Pesaro | — | — | 9 | 0.06 | 14 | 0.13 | 5 | 0.03 | 1 | 0.008 |
| Ancona | — | — | 10 | 0.07 | 6 | 0.06 | 32 | 0.23 | 25 | 0.20 |
| Macerata | — | — | 1 | 0.007 | 13 | 0.12 | 6 | 0.04 | — | — |
| Ascoli Piceno | — | — | 31 | 0.22 | 20 | 0.19 | 47 | 0.34 | 74 | 0.60 |
| Perugia | 12 | 0.72 | 127 | 0.90 | 31 | 0.30 | 38 | 0.27 | 59 | 0.49 |
| Roma | 86 | 5.22 | 265 | 1.88 | 98 | 0.97 | 227 | 1.65 | 578 | 4.75 |

Segue TAVOLA VII.

| PROVINCIE | Ottobre | | Novembre | | Dicembre | | Gennaio | | Febbraio | |
|----------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|
| | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti |
| Teramo | 43 | 2.61 | 543 | 3.86 | 128 | 1.26 | 313 | 2.28 | 458 | 3.76 |
| Aquila | 157 | 9.53 | 1066 | 7.44 | 424 | 4.23 | 507 | 3.70 | 580 | 4.76 |
| Chieti | 89 | 5.40 | 630 | 4.48 | 443 | 4.43 | 498 | 3.63 | 392 | 3.23 |
| Campobasso | 136 | 8.26 | 912 | 6.48 | 624 | 6.23 | 791 | 5.77 | 610 | 5.01 |
| Caserta | 140 | 8.50 | 914 | 6.50 | 459 | 4.58 | 734 | 5.36 | 1015 | 8.32 |
| Napoli | 12 | 0.72 | 526 | 3.74 | 399 | 3.98 | 563 | 4.11 | 412 | 3.38 |
| Benevento | 132 | 8.01 | 493 | 3.50 | 234 | 2.33 | 373 | 2.72 | 453 | 3.72 |
| Avellino | 141 | 8.56 | 853 | 0.06 | 450 | 4.50 | 707 | 5.16 | 691 | 5.68 |
| Salerno | 129 | 7.83 | 1049 | 7.46 | 751 | 7.50 | 844 | 6.16 | 721 | 5.92 |
| Foggia | — | — | 466 | 3.31 | 202 | 2.01 | 392 | 2.86 | 348 | 2.86 |
| Bari | 2 | 0.12 | 1306 | 9.29 | 1116 | 11.14 | 1298 | 9.52 | 872 | 7.16 |
| Lecce | 63 | 3.82 | 136 | 0.96 | 174 | 1.72 | 119 | 0.86 | 86 | 0.70 |
| Potenza | 242 | 14.70 | 1378 | 9.80 | 893 | 8.91 | 1439 | 10.51 | 693 | 5.77 |
| Cosenza | 89 | 5.40 | 1277 | 9.08 | 1593 | 15.91 | 1331 | 9.72 | 1239 | 10.18 |
| Catanzaro | 112 | 6.80 | 1206 | 8.57 | 940 | 9.39 | 1185 | 8.65 | 1045 | 8.59 |

| PROVINCIE | Ottobre | | Novembre | | Dicembre | | Gennaio | | Febbraio | |
|-----------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------------|
| | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti | Numero dei ricoverati | Rapporto per 100 emigranti |
| Reggio Calabria . . . | 55 | 3.34 | 342 | 2.43 | 285 | 2.83 | 623 | 4.47 | 498 | 4.09 |
| Messina | — | — | 140 | 0.99 | 88 | 0.87 | 265 | 1.93 | 134 | 1.10 |
| Catania | — | — | 148 | 1.05 | 198 | 1.96 | 358 | 2.61 | 448 | 3.60 |
| Siracusa | — | — | 117 | 0.83 | 206 | 2.05 | 307 | 2.24 | 208 | 2.20 |
| Caltanissetta . . . | — | — | 36 | 0.25 | 83 | 0.82 | 236 | 1.72 | 93 | 0.76 |
| Girgenti | — | — | 28 | 0.19 | 30 | 0.29 | 136 | 0.99 | 138 | 1.13 |
| Palermo | — | — | 5 | 0.03 | 50 | 0.49 | 160 | 1.16 | 123 | 1.01 |
| Trapani | — | — | 1 | 0.007 | 9 | 0.08 | 81 | 0.59 | 60 | 0.49 |
| Cagliari | — | — | — | — | — | — | 2 | 0.01 | — | — |
| Sassari | — | — | 12 | 0.08 | — | — | 1 | 0.007 | — | — |
| TOTALI | 1646 | — | 14056 | — | 10009 | — | 13687 | — | 12164 | — |

TAVOLA VIII.

Rimpatriati ricoverati nella " Casa ...

| M E S E | Piroscalo | Numero | Giornate di presenza |
|----------------------------|-------------------|--------|----------------------|
| 12 Novembre 1910 | Europa | 24 | 1 |
| 23 " " | Venezia | 1 | 1 |
| 30 " " | Laura | 65 | 2 |
| 30 " " | Berlin | 163 | 2 |
| 12 Febbraio 1911 | Oceania | 1 | 10 |
| 16 " " | Romanic | 1 | 3 |
| TOTALE | | 255 | |

TAVOLA IX.

Respinti ricoverati nella " Casa ...

| M E S E | Numero |
|--------------------|--------|
| Ottobre | 3 |
| Novembre | 12 |
| Dicembre | 10 |
| Gennaio | 13 |
| Febbraio | 16 |

MORBOSITÀ GENERALE DEI RICOVERATI

I. — Emigranti.

| | Numero degli emigranti | Malati ricoverati alla Infermeria | ESITO DEI MALATI | | | MEDIA 1 ER MILLE | | | |
|------------------------------------|------------------------|-----------------------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|-------------------------|-----------------------------|----------------------|
| | | | Guariti (imbarcati) | Inviati agli Ospedali civili | Ritornati a casa | dei malati | dei guariti (imbarcati) | degli inviati agli Ospedali | dei ritornati a casa |
| Adulti (uomini e donne) | 45726 | 66 | 51 | 4 | 11 | 1.44 | 1.11 | 0.087 | 0.24 |
| Ragazzi (sino a 10 anni) | 6017 | 29 | 26 | 3 | — | 4.81 | 4.32 | 0.49 | — |
| TOTALI | 51743 | 95 | 77 | 7 | 11 | 1.83 | 1.41 | 0.13 | 0.21 |

II. — Rimpatrianti.

| | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|-----|---|---|---|---|------|---|------|------|
| Adulti (uomini e donne) | 255 | 3 | — | 1 | 2 | 11.7 | — | 3.92 | 7.84 |
|-----------------------------------|-----|---|---|---|---|------|---|------|------|

B) Sull'esercizio della " Casa degli Emigranti „ in Napoli dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1911.

Relazione del Tenente Colonnello Medico della R. Marina F. MONACO.

Alla fine di Febbraio 1911, in seguito alla vasta agitazione del ceto commerciale ed industriale di Napoli, furono abolite, permettendolo le condizioni sanitarie del Regno, le misure restrittive (in vigore, a causa dell'epidemia colerica, dall'Agosto 1910) per gli emigranti in partenza da questa Città e vennero riaperte le locande già autorizzate ad alloggiarli. Per tale disposizione la « Casa degli emigranti » cessò di funzionare da stazione d'isolamento per la profilassi del colera; non per tanto si reputò opportuno che essa rimanesse aperta per poter accogliere gli emigranti che, per mancanza di posti, non avessero trovato alloggio nelle locande autorizzate nei mesi in cui il movimento emigratorio, specialmente pel Nord-America, era più intenso.

Ed infatti nei mesi di Marzo, Aprile, Maggio e Giugno (sino al giorno 19 incluso) furono ricoverati nell'Asilo 9,250 emigranti.

Evidentemente però un altro fattore spingeva il Commissariato dell'emigrazione a conservare la « Casa », non ostante il rilevante fitto dei locali e le spese di esercizio che, sebbene ridotte, erano quasi del tutto passive. La previsione di una ripresa dell'epidemia colerica nella prossima estate non permetteva ragionevolmente abbandonare i locali già convenientemente adattati e disfarsi di una stazione sanitaria la quale, per quanto improvvisata, aveva dati ottimi risultati nella passata epidemia.

I fatti, pur troppo, non tardarono a dar ragione del provvedimento preso, giacchè sin dalla metà di Marzo le condizioni della salute pubblica rendevano necessaria la maggiore oculatezza da parte dei medici militari r. Commissari sui piroscafi che trasportavano emigranti. Nel mentre, il Commissariato d'emigrazione concordava con la Direzione Generale della Sanità Pubblica, istruzioni riservate da darsi ai detti r. Commissari e da applicarsi qualora si fossero verificati, durante la traversata, casi di colera o fondatamente sospetti.

Di guisa che, senza gettare l'allarme in Paese, sin dalla terza decade di Maggio s'iniziavano le misure di difesa per gli emigranti contro il colera.

Ai principi di Giugno poi, per disposizione del Ministero dell'Interno, il Commissariato dell'emigrazione ordinò che tutti gli emigranti esteri, provenienti dai porti del levante e quelli della Penisola Balcanica non dovessero più alloggiare nelle locande, ma fossero ricevuti nell'Asilo, dove, al loro arrivo, erano sottoposti al taglio dei capelli, al bagno saponato di pu-

lizia, mentre i loro indumenti erano disinfettati alla Geneste, come pure veniva disinfettato l'intero loro bagaglio.

Pochi giorni dopo (12 Giugno) il Commissariato inviava, con dispaccio riservato, le istruzioni per le misure profilattiche, ordinate d'accordo con la Direzione Generale della Sanità Pubblica, da attuarsi, appena possibile, anche per gli emigranti nazionali.

Ed infatti il 19 Giugno fu ordinato che essi fossero tutti ricoverati nell'Asilo, nell'intesa che quelli delle provincie di Napoli, Caserta e Salerno dovessero scontarvi un periodo di osservazione di cinque giorni, mentre gli altri vi rimanessero in isolamento pel tempo ordinario previsto dalle disposizioni vigenti.

Il giorno 20 Giugno quindi venne ordinata la chiusura delle locande autorizzate e tutti gli emigranti furono accompagnati all'Asilo per scontarvi la prescritta osservazione di cinque giorni.

Allo stesso trattamento vennero sottoposti gli emigranti provenienti dall'intera provincia di Napoli, come pure quelli di Caserta e Salerno. Tutti gli altri emigranti erano dalla stazione scortati per mezzo di agenti alla « Casa », nella quale rimanevano in isolamento sino al momento dell'imbarco.

Con dispaccio del 21 Giugno poi veniva dal Commissariato d'emigrazione designato *solo responsabile* dei servizi dell'Asilo, mentre la R. Prefettura, con sua lettera, m'informava che tutti i servizi di concentramento e d'isolamento degli emigranti nell'Asilo, dall'arrivo di essi alla stazione ferroviaria sino alla sala di visita dello scalo marittimo per l'imbarco, venivano affidati dal Ministero dell'Interno alla mia direzione e posti sotto la mia sola responsabilità.

Così s'iniziava la seconda campagna anticolerica, riunendo nella « Casa » tutto il servizio di profilassi per gli emigranti, sia che essi provenissero da località immuni, sia che giungessero invece da siti infetti o sospetti.

In seguito, per rendere sempre più proficue le misure di profilassi, fu disposto l'esame batteriologico delle feci degli emigranti provenienti da comuni infetti o sospetti; tale esame fu poi praticato anche a quelli dei paesi immuni, essendo stato disposto dal 23 Agosto il periodo d'osservazione di cinque giorni per tutti gli emigranti di qualsiasi provenienza.

I

Nuovi adattamenti di alcuni locali

La descrizione dei vari locali ed il loro adattamento a scopo profilattico si rilevano dalla mia precedente relazione. Però in rapporto al duplice funzionamento della « Casa », dovetti disporre alcuni nuovi adattamenti, ai quali accennerò.

Nella campagna del 1910 l'Asilo disponeva di un solo padiglione d'isolamento che, oltre ad essere pronto per qualsiasi evenienza, serviva ad alloggiarvi per una sola notte gli emigranti provenienti da località infette, i quali erano inviati l'indomani sul piroscalo « Marsala » per scontarvi il periodo di osservazione di cinque giorni.

E' naturale che, dovendo l'Asilo sostituire in tale servizio il detto piroscalo (rilasciato dal Commissariato alla fine di Febbraio), un solo padiglione d'isolamento fosse insufficiente, tanto più che, giusta le disposizioni avute, gli emigranti esteri (levantini, turchi, greci, austriaci, quelli provenienti dalla Penisola Balcanica ecc.) dovevano essere tenuti in locali appartati dagli emigranti di nazionalità italiana.

Per tale scopo, oltre al padiglione H, venne posto nelle identiche condizioni il padiglione L, prossimo alla stazione di disinfezione e facilmente isolabile dagli altri locali. Al detto padiglione venne costruita una porta di accesso, furono poste retine metalliche a tutte le aperture ed una delle stanze, sgombrata dai letti, venne adibita a refettorio pei ricoverati.

Il padiglione L fu destinato ad alloggio per gli esteri, mentre quello H fu tenuto per gli emigranti nazionali provenienti da località infette.

*
*
*

Per le ricerche batteriologiche fu necessario impiantare nel più breve tempo il gabinetto batteriologico ed organizzare un servizio su vasta scala il quale, oltre a presentare facilità di funzionamento, desse affidamento sulla identità delle persone esaminate.

Il Gabinetto per le osservazioni batteriologiche fu impiantato in due camere a pianterreno del padiglione L (che erano state, insieme ad altri locali, recentemente lasciate dalla Sanità Pubblica) poste sulla via degli uffici, con finestre esposte a settentrione. Preferii installare il Gabinetto in vicinanza dell'ufficio di direzione, perchè potesse essere non solo accessibile al personale di servizio nell'Asilo, ma anche all'occorrenza a persone estranee ad esso.

Il Gabinetto fu provveduto di condutture di gas ed acqua e vi fu impiantata la luce elettrica. Jesso fu convenientemente arredato del mobilio necessario (armadi, tavoli da lavoro, scaffali, ecc.) e di tutto l'occorrente per le speciali ricerche. Inoltre fu dotato di un autoclave Abba-Rastelli, una sterilizzatrice a calore secco, tre termostati Sartorius a petrolio (uno avuto dal « Marsala » e gli altri due dalla Direzione della Sanità Pubblica) e tre microscopi (dei quali due appartenenti alla Sanità Militare Marittima ed uno alla Direzione di Sanità Pubblica).

*
*
*

Pei prelevamenti delle feci dei singoli émigranti furono organizzate due stazioni di prelevamento, una per ciascun padiglione d'isolamento.

A tale scopo vennero adibite nel padiglione L due piccole stanze (una per gli uomini e l'altra per le donne) ed una sola, più grande, nel padiglione H, la quale però fu divisa egualmente in due sezioni con adatte paratie.

Tutte le sezioni furono corredate di vasi di creta, in un numero sufficiente, per raccogliere i materiali fecali (vasi di uso comune fra le popolazioni specialmente della bassa Italia e delle isole, dove meno usate sono le latrine nelle case e la fognatura).

Tali vasi, verniciati completamente con le ordinarie vernici vetrose, si prestano bene alla raccolta degli escrementi ed alla disinfezione con acidi, bicloruro di mercurio ecc. ed al consecutivo lavaggio.

Ciascuna stazione disponeva di un locale convenientemente aerato e bene illuminato, dove il personale poteva agevolmente eseguire il prelevamento del materiale e l'innesto di esso nei tubi di coltura.

*
*
*

Vennero separate inoltre nel padiglione H quattro camere, capaci di 46 letti, per tenervi nella più stretta segregazione coloro i cui prelevamenti presentavano forme sospette e gli eventuali portatori di vibrioni colerici, sino al momento che venivano allontanati dall'Asilo.

*
*
*

La stazione per la disinfezione, sin dal primo funzionamento dell'Asilo felicemente impiantata nel così detto *padiglione arso*, si era dimostrata perfettamente adatta al suo scopo, sia per l'ubicazione in immediata vicinanza della porta d'entrata degli emigranti, sia per la sua vastità (il detto padiglione copre una superficie di mq. 508,5), sia per gli apparecchi che vi feci installare (un generatore di vapore, due disinfettori Geneste-Herscher, un camerino per la disinfezione con la formalina, larghi panconi nelle due sezioni per depositarvi gli effetti prima e dopo d'essere disinfettati ecc.), però era necessario mettere in attuazione al più presto la mia proposta, autorizzata sin dal Gennaio dal Commissariato, dell'acquisto d'un altro generatore di vapore, giacchè l'avaria dell'unico esistente (già abbastanza provato pel lavoro fatto) e le necessarie pulizie non avessero potuto, da un momento all'altro, arrestare le operazioni della stazione di disinfezione e quindi ostacolare il regolare funzionamento dell'Asilo. Fu perciò acquistato dalla Ditta Stucchi di Milano un nuovo generatore, identico a quelli esistenti nella stazione di disinfezione dell'Ispettorato dell'emigrazione in Napoli. In poco tempo esso fu impiantato, come l'altro già esistente, nella sezione immune del padiglione per la disinfezione e funziona egregiamente.

*
*
*

La stazione bagni, insufficiente alla potenzialità dell'Asilo specialmente nei giorni di forti ammissioni di emigranti, non potette essere ampliata, per quante pratiche avessi fatte, non essendomi riuscito avere sollecitamente dal Genio Civile un progetto da proporre al Commissariato.

*
*
*

Nel piazzale d'aspetto degli emigranti feci costruire, con apposite paratie in legno, un locale dove furono installati i barbieri, i quali sottoponevano al taglio delle spesso ospitali chiome gli emigranti esteri, specialmente turchi, greci e levantini, prima del loro bagno e disinfezione.

II.

Ordinamento dei servizi.

L'ordinamento dei vari servizi rimase invariato e quindi mi riporto a quanto di esso ho scritto nella precedente relazione. Solamente dovendo la « Casa » funzionare sia come stazione di osservazione per gli emigranti provenienti da località infette o sospette, sia come locale d'isolamento (che poi divenne anche di osservazione) per quelli appartenenti a comuni immuni, il servizio di ricezione dovette essere molto meglio organizzato. E poichè dal Ministero dell'Interno la direzione di tutto il servizio di profilassi era stata a me affidata, disposi che i medici, espressamente destinati alla stazione ferroviaria per ricevere gli emigranti, cominciassero a selezionarli sin dal loro arrivo, in modo che quelli appartenenti a comuni infetti o sospetti (giusta le liste da me, volta a volta, comunicate ai detti medici) venissero accompagnati all'Asilo separatamente dagli altri provenienti da località immuni.

Entrati nella « Casa » questi ultimi compivano, con la maggior sollecitudine possibile, le varie operazioni della ricezione e disinfezione del loro bagaglio, per lasciare il campo libero agli altri emigranti provenienti da località incriminate e che erano stati momentaneamente tenuti appartati.

Questi, come pure gli esteri i quali sin dalla loro entrata erano stati affidati al barbiere, dopo la registrazione e la consegna del denaro e degli oggetti di valore (messi in apposite borsette), passavano nella sezione delle doccie, dove erano sottoposti al bagno saponato tiepido, mentre i loro indumenti erano disinfettati alla Geneste per venir loro consegnati dopo il bagno.

Anche per le valigie, sacchi, ecc. la disinfezione più accurata veniva eseguita prima che il piccolo bagaglio venisse portato nell'apposito deposito.

Compiute tutte le operazioni di disinfezione, i detti emigranti, se esteri,

erano avviati nel padiglione L, mentre quelli nazionali andavano nel padiglione H; ed in essi rimanevano isolati sino al risultato decisamente negativo dell'esame battereologico delle loro feci. Coloro poi che presentavano forme sospette, il cui esame doveva ripetersi, ed i portatori di vibrioni colerici venivano segregati in apposite camere espressamente preparate.

*
*
*

Dovendo l'Asilo funzionare nel più completo isolamento, anche da parte del personale che v'era destinato, fui costretto ad affidare il servizio della consegna dei bagagli a due persone espressamente stipendiate, anzi che a facchini della carovana del porto come si era fatto precedentemente. Esse ricevevano i piccoli bagagli dagli emigranti, consegnando loro, come ricevuta la metà di un cartellino col nome del piroscafo, su cui erano diretti, ed un numero progressivo; mentre l'altra metà, con le stesse indicazioni, veniva attaccato all'oggetto. Prima dell'imbarco ogni emigrante, presentando la ricevuta, riprendeva al porto il suo bagaglio.

Il servizio è proceduto abbastanza bene, malgrado migliaia di cuili sieno stati ricevuti, non essendosi avuti che uno o due reclami.

*
*
*

Le disposizioni date dal Commissariato, al principio di Giugno, per la vaccinazione degli emigranti erano che questa doveva essere eseguita da me e dal Tenente Medico Izzo, che mi coadiuvava, e che non doveva permettersi l'entrata nell'Asilo ai medici vaccinatori delle Società di Navigazione, come era stato praticato nella precedente campagna di profilassi del colera. Gli ordini del Commissariato vennero eseguiti ed in alcuni giorni si sono dovute praticare oltre 500 vaccinazioni.

Però i medici vaccinatori protestarono vivamente per la loro esclusione, trovando appoggio nel Prefetto della Provincia, ed il Commissariato d'emigrazione, con suo dispaccio del 12 Luglio, tolse tale divieto. Sicchè i medici vaccinatori delle Compagnie furono ammessi nuovamente nell'Asilo, con le debite cautele, anche durante il periodo di stretta contumacia, per praticare la vaccinazione ai partenti.

*
*
*

Gli emigranti, giova ricordarlo, durante tutto il tempo di permanenza nella « Casa » erano continuamente sottoposti alla vigilanza del personale di servizio, sia militare che borghese, il quale di ogni minima novità avvertiva senza alcun indugio me direttamente o gli Ufficiali medici da me dipendenti.

Gli emigranti provenienti da località infette o sospette e quelli esteri sottostavano, nei primi due o tre giorni, ad una più rigorosa osservazione, giacchè non solo erano tenuti appartati nei padiglioni d'isolamento, ma

erano necessariamente sorvegliati da apposito personale infermiere militare, addetto ai prelevamenti dei materiali fecali da sottoporsi all'esame batteriologico.

In seguito, tale efficace sorveglianza fu estesa agli altri emigranti, dovendo tutti subire un periodo di osservazione di cinque giorni e l'esame batteriologico delle feci.

Le misure profilattiche naturalmente furono maggiormente intensificate: tutti i locali, oltre ad essere giornalmente puliti, venivano accuratamente disinfettati con latte di calce e le latrine lavate e disinfettate con soluzione di fenolo ed acido solforico (mistura Laplace). La fognatura stradale era oggetto della massima attenzione, giacchè nelle prime ore del giorno e spesso durante la notte si procedeva al più largo lavaggio, mentre i pozzi e le aperture stradali erano ripuliti e riempiti di liquidi disinfettanti.

* * *

Durante la durata del periodo di profilassi del colera, tutti gli emigranti all'uscita dall'Asilo erano provveduti di biglietti sanitari a stampa, sui quali, oltre il nome, cognome e paese di provenienza dell'emigrante, veniva indicata la data d'ammissione nell'Asilo e quella di uscita, la disinfezione degli effetti di uso, il bagno saponato e l'eseguito esame batteriologico delle feci. Nessun emigrante poteva essere ammesso all'imbarco sui piroscafi, se era sprovvisto del detto biglietto sanitario.

Quelli diretti a Genova, per imbarcare colà sui transoceanici, venivano avviati a quella volta solo per via di mare su piroscafi di trasbordo, sui quali furono imbarcati alcuni Ufficiali medici della R. Marina in qualità di R. Commissari, che continuavano la vigilanza sanitaria durante la traversata. Ai detti Ufficiali erano date istruzioni rigorose sul modo di regolarsi, qualora si fossero verificati a bordo casi dichiarati o fondamente sospetti di colera; ma, in onor del vero, mai nulla si è verificato nelle traversate da Napoli a Genova durante tutto il periodo di contumacia.

III.

Movimento e statistica dei ricoverati.

La « Casa degli emigranti », come si è detto, funzionò dal 1° Marzo al 19 Giugno 1911 in aiuto delle locande autorizzate, riaperte alla fine di Febbraio dello scorso anno. Queste furono nuovamente chiuse, a causa delle condizioni della salute pubblica, dal 20 Giugno al 16 Ottobre e durante questo periodo tutti gli emigranti transoceanici, sia che imbarcavano a Napoli, sia che dovevano essere trasbordati a Genova, necessariamente furono ricoverati nella « Casa ». Quindi il movimento emigratorio in questo periodo di 4 mesi è dato dai ricoverati nell'Asilo.

Dal 16 Ottobre poi, essendo la Città dichiarata immune e le condizioni sanitarie del Regno molto migliorate, venne permessa l'apertura di alcune locande, nelle quali gli emigranti provenienti da località immuni erano sottoposti al periodo di osservazione di cinque giorni, sotto la vigilanza sanitaria dei medici dell'Ispettorato di emigrazione e la sorveglianza di agenti di P. S. Sicchè dal 16 Ottobre l'Asilo accolse solo gli emigranti provenienti da comuni infetti o sospetti, il cui numero andò man mano diminuendo, e gli esteri. Ciò continuò sino al 31 Dicembre 1911 ed anche oltre, perchè le misure restrittive per l'emigrazione rimasero ancora fino ai principi di Gennaio del corrente anno.

Di guisa che il movimento statistico del servizio della « Casa » dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1911 (terminando la mia precedente relazione a fine Febbraio) si può dividere in tre periodi :

1° — Dal 1° Marzo al 19 Giugno in cui la « Casa » funzionò solo per alloggiare gli emigranti.

2° — Dal 20 Giugno al 15 Ottobre, periodo di stretta contumacia, nel quale la « Casa » contenne e regolò tutto il movimento emigratorio di Napoli.

3° — Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre, nel quale la « Casa » funzionò da stazione di osservazione per gli emigranti di provenienza infetta o sospetta e solo eventualmente (quando le locande risultavano insufficienti) ricoverò anche emigranti provenienti da località immuni.

Per tale stato di cose non tutti i piroscafi, che partirono da Napoli e da Genova nei mesi di Marzo, Aprile Maggio e Giugno (sino al 19), trasportarono emigranti ricoverati nella « Casa », perchè molti di essi imbarcarono solo emigranti alloggiati nelle locande autorizzate o venuti espressamente il giorno della partenza. Dal 20 Giugno al 15 Ottobre i piroscafi, partiti sia da Napoli che da Genova, imbarcarono gli emigranti ricoverati solo nella « Casa ». Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre poi parte di essi furono alloggiati nell'Asilo ed altri nelle locande autorizzate.

I piroscafi partiti in servizio di emigrazione nei 10 mesi (1° Marzo al 31 Dicembre 1911) con emigranti ricoverati nella « Casa » furono : in Marzo 30, in Aprile 26, in Maggio 15, in Giugno 26, in Luglio 22, in Agosto 19, in Settembre 25, in Ottobre 23, in Novembre 25 ed in Dicembre 18. In totale furono 229 piroscafi (di cui 144 nazionali e 85 esteri) ; di essi 160 partirono direttamente da Napoli e 69 da Genova. In riguardo alla loro destinazione vanno divisi : pel Nord America 158, pel Centro America 7 e pel Sud America 64 (V. Tavole I e II).

Limitandoci però al solo periodo di profilassi del colera (20 Giugno al 31 Dicembre), il numero dei piroscafi si riduce a 143 (di cui 93 nazionali e 50 esteri), dei quali 89 partiti direttamente da Napoli e 54 da Genova. In

quanto alla loro destinazione: 88 erano diretti al Nord America, 7 al Centro America e 48 al Sud America.

Gli emigranti ricoverati nella « Casa » furono: in Marzo 5,590, Aprile 2,239, Maggio 824, Giugno 3,150, Luglio 5,153, Agosto 4,318, Settembre 6,283, Novembre 1,951 e Dicembre 1,151. In totale furono nei dieci mesi 35,987 emigranti (di cui 34,018 Italiani e 1,969 esteri) così distinti: adulti (uomini e donne) 30,922, da 5 a 10 anni 1897, da uno a 5 anni 2,412, al di sotto d' un anno 756.

Il numero dei ricoverati nell'Asilo durante il periodo di profilassi del colera (20 Giugno - 31 Dicembre) fu di 26,737 emigranti, mentre 9,250 vi entrarono precedentemente senz'alcuna restrizione della loro libertà (V. Tavola III).

La tavola IV (a. b . . . i. l.) dimostra il numero di emigranti (compresi gli esteri), divisi per età, i quali imbarcarono sui vari piroscafi in ciascun mese.

Dal 20 Giugno a tutto il 15 Ottobre, epoca in cui furono chiuse le locande autorizzate a causa delle misure di profilassi, tutti gli emigranti furono ricoverati nell'Asilo dall'arrivo in Città sino al loro imbarco. Si ripetette quindi, ed assai più frequentemente, quello che avvenne nella precedente campagna anticolerica, e cioè che in alcune giornate il numero di emigranti ricevuti nell'Asilo superò la potenzialità del ricovero, con grave difficoltà sia per alloggiarli, sia pel funzionamento dei vari servizi. Tale affluenza, quantunque il numero complessivo degli emigranti sia stato circa la metà di quello del precedente periodo di profilassi, dipese dal fatto che, funzionando l'Asilo questa volta da stazione di osservazione per gli emigranti provenienti da località infette o sospette, questi si soffermavano in esso non meno di cinque giorni, come in seguito fecero tutti gli emigranti di qualsiasi provenienza, essendo stata estesa a tutti l'osservazione di cinque giorni prima dell'imbarco. E' superfluo quindi far rilevare che il numero dei ricoverati in ciascun mese (p. es. in Settembre fu di 6,283) si debba considerare moltiplicato per cinque, quante erano le giornate di forzata permanenza di ciascun emigrante nell'Asilo.

Ciò è chiaramente dimostrato dalla Tavola V, la quale indica il numero dei ricoverati presenti alle ore 8 di ciascun giorno e che quindi avevano dormito nella « Casa ». (E' da notarsi che, dovendo gli emigranti compiere cinque giorni pieni d'osservazione prima del loro imbarco e questo non potendo verificarsi dopo il tramonto, essi non erano ricevuti nell'Asilo più tardi delle ore 17).

Avendo, sin dal 24 Agosto, fatto presenti le ragioni che rendevano insufficiente l'Asilo, sia come stazione profilattica che come ricovero di Stato, ad un numero d'emigranti superiore a mille, il Commissariato dispose che

il piroscafo *Partenope*, capace di 372 cuccette, venisse adibito a stazione ausiliaria della « Casa » per alloggiare gli emigranti. Però questi dovevano essere avviati a bordo del detto piroscafo, dopo aver espletato nell'Asilo tutte le pratiche per la disinfezione, nonchè le operazioni d'imbarco con le Compagnie ed essendo risultato negativo l'esame battereologico delle feci.

S'inviarono emigranti, con tali condizioni, dall'8 Settembre al 16 Ottobre ed in complesso furono 4,330, come risulta dalla Tavola VI, dalla quale si rilevano anche le date d'invio ed i piroscafi sui quali erano diretti.

Non tutti gli emigranti rimasero cinque giorni nell'Asilo, perchè quelli partiti prima del 20 Giugno, non essendovi alcuna misura restrittiva, soggiornarono nella « Casa » uno od al più due giorni, il tempo cioè intercorso dal loro arrivo in Città pel disbrigo delle operazioni per l'imbarco sino al momento che questo si effettuò. Ciò avvenne altresì per gli emigranti provenienti da località immuni, che partirono dal 20 Giugno al 22 Agosto, data con cui fu esteso l'obbligo dei cinque giorni a tutti indistintamente. Invece gli emigranti provenienti da località infette molte volte si soffermarono nell'Asilo più di cinque giorni per misura di profilassi e, raramente, per altri motivi. Ciò è dimostrato dalla Tavola VII, dalla quale si rileva anche che i 36 mila emigranti circa, ricoverati durante l'esercizio, presentano complessivamente un totale di oltre 117 mila giornate di presenza.

Ho creduto inoltre dividere, anche ora, gli emigranti ricoverati secondo le provincie dalle quali provenivano, con la percentuale di ciascuna di esse in ogni mese (V. Tavola VIII), sebbene non fosse possibile (come malamente fu affermato nella precedente campagna anticolerica) che le misure di profilassi avessero deviato la corrente emigratoria di alcune provincie a favore di Genova, giacchè questa volta le stesse misure restrittive furono adottate, con qualche ritardo, anche pei partenti da quel porto.

Infine le misure di profilassi furono prese anche pei naviganti, che imbarcarono sui piroscafi di emigrazione per far parte del ruolo d'equipaggio. In principio essi furono sottoposti solo al bagno, alla disinfezione dei loro effetti ed all'esame batteriologico delle feci; in seguito dovettero sottostare anche al periodo di osservazione. La Tavola IX indica il numero dei naviganti con l'indicazione dei piroscafi, data d'entrata e d'uscita dalla « Casa ». In totale essi furono 233 e tutti poterono essere ammessi ad imbarcare, sebbene per alcuni l'esame delle feci fu ripetuto sino a quattro volte, avendo presentato forma sospette.

IV.

Servizio batteriologico e dati statistici degli esami praticati.

Sin dal mese di Giugno, dalla ripresa cioè delle misure di profilassi del colera, non mancai di far presente la necessità che gli emigranti, provenienti da località infette, fossero sottoposti (oltre al bagno saponato, alla disinfezione degli effetti d'uso e personali ed al periodo di osservazione) anche all'esame delle feci, per poter identificare tra essi gli eventuali portatori di vibroni specifici, per isolarli dagli altri emigranti ed impedirne l'imbarco sui transoceanici in servizio d'emigrazione. Tale esame sistematico delle feci, nella precedente campagna anticolerica nel porto di Napoli, era già stato fatto sul piroscafo « Marsala » dal Dott. Saccone, Capitano Medico nella R. Marina, direttore di quella stazione sanitaria.

Nell'Asilo non v'era stato bisogno di praticarla, perchè tutti gli emigranti provenienti da comuni infetti erano dalla stazione mandati direttamente sul detto piroscafo e solo quelli che arrivavano dalle ore 17 in poi, coi treni della sera e della notte, erano ricevuti nella « Casa » e ricoverati nel padiglione d'isolamento, per essere l'indomani inviati sul « Marsala », non potendosi fare il traffico con questo nelle ore di notte.

Malgrado l'importanza della mia richiesta, sulla quale credetti anche insistere, essa non potette immediatamente essere accolta per deficienza di personale. Però, essendosi verificati alcuni casi di colera su qualche piroscafo di emigrazione, il Commissariato, il 22 Luglio, mise a disposizione dell'Asilo altri due Ufficiali medici della R. Marina (il Capitano Medico Marantonio ed il Tenete Medico Musu) per le ricerche batteriologiche, disponendo che fosse praticato l'esame delle feci di tutti gli emigranti provenienti da comuni infetti e sospetti.

L'organizzazione di tale servizio, fatta dal Dott. Marantonio, rese possibile dopo due giorni (24 Luglio) i primi esami, ed intensificata rapidamente, raggiunse l'efficienza voluta, tanto che il Commissariato d'emigrazione potette informare il Consolato Americano che la sezione batteriologica nell'Asilo di Napoli funzionava in modo completo sin dal 1° Agosto, praticando l'esame batteriologico delle feci di tutti gli emigranti di provenienza sospetta.

Ciò non basta, perchè il 24 Agosto, per disposizione del Commissariato, tale esame venne esteso a tutti gli emigranti di qualsiasi provenienza.

Il numero dei prelevamenti giornalieri quindi fu portato al limite massimo, compatibile con le condizioni dell'ambiente, con l'avvicinarsi degli altri servizi e con le risorse del personale. I due sanitari, destinati alle ricerche batteriologiche, riuscirono con grande fatica a seguire le fasi del lavoro, quando la cifra dei prelevamenti giornalieri oltrepassò il centinaio

d'individui da esaminare. Alcune volte essi furono costretti a trascurare gran parte degli esami complementari, destinati all'accertamento batteriologico dei vibriani riscontrati nei portatori, giacchè l'intera giornata di lavoro era assorbita dall'esame degli emigranti in partenza.

Ben vero che, in considerazione di ciò, il Commissariato dispose, in seguito a mia richiesta, che il Dott. Salvatore Cappellani, medico addetto all'Ispettorato d'emigrazione di Napoli, prestasse servizio all'Asilo per coadiuvare i medici militari nelle ricerche batteriologiche; ed egli vi portò quindi la sua valida cooperazione per la non comune speciale competenza acquistata nelle dette ricerche, essendo sin dalla precedente epidemia batteriologo dell'Ospedale Cotugno.

Ma le esigenze del servizio sanitario militare, scoppiata la guerra con la Turchia, costrinsero il Ministero della Marina a richiamare i due Tenenti Medici Musu ed Izzo, destinati all'Asilo, sicchè per le ricerche batteriologiche rimasero nuovamente in due, mentre io rimanevo solo a dirigere e sorvegliare tutti i molteplici e diversi servizi.

Dall'11 Novembre poi il Dott. Marantonio, essendo stato destinato alla Scuola di Sanità Militare Marittima, fu sostituito dal Capitano Medico Tiberio.

Metodo delle ricerche — Dovendosi praticare gli esami batteriologici durante i cinque giorni di osservazione degli emigranti, i prelevamenti di feci dovevano arrestarsi prima di questo termine per dar campo agli ultimi prelevamenti fatti di compiere il loro arricchimento e venire tutti esaminati. Quindi stante il gran numero di esami, la necessità d'isolare i portatori di vibriani al più presto possibile per ragione di profilassi ed il tempo occorrente per la regolare identificazione dei vibriani colerici (senza essere costretti a trattenere gli emigranti nell'Asilo oltre il periodo di cinque giorni, facendo loro perdere le partenze), si ebbe la maggiore cura di conciliare la ristrettezza del tempo con la rigorosità delle ricerche, in modo da ridurre gli errori al minimo possibile. Il metodo adoperato, tenuto conto delle esigenze di lavoro e delle condizioni in cui si svolse, fu il seguente:

Gli emigranti provenienti da comuni infetti o sospetti e quelli esteri, all'arrivo nella « Casa », dopo aver fatto il bagno e la disinfezione degli effetti personali, erano condotti nei padiglioni d'isolamento (quello H per gl'Italiani ed L per gli esteri) ove rimanevano fino ad espletato esame delle feci ed anche tutto il tempo della loro osservazione quarantenaria, se non occorreva far posto a nuovi entrati.

Sia il mattino che la sera, in ore stabilite, gli emigranti si recavano, a gruppi, nelle camere di prelevamento del materiale da esaminare, dove ad ognuno di essi era consegnata una targhetta, provvista ad una estremità di un occhiello, sulla quale era scritto il nome, cognome, piroscalo sul quale era

diretto e numero corrispondente della lista. Emesso il materiale fecale, l'emigrante stesso attaccava la targhetta all'uncino appositamente posto al vaso. Un infermiere militare, tra quelli destinati a tale speciale servizio, da un cestino, dove erano una quantità di stecchi di canna, precedentemente sterilizzati a calore secco, ne prendeva uno e con esso prelevava dal vaso una piccola quantità di feci e ne inquinava una grossa provetta (provettone) contenente circa 20-25 c. c. della nota soluzione alcalinizzata di peptone e di cloruro di sodio. Tappata la provetta, vi veniva incollato un cartellino, sul quale vi erano state trascritte le indicazioni segnate sulla targhetta agganziata al vaso, di guisa che ogni errore di persona era in tal modo evitato. Lo stecco adoperato e la targhetta tolta dal vaso venivano immediatamente cacciati in un recipiente contenente una forte soluzione disinfettante, per essere poscia distrutti; mentre i vasi, ad operazione finita, venivano rigorosamente disinfettati con soluzione fenol-solfurica colorata, quindi da individui, espressamente arruolati in qualità di nettavasi, vuotati ed abbondantemente lavati con acqua del Serino.

Il colore era usato al solo scopo di accertarsi che il largo lavaggio aveva portato via tutto il liquido disinfettante adoperato ed il vaso poteva essere adibito ad altra persona.

I provettoni con gl'innesti fatti venivano posti in speciali cassette, le quali, appena riempite, erano portate al gabinetto batteriologico. Quivi tutte le provette seminate venivano messe nei vari termostati, rimanandovi 8 - 10 - 12 ore alla temperatura di 37°.

Poscia i batteriologi allestivano dalle dette provette i preparati colorati per l'osservazione microscopica, avendo cura di segnare su ciascun portaoggetti il numero d'ordine della provetta, dalla quale era stato fatto il preparato.

Quando in una coltura si trovavano forme sospette di vibroni o copiosa vegetazione di questi, mentre si stabilivano altri prelevamenti di feci, dalla superficie della coltura sospetta si facevano innesti di arricchimenti successivi in altre provette e dalla superficie di una di queste nuove colture si faceva l'isolamento dei vibroni su agar, in scatole, tenendole 8 - 12 ore a 37°. Isolate le specie vibroniche sospette, si faceva la prova dell'agglutinazione sciogliendo un'ansa di coltura in diluzioni di siero agglutinante in soluzione fisiologica, in proporzione di 1 : 500 - 1 : 1000 - 1 : 2,000.

In caso di agglutinazione positiva, questa si rendeva evidente anche dopo 2 - 3 ore alla temperatura di laboratorio. Esigenze di lavoro e di tempo non hanno permesso altre prove (reazione di Pfeiffer) per identificare i vibroni del colera.

Per ragione di economia di tempo e per semplificare il lavoro della « Casa » i terreni di coltura venivano forniti dall'Istituto d'igiene della R.

Università, come pure i tubi e le piastre di agar; il siero agglutinante era provveduto dal laboratorio della Direzione Generale della Sanità Pubblica.

Gli emigranti, i cui esami batteriologici delle feci risultavano negativi, erano lasciati liberi insieme agli altri in semplice osservazione quarantena per il rimanente dei cinque giorni sino all'imbarco. Quelli invece, pei quali al primo esame si trovavano nelle colture delle feci vibrioni di forma sospetta, venivano immediatamente isolati nelle camere appositamente preparate in ciascun padiglione, mentre si ripetevano i saggi, e se ne permetteva la partenza solo quando si era ben sicuri che non fossero portatori di vibrioni specifici. Gli emigranti invece che risultavano portatori di vibrioni del colera, giusta le disposizioni della Prefettura, erano avviati con carrozze contumaciali alla stazione municipale d'isolamento al Trivio, dove rimanevano fino a quando cessava la eliminazione di vibrioni colerici. Come risulta dall'annessa tabella, di 26737 emigranti entrati nella « Casa » dal 20 Giugno al 31 Dicembre, tenuto conto che l'esame delle feci cominciò a praticarsi dal 24 Luglio, ne sono stati esaminati 9109. I prelevamenti di feci complessivamente sommano a 10108, essendosi spesso dovuti ripetere, quando si trovavano forme sospette. Gli individui tenuti per questo in osservazione e riconosciuti portatori di vibrioni non colerici, dopo due o più prelevamenti, rappresentano il 3,35 % degli esaminati.

I portatori di vibrioni colerici, riconosciuti tali alla prova di agglutinazione, sono stati 32; cioè 16 in Agosto, 15 in Settembre ed 1 in Ottobre; i primi si scoprirono il 15 Agosto, l'ultimo il 12 Ottobre. Tutti provenivano da comuni infetti e non presentavano sintomi morbosi, sicchè mostravano meraviglia ed incredulità sapendosi infetti di una malattia, che nei rispettivi paesi era così gravemente letale. In complesso si è avuto il 0,35 % di portatori di vibrioni specifici tra g'individui esaminati.

La percentuale dei portatori di vibrioni colerici, altissima tra gli individui che sono stati a contatto con ammalati di colera, decresce rapidamente quando si passa all'esame di persone che non hanno subito contagio recente. Nel periodo di massima diffusione del colera si è avuta la percentuale più alta di portatori (0,68 % in Agosto, 0,51 % in Settembre).

Diradandosi i focolari epidemici e compiutasi l'attuazione progressiva di misure profilattiche, i portatori sono scomparsi fra gli emigranti ricevuti in osservazione. Questo fatto viene a confermare la poca resistenza dei vibrioni colerici nell'intestino di persone che hanno avuto occasione d'infettarsi, perchè, verosimilmente, ve ne dovevano essere stati anche tra gli emigranti entrati nell'Asilo dopo il mese di Settembre, quantunque all'esame non fossero risultati più portatori.

In tutto il tempo in cui la « Casa » ha funzionato come stazione d'isolamento e di osservazione, si è avuto un solo caso di colera, in persona del greco Savas Kahnayaglon proveniente da Costantinopoli.

Nella sera del 18 Settembre, mentre trovavasi in isolamento in attesa del risultato dell'esame batteriologico delle feci, di cui già era stato fatto il prelevamento, accusò malessere e diarrea. Fu posto subito in infermeria e vennero prese le misure adatte di profilassi. Il mattino seguente sia nei fiocchetti di muco fecale, sia nella coltura fatta il giorno prima dalle feci, furono trovati numerosissimi vibriani specifici, quasi in coltura pura, agglutinabili da forti diluizioni di siero-colera. Il malato fu inviato all'Ospedale Cotugno, donde poi uscì guarito. Il colera non ebbe diffusione nella « Casa », malgrado che in essa vi fosse grande affollamento (6283 emigranti nel solo mese di Settembre). Questo fatto è di valida conferma dell'efficacia delle misure di profilassi adottate internamente per evitare la diffusione delle malattie infettive, mentre è risaputa la rapidità e la spaventevole intensità con la quale il colera si diffonde negli agglomeramenti umani.

V.

Relazione e statistica sanitaria.

E' inutile ripetere quanto ho già scritto nella precedente relazione sul servizio igienico-sanitario della « Casa degli emigranti » e sul funzionamento di esso.

In questo esercizio, durante la campagna di profilassi del colera, l'importanza di tale servizio fu ancora maggiore, avendo l'Asilo dovuto funzionare anche da stazione di osservazione per gli emigranti provenienti da comuni infetti.

Sin dal loro arrivo e per tutta la durata di permanenza nella « Casa », gli emigranti erano — si può affermarlo — continuamente sotto la sorveglianza degli Ufficiali medici e maggiormente del personale infermiere che vigilava i varii servizi (bagno, disinfezioni, prelevamenti delle feci da esaminare, isolamento dei sospetti, infermeria, vaccinazione, ecc.). Tale servizio, come già si è accennato, non ha lasciato nulla a desiderare giacchè, non ostante il forte agglomeramento d'emigranti e la presenza di varii casi di malattie contagiose avuti tra essi, non si ebbe alcuna diffusione nell'Asilo, nè a bordo dei piroscafi sui quali imbarcarono.

Il numero degli ammalati e la media di questi per mille emigranti sono più elevati in confronto dell'esercizio passato, ma ciò è facilmente spiegato, se si tiene conto che gli emigranti, nella grande maggioranza, si fermarono nell'Asilo non meno di cinque giorni, mentre nel periodo precedente il loro

soggiorno variò da poche ore ad una giornata od al più due. E' evidente che molte malattie si manifestarono a bordo, anzichè nell'Asilo, mentre quest'anno invece avevano il tempo di svilupparsi ed anche assolvere il loro breve decorso durante la degenza nella « Casa ». A conferma di ciò basta confrontare tra loro i quadri II e III, che seguono, in cui ho divisi gli ammalati curati prima e durante le misure di profilassi: la media per mille da 1,72 passa a 6,47 e ciò è dovuto appunto alla più lunga permanenza degli emigranti nell'Asilo.

Come pel passato, gl'infermi di lievi indisposizioni furono curati ambulatoriamente, mentre quelli più importanti vennero ricoverati all'infermeria e quelli più gravi inviati all'ospedale degli Incurabili. Gl'infermi di malattie, contagiose, con le debite misure di profilassi, furono mandati all'Ospedale « Cutugno », rimanendo i parenti nell'Asilo tenuti nel più rigoroso isolamento.

L'assistenza e la cura, oltre che agli emigranti, furono estese ai militari della R. Marina, ai R. R. Carabinieri ed al personale borghese di servizio.

I curati in tutto l'esercizio (1° Marzo - 31 Dicembre) furono 240 così divisi:

| | | |
|-------------------------------|---|-----|
| 1° Emigranti | { Uomini 71 Donne 43 Ragazzi (fino ai 10 anni) 75 } | 189 |
| 2° Militari della R. Marina | | 11 |
| 3° R.R. Carabinieri | | 7 |
| 4° Personale borghese: Uomini | 30 | 33 |
| Donne | 3 | |
| Totale | | 240 |

In riguardo alla natura delle malattie vanno distinti:

| | |
|--------------------------------|-----|
| 1° Emigranti: Malattie mediche | 77 |
| » chirurgiche | 33 |
| » infettive e contagiose | 11 |
| » cutanee | 16 |
| » oftalmiche | 11 |
| Lesioni violente | 38 |
| Demenza | 1 |
| Malattie veneree | 1 |
| » sifilitiche | 1 |
| Totale | 189 |

Fra le malattie mediche, più frequenti furono le febbri reumatoidi, le affezioni delle prime vie respiratorie ed i disturbi gastro-enterici per abusi diabetici; i più importanti furono: un caso di bronco-polmonite, uno d'insufficienza mitralica ed uno di alienazione mentale. Tra le malattie chirurgiche, le più comuni furono i foruncoli, i paterecci e gli ascessi gengivali. Nelle malattie cutanee si ebbero casi di eczema e di scabbia. Le lesioni vio-

lente furono tutte di poca importanza. Le malattie infettive o contagiose furono le seguenti: 1 di erisipela, 1 di tigna favosa, 1 di varicella, 1 di morbillo, 2 di scarlattina, 2 di vaiuolo ed 1 di colera (del quale si è già parlato).

Degli emigranti ammalati: 6 ritornarono a casa; 4 furono inviati all'Ospedale degl'Incurabili (1 per bronco-polmonite, 1 per insufficienza mitralica, uno per enterite cronica ed 1 per tubercolosi polmonare), 1 al Manicomio Provinciale per alienazione mentale, 6 all'Ospedale « Cotugno » (1 per varicella, 2 per scarlattina, 2 per vaiuolo ed 1 per colera); e 172 imbarcarono migliorati o guariti.

| | |
|---|-------|
| 2° <i>Militari della R. Marina</i> : Malattie mediche | 4 |
| » chirurgiche | 4 |
| » oftalmiche | 1 |
| Lesioni violente | 2 |
| | <hr/> |
| Totale | 11 |

Le malattie più comuni furono le affezioni reumatiche, i disturbi gastrici ed i foruncoli. Dei militari di Marina nessuno ebbe bisogno di essere trasferito in altri luoghi di cura.

| | |
|--|-------|
| 3° <i>R. R. Carabinieri</i> : Malattie mediche | 5 |
| » chirurgiche | 1 |
| Lesioni violente | 1 |
| | <hr/> |
| Totale | 7 |

Tra questi si ebbero due casi di angina catarrale, qualche disturbo gastro-enterico ed una ferita lacero-contusa.

| | |
|---|-------|
| 4° <i>Personale borghese</i> : Malattie mediche | 14 |
| » chirurgiche | 11 |
| Lesioni violente | 8 |
| | <hr/> |
| Totale | 33 |

Di costoro, ad eccezione di 2 che furono inviati all'Ospedale degl'Incurabili (1 per pleuro-polmonite ed 1 per bronco-polmonite), tutti ebbero malattie di poca importanza, che furono curate nell'Asilo, rappresentate da febbri reumatoidi, angine catarrali, lievi affezioni dell'apparato digerente, calli suppurati, foruncoli e leggieri lesioni violente (contusioni e ferite da taglio).

VI.

Conclusione.

L'esercizio della « Casa degli emigranti » dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1911, di cui tratta la presente relazione, è di più lunga durata e non meno importante di quello precedente, giacchè comprende la seconda campagna

anticolerica per gli emigranti in partenza da Napoli, nella quale tutti i servizi di profilassi, nessuno escluso, si svolsero nell'Asilo.

E' noto come questo nacque in Ottobre 1910 ed in quali condizioni; ma è bene ricordarlo. Comparso nell'estate di quell'anno il colera nelle Puglie, il Commissariato di emigrazione destinò a Napoli, quale stazione sanitaria, il piroscafo « Marsala », affinché gli emigranti, che giungevano dalla detta regione, potessero scontarvi cinque giorni di osservazione prima d'essere ammessi ad imbarcare sui piroscafi d'emigrazione. Senonchè, diffusosi maggiormente il morbo, ed essendo dichiarata infetta (il 25 Settembre) la stessa Napoli, il movimento da questo principale porto di partenza degli emigranti si fermò del tutto e fu necessario provvedere a più larghi mezzi di profilassi, onde l'emigrazione potesse riprendere il suo corso, assicurando nello stesso tempo pienamente la protezione sanitaria degli emigranti stessi.

Fu così che si pensò far sorgere in Napoli una stazione d'isolamento, dove venissero avviati tutti gli emigranti provenienti da comuni immuni e vi potessero compiere tutte le operazioni per l'imbarco, senza avere contatto con la città infetta. A me fu dato l'incarico di impiantare ed organizzare con la massima sollecitudine la detta stazione sanitaria, la quale potè funzionare il 12 Ottobre 1910, dopo circa una settimana dalla consegna dei locali.

E' da notare però che la « Casa degli emigranti », pel modo stesso e lo scopo pel quale era nata, presentava alcuni inconvenienti tra cui i seguenti :

1° essa fu impiantata nei soli locali di cui si potesse disporre e cioè negli antichi Magazzini Generali, i quali erano stati adattati nel 1906 per albergo di emigranti e, quando furono rilevati dal Commissariato, erano adibiti a caserma provvisoria del R. R. Carabinieri e Guardie Municipali ;

2° il detto Asilo, dovendo far fronte ad uno stato di cose di breve durata, ebbe carattere di provvisorietà (il fitto n'era mensile) e quindi giustamente fu vietata qualunque spesa per lavori di adattamenti che avessero carattere permanente ;

3° i locali disponevano solamente di poco più di mille letti e quindi l'Asilo era insufficiente ai bisogni dell'emigrazione dal porto di Napoli, specialmente nei mesi di maggior intensità, quantunque dovesse servire solo per stazione d'isolamento per gli emigranti provenienti da località immuni, pei quali la loro dimora era di breve durata.

Ma al termine della prima campagna l'Asilo, come si è detto, non fu chiuso, perchè si prevedeva che il colera, apparso in Italia nel 1910, avrebbe continuato la sua marcia nel 1911, come difatti è avvenuto ; e nel Giugno ebbe principio una seconda campagna. Gli inconvenienti, innanzi accennati nelle linee generali (non essendo qui il caso discendere ai particolari, di cui è parola nei miei rapporti al Commissariato), diventarono di gran

lunga maggiori per due principali cause: 1° l'Asilo funzionò anche da stazione di osservazione per gli emigranti provenienti da località infette o sospette e quindi dovette alloggiarli non meno di cinque giorni; 2° dal 24 Agosto tale permanenza fu estesa a tutti gli emigranti di qualsiasi provenienza, essendo sottoposti allo stesso periodo di osservazione.

E' naturale quindi che la insufficienza dell'Asilo si rese anche più manifesta, tanto da rendere necessaria la destinazione del Piroscalo « Partenope » come stazione ausiliaria.

Malgrado tutte le difficoltà, il risultato di quest'esercizio della « Casa » è stato dei più soddisfacenti. Essa potette ricoverare, nei dieci mesi, 36 mila emigranti, di cui circa i tre quarti (precisamente 26737) nel periodo contumaciale, con oltre 117 mila giornate di permanenza. E non ostante il gran numero di località infette o sospette di colera (tra cui la stessa città e provincia di Napoli con le due confinanti provincie di Caserta e Salerno) e la presenza tra gli emigranti stessi di portatori di vibrioni specifici ed anche di un caso di colera (diagnosticato ed isolato in fase di diarrea premunitoria), il morbo non solo non si diffuse nell'Asilo, ma neppure a bordo dei 143 piroscali partiti, durante il periodo di profilassi, dai porti di Napoli e di Genova con gli emigranti della « Casa ».

E' vero che al principio delle misure si ebbero a verificare pochi casi di colera su alcuni piroscali, ma, a parer mio (ed anche di altri), è da ritenersi che il contagio esistesse già a bordo prima dell'imbarco degli emigranti meridionali, giacchè il colera, contrariamente a quanto avvenne nel 1910, si era diffuso l'anno scorso oltre Roma e specialmente nella Liguria ed a Livorno, donde i piroscali provenivano. E difatti, appena furono imposte le stesse misure profilattiche anche ai partenti da Genova ed esteso l'obbligo dell'esame delle feci e dell'osservazione anche alle persone componenti l'equipaggio dei piroscali, *nessun caso di colera, neppure sospetto, si verificò su di essi durante la traversata ed all'arrivo nel porto di New-York.*

E' inutile soffermarsi sulla necessità delle stazioni sanitarie in genere e sull'utilità in particolare della « Casa degli emigranti » per la profilassi del colera. Basterebbero, se occorresse dimostrarlo, le due campagne sostenute, specialmente la seconda, e gli ottimi risultati ottenuti. Ma ciò non è stato neppure contrastato e nessuno ha osato mai attaccare l'Asilo in tempo di epidemia, quando gli interessi individuali erano costretti a tacere di fronte a quelli della salute pubblica ed alle esigenze dei governi esteri, i quali, in mancanza delle misure di profilassi disposte dal Commissariato, avrebbero certamente, a garanzia dei loro paesi, adottati mezzi estremi contro gli emigranti e contro i piroscali che li trasportavano, con grave danno delle Compagnie di navigazione. (A conferma di ciò citerò gli esami batteriologici con prelevamenti diretti di feci, praticati per tutti gli emigranti italiani

nei porti degli S. U. d'America, e le eccessive pretese sanitarie dell'Argentina, che furono causa dei decreti di sospensione dell'emigrazione verso Buenos-Ayres e Montevideo).

Però l'Asilo, nello svolgimento del suo servizio di profilassi del colera, ha anche funzionato come *Ricovero di Stato*. Era naturale quindi che, se poteva essere tollerato come stazione sanitaria in tempo di epidemia colerica, cessata questa, bisognava senz'altro distruggerlo per tramandarlo ai posteri quale un triste ricordo di luogo di pene e di torture per gli emigranti, al pari di un *lazzaretto per colerosi*. Che le cose fossero effettivamente in questi termini lo dimostrano le ostilità, le maldicenze, le minacce anonime e, più di tutto, la lotta scoppiata, tanto la prima quanto la seconda volta, al declinare dell'epidemia colerica, quando le condizioni della salute pubblica erano migliorate ed accennavano a diventare del tutto buone.

Tutti i mezzi furono adoperati per raggiungere lo scopo: agitazioni palesi, articoli sui giornali, dimostrazioni di piazza e perfino accuse, lanciate a mezzo della stampa cittadina, che furono smentite pienamente dai fatti stessi e dal modo come si erano svolti. Ed ambedue le volte, cessata l'epidemia, le locande furono riaperte e si tornò all'antico e preferito sistema.

Ma, non per tanto, resta il fatto che l'Asilo ha ricoverato nei 16 mesi di esercizio ben 87958 emigranti, i quali hanno potuto compiere nell'interno di esso tutte le operazioni necessarie, che precedono l'imbarco.

E' naturale però che, date le rigorose misure di profilassi, a cui dovevano sottostare, e l'insufficienza dei locali nei periodi di maggiore affollamento, gli emigranti non potevano uscire soddisfatti dall'Asilo, anche se questo avesse racchiuso tutti i benefizii dell'igiene collettiva moderna. Molte ragioni concorrevano al loro malcontento e tra le principali: la chiusura obbligatoria di cinque giorni, la inibizione di ogni rapporto con l'esterno, la limitazione per tutti al pranzo regolamentare, che riusciva anche più dura per coloro che contavano di potersi procurare, come a bordo, un vitto speciale e per quelli che avevano portato generi alimentari che, per misura profilattica, erano stati sequestrati. A ciò si aggiunga l'obbligo per la maggioranza di uno speciale isolamento per le ricerche batteriologiche, nonchè la perdita, per quelli tra essi risultati portatori di vibriani o sospettati tali, della partenza progettata, senza potersi dare ragione di questo nuovo disinganno.

Ma l'Asilo non ha la vera figura di *Ricovero di Stato*, quando esso funziona in periodo di contumacia e l'emigrante vi è ricoverato nel più rigoroso isolamento; bisogna osservarlo invece, quando esso può funzionare senza alcuna limitazione della libertà. I vantaggi che presenta allora sono grandissimi, come io ho già esposto nella precedente relazione.

Il Colonnello medico Prof. Rosati, nella relazione sul *Servizio igienico-*

sanitario nell'emigrazione transoceanica pel 1909, con l'acutezza della sua osservazione e l'efficacia della sua penna, dipinge da maestro il quadro dell'arrivo degli emigranti alla stazione ed il modo col quale sono ricevuti dai mediatori di ogni risma e mette in rilievo i principali inconvenienti, d'ordine sanitario e sociale, che ne derivano agli emigranti stessi. Tali inconvenienti coi *Ricoveri di Stato* sarebbero definitivamente eliminati, nel mentre verrebbero efficacemente assicurate l'oculata vigilanza e l'assistenza sugli emigranti nelle città d'imbarco.

Si permetta quindi a me (che ho impiantato il primo Asilo, sia pure provvisorio, organizzato i suoi molteplici servizi e diretto il suo esercizio per ben 16 mesi, attraversando due epidemie coleriche) che esprima il voto che l'istituzione dei *Ricoveri di Stato*, voluti dal legislatore fin dal 1911, sia presto un fatto compiuto.

* * *

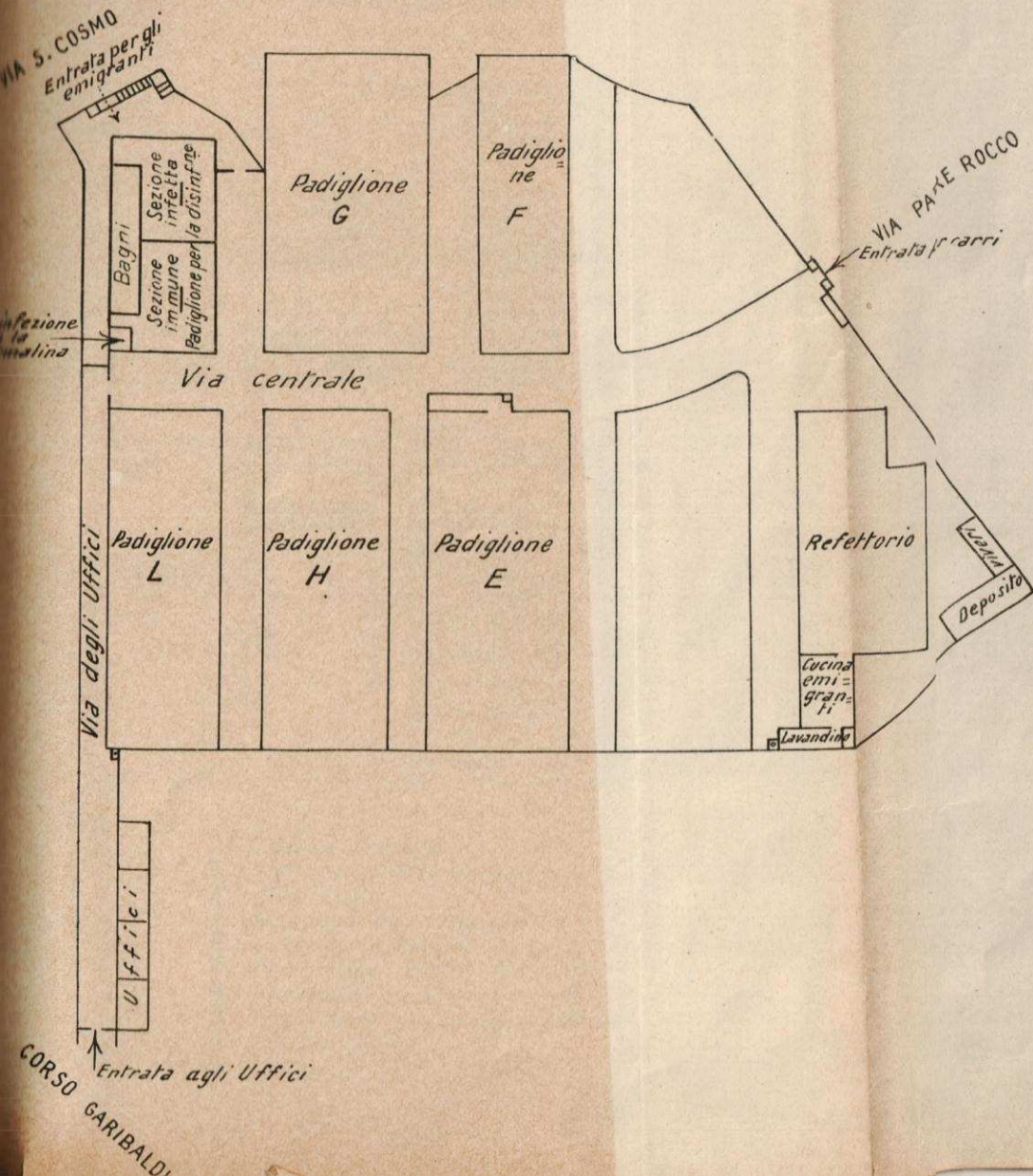
Nel Gennaio scorso dovendo, in seguito alla mia promozione, lasciare la direzione della « Casa degli emigranti », il Commissariato dell'emigrazione si compiacque rivolgermi lusinghiere parole di elogio per l'opera da me prestata. Ed io ho il dovere di esprimere, ancora ora, i miei profondi ringraziamenti per tale prova di soddisfazione che mi è riuscita assai gradita; giacchè nell'arduo e continuo lavoro, nelle lotte ingrato mi ha sempre confortato, insieme alla coscienza del dovere compiuto, il saldo convincimento della piena approvazione del Commissariato e della fiducia in me riposta dai miei Superiori nel designarmi al difficile compito.

Ricordando poi le fatiche sostenute, le ostilità vinte, le difficoltà a volta a volta superate, specialmente quando per necessità di cose l'Asilo è stato obbligato ad un prolungato funzionamento superiore alla sua potenzialità, sono lieto di poter affermare che, se nessun inconveniente si è avuto a deplorare, ciò fu dovuto alla sorveglianza sanitaria, mai interrotta da parte mia e degli Ufficiali Medici che mi hanno coadiuvato, alla vigile e continua attenzione nell'esecuzione degli ordini da parte del ristretto personale militare da me dipendente.

Mi è grato quindi poter rivolgere ora, insieme alle parole di lode, un personale ringraziamento a tutti e particolarmente ai Capitani Medici della R. Marina Marantonio, Tiberio e Musu, al Tenente Medico Izzo, ed ai Capitani Commissari della R. Marina Della Rocca e Paulillo.

CASA DEGLI EMIGRANTI IN NAPOLI Tav. I.

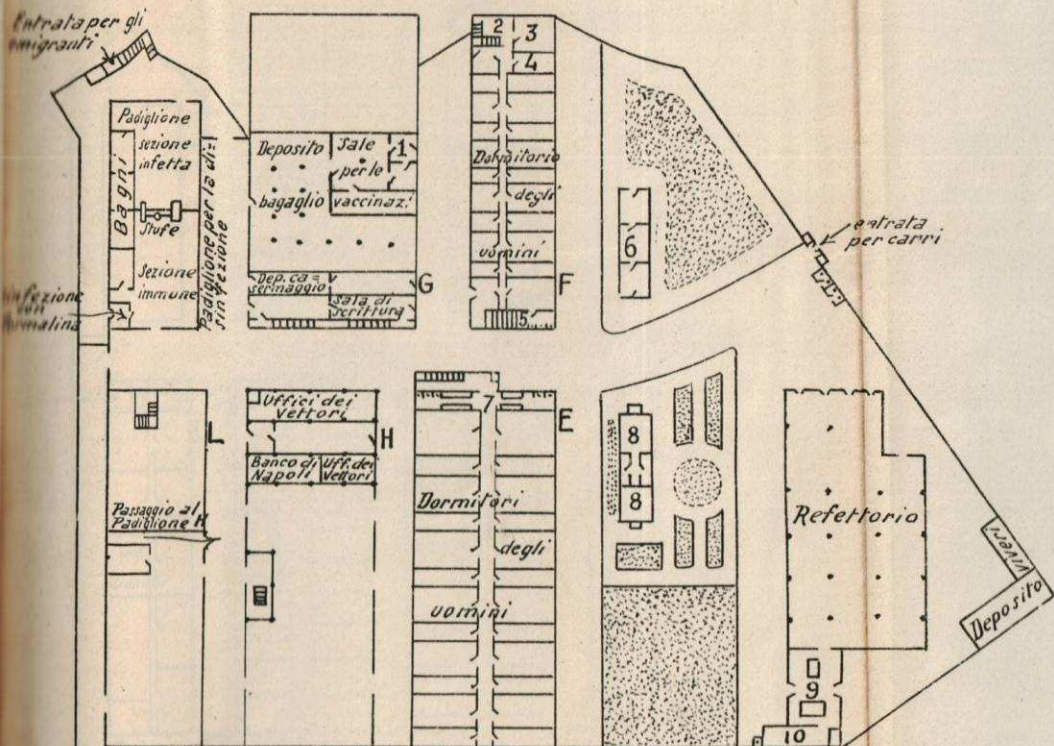
Piano generale



CASA DEGLI EMIGRANTI IN NAPOLI

Piano terreno

Tav. II.



- 1 Sala pel medico
- 2 Entrata all' infermeria
- 3 Farmacia
- 4 Gabinetto batteriologico
- 5 Latrina e lavandino
- 6 Padiglione Döcker per militari
- 7 Lavandini e latrine
- 8 Padiglione Döcker per ufficiali
- 9 Cucina emigranti
- 10 Lavandino

CASA DEGLI EMIGRANTI IN NAPOLI
Piano superiore

Tav. III

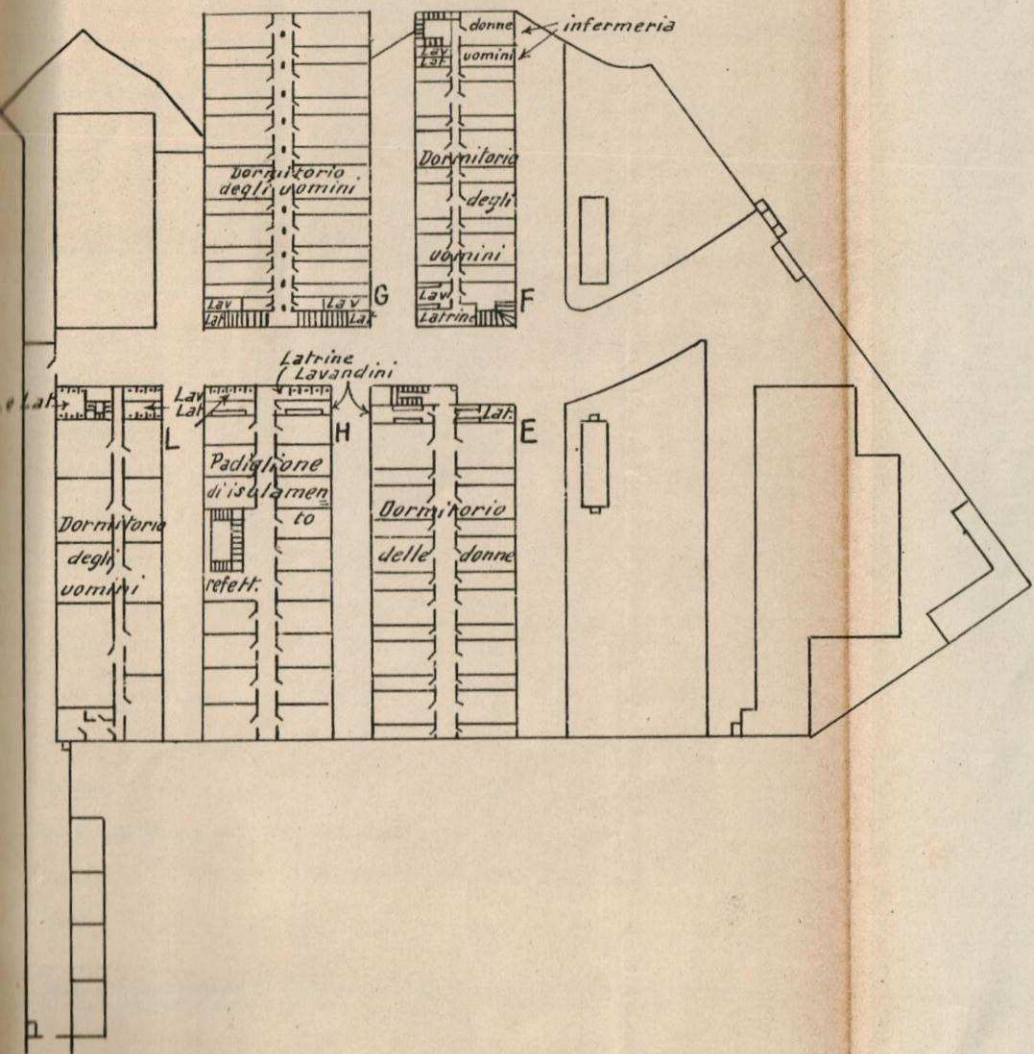


TAVOLA I.

Piroscafi partiti con emigranti dal 1° marzo al 31 dicembre 1911.

MESE DI MARZO.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-----------------------------|---------------------|-----------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| <i>Roma.</i> | New-York | 1° Marzo | |
| <i>Romantic.</i> | Boston | 1° " | |
| Duca di Genova | New-York | 2 " | |
| Virginia | " | 2 " | |
| + Regina d'Italia. | " | 3 " | |
| + <i>Königin Luise.</i> | " | 3 " | |
| + Ancona | New-York-Filadelfia | 4 " | |
| San Giorgio | New-York | 5 " | |
| <i>Cincinnati</i> | " | 8 " | |
| Europa | " | 9 " | |
| <i>Cretic.</i> | " | 9 " | |
| <i>Italia</i> (Anchor Line) | " | 10 " | |
| <i>Berlin</i> | " | 10 " | |
| Florida | " | 14 " | |
| Duca degli Abruzzi. | " | 15 " | |
| <i>Venezia</i> | " | 15 " | |
| <i>Cedric</i> | " | 16 " | |

N.B. — I piroscafi distinti in *carattere corsivo* sono di nazionalità estera; quelli con + non imbarcarono emigranti alloggiati nell'Asilo.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|--|--------------|-----------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| + <i>Friedric der Grosse</i> | New-York | 17 Marzo | |
| Verona | " | 18 Marzo | |
| America | " | 20 " | |
| Principe di Piemonte | " | 20 " | |
| + <i>Canopic</i> | Boston | 22 " | |
| + <i>Perugia</i> | New-York | 23 " | |
| Lombardia | " | 23 " | |
| <i>Prinzess Irene</i> | " | 24 " | |
| San Giovanni | " | 25 " | |
| Luisiana | " | 26 " | |
| <i>Sant'Anna</i> | " | 29 " | |
| Duca d'Aosta | " | 29 " | |
| Taormina | " | 30 " | |
| <i>Celtic</i> | " | 30 " | |

Linea del Centro America.

| | | |
|-----------------------------|----------------|----------|
| + Città di Torino | Centro America | 1° Marzo |
|-----------------------------|----------------|----------|

Linea del Sud-America.

| | | |
|-------------------------|-------------------------|------|
| + Savoia | Buenos Ayres | 3 " |
| <i>Plata</i> | " | 6 " |
| Cordova | " | 9 " |
| + Re Vittorio | Montevideo-Buenos Ayres | 13 " |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|------------------------------|-------------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Ravenna | Buenos-Ayres | | 15 Marzo |
| <i>Pampa</i> | " | | 16 " |
| Mendoza | Montevideo-Buenos Ayres | | 18 " |
| + Minas | Buenos-Ayres | | 19 " |
| Principe di Udine | " | | 20 " |
| + Italia (Veloce) | Montevideo-Buenos Ayres | | 22 " |
| + <i>Algerie</i> | " | | 26 " |
| + Principe Umberto | " | | 27 " |
| + Regina Elena | " | | 27 " |
| Bologna | " | | 29 " |

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-----------------------------|---------------------|-----------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Oceania | New-York | 4 Aprile | |
| Re d'Italia | " | 5 " | |
| Sannio | Boston | 6 " | |
| Calabria | New-York | 6 " | |
| Cleveland | New-York-Filadelfia | 7 " | |
| König Albert | New-York | 7 " | |
| Ancona | " | 8 " | |
| Indiana | " | 8 " | |
| + Roma | " | 11 " | |
| Duca di Genova | Boston | 12 " | |
| + Romanic | New-York | 12 " | |
| Königin Luise | " | 13 " | |
| Cincinnati | " | 19 " | |
| + Regina d'Italia | " | 19 " | |
| + San Giorgio | " | 20 " | |
| Europa | " | 21 " | |
| Berlin | " | 21 " | |
| Madonna | " | 22 " | |
| Cretic | " | 22 " | |
| Florida | " | 24 " | |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-----------------------------|--------------|-----------|-----------------------------|
| | | da Napoli | con trabordo a Genova |
| Duca degli Abruzzi. | New-York | 26 Aprile | |
| <i>Italia</i> (Anchor Line) | " | 26 " | |
| Verona | " | 20 " | |
| <i>Friedric der Grosse</i> | " | 28 " | |
| + Principe di Piemonte | " | 28 " | |
| + <i>Venezia</i> | " | 29 " | |
| America | " | 30 " | |
| + Lombardia. | " | 30 " | |

Linea del Centro America.

| | | |
|----------------------------|----------------|-----------|
| + Città di Milano. | Centro America | 1° Aprile |
|----------------------------|----------------|-----------|

Linea del Sud-America.

| | | |
|------------------------------|-------------------------|----------|
| + Argentina | Rio Janeiro-Santos | 2 Aprile |
| + Mafalda | Rio Janeiro | 4 " |
| Umbria | Montevideo-Buenos Ayres | 6 " |
| <i>Formosa</i> | Buenos Ayres | 6 " |
| Toscana | " | 10 " |
| + Tomaso di Savoia | " | 13 " |
| + Rio Amazonas | Montevideo-Buenos Ayres | 6 " |
| + <i>Paranà</i> | " | 16 " |
| + Brasile | " | 17 " |
| + Re Umberto | " | 18 " |
| Virginia | " | 19 " |
| + <i>Algerie</i> | " | 26 " |
| Re Vittorio | " | 26 " |

MESE DI MAGGIO.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|----------------------------------|---------------------|-----------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| <i>Hamburg</i> | New-York | 3 Maggio | |
| + <i>Canopic</i> | Boston | 3 " | |
| + <i>Lusiana</i> | New-York | 6 " | |
| + <i>San Giovanni</i> | " | 5 " | |
| + <i>Germania</i> | " | 6 " | |
| <i>Taormina</i> | New York-Filadelfia | 7 " | |
| <i>Duca d'Aosta</i> | New-York | 10 " | |
| <i>Perugia</i> | " | 11 " | |
| + <i>Sant'Anna</i> | " | 13 " | |
| <i>Oceania</i> | " | 16 " | |
| <i>Mendoza</i> | " | 18 " | |
| <i>Ancona</i> | New York-Filadelfia | 18 " | |
| <i>Re d'Italia</i> | New-York | 17 " | |
| <i>Molthe</i> | " | 17 " | |
| + <i>König Albert</i> | " | 19 " | |
| <i>Duca di Genova</i> | " | 24 " | |
| <i>Romantic</i> | Boston | 24 " | |
| <i>Roma</i> | New-York | 25 " | |
| + <i>Calabria</i> | " | 25 " | |
| + <i>Königin Luise</i> | " | 26 " | |
| <i>Verona</i> | New-York | 31 " | |

Linea del Centro America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------|----------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| + Città di Torino | Centro America | | 1° Maggio |

Linea del Sud-America.

| | | | |
|-----------------------------|-------------------------|--|----------|
| + Savoia | Buenos Ayres | | 3 Maggio |
| Cordova | " | | 4 " |
| Siena | " | | 6 " |
| + Re Umberto | " | | 8 " |
| + <i>Formosa</i> | " | | 9 " |
| + Principe di Udine | Montevideo-Buenos Ayres | | 13 " |
| + Italia | " | | 17 " |
| + Regina Elena | " | | 18 " |
| + <i>Plata</i> | Buenos Ayres | | 19 " |
| + Principessa Mafalda . . . | " | | 25 " |
| + Ravenna | " | | 27 " |
| + Umbria | Montevideo-Buenos Ayres | | 28 " |
| + <i>France</i> | " | | 29 " |

MESE DI GIUGNO.
Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------------------|---------------------|-----------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Europa | New-York | 1° Giugno | |
| + San Giorgio | " | 1 " | |
| + <i>Berlin</i> | " | 2 " | |
| Indiana | " | 3 " | |
| <i>Cretic.</i> | " | 6 " | |
| Tomaso di Savoia | " | 7 " | |
| Duca degli Abruzzi. | " | 7 " | |
| <i>Friedric der Grosse</i> | " | 9 " | |
| <i>Hamburg</i> | " | 12 " | |
| America | " | 14 " | |
| <i>Canopic</i> | Boston | 14 " | |
| <i>Venezia</i> | New York-Filadelfia | 14 " | |
| <i>Prinzess Irene.</i> | New-York | 16 " | |
| <i>Italia</i> (Anchor Line) | " | 16 " | |
| Taormina | " | 17 " | |
| Duca d'Aosta | " | 21 " | |
| <i>Molthe</i> | " | 22 " | |
| San Giovanni | " | 22 " | |
| Ancona | New York-Filadelfia | 29 " | |
| <i>Perugia</i> | New-York | 29 " | |
| Mendoza | " | 30 " | |

Linea del Centro America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------|----------------|-----------|------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Città di Milano | Centro America | | 1° Luglio |

Linea del Sud-America.

| | | | |
|------------------------------|-------------------------|----------|----------|
| + Minas | Buenos Ayres | | 3 Giugno |
| + Argentina | " | 2 Giugno | |
| + Principe Umberto | Montevideo-Buenos Ayres | " | 8 " |
| + Pampa | Buenos Ares | " | 9 " |
| Florida | " | 9 " | |
| Bologna | " | | 17 " |
| Paranà | " | | 19 " |
| Algerie | Montevideo-Buenos Ayres | | 29 " |
| Principe di Udine | Buenos Ayres | | 29 " |
| Re Vittorio | Montevideo-Rio Santos | | 29 " |
| Cordova | Rio Santos-Buenos Ayres | | 29 " |

N.B. — Dal 20 giugno tutti gli emigranti furono ricoverati nella « Casa » per la profilassi del colera.

MESE DI LUGLIO.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|--------------------------------|---------------------|-----------------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| <i>San'Anna</i> | New-York | 1 ^o Luglio | |
| Principe di Piemonte | " | 6 " | |
| Oceania | " | 13 " | |
| <i>Berlin</i> | " | 14 " | |
| Verona | New York-Filadelfia | 15 " | |
| Duca di Genova | New York | 19 " | |
| Luisiana | " | 22 " | |
| <i>Canopic</i> | Boston | 25 " | |
| <i>Calabria</i> | New York | 27 " | |
| <i>Venezia</i> | " | 29 " | |

Linea del Centro America.

| | | |
|-------------------|----------------|-----------------------|
| Brasile | Centro America | 1 ^o Luglio |
|-------------------|----------------|-----------------------|

Linea del Sud-America.

| | | |
|--------------------------|--------------------|----------|
| Savoia | Rio Janeiro-Santos | 5 |
| Toscana | Santos | 8 Luglio |
| <i>Formosa</i> | Rio Janeiro-Santos | 9 |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-------------------------------|------------------------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Regina Elena | Montevideo-Buenos Ayres | | 10 Luglio |
| Regina d'Italia. . . . | Rio Janeiro-Santos Buenos Ayres | | 12 " |
| Re Umberto | " | | 16 " |
| Plata | Buenos Ayres | | 17 " |
| Umbria | " | | 22 " |
| Principessa Mafalda | " | | 27 " |
| Salta | " | | 27 " |

MESE DI AGOSTO.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------|---------------------|-----------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Duca degli Abruzzi. | New-York | 2 Agosto | |
| Re d'Italia. | " | 3 " | |
| <i>König Albert</i> | " | 4 " | |
| Taormina | New York-Filadelfia | 10 " | |
| Europa | New-York | 11 " | |
| <i>Sant'Anna</i> | " | 18 " | |
| Duca d'Aosta | " | 18 " | |
| America | " | 25 " | |
| Verona | New York-Filadelfia | 25 " | |
| Mendoza | New-York | 26 " | |
| <i>Roma</i> | " | 26 " | |
| <i>Romanic</i> | Boston | 26 " | |
| San Giorgio | New-York | 29 " | |
| Duca di Genova | " | 30 " | |

Linea del Centro America.

| | | |
|------------------|----------------|-----------|
| Città di Torino. | Centro America | 1° Agosto |
|------------------|----------------|-----------|

Linea del Sud-America.

| | | |
|-------------------|--------------------|------|
| Tomaso di Savoia | Rio Janeiro-Santos | 2 " |
| Ravenna | " | 9 " |
| Cordova | " | 24 " |
| Principe di Udine | " | 31 " |

MESE DI SETTEMBRE.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|------------------------|---------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| <i>Prinzess Irene.</i> | New York | 1° Settembre | |
| <i>Cretic.</i> | " | 2 | " |
| <i>Oceania</i> | " | 4 | " |
| Principe di Piemonte | " | 6 | " |
| <i>Hamburg.</i> | " | 6 | " |
| <i>Perugia</i> | " | 7 | " |
| <i>Canopic</i> | Boston | 12 | " |
| <i>Venezia</i> | New-York | 13 | " |
| Dnea degli Abruzzi. | " | 13 | " |
| San Giovanni | " | 14 | " |
| <i>König Albert</i> | " | 15 | " |
| Taormina | New York-Filadelfia | 18 | " |
| <i>Molthe</i> | New-York | 20 | " |
| Luisiana | " | 21 | " |
| <i>Calabria</i> | " | 21 | " |
| Duca d'Aosta | " | 27 | " |
| <i>Berlin</i> | " | 29 | " |
| <i>Sant' Anna</i> | " | 30 | " |

Linea del Centro America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|--------------------------|----------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Città di Milano. | Centro America | | 1° Settembre |

Linea del Sud-America.

| | | | | |
|----------------------------|--------------------|--|----|---|
| Savoia. | Rio Janeiro-Santos | | 2 | " |
| Regina Elena | " | | 11 | " |
| Re Umberto | Santos | | 14 | " |
| Siena | " | | 24 | " |
| Principe Umberto | " | | 25 | " |
| Brasile | " | | 25 | " |

MESE DI OTTOBRE.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------------------|---------------------|-----------|-----------------------------|
| | | da Napoli | con trebordo a Genova |
| <i>Romantic</i> | Boston | 4 Ottobre | |
| <i>Oceania</i> | New-York | 11 " | |
| <i>Italia</i> (Anchor Line) | " | 11 " | |
| <i>Ancona</i> | New York-Filadelfia | 16 " | |
| <i>Cretic.</i> | New-York | 14 " | |
| Principe di Piemonte | " | 20 " | |
| <i>Prinzess Irene.</i> | " | 20 " | |
| Duca degli Abruzzi. | " | 21 " | |
| <i>Madonna</i> | " | 21 " | |
| <i>Canopic</i> | Boston | 24 " | |
| <i>Hamburg</i> | New-York | 25 " | |
| <i>Perugia</i> | " | 27 " | |
| <i>Venezia</i> | " | 28 " | |
| San Guglielmo. | " | 31 " | |

Linea del Gentro America.

| | | |
|---------------------------|----------------|------------|
| Città di Torino | Centro America | 1° Ottobre |
|---------------------------|----------------|------------|

Linea del Sud-America.

| | | |
|----------------------------|--------------------|-----|
| Tomaso di Savoia | Rio Janeiro-Santos | 2 " |
| Italia (Veloce) | " | 2 " |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-------------------------------|--------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Argentina | Rio Janeiro-Santos | | 11 Ottobre |
| Taormina | " | | 24 " |
| Principessa Mafalda | " | | 24 " |
| Principe di Udine | " | | 24 " |
| Cordova | " | | 26 " |
| Savoia | " | | 30 " |

N.B. — Dal 16 ottobre gli emigranti provenienti da località immuni furono alloggiati in alcune locande autorizzate.

MESE DI NOVEMBRE.

Linea del Nord-America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|-----------------------------|---------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| <i>Molthe</i> | New-York | 1° | Novembre |
| Duca d'Aosta | " | 7 | " |
| <i>Romanic</i> | Boston | 8 | " |
| <i>Berlin</i> | New-York | 10 | " |
| <i>Calabria</i> | " | 10 | " |
| <i>Sant'Anna</i> | " | 14 | " |
| Oceania | " | 20 | " |
| Luisiana | " | 20 | " |
| <i>Cincinnati</i> | " | 21 | " |
| <i>Cretic</i> | New-York | 21 | " |
| Duca degli Abruzzi. | " | 22 | " |
| Ancona | New York-Filadelfia | 22 | " |
| <i>Canopic</i> | Boston | 27 | " |

Linea del Centro America.

| | | | |
|--------------------------|----------------|----|----------|
| Città di Milano. | Centro America | 1° | Novembre |
|--------------------------|----------------|----|----------|

Linea del Sud-America.

| | | | |
|--------------------------|--------------------|----|---|
| Regina d'Italia. | Rio Janeiro-Santos | 1° | " |
| Cavour | Santos | 3 | " |
| Toscana | Rio Janeiro-Santos | 11 | " |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|----------------------------|--------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Indiana | Rio Janeiro-Santos | | 14 Novembre |
| Principe Umberto | " | | 15 " |
| Brasile | " | | 22 " |
| Umbria | " | | 23 " |
| Siena | " | | 23 " |
| Re Umberto | Santos | | 23 " |
| Re Vittorio | Rio Janeiro-Santos | | 27 " |
| Tomaso di Savoia | Santos | | 28 " |

MESE DI DICEMBRE.

Linea del Nord America.

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------------------|---------------------|------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| Principe di Piemonte | New-York | 5 Dicembre | |
| <i>Hamburg</i> | " | 6 " | |
| <i>Italia</i> (Anchor Line) | " | 7 " | |
| <i>Prinzess Irene</i> | " | 8 " | |
| <i>Madonna</i> | " | 9 " | |
| San Guglielmo. | " | 10 " | |
| Duca di Genova | " | 12 " | |
| San Giovanni | " | 13 " | |
| <i>Venezia</i> | " | 15 " | |
| Taormina | New York-Filadelfia | 17 " | |
| <i>Adriatic</i> | New-York | 23 " | |
| <i>Perugia</i> | " | 29 " | |
| Oceania | " | 31 " | |

Linea del Centro America.

| | | |
|--------------------------|----------------|-------------|
| Città di Torino. | Centro America | 1° Dicembre |
|--------------------------|----------------|-------------|

Linea del Sud-America.

| | | |
|-----------------------------|-------------------|------|
| + Italia (Veloce) | Montevideo-Santos | 2 " |
| + Bologna | " | 2 " |
| Argentina | " | 12 " |

| PIROSCAFO | Destinazione | Partenza | |
|---------------------------------|-------------------|--------------|------------------------------|
| | | da Napoli | con trasbordo a Genova |
| + Principessa Mafalda | Montevideo-Santos | | 14 Dicembre |
| + Ravenna | " | | 16 " |
| + Sardegna | " | | 19 " |
| Cordova | " | | 19 " |
| Principe di Udine | " | | 21 " |
| Regina Elena | " | | 30 " |
| Cavour | " | | 31 " |

N.B. — I piroscafi con + non imbarcarono emigranti alloggiati nell'Asilo.

RIASSUNTO NUMERICO DEI PIROSCAFI SUI QUALI IMBARCARONO I RICOVERATI NELLA " CASA " DEGLI EMIGRANTI.

| MESE | Nord-America | | Centro America | SUD-AMERICA | | | | TOTALE DEI PIROSCAFI | | | | | | |
|---------------------|--------------|--------|------------------------|-------------|--------|------------------------|--------|----------------------|--------|------------|--------|--|---|-------------------------|
| | Nazionali | Esteri | con trasbordo a Genova | da Napoli | | con trasbordo a Genova | | Nazionali | Esteri | Partiti da | | Partiti prima del periodo di proflassi | Partiti durante il periodo di proflassi | Partiti in ciascun mese |
| | | | | Nazionali | Esteri | Nazionali | Esteri | | | Napoli | Genova | | | |
| Marzo | 14 | 10 | — | — | — | 5 | 1 | 19 | 11 | 24 | 6 | 30 | — | 30 |
| Aprile | 11 | 10 | — | — | — | 4 | 1 | 15 | 11 | 21 | 5 | 26 | — | 26 |
| Maggio | 8 | 5 | — | — | — | 2 | — | 10 | 5 | 13 | 2 | 15 | — | 15 |
| Giugno | 9 | 9 | 1 | 1 | — | 4 | 2 | 15 | 11 | 19 | 7 | 15 | 11 (*) | 26 |
| Luglio | 5 | 5 | 1 | 1 | — | 7 | 3 | 14 | 8 | 11 | 11 | — | 22 | 22 |
| Agosto | 10 | 4 | 1 | — | — | 4 | — | 15 | 4 | 14 | 5 | — | 19 | 19 |
| Settembre | 7 | 11 | 1 | — | — | 6 | — | 14 | 11 | 18 | 7 | — | 25 | 25 |
| Ottobre | 5 | 9 | 1 | — | — | 8 | — | 14 | 9 | 14 | 9 | — | 23 | 23 |
| Novembre | 5 | 8 | 1 | — | — | 11 | — | 17 | 8 | 13 | 12 | — | 25 | 25 |
| Dicembre | 6 | 7 | 1 | — | — | 4 | — | 11 | 7 | 13 | 5 | — | 18 | 18 |
| TOTALI | 80 | 78 | 7 | 2 | — | 55 | 7 | 744 | 85 | 160 | 69 | 86 | 143 | 292 |

(*) Gli undici piroscafi partiti dopo il 20 giugno vanno divisi: Nazionali 8, esteri 3; partiti da Napoli 6, da Genova 5; diretti al Nord-America 6, al Centro America 1, al Sud-America 4.

TAVOLA III

Emigranti ricoverati nella " Casa " dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1911.

| M E S E | Emigranti | | Numero degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|---------------------|-----------|--------|------------------------|--------------|-------------|-----------------|-------------|
| | italiani | esteri | | | | | |
| Marzo | 5590 | " | 5590 | 5299 | 97 | 147 | 47 |
| Aprile | 2239 | " | 2239 | 2080 | 54 | 74 | 31 |
| Maggio | 824 | " | 824 | 730 | 28 | 48 | 18 |
| Giugno | 2695 | 455 | 3150 (*) | 2685 | 189 | 216 | 60 |
| Luglio | 4903 | 250 | 5153 | 4252 | 368 | 400 | 133 |
| Agosto | 4036 | 282 | 4318 | 3595 | 267 | 358 | 98 |
| Settembre | 5994 | 289 | 6283 | 5273 | 383 | 467 | 160 |
| Ottobre | 4982 | 346 | 5328 | 4437 | 321 | 443 | 127 |
| Novembre | 1776 | 175 | 1951 | 1620 | 124 | 157 | 50 |
| Dicembre | 979 | 172 | 1151 | 951 | 66 | 102 | 32 |
| TOTALI | 34018 | 1969 | 35987 | 30922 | 1897 | 2412 | 756 |

(*) Dei 3150 emigranti ricevuti nell'Asilo nel mese Giugno, 597 vi entrarono sino a giorno 20 e 2553 dal detto giorno, in cui s'iniziarono le misure profilattiche per l'emigrazione sino al 30. Quindi i 35987 emigranti, ricoverati nell'Asilo nei dieci mesi, vanno divisi in 9250 ricoverati con regime libero e 26736 durante il periodo di funzionamento del ricovero in isolamento

TAVOLA IV (a).

**Emigranti (compresi gli esteri) divisi per piroscafi,
sui quali dovevano imbarcare.**

MESE DI MARZO.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incomincia- rono a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|---------------------------------------|--|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| <i>Roma</i> | 25 Febbraio | 1º Marzo | 3 | 3 | — | — | — |
| Duca di Genova | 1º Marzo | 2 " | 37 | 35 | — | 1 | 1 |
| Virginia | 1 " | 2 " | 5 | 5 | — | — | — |
| San Giorgio | 4 " | 5 " | 5 | 5 | — | — | — |
| <i>Cincinnati</i> | 7 " | 8 " | 249 | 241 | 4 | 2 | 2 |
| <i>Cretic</i> | 7 " | 9 " | 288 | 273 | 8 | 5 | 2 |
| Europa | 7 " | 9 " | 277 | 270 | 1 | 5 | 1 |
| <i>Berlin</i> | 8 " | 9 " | 17 | 15 | 1 | — | 1 |
| Cordova | 8 " | 10 " | 50 | 45 | 2 | 3 | — |
| <i>Italia (Anchor Line)</i> | 8 " | 10 " | 407 | 392 | 4 | 8 | 3 |
| Florida | 13 " | 14 " | 73 | 73 | — | — | — |
| Duca degli Abruzzi | 14 " | 15 " | 446 | 408 | 15 | 17 | 6 |
| <i>Venezia</i> | 14 " | 15 " | 205 | 199 | 1 | 5 | — |
| Ravenna | 14 " | 16 " | 40 | 25 | 7 | 5 | 3 |
| <i>Cedric</i> | 14 " | 16 " | 376 | 544 | 9 | 18 | 5 |
| <i>Pampa</i> | 15 " | 16 " | 7 | 6 | 1 | — | — |
| Verona | 17 " | 18 " | 183 | 172 | 5 | 5 | 1 |
| America | 18 " | 20 " | 649 | 630 | 1 | 14 | 4 |
| Principe di Piemonte | 19 " | 20 " | 168 | 159 | 3 | 6 | — |
| Principe di Udine | 19 " | 20 " | 7 | 7 | — | — | — |
| Mendoza | 20 " | 20 " | 2 | 2 | — | — | — |
| Lombardia | 23 " | 24 " | 53 | 53 | — | — | — |
| <i>Prinzess Irene</i> | 23 " | 24 " | 143 | 138 | — | 5 | — |
| San Giovanni | 23 " | 25 " | 67 | 64 | 1 | — | 2 |
| Luisiana | 24 " | 26 " | 162 | 145 | 7 | 7 | 3 |
| Duca d'Aosta | 28 " | 29 " | 443 | 409 | 9 | 12 | 3 |
| <i>Sant'Anna</i> | 28 " | 29 " | 72 | 60 | 6 | 3 | 2 |
| <i>Celtic</i> | 28 " | 29 " | 107 | 105 | — | 2 | — |
| Taormina | 28 " | 30 " | 524 | 496 | 6 | 15 | 7 |
| Bologna | 28 " | 30 " | 335 | 319 | 6 | 9 | 1 |
| TOTALI | | | 5590 | 5299 | 97 | 147 | 47 |

N.B. — I piroscafi di nazionalità estera sono indicati con carattere corsivo.

TAVOLA IV (b).

MESE DI APRILE.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incomincia- rono a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------------|--|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| Oceania | 3 Aprile | 4 Aprile | 226 | 209 | 3 | 9 | 5 |
| Re d'Italia. | 4 " | 5 " | 1 | 1 | — | — | — |
| Sannio | 5 " | 6 " | 56 | 52 | 1 | 3 | — |
| Umbria | 5 " | 6 " | 7 | 5 | 1 | 1 | — |
| Formosa | 5 " | 6 " | 1 | 1 | — | — | — |
| Calabria | 5 " | 6 " | 5 | 2 | 2 | 1 | — |
| Cleveland | 6 " | 7 " | 115 | 109 | 3 | 2 | 1 |
| König Albert | 6 " | 7 " | 3 | 1 | — | 2 | — |
| Indiana | 6 " | 8 " | 70 | 67 | 1 | 2 | — |
| Ancona | 6 " | 8 " | 27 | 26 | 1 | — | — |
| Duca di Genova | 10 " | 12 " | 151 | 142 | 1 | 6 | 2 |
| Königin Luise. | 13 " | 14 " | 4 | 2 | — | 1 | 1 |
| Cincinnati | 18 " | 19 " | 14 | 14 | — | — | — |
| Toscana | 18 " | 19 " | 1 | 1 | — | — | — |
| Virginia | 18 " | 19 " | 10 | 7 | 2 | 1 | — |
| Europa | 20 " | 21 " | 172 | 165 | 1 | 5 | 1 |
| Berlin | 20 " | 21 " | 75 | 72 | 2 | 1 | — |
| Cretic. | 20 " | 22 " | 290 | 281 | 6 | 1 | 2 |
| Madonna | 20 " | 22 " | 33 | 31 | 1 | 1 | — |
| Florida | 22 " | 24 " | 69 | 64 | 2 | — | 3 |
| Duca degli Abruzzi. | 25 " | 26 " | 361 | 347 | 4 | 6 | 4 |
| Verona | 25 " | 26 " | 388 | 337 | 17 | 26 | 5 |
| Italia (Anchor Line) | 25 " | 26 " | 5 | 5 | — | — | — |
| Re Vittorio | 25 " | 27 " | 29 | 26 | 1 | 1 | 1 |
| Friedric der Grosse | 25 " | 28 " | 1 | 1 | — | — | — |
| America | 29 " | 30 " | 125 | 112 | 5 | 5 | 3 |
| TOTALI | | | 2239 | 2080 | 54 | 74 | 31 |

TAVOLA IV (c).

MESE DI MAGGIO.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incominciano a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------|---|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| Cordova | 1º Maggio | 1º Maggio | 24 | 23 | 1 | — | — |
| Siena | 2 " | 3 " | 41 | 35 | 4 | 2 | — |
| Taormina | 6 " | 7 " | 94 | 76 | 6 | 10 | 2 |
| Duca d'Aosta | 9 " | 10 " | 176 | 165 | — | 6 | 5 |
| Hamburg | 9 " | 11 " | 5 | 5 | — | — | — |
| Perugia | 9 " | 11 " | 2 | 2 | — | — | — |
| Oceania | 15 " | 16 " | 106 | 90 | 5 | 10 | 1 |
| Molthe | 16 " | 17 " | 54 | 51 | — | 1 | 2 |
| Re d'Italia | 16 " | 17 " | 4 | 2 | — | 2 | — |
| Ancona | 16 " | 18 " | 49 | 42 | 1 | 4 | 2 |
| Mendoza | 17 " | 18 " | 48 | 47 | — | 1 | — |
| Duca di Genova | 23 " | 24 " | 83 | 73 | 5 | 4 | 1 |
| Romanic | 23 " | 24 " | 15 | 11 | 1 | 2 | 1 |
| Roma | 23 " | 25 " | 2 | 2 | — | — | — |
| Verona | 30 " | 31 " | 50 | 43 | 3 | 3 | — |
| Europa | 30 " | 1º Giugno | 71 | 63 | 2 | 2 | 4 |
| TOTALI | | | 824 | 730 | 28 | 48 | 18 |

TAVOLA IV (d).

MESE DI GIUGNO.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incominciano a entrare | Data dell'imbarco | N.° degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|---------------------------------------|---|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| Indiana | 2 Giugno | 3 Giugno | 29 | 27 | — | 1 | 1 |
| <i>Cretic</i> | 5 " | 6 " | 38 | 30 | 3 | 3 | 2 |
| Duca degli Abruzzi. | 6 " | 7 " | 74 | 61 | 3 | 8 | 2 |
| Tomaso di Savoia | 6 " | 7 " | 61 | 57 | 2 | 2 | — |
| <i>Friedrich der Grosse</i> | 6 " | 9 " | 3 | 3 | — | — | — |
| Florida | 8 " | 9 " | 52 | 43 | 5 | 3 | 1 |
| Bologna | 6 " | 11 " | 26 | 26 | — | — | — |
| <i>Hamburg</i> | 9 " | 11 " | 54 | 40 | 6 | 7 | 1 |
| <i>Venezia</i> | 6 " | 14 " | 5 | 5 | — | — | — |
| <i>Canopic</i> | 10 " | 14 " | 60 | 54 | 2 | 3 | 1 |
| America | 12 " | 14 " | 64 | 60 | 3 | 1 | — |
| <i>Italia</i> (Anchor Line) | 6 " | 16 " | 89 | 86 | 3 | — | — |
| Taormina | 14 " | 16 " | 28 | 25 | 1 | 2 | — |
| <i>Prinzess Irene</i> | 14 " | 16 " | 14 | 14 | — | — | — |
| Duca d'Aosta | 19 " | 21 " | 452 | 355 | 28 | 27 | 2 |
| San Giovanni | 19 " | 22 " | 103 | 95 | 2 | 4 | 2 |
| <i>Molthe</i> | 20 " | 22 " | 162 | 141 | 8 | 11 | 2 |
| <i>Algerie</i> | 20 " | 26 " | 122 | 96 | 16 | 7 | 3 |
| <i>Perugia</i> | 20 " | 29 " | 164 | 143 | 8 | 11 | 2 |
| Ancona | 20 " | 29 " | 530 | 435 | 40 | 45 | 10 |
| Principe di Udine | 24 " | 29 " | 259 | 215 | 17 | 22 | 5 |
| Cordova | 24 " | 29 " | 140 | 114 | 9 | 11 | 6 |
| Re Vittorio | 24 " | 29 " | 148 | 128 | 7 | 10 | 3 |
| Brasile | 26 " | 29 " | 9 | 9 | — | — | — |
| Mendoza | 20 " | 30 " | 245 | 213 | 8 | 14 | 10 |
| <i>Sant'Anna</i> | 26 " | 1° Luglio | 219 | 170 | 18 | 24 | 7 |
| TOTALI | | | 3150 | 2685 | 189 | 216 | 60 |

N.B. — Numero 68 emigranti del « Duca d'Aosta », 11 del « San Giovanni » e numero 6 del *Molthe* non partirono coi suddetti piroscafi e ritornarono ai loro paesi, non volendo sottoporsi alle misure di profilassi iniziate il 20 giugno 1911.

TAVOLA IV (e).

MESE DI LUGLIO.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incominciano a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------------|---|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| Savoia | 27 Giugno | 3 Luglio | 293 | 247 | 21 | 17 | 8 |
| Principe di Piemonte | 1º Luglio | 6 " | 196 | 173 | 8 | 11 | 4 |
| <i>Formosa</i> | 1º " | 7 " | 63 | 52 | 7 | 2 | 2 |
| Toscana | 3 " | 8 " | 143 | 117 | 12 | 9 | 5 |
| Regina d'Italia | 5 " | 10 " | 89 | 71 | 9 | 4 | 5 |
| Regina Elena | 5 " | 10 " | 201 | 173 | 14 | 10 | 4 |
| Oceania | 3 " | 13 " | 389 | 320 | 26 | 33 | 10 |
| <i>Berlin</i> | 9 " | 14 " | 463 | 383 | 26 | 41 | 13 |
| Re Umberto | 8 " | 14 " | 179 | 128 | 19 | 24 | 8 |
| Verona | 10 " | 15 " | 312 | 268 | 20 | 18 | 6 |
| Principessa Mafalda | 11 " | 17 " | 210 | 168 | 22 | 17 | 3 |
| <i>Plata</i> | 4 " | 17 " | 38 | 29 | 2 | 5 | 2 |
| Duca di Genova | 11 " | 19 " | 419 | 351 | 29 | 30 | 9 |
| Luisiana | 7 " | 22 " | 164 | 143 | 6 | 11 | 4 |
| Umbria | 4 " | 24 " | 171 | 146 | 14 | 8 | 3 |
| <i>Canopic</i> | 13 " | 26 " | 931 | 760 | 56 | 86 | 29 |
| <i>Salta</i> | 17 " | 27 " | 148 | 121 | 11 | 12 | 4 |
| <i>Calabria</i> | 13 " | 27 " | 192 | 165 | 16 | 10 | 1 |
| Città di Torino | 26 " | 28 " | 2 | 2 | — | — | — |
| <i>Venezia</i> | 22 " | 29 " | 550 | 435 | 50 | 52 | 13 |
| TOTALI | | | 5153 | 4252 | 368 | 400 | 133 |

TAVOLA IV (f).

MESE DI AGOSTO.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incomincia- rono a entrare | Data dell'imbarco | N.° degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti. | Quarti di posto | Posti nulli |
|------------------------------|--|----------------------|------------------------|-----------------|-----------------|--------------------|----------------|
| Duca degli Abruzzi | 18 Luglio | 2 Agosto | 234 | 184 | 18 | 26 | 6 |
| Tomaso di Savoia | 27 „ | 2 „ | 172 | 135 | 18 | 16 | 3 |
| Indiana | 30 „ | 2 „ | 22 | 21 | — | 1 | — |
| Italia (Veloce) | 31 „ | 2 „ | 49 | 41 | 3 | 4 | 1 |
| Principe Umberto | 31 „ | 2 „ | 7 | 5 | 2 | — | — |
| Pampa | 1° Agosto | 2 „ | 5 | 4 | 1 | — | — |
| Re d'Italia. | 26 Luglio | 3 „ | 159 | 133 | 13 | 11 | 2 |
| König Albert | 30 „ | 4 „ | 320 | 251 | 28 | 33 | 8 |
| Ravenna | 20 „ | 9 „ | 95 | 82 | 8 | 4 | 1 |
| Taormina | 31 „ | 10 „ | 306 | 242 | 19 | 35 | 10 |
| Europa | 31 „ | 11 „ | 308 | 268 | 9 | 25 | 6 |
| Sant'Anna | 1° Agosto | 18 „ | 315 | 245 | 17 | 42 | 11 |
| Duca d'Aosta | 7 „ | 18 „ | 319 | 268 | 17 | 27 | 7 |
| Cordova | 15 „ | 24 „ | 297 | 250 | 26 | 13 | 8 |
| America | 14 „ | 25 „ | 121 | 99 | 6 | 12 | 4 |
| Verona | 19 „ | 25 „ | 92 | 77 | 3 | 8 | 4 |
| Città di Milano | 23 „ | 25 „ | 18 | 16 | 1 | 1 | — |
| Mendoza | 12 „ | 26 „ | 112 | 101 | 2 | 7 | 2 |
| Roma. | 13 „ | 26 „ | 97 | 81 | 7 | 8 | 1 |
| Romanic | 20 „ | 26 „ | 321 | 267 | 25 | 22 | 7 |
| San Giorgio | 15 „ | 29 „ | 264 | 237 | 10 | 14 | 3 |
| Duca di Genova | 17 „ | 30 „ | 503 | 435 | 24 | 34 | 10 |
| Principe di Udine | 23 „ | 31 „ | 29 | 25 | 2 | 2 | — |
| TOTALI | | | 4318 | 3595 | 267 | 358 | 98 |

N.B. — A causa dei decreti di soppressione dell'emigrazione verso l'Argentina e l'Uruguay, gli emigranti destinati al « Tomaso di Savoia », « Indiana », « Italia » (Veloce), « Principe Umberto » e Pampa furono rimpatriati a spese del Commissariato di emigrazione, ad eccezione di 49 emigranti del « Tomaso di Savoia », che poterono partire perchè diretti a Santos, e 14 che rimasero nell'Asilo, essendo privi di mezzi di sussistenza e che, per speciale concessione del Commissariato, ottennero di partire per l'Argentina nel mese di ottobre 1911.

TAVOLA IV (g).

MESE DI SETTEMBRE.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incominciano a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|------------------------|---|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| <i>Prinzess Irene.</i> | 21 Agosto | 1º Settembre | 263 | 217 | 19 | 21 | 5 |
| <i>Cretic.</i> | 21 " | 2 " | 239 | 193 | 16 | 23 | 7 |
| Savoia | 23 " | 2 " | 88 | 72 | 8 | 7 | 1 |
| Oceania | 22 " | 4 " | 281 | 254 | 15 | 11 | 1 |
| Principe di Piemonte | 23 " | 6 " | 198 | 159 | 18 | 15 | 6 |
| <i>Hamburg.</i> | 20 " | 6 " | 226 | 191 | 8 | 23 | 4 |
| <i>Perugia.</i> | 15 " | 7 " | 115 | 90 | 12 | 11 | 2 |
| Regina Elena | 29 " | 11 " | 170 | 137 | 17 | 10 | 6 |
| Luisiana (*) | 28 " | 12 " | 186 | 147 | 20 | 16 | 3 |
| <i>Canopic.</i> | 28 " | 12 " | 427 | 340 | 34 | 40 | 13 |
| <i>Venezia.</i> | 1º Settembre | 13 " | 364 | 296 | 26 | 32 | 10 |
| Duca degli Abruzzi. | 25 Agosto | 13 " | 361 | 309 | 21 | 21 | 10 |
| Re Umberto | 8 Settembre | 14 " | 103 | 72 | 10 | 16 | 5 |
| San Giovanni | 29 Agosto | 14 " | 108 | 96 | 4 | 6 | 2 |
| <i>König Albert.</i> | 27 " | 15 " | 330 | 285 | 16 | 22 | 7 |
| Taormina | 7 Settembre | 18 " | 525 | 440 | 22 | 41 | 22 |
| <i>Molthe.</i> | 10 " | 20 " | 304 | 265 | 11 | 19 | 9 |
| Siena | 12 " | 21 " | 126 | 112 | 5 | 4 | 5 |
| Luisiana | 11 " | 21 " | 27 | 16 | 3 | 6 | 2 |
| <i>Calabria.</i> | 5 " | 21 " | 143 | 127 | 9 | 3 | 4 |
| Brasile | 15 " | 25 " | 128 | 104 | 6 | 13 | 5 |
| Principe Umberto | 19 " | 25 " | 117 | 91 | 13 | 8 | 5 |
| Duca d'Aosta | 12 " | 27 " | 433 | 378 | 15 | 30 | 10 |
| <i>Berlin.</i> | 22 " | 29 " | 634 | 539 | 33 | 49 | 13 |
| <i>Sant'Anna.</i> | 9 " | 30 " | 388 | 343 | 22 | 20 | 3 |
| TOTALI | | | 6283 | 5273 | 383 | 467 | 160 |

(*) Gli emigranti destinati al « Luisiana », per avaria del piroscafo, partirono col « Re Umberto ».

TAVOLA IV (h).

MESE DI OTTOBRE.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incominciarono a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------------|---|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| Tomaso di Savoia | 25 Settembre | 2 Ottobre | 100 | 89 | 7 | 2 | 2 |
| Italia (Veloce) | 24 " | 2 " | 60 | 49 | 5 | 5 | 1 |
| Romanic | 25 " | 4 " | 521 | 445 | 27 | 41 | 8 |
| Oceania | 22 " | 11 " | 839 | 710 | 45 | 61 | 23 |
| Italia (Anchor Line) | 12 " | 11 " | 285 | 240 | 20 | 21 | 4 |
| Argentina | 27 " | 11 " | 177 | 144 | 11 | 18 | 4 |
| Cretic | 29 " | 14 " | 474 | 389 | 40 | 32 | 13 |
| Ancona | 6 Ottobre | 16 " | 972 | 780 | 60 | 105 | 27 |
| Principe di Piemonte | 14 " | 20 " | 350 | 299 | 15 | 27 | 9 |
| Prinzess Irene | 14 " | 20 " | 559 | 462 | 37 | 45 | 15 |
| Duca degli Abruzzi | 11 " | 21 " | 323 | 256 | 18 | 41 | 8 |
| Madonna | 14 " | 21 " | 169 | 133 | 11 | 20 | 5 |
| Taormina | 14 " | 24 " | 54 | 44 | 4 | 2 | 4 |
| Canopic | 18 " | 24 " | 23 | 19 | 1 | 3 | — |
| Principessa Mafalda | 19 " | 24 " | 8 | 8 | — | — | — |
| Principe di Udine | 19 " | 24 " | 30 | 28 | 2 | — | — |
| Hamburg | 20 " | 25 " | 7 | 5 | — | 2 | — |
| Cordova | 20 " | 26 " | 23 | 23 | — | — | — |
| Perugia | 20 " | 27 " | 62 | 50 | 5 | 7 | — |
| Venezia | 15 " | 28 " | 72 | 57 | 6 | 7 | 2 |
| Savoia | 23 " | 30 " | 15 | 14 | 1 | — | — |
| San Guglielmo | 20 " | 31 " | 121 | 111 | 5 | 4 | 1 |
| Città di Milano | 22 " | 31 " | 84 | 82 | 1 | — | 1 |
| TOTALI | | | 5328 | 4437 | 321 | 443 | 1.7 |

TAVOLA IV (i).

MESE DI NOVEMBRE.

| PIROSCAFO | Giorno in cui incominciarono a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|-----------------------------|---|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| Regina Elena | 24 Ottobre | 1º Novembre | 19 | 19 | — | — | — |
| Molthe | 27 " " | 1 " " | 4 | 4 | — | — | — |
| Cavour | 29 " " | 3 " " | 38 | 27 | 3 | 7 | 1 |
| Duca d'Aosta | 22 " " | 7 " " | 28 | 22 | 1 | 4 | 1 |
| Romanic | 2 Novembre | 8 " " | 33 | 28 | 1 | 3 | 1 |
| Berlin. | 4 " " | 10 " " | 141 | 112 | 11 | 13 | 5 |
| Calabria | 2 " " | 10 " " | 37 | 37 | — | — | — |
| Toscana | 6 " " | 11 " " | 9 | 7 | — | 1 | 1 |
| Indiana | 8 " " | 14 " " | 5 | 5 | — | — | — |
| Sant'Anna | 9 " " | 14 " " | 467 | 377 | 31 | 46 | 13 |
| Principe Umberto | 8 " " | 15 " " | 56 | 50 | 4 | 2 | — |
| Oceania | 14 " " | 20 " " | 73 | 67 | 3 | 2 | 1 |
| Brasile | 14 " " | 20 " " | 1 | 1 | — | — | — |
| Luisiana | 8 " " | 20 " " | 362 | 303 | 21 | 27 | 11 |
| Cincinnati | 15 " " | 21 " " | 279 | 231 | 20 | 25 | 3 |
| Cretic. | 15 " " | 21 " " | 111 | 93 | 7 | 7 | 4 |
| Duca degli Abruzzi. | 15 " " | 22 " " | 142 | 122 | 6 | 8 | 6 |
| Ancona | 15 " " | 22 " " | 72 | 60 | 6 | 4 | 2 |
| Umbria | 16 " " | 23 " " | 3 | 3 | — | — | — |
| Siena | 17 " " | 23 " " | 4 | 4 | — | — | — |
| Re Umberto | 18 " " | 23 " " | 6 | 4 | 2 | — | — |
| Città di Torino. | 24 " " | 24 " " | 3 | 3 | — | — | — |
| Canopic | 22 " " | 27 " " | 28 | 18 | 5 | 5 | — |
| Re Vittorio. | 23 " " | 28 " " | 22 | 18 | 1 | 2 | 1 |
| Tomaso di Savoia | 23 " " | 28 " " | 8 | 5 | 2 | 1 | — |
| TOTALI | | | 1951 | 1620 | 124 | 157 | 50 |

| PIROSCAFO | Giorno in cui incominciano a entrare | Data dell'imbarco | N.º degli emigranti | Posti interi | Mezzi posti | Quarti di posto | Posti nulli |
|--------------------------------|---|----------------------|------------------------|-----------------|----------------|--------------------|----------------|
| Principe di Piemonte | 30 Novembre | 5 Dicembre | 16 | 16 | — | — | — |
| Hamburg | 1º Dicembre | 6 „ | 2 | 2 | — | — | — |
| Italia (Anchor Line) | 2 „ | 7 „ | 23 | 23 | — | — | — |
| Prinzess Irene | 3 „ | 8 „ | 66 | 51 | 1 | 10 | 4 |
| Madonna | 3 „ | 9 „ | 410 | 316 | 37 | 43 | 14 |
| San Guglielmo. | 4 „ | 10 „ | 32 | 22 | 3 | 6 | 1 |
| Argentina | 5 „ | 11 „ | 7 | 7 | — | — | — |
| Duca di Genova | 4 „ | 12 „ | 19 | 14 | 2 | 1 | 2 |
| San Giovanni | 8 „ | 13 „ | 45 | 45 | — | — | — |
| Venezia | 10 „ | 15 „ | 1 | 1 | — | — | — |
| Taormina | 12 „ | 17 „ | 66 | 59 | 2 | 4 | 1 |
| Principe di Udine | 12 „ | 18 „ | 25 | 23 | — | 1 | 1 |
| Cordova | 14 „ | 18 „ | 39 | 31 | 3 | 5 | — |
| Adriatic | 18 „ | 23 „ | 116 | 95 | 10 | 8 | 3 |
| Città di Milano | 23 „ | 28 „ | 3 | 3 | — | — | — |
| Regina Elena | 23 „ | 29 „ | 50 | 40 | — | 8 | 2 |
| Perugia | 24 „ | 29 „ | 62 | 61 | — | — | 1 |
| Oceania | 26 „ | 31 „ | 43 | 32 | 5 | 5 | 1 |
| Duca d'Aosta | 28 „ | 3 Gennaio | 52 | 45 | — | 5 | 2 |
| Berlin | 31 „ | 3 „ | 74 | 65 | 3 | 6 | — |
| TOTALI | | | 1151 | 951 | 66 | 102 | 32 |

TAVOLA V.

Emigranti presenti per giornata (alle ore 8).

| GIORNI | MESE DI | | | | | | | | | |
|--------|---------|--------|--------|--------|--------|--------|-----------|---------|----------|----------|
| | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre |
| 1 | 42 | — | 24 | 71 | 143 | 630 | 1181 | 638 | 45 | 18 |
| 2 | 42 | — | — | — | 262 | 400 | 986 | 607 | 107 | 41 |
| 3 | — | — | 41 | 29 | 94 | 370 | 926 | 605 | 93 | 118 |
| 4 | — | 226 | — | — | 187 | 180 | 684 | 78 | 103 | 543 |
| 5 | 5 | 1 | — | — | 329 | 225 | 844 | 260 | 243 | 548 |
| 6 | — | 137 | 94 | 92 | 160 | 301 | 596 | 1315 | 253 | 546 |
| 7 | — | 215 | 94 | 175 | 147 | 316 | 955 | 1022 | 225 | 529 |
| 8 | 703 | 97 | — | 40 | 193 | 390 | 1473 | 993 | 260 | 508 |
| 9 | 1034 | — | — | 92 | 268 | 542 | 1491 | 1367 | 741 | 102 |
| 10 | 456 | — | 182 | 47 | 304 | 365 | 1677 | 1378 | 564 | 76 |
| 11 | — | 25 | 1 | 41 | 376 | 92 | 1525 | 1247 | 555 | 66 |
| 12 | — | 151 | — | 70 | 703 | 127 | 1301 | 1040 | 579 | 109 |
| 13 | — | — | — | 60 | 634 | 343 | 1170 | 1039 | 563 | 73 |
| 14 | 73 | — | — | 137 | 377 | 349 | 981 | 650 | 204 | 84 |
| 15 | 1264 | — | — | 111 | 278 | 391 | 1095 | 1504 | 598 | 83 |
| 16 | 621 | — | 106 | 111 | 357 | 446 | 1066 | 1035 | 868 | 122 |
| 17 | — | — | 59 | 33 | 285 | 701 | 979 | 1024 | 1047 | 19 |
| 18 | 183 | — | 97 | 3 | 534 | 224 | 558 | 1033 | 1050 | 105 |
| 19 | 173 | 25 | — | 3 | 183 | 339 | 459 | 1119 | 1048 | 113 |
| 20 | 827 | — | — | 158 | 212 | 522 | 395 | 666 | 612 | 116 |
| 21 | — | 564 | — | 604 | 508 | 1070 | 264 | 196 | 226 | 116 |
| 22 | — | 323 | — | 223 | 483 | 1289 | 563 | 265 | 41 | 116 |
| 23 | — | 69 | — | 190 | 535 | 1435 | 583 | 343 | 58 | 2 |
| 24 | 267 | 69 | 100 | 187 | 800 | 1429 | 1166 | 238 | 58 | 25 |
| 25 | 124 | 86 | 2 | 335 | 1395 | 1476 | 1408 | 350 | 58 | 67 |
| 26 | 169 | 784 | — | 379 | 711 | 933 | 1157 | 377 | 58 | 125 |
| 27 | — | 30 | — | 403 | 555 | 1252 | 1110 | 320 | 30 | 125 |
| 28 | 121 | 1 | — | 531 | 737 | 1501 | 932 | 250 | — | 137 |
| 29 | 1169 | — | — | 1387 | 26 | 1346 | 860 | 267 | — | 94 |
| 30 | 856 | 125 | — | 385 | 4 | 1029 | 640 | 273 | 16 | 94 |
| 31 | — | — | — | — | 600 | 1049 | — | 68 | — | 125 |

TAVOLA VI.

Emigranti inviati sul piroscavo *Partenope*, dopo di essere stati sottoposti, nell'Asilo, al bagno, alla disinfezione degli effetti ed allo esame batteriologico delle feci.

| Data | Piroscavo | Numero degli emigranti | Data | Piroscavo | Numero degli emigranti |
|-------------|-------------------------|------------------------|--------------|-------------------------|------------------------|
| | | | | <i>Rip.</i> | 1530 |
| 8 Settembre | Luisiana | 167 | 25 Settembre | Duca d'Aosta . . | 102 |
| 9 " | Regina Elena . . | 140 | 26 " | " | 249 |
| 9 " | Luisiana | 6 | 27 " | <i>Berlin</i> | 177 |
| 10 " | Regina Elena . . | 2 | 28 " | " | 212 |
| 10 " | <i>Canopic</i> | 83 | 29 " | <i>Sant'Anna</i> . . . | 302 |
| 11 " | Luisiana | 18 | 30 " | Tomaso di Savoia | 93 |
| 11 " | <i>Canopic</i> | 104 | 30 " | <i>Italia</i> | 43 |
| 12 " | <i>Venezia</i> | 131 | 7 Ottobre | <i>Italia</i> | 175 |
| 14 " | Re Umberto . . . | 102 | 7 | Argentina | 117 |
| 14 " | <i>König Albert</i> . . | 29 | 8 | <i>Italia</i> | 26 |
| 16 " | Taormina | 129 | 8 | Argentina | 72 |
| 17 " | " | 25 | 9 | <i>Italia</i> | 33 |
| 18 " | <i>Moltke</i> | 104 | 11 | <i>Cretic</i> | 207 |
| 19 " | " | 88 | 12 | " | 198 |
| 19 " | Siena | 77 | 14 | Ancona | 408 |
| 20 " | " | 46 | 16 | Princ. di Piemonte | 206 |
| 20 " | <i>Calabria</i> | 80 | 16 | <i>Prinzess Irene</i> . | 172 |
| 21 " | Brasile | 62 | 17 | Princ. di Piemonte | 9 |
| 22 " | " | 40 | 17 | <i>Prinzess Irene</i> . | 9 |
| 22 " | Principe Umberto | 63 | | | |
| 23 " | Brasile | 1 | | | |
| 23 " | Principe Umberto | 33 | | | |
| TOTALE | | 1530 | | | 4330 |

| M E S E | N.º degli emigranti | Giornate di permanenza | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------------|---------------------|------------------------|------|------|------|-------|------|-----|-----|-----|-----|----|----|----|----|---|
| | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | | |
| Marzo | 5590 | 3988 | 1597 | 4 | 1 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Aprile | 2239 | 1596 | 642 | 1 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Maggio | 824 | 655 | 168 | 1 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Giugno | 3150 | 2141 | 457 | 123 | 9 | 221 | 25 | 23 | 13 | 133 | 3 | — | — | — | — | — |
| Luglio | 5153 | 2634 | 907 | 131 | 227 | 1083 | 62 | 50 | 1 | 26 | 14 | 1 | — | — | — | 1 |
| Agosto | 4318 | 1191 | 284 | 143 | 25 | 1577 | 644 | 188 | 85 | 50 | 49 | 31 | — | — | — | 4 |
| Settembre | 6283 | 119 | 74 | 695 | 1542 | 3120 | 361 | 117 | 48 | 28 | 59 | 12 | 27 | 16 | — | — |
| Ottobre | 5328 | 516 | 613 | 636 | 45 | 3084 | 243 | 61 | 19 | 7 | 1 | 41 | — | — | — | 1 |
| Novembre | 1951 | 3 | — | — | 62 | 1494 | 279 | 39 | 35 | — | — | — | — | — | 32 | — |
| Dicembre | 1151 | 54 | 41 | 4 | 53 | 954 | 33 | — | 12 | — | — | — | — | — | — | — |
| TOTALI | 35987 | 12897 | 4783 | 1738 | 1964 | 11533 | 1647 | 478 | 213 | 244 | 126 | 85 | 59 | 21 | — | — |

di permanenza nella " Casa ,,

| Presenza nell'Asilo | | | | | | | | | | | | | | | TOTALE delle giornate di presenza | | | |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|----|--------|--|
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 7198 | |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2883 | |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 994 | |
| — | 2 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 6239 | |
| 1 | — | — | — | — | 6 | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | — | — | 12583 | |
| 6 | — | — | 1 | — | 2 | — | — | 7 | — | 1 | — | — | — | — | — | 14 | 18358 | |
| 7 | 21 | 4 | 5 | 5 | 1 | — | — | 1 | — | — | — | — | — | — | 14 | — | 30251 | |
| 3 | — | 5 | — | 6 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | — | 3 | 22892 | |
| — | 4 | — | — | — | — | 3 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 10459 | |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 5424 | |
| 17 | 27 | 9 | 6 | 11 | 9 | 3 | — | 8 | — | 1 | — | — | — | 3 | 14 | 17 | 117281 | |

TAVOLA VIII.

Emigranti ricoverati nell'Asilo di

| PROVINCIE | MARZO | | APRILE | | MAGGIO | | GIUGNO | |
|-------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|
| | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti |
| Torino | — | — | — | — | — | — | 1 | 0,00 |
| Cuneo. | 5 | 0,08 | — | — | — | — | — | — |
| Alessandria | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Novara | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Milano | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Pavia | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Bergamo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Como | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Sondrio | 7 | 0,12 | — | — | — | — | — | — |
| Cremona | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Mantova | 3 | 0,05 | — | — | — | — | — | — |
| Brescia | 1 | 0,01 | — | — | — | — | — | — |
| Venezia | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Udine | 1 | 0,01 | — | — | — | — | — | — |
| Belluno | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Padova | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Rovigo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Verona | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Vicenza | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Treviso | 25 | 0,44 | — | — | — | — | 1 | 0,00 |
| Porto Maurizio. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Genova | 8 | 0,14 | — | — | — | — | 2 | 0,00 |
| Reggio Emilia | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Parma. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Piacenza | — | — | — | — | — | — | — | — |

per provincie di loro provenienza.

| LUGLIO | | AGOSTO | | SETTEMBRE | | OTTOBRE | | NOVEMBRE | | DICEMBRE | |
|------------|----------------------------|------------|----------------------------|------------|----------------------------|------------|----------------------------|------------|----------------------------|------------|----------------------------|
| Emi-granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi-granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi-granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi-granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi-granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi-granti | Rapporto per 100 emigranti |
| 5 | 0,10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 5 | 0,10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 1 | 0,02 | — | — | — | — | 6 | 0,33 | — | — |
| 2 | 0,04 | 1 | 0,02 | — | — | 1 | 0,02 | — | — | — | — |
| — | — | 5 | 0,12 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 2 | 0,04 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 3 | 0,06 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 2 | 0,05 | 1 | 0,01 | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | 3 | 0,05 | — | — | — | — | — | — |
| 5 | 0,10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 8 | 0,16 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 4 | 0,08 | 1 | 0,02 | 3 | 0,05 | — | — | 48 | 2,70 | — | — |
| 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | 1 | 0,05 | 1 | 0,10 |
| 2 | 0,04 | — | — | 2 | 0,03 | — | — | — | — | — | — |
| 1 | 0,02 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

Segue TAVOLA VIII.

| PROVINCIE | MARZO | | APRILE | | MAGGIO | | GIUGNO | |
|-------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|
| | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti |
| Modena | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Bologna | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ferrara | 8 | 0,14 | — | — | — | — | — | — |
| Ravenna | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Forlì | — | — | — | — | — | — | 13 | 0,48 |
| Ancona | 4 | 0,07 | — | — | — | — | — | — |
| Macerata | 2 | 0,03 | — | — | — | — | — | — |
| Ascoli Piceno | — | — | 4 | 0,17 | — | — | 15 | 0,55 |
| Pesaro | 21 | 0,37 | — | — | — | — | 2 | 0,07 |
| Perugia | 23 | 0,41 | — | — | — | — | 24 | 0,88 |
| Livorno | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Firenze | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Pisa | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Massa Carrara | 4 | 0,07 | — | — | — | — | — | — |
| Lucca | 1 | 0,01 | — | — | — | — | — | — |
| Grosseto | — | — | — | — | — | — | 2 | 0,07 |
| Siena | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Arezzo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Roma | 592 | 10,59 | 109 | 4,86 | 67 | 8,13 | 85 | 3,15 |
| Aquila | 530 | 9,48 | 145 | 6,47 | 7 | 0,87 | 131 | 4,86 |
| Teramo | 50 | 0,89 | 1 | 0,04 | 1 | 0,12 | 58 | 2,15 |
| Chieti | 220 | 3,93 | 59 | 2,63 | 2 | 0,24 | 90 | 3,33 |
| Campobasso | 264 | 4,72 | 71 | 3,17 | 7 | 0,87 | 126 | 4,67 |
| Foggia | 148 | 2,64 | 66 | 2,94 | 14 | 1,70 | 77 | 2,85 |
| Bari | 402 | 7,24 | 78 | 3,48 | 55 | 6,67 | 214 | 7,93 |

| LUGLIO | | AGOSTO | | SETTEMBRE | | OTTOBRE | | NOVEMBRE | | DICEMBRE | |
|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|
| Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti |
| 4 | 0,08 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 18 | 0,36 | — | — | 5 | 0,09 | — | — | — | — | — | — |
| 7 | 0,14 | 21 | 0,55 | 8 | 0,13 | 17 | 0,34 | — | — | — | — |
| 3 | 0,06 | — | — | 6 | 0,10 | 2 | 0,04 | — | — | — | — |
| 17 | 0,34 | 4 | 0,90 | 22 | 0,36 | 28 | 0,56 | 2 | 0,11 | — | — |
| 54 | 1,10 | 1 | 0,02 | 12 | 0,20 | 20 | 0,40 | — | — | 1 | 0,10 |
| 8 | 0,16 | 5 | 0,12 | 25 | 0,41 | 7 | 0,14 | 3 | 0,16 | 7 | 0,72 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 13 | 0,26 | — | — | 2 | 0,03 | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | 4 | 0,06 | — | — | — | — | 4 | 0,41 |
| 4 | 0,08 | — | — | — | — | — | — | 5 | 0,28 | 4 | 0,41 |
| — | — | 2 | 0,05 | — | — | — | — | — | — | 4 | 0,41 |
| — | — | — | — | 6 | 0,10 | 9 | 0,18 | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 150 | 3,05 | 125 | 3,09 | 125 | 2,08 | 122 | 2,41 | 49 | 2,75 | 26 | 2,66 |
| 248 | 5,05 | 99 | 2,45 | 148 | 2,46 | 133 | 2,65 | 17 | 0,95 | 11 | 1,12 |
| 182 | 3,71 | 227 | 5,62 | 178 | 2,96 | 198 | 3,97 | 10 | 0,56 | — | — |
| 240 | 4,89 | 189 | 4,60 | 272 | 4,53 | 309 | 6,20 | 42 | 2,36 | 8 | 0,82 |
| 132 | 2,69 | 165 | 4,08 | 348 | 5,80 | 268 | 5,37 | 70 | 3,94 | 13 | 1,32 |
| 125 | 2,54 | 114 | 2,82 | 123 | 2,05 | 126 | 2,52 | 30 | 1,69 | 9 | 0,92 |
| 263 | 5,34 | 175 | 4,33 | 269 | 4,48 | 285 | 5,72 | 97 | 5,46 | 32 | 3,29 |

Segue TAVOLA VIII.

| PROVINCIE | MARZO | | APRILE | | MAGGIO | | GIUGNO | |
|-------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|
| | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti |
| Lecce | 87 | 1,55 | 44 | 1,96 | — | — | 30 | 1,11 |
| Napoli | 3 | 0,05 | — | — | — | — | 104 | 3,86 |
| Caserta | 378 | 6,76 | 101 | 4,51 | 57 | 6,91 | 97 | 3,59 |
| Avellino | 444 | 7,94 | 188 | 8,39 | 69 | 8,37 | 178 | 6,61 |
| Benevento | 199 | 3,55 | 28 | 1,25 | 15 | 1,82 | 87 | 3,22 |
| Salerno | 219 | 3,91 | 54 | 2,41 | 98 | 11,89 | 162 | 6,01 |
| Potenza | 321 | 5,74 | 86 | 3,84 | 12 | 1,45 | 188 | 6,97 |
| Cosenza | 170 | 3,04 | 17 | 0,75 | 5 | 0,60 | 285 | 10,50 |
| Catanzaro | 273 | 4,88 | 85 | 3,84 | 9 | 1,09 | 170 | 6,30 |
| Reggio | 524 | 9,36 | 426 | 19,00 | 169 | 20,50 | 169 | 6,27 |
| Palermo | 70 | 1,25 | 78 | 3,48 | 24 | 2,91 | 26 | 0,96 |
| Trapani | 17 | 0,30 | 18 | 0,80 | 13 | 1,57 | 9 | 0,33 |
| Messina | 212 | 3,97 | 307 | 13,71 | 65 | 7,89 | 102 | 3,78 |
| Catania | 164 | 2,93 | 124 | 5,53 | 41 | 4,97 | 133 | 4,93 |
| Siracusa | 105 | 1,88 | 99 | 4,42 | 55 | 6,67 | 59 | 2,18 |
| Girgenti | 57 | 1,01 | 26 | 1,16 | 13 | 1,57 | 10 | 0,37 |
| Caltanissetta | 23 | 0,41 | 25 | 1,11 | 26 | 3,15 | 39 | 1,44 |
| Cagliari | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Sassari | 5 | 0,08 | — | — | — | — | 5 | 0,18 |
| Esteri | — | — | — | — | — | — | 455 | — |
| TOTALI | 5590 | | 2239 | | 824 | | 3150 | |

| LUGLIO | | AGOSTO | | SETTEMBRE | | OTTOBRE | | NOVEMBRE | | DICEMBRE | |
|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------------------------|
| Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti | Emi- granti | Rapporto per 100 emigranti |
| 90 | 1,83 | 36 | 0,89 | 47 | 0,78 | 15 | 0,30 | — | — | 1 | 0,10 |
| 96 | 6,03 | 375 | 9,29 | 568 | 9,47 | 374 | 7,50 | 25 | 1,40 | 10 | 1,02 |
| 95 | 5,60 | 478 | 11,84 | 671 | 11,19 | 502 | 10,07 | 64 | 3,60 | 91 | 9,36 |
| 96 | 5,83 | 226 | 5,59 | 397 | 6,62 | 333 | 6,68 | 48 | 2,70 | 23 | 2,36 |
| 110 | 2,24 | 136 | 3,36 | 174 | 2,90 | 167 | 3,35 | 37 | 2,08 | 7 | 0,72 |
| 99 | 5,48 | 459 | 11,37 | 586 | 9,77 | 584 | 11,72 | 42 | 2,36 | 76 | 7,81 |
| 98 | 5,26 | 165 | 4,08 | 369 | 6,15 | 390 | 7,82 | 28 | 1,00 | 25 | 2,57 |
| 48 | 8,52 | 339 | 8,39 | 364 | 5,23 | 253 | 5,07 | 49 | 2,75 | 1 | 0,10 |
| 90 | 6,52 | 178 | 4,40 | 246 | 4,10 | 240 | 4,80 | 9 | 0,50 | 3 | 0,30 |
| 87 | 3,81 | 126 | 3,12 | 122 | 2,03 | 111 | 2,22 | 26 | 1,46 | 16 | 1,64 |
| 64 | 1,30 | 64 | 1,58 | 184 | 3,06 | 99 | 1,98 | 940 | 52,92 | 150 | 15,43 |
| 37 | 0,75 | 37 | 0,91 | 45 | 0,75 | 26 | 0,52 | 1 | 0,05 | 29 | 2,90 |
| 98 | 6,07 | 85 | 2,10 | 238 | 3,97 | 107 | 2,14 | 48 | 2,70 | 136 | 13,99 |
| 82 | 5,73 | 59 | 1,46 | 148 | 2,46 | 70 | 1,40 | 48 | 2,70 | 122 | 12,55 |
| 102 | 2,08 | 30 | 0,74 | 82 | 1,36 | 75 | 1,50 | 31 | 1,74 | 46 | 4,73 |
| 42 | 0,85 | 27 | 0,69 | 107 | 1,78 | 70 | 1,40 | — | — | 37 | 3,80 |
| 61 | 1,24 | 69 | 1,70 | 82 | 1,36 | 36 | 0,72 | — | — | 74 | 7,61 |
| — | — | — | — | 2 | 0,03 | 5 | 0,10 | — | — | — | — |
| — | — | 6 | 0,14 | — | — | — | — | — | — | 12 | 1,23 |
| 50 | — | 282 | — | 289 | — | 346 | — | 175 | — | — | — |
| 153 | | 4318 | | 6283 | | 5328 | | 1951 | | 1151 | |

TAVOLA IX.

**Naviganti destinati ai ruoli d'equipaggio, ricoverati nella " Casa ,,
per misura di profilassi.**

| D A T A | | PIROSCAFI | Numero dei naviganti |
|------------------|-------------|---------------------------------------|----------------------------|
| d'entrata | d'uscita | sui quali imbarcarono | |
| 11 Agosto | 12 Agosto | Europa | 13 |
| 14 " | 18 " | <i>Sant'Anna</i> | 12 |
| 17 " | 23 " | Italia | 6 |
| 17 " | 26 " | Mendoza | 1 |
| 18 " | 29 " | San Giorgio | 33 |
| 21 " | 26 " | Roma | 7 |
| 21 " | 26 " | <i>Romantic</i> | 13 |
| 28 " | 2 Settembre | <i>Cretic</i> | 9 |
| 3 Settembre | 7 " | <i>Perugia</i> | 6 |
| 7 " | 12 " | <i>Canopic</i> | 13 |
| 8 " | 13 " | <i>Venezia</i> | 9 |
| 9 " | 14 " | San Giovanni | 22 |
| 16 " | 21 " | <i>Calabria</i> | 5 |
| 25 " | 30 " | <i>Sant'Anna</i> | 12 |
| 29 " | 4 Ottobre | <i>Romantic</i> | 12 |
| 6 Ottobre | 11 " | <i>Italia</i> (Anchor Line) | 6 |
| 9 " | 14 " | <i>Cretic</i> | 2 |
| 16 " | 21 " | <i>Madonna</i> | 11 |
| 19 " | 22 " | <i>Canopic</i> | 5 |
| 22 " | 25 " | <i>Perugia</i> | 3 |
| 23 " | 26 " | <i>Venezia</i> | 11 |
| 5 Novembre | 8 Novembre | <i>Calabria</i> | 3 |
| 5 " | 12 " | <i>Sant'Anna</i> | 16 |
| 16 " | 19 " | <i>Cretic</i> | 3 |
| TOTALE | | | 233 |

**Ricerche batteriologiche per il colera, fatte dal 24 luglio
al 31 dicembre 1911.**

| M E S I | Individui esaminati | Riconosciuti immuni al 1° esame | Riconosciuti immuni dopo 2 o più esami | Portatori di vibrioni | Malati di colera | Percentuale di portatori di vibrioni del colera | TOTALE degli esami |
|-----------|------------------------|---------------------------------------|---|--------------------------|------------------------|--|--------------------------|
| Luglio | 232 | 231 | 1 | — | — | — | 235 |
| Agosto | 2365 | 2313 | 36 | 16 | — | 0,67 | 2468 |
| Settembre | 2651 | 2472 | 163 | 15 | 1 | 0,56 | 3169 |
| Ottobre | 1896 | 1856 | 39 | 1 | — | 0,05 | 2066 |
| Novembre | 1373 | 1341 | 32 | — | — | — | 1490 |
| Dicembre | 592 | 562 | 30 | — | — | — | 680 |
| TOTALI | 9109 | 8775 | 301 | 32 | 1 | 0,35 | 10108 |

QUADRO I.

Morbosità generale degli emigranti ricoverati nell'Asilo.

| | Numero degli emigranti | Malati ricoverati all'Infermeria | Esito dei malati | | | Media per mille | | | |
|--------------------------|---------------------------|--|----------------------|----------------------------------|---------------------|-----------------|--------------------------|--|-------------------------|
| | | | Guariti imbarcati | Inviati in Ospedali civili | Ritornati a casa | dei malati | dei guariti imbarcati | degli inviati in Ospedali civili | dei ritornati a casa |
| Adulti (uomini e donne) | 30922 | 114 | 109 | 5 | — | 3,67 | 3,52 | 0,16 | — |
| Ragazzi (fino a 10 anni) | 5065 | 75 | 63 | 6 | 6 | 14,8 | 12,43 | 1,18 | 1,01 |
| TOTALI | 35987 | 189 | 172 | 11 | 6 | 5,27 | 4,77 | 0,30 | 0,16 |

QUADRO II.

**Morbosità degli emigranti ricoverati nell'Asilo
dal 1° marzo al 19 giugno 1911.**

| | Numero degli emigranti | Malati ricoverati all'Infermeria | Esito dei malati | | | Media per mille | | | |
|--------------------------|------------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------|------------------|-----------------|-----------------------|----------------------------------|----------------------|
| | | | Guariti imbarcati | Inviati in Ospedali civili | Ritornati a casa | dei malati | dei guariti imbarcati | degli inviati in Ospedali civili | dei ritornati a casa |
| Adulti (uomini e donne) | 8640 | 12 | 12 | — | — | 1,38 | 1,28 | — | — |
| Ragazzi (fino a 10 anni) | 610 | 4 | 2 | 1 | 1 | 6,55 | 4,90 | 1,63 | 1,63 |
| TOTALI | 9250 | 16 | 14 | 1 | 1 | 1,72 | 1,72 | 0,10 | 0,10 |

QUADRO III.

**Morbosità degli emigranti ricoverati nell'Asilo
dal 20 giugno al 31 dicembre 1911.**

| | Numero degli emigranti | Malati ricoverati all'Infermeria | Esito dei malati | | | Media per mille | | | |
|--------------------------|------------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------|------------------|-----------------|-----------------------|----------------------------------|----------------------|
| | | | Guariti imbarcati | Inviati in Ospedali civili | Ritornati a casa | dei malati | dei guariti imbarcati | degli inviati in Ospedali civili | dei ritornati a casa |
| Adulti (uomini e donne) | 22282 | 102 | 97 | 5 | — | 4,57 | 4,35 | 0,22 | — |
| Ragazzi (fino a 10 anni) | 4455 | 71 | 61 | 5 | 5 | 15,90 | 13,69 | 1,12 | 1,12 |
| TOTALI | 26737 | 173 | 158 | 10 | 5 | 6,47 | 5,91 | 0,37 | 0,18 |

II.

La profilassi anticolerica per gli emigranti siciliani e l'Asilo di Stato « in isolamento » in Palermo nel 1910

Relazione del Capitano medico della R. Marina MARIO ADAMI

Criteria d'istituzione dell'Asilo.

Il 20 ottobre 1910, mentre le condizioni sanitarie di Palermo incominciavano a preoccupare e casi isolati di colera apparivano nell'isola, il Commissariato dell'Emigrazione giudicava opportune speciali misure profilattiche per gli emigranti che salpavano da quella città.

Il provvedimento era destinato a salvaguardare gli espatrianti lungo la traversata oceanica e a dare alle nazioni americane la garanzia che gli emigranti, se non provenivano da luoghi immuni, direttamente e senza contatti sospetti, avevano subito prima dell'imbarco il legale periodo di osservazione.

Ad effettuare la misura sarebbe stato quindi necessario accentrare a Palermo in un locale, isolato dalla città, la maggior parte dei partenti che provenivano da comuni immuni e internare in un altro, per un periodo di cinque giorni, quelli provenienti da sedi sospette.

Ragioni d'opportunità di luogo e di mezzi e soprattutto la considerazione che, per il numero relativamente scarso, i casi sospetti avrebbero potuto essere avviati all'osservazione a Napoli ci fecero consigliare d'abbandonare l'idea di un locale d'osservazione.

Per quanto il progetto fosse stato studiato in modo da poter essere rapidamente effettuato, essendo mancata la sanzione della pratica, non ne parleremo altro e la nostra relazione si limiterà a dire delle misure prese per mantenere gli immuni in isolamento da Palermo e delle precauzioni escogitate per accertarsi della genuinità della provenienza.

Edificio prescelto.

L'Ispettorato d'emigrazione di Palermo aveva giudicato che il locale più conveniente allo scopo fosse il cosiddetto Istituto dei Trovatelli, che, su leggera eminenza s'innalza tra la banchina della Cala alle spalle e il Corso Vittorio Emanuele sul fronte, là ove questo mette sul Fero Umberto I.

L'ubicazione aveva il vantaggio d'essere presso ad un punto d'imbarco, trovarsi alla periferia della città, senza essere lungi dal

centro, essendo in eguali rapporti con le tre stazioni ferroviarie che servono Palermo.

Si dava anche l'opportunità che alcuni anni prima l'edificio, per felice iniziativa privata, era stato trasformato — con poco prospera o male retta fortuna — in un vasto «Asilo per gli emigranti» e presentava così, oltre i dormitori, un impianto di cucina, refettori, latrine che, per l'essere pronti ed in parte lodevolmente sistemati, erano di non disprezzabile aiuto.

Trattavasi, in sostanza, di un grande corpo di costruzione Vauban, dalla facciata monumentale, nel quale un vasto cortile quadrato di quaranta metri, alberato, era rinserrato tra le quattro ali del caseggiato, che a pianterra, presentava una serie continua di ampi porticati a chiostro, dai quali unicamente ricevevano accesso, aria, luce tutti i locali terreni. L'unico piano soprastante, alto diciassette metri, della più grande semplicità costruttiva, comprendeva essenzialmente un immenso corridoio che si svolgeva sui quattro lati.

Poichè l'edificio, eccetto la grande, unica porta, non aveva a pianterreno apertura di sorta coll'esterno ed anche al primo piano, già così elevato, le finestre si trovavano a grande altezza dal pavimento, risultava che l'isolamento, se non materialmente, certo praticamente si poteva giudicare completo e la sorveglianza facile e garantita.

Avendo anche considerato che i pochi edifici circostanti, per la destinazione loro, erano disabitati, che la distesa del mare alle spalle, il largo giardino del Cavallo Marino in fronte fornivano aria all'infinito, che la provvista d'acqua proveniva dalla condotta di Scelato, giudicata insospettabile, che le condizioni delle fognature erano buone, si pensò di poter assumere la responsabilità dell'adattamento del locale al nuovo uso, della direzione in tutte le misure sanitarie da prescriversi, a patto d'invigilarne l'applicazione, avendo l'autorità di direttamente ordinarle.

* *

Dovendo provvedere alla sistemazione del nuovo servizio conveniva anzitutto cercare rimedio alla soverchia unità dell'edificio che impediva di suddividere gli emigranti in reparti indipendenti l'uno dall'altro.

Considerato tuttavia che le persone da radunare dovevano calcolarsi immuni, che la capacità dell'Asilo non era tale da richiedere la divisione in unità indipendenti, si giudicò fosse sufficiente essere provveduti di un locale isolato indipendente ove — presentandosi qualche caso sospetto non probabile ma possibile — si potesse porre in osservazione i partenti che avevano avuto contatto, senza che per questo avesse ad arrestarsi lungamente il servizio di isolamento.

Un edificio abbandonato confinante coll'Asilo, ampio sufficientemente, bene isolato, si prestò mirabilmente allo scopo potendo avere

sistemazione di bagni e di disinfezioni come il caso potesse richiedere. Tale locale inoltre poteva supplire alle deficienze di posti nell'Asilo quando più numerosa fosse la corrente emigratoria.

Assicurato questo punto, prese le misure precauzionali in casi d'accidenti, avviato rapporti con le autorità e gli istituti sanitari, dei quali potesse occorrere l'assistenza in qualsiasi evento rimaneva di provvedere all'adattamento del locale alle molteplici formalità richieste per l'imbarco dei passeggeri ed a quelle richieste dalle nuove condizioni sanitarie.

Così in isolamento e con le maggiori guarentigie si dovevano compiere le operazioni sul bagaglio, la disinfezione, la vaccinazione, le formalità dei biglietti nonchè, in fine, anche le visite definitive, poichè, per le poche garanzie date dall'usuale locale al molo, si era creduto opportuno disporre che anche a questa operazione provvedesse l'Asilo.

Risultava così che le cure di stretta albergazione passavano quasi complicato dal sovrapporsi delle operazioni di dodici diverse compagnie.

Si era ancora sulle prime pensato a disporre di un poco di suppellettile scientifica di diagnosi: poi — nelle condizioni d'isolamento — tale sussidio parve meno importante alle autorità cittadine.

Criteria di massima nell'organizzazione.

A rendere efficace la forma d'isolamento, che l'indole e la qualità dell'epidemia richiedevano, si pensò di organizzare il servizio su basi alquanto più severe.

Lo stabilimento venne quindi, fundamentalmente, diviso in due parti: una « zona esterna » raccoglieva per il tempo strettamente necessario all'esercizio delle sue mansioni il personale addetto alle operazioni d'imbarco e che era munito di tessera. In questa zona lo spazio centrale, destinato ai servizi della posta e di accettazione dei partenti, separava a sinistra il recinto della disinfezione e spedizione bagaglio ed a destra quello delle visite di partenza.

La rimanente maggior porzione del locale, sicuramente separata da un continuo steccato e senza relazione o comunicazione diretta con la città, era destinata all'albergazione degli emigranti e formava la « zona interna ».

Nessun estraneo allo stabilimento era ammesso in questa parte, nè alcun ricoverato poteva uscirne, salvo se chiamato alla disinfezione o alla partenza: l'uscire dai limiti destinati a queste operazioni e il presentarsi alla porta non era nè permesso nè possibile, essendo le poche porte di comunicazione aperte solo singolarmente a seconda del bisogno e strettamente sorvegliate.

L'adattamento del locale si compì, a seconda della convenienza,

con assiti, invetriate, cancellate, in gran parte mobili, trasformando i locali pianterreni e soprattutto utilizzando l'ampio porticato, il cortile ed anche i locali nuovi annessi.

A spiegarne i particolari sarà d'altronde assai più spiccio seguire, sulla pianta annessa, l'emigrante nel suo schematico passaggio attraverso l'Asilo.

Ordinamento dei vari servizi.

I passeggeri, giungendo dalle stazioni in vettura erano rapidamente fatti entrare in uno speciale recinto ove, mentre approntavano i documenti, avevano agio di verificare lo scarico del bagaglio a mano, eseguito dai facchini delle compagnie, e consegnare le ricevute del proprio bagaglio.

Visitati, verificati, iscritti i nuovi venuti passavano all'ispezione e disinfezione del bagaglio che veniva allora disposto in speciale località dove, fino alla partenza, non era più toccato. Entrando allora nella zona interna, i passeggeri, a seconda dell'ora, ricevevano il pasto nel refettorio.

I titolari dei biglietti si presentavano in seguito ai portelli, attraverso i quali gli impiegati delle compagnie, dagli uffici situati nella zona esterna, adempivano alle formalità dei biglietti, pagamenti, dichiarazioni, riscuotevano il nolo, restituivano i passaporti.

Adempiuto tutto questo, il passeggero, se arrivato, come doveva, diciotto o ventiquattro ore prima della partenza, aveva ancora del tempo libero da dedicare alle proprie necessità, scrivere delle lettere e magari distrarsi con un po' di musica, mentre le donne con ogni loro agio potevano attendere ai loro bambini ed alla pulizia della biancheria.

Oltre sufficienti e comode latrine, lavamani, tavoli, panche, sedie, fontanine d'acqua, tutto disposto in modo semplice ma effettivo nei locali terreni, ove si compivano le diverse operazioni, vi era ancora un locale disposto per le donne con lattanti o bisognose di speciali cure e presso questo locale due volte al giorno si distribuivano le minestrine ai bambini.

Era stato ancora provveduta una lavanderia, il necessario per il disbrigo della corrispondenza, una piccola rivendita a prezzi fissi di quei piccoli oggetti di massima ed economica necessità a chi parte — escluso ogni genere alimentare — ed un locale per pronti soccorsi, nonchè uno per informazioni. Non fu possibile istituire un locale pel cambio e per i depositi di denaro, ma a ciò si provvide direttamente nei casi più importanti. Contemporaneamente con avvisi, istruzioni affisse nei vari locali si cercava di dare tutte le indicazioni possibili per guidare nelle diverse formalità e proteggere contro abusi. Il personale dell'Asilo, sorvegliato meglio, coadiuvato dalle guardie di

città, regolavano le correnti di emigranti e l'ordine fu sempre mantenuto quanto si poteva desiderare.

Le comunicazioni con l'esterno e la trasmissione di denaro e di piccoli pacchi, verificati, si facevano tra le guardie della porta esterna e quella del recinto interno.

All'imbrunire, terminata la cena, si aprivano i dormitori, dai quali, al mattino, a turno d'appello, i passeggeri erano chiamati all'ispezione medica ed alla vaccinazione venendo poi avviati al refettorio per la colazione.

Compiute le operazioni di disinfezione ai ritardatari giunti nella notte e che, avendo disposto il bagaglio in speciale deposito, erano stati accolti con le usate formalità, distribuite le minestrine ai bimbi, i partenti da un apposito recinto con panche, dopo aver avuto verificati i documenti, erano successivamente passati nella zona esterna alla visita medica in una camera ad invetriate, cui era annesso un locale per i respinti ed uno per visite speciali. I partenti, proseguendo, accedevano all'ufficio della Commissione di visita definitiva, ove generalmente due ispettori attendevano contemporaneamente all'interrogatorio affinché — essendo più rapida la visita medica — nè la rapidità nè l'accuratezza della visita soffrissero danno. Molto facilmente avviene che siano dagli S. U. respinti emigranti che un interrogatorio attento avrebbe potuto, prima ancora della partenza dal Regno, fare riconoscere inadatti ad ottenere lo sbarco nel territorio federale.

Per speciali e prolungate indagini era anche possibile usufruire di una separata stanza.

In questi locali — ove le sole persone autorizzate per legge avevano accesso, — i partenti passavano a sedersi in altro recinto, dal quale uscivano a gruppi, sotto scorta, per imbarcare alla vicina Cala, ove il bagaglio, tosto che i respinti avevano ritirato quanto loro spettava, li seguiva.

In queste condizioni, con semplici, rudimentali, povere anche ma pulite e corrispondenti sistemazioni, quali erano state ordinate in vista della precarietà dell'istituzione, dello spazio disponibile, della urgenza, fu lasciato l'Asilo al momento che si sospesero le misure precauzionali.

Tuttavia, nell'evento di un possibile prolungarsi dell'ordinamento e di una maggiore affluenza d'emigranti, si era previsto un più completo piano e si era provveduto per un ampliamento di locali che avrebbe permesso di allontanare dal gran cortile i servizi strettamente d'albergo, di avere un'uscita diretta sulla banchina e formare tutto un nuovo ordinamento che potesse rendere automatico il funzionamento dei vari servizi reso anche gravoso, dal fatto che — nella generale angustia — molti locali dovevano servire successivamente a diverse destinazioni di servizio.

Questo nuovo piano era anche inteso ad assicurare l'immediata trasformazione dell'Asilo in locale di isolamento ed osservazione di 5

giorni, qualora le condizioni sanitarie l'avessero richiesto, ed il regolato orario di partenze o qualche altro provvedimento equivalente avesse concesso di eseguirlo opportunamente.

Particolari sui vari servizi.

Vitto.

Veduto così il servizio nel suo insieme, ecco come si cercò assicurare i particolari dei vari servizi.

Si modificò anzitutto — in accordo con la forma d'infezione — la tabella alimentare stabilita dalla Commissione prefettizia per gli Alberghi degli emigranti. Volendo conservare un'alimentazione al possibile paesana, prontamente apprestabile ma che, soprattutto per la confezione, desse facili garanzie, si provvide a sostituire con caffè nero il formaggio del mattino e con un piatto carneo il pasto serale, che da prima era composto di un cosiddetto fritto di piazza, ossia verdura o pesci acquistati cotti sul mercato, e da frutta. Il *menu* — unico per tutti i giorni — risultava così composto:

Colazione: caffè e pane.

Pranzo: pasta al sugo, carne e fagioli a zimino, pane e vino.

Cena: carne con patate fritte, pane e vino.

I generi occorrenti per questa tabella avrebbero potuto essere acquistati e conservati in certa quantità, in modo da diminuire la frequenza di comunicazioni con l'esterno e da permettere di prontamente provvedere ad arrivi inaspettati. Invero, se l'unicità della tabella agevolava, in certo modo, il servizio, la saltuarietà e l'indecisione sugli arrivi ostacolava assai gli approvvigionamenti, specie per la carne ed il pane, generi che di necessità — nelle condizioni dei nostri impianti — conveniva volta a volta provvedere.

La buona qualità dei generi, verificata all'entrata e la distribuzione del vitto, eseguita mentre ancora era caldo, dopo esatta cottura, potevano giudicarsi sufficienti garanzie. Dall'esterno l'unico genere introdotto cotto era il pane, che però era accettato solo se ancora caldo e tale veniva distribuito. Sebbene non si fosse potuto sistemare un panificio, tuttavia un forno si teneva pronto per provvedere — in caso di bisogno — al riscaldamento del pane.

Nessun alimento sospettabile, frutta, verdura fresca, pesce — per nessun motivo — era ammesso nello stabilimento.

L'orario dei pasti, subordinatamente alle regole di una razionale alimentazione, fu studiato in rapporto a tutto il funzionamento interno, nonchè alle ore di arrivo e di partenza dei piroscafi; così la colazione veniva servita in modo che alle 8 tutti i passeggeri si trovavano pronti ad attendere alle disinfezioni e alle formalità richieste per ottenere l'imbarco. Solo a quei pochi che, per loro comodo,

arrivavano coi treni del mattino, provenienti da vicini paesi, non si apprestava colazione.

Il pranzo avrebbe dovuto essere servito tra le 12 e le 14, mentre tutte le altre operazioni sostavano: in massima, mentre pranzavano i presenti — la distribuzione del vitto era fatta a tavola e individualmente per 250 contemporaneamente — si attendeva alle formalità d'accettazione dei numerosi treni del mezzodi, che così avrebbero potuto trovar pronta la seconda tavolata.

Alle 18.30 — sospeso ogni altro lavoro — si serviva la cena ai presenti, mentre la seconda portata era per gli arrivanti che, verso quell'ora, pure erano ben numerosi. Il servizio della cena continuava fino agli arrivi delle ore 22: agli ultimi treni delle 24 si era stabilito sospendere il servizio di cucina, lasciando che gli entranti usassero — se credessero — degli alimenti che, immancabilmente, sono usi in gran copia portare; si dovette però riconoscere che un ristoro caldo sarebbe stato ben indicato a questi che pervenivano dai punti più remoti o peggio comunicanti dell'isola, che dovevano portarsi a Palermo fino dall'antivigilia della partenza, per potersi all'indomani trovare pronti alle formalità d'imbarco.

Si era, ad ogni modo, stabilito che tutti i presenti all'Asilo — anche se giunti per diversi motivi in anticipo e quindi, in condizioni normali, a loro spese — dovessero ricevere i pasti regolari, non solo per ragioni di contabilità, ma soprattutto per considerazioni sanitarie, per prevenire che un eccessivo spirito di risparmio li spingesse alla fame, a vitto inadatto o a traffici clandestini.

Il servizio viveri, al pari di ogni altro dell'Asilo, procedeva praticamente in appalto, ed il sistema — come ogni persona pratica può immaginare — presentò tutti gli inconvenienti usuali del servizio, lasciando il desiderio di assolutamente emanciparsene.

Dormitori.

Dopo il vitto sorgeva la questione del riposo notturno. Al nostro arrivo l'Asilo disponeva di 350 letti in ferro, con materasse di zosterà, lenzuola, coperte, in un insieme lodevole se non abbondante. Per fare fronte al movimento emigratorio — con materiale militare — la capacità fu portata a 500 letti, riducendo alquanto gli intervalli, adibendo a dormitori altri locali e, soprattutto, annettendo un nuovo quartiere.

In previsione di qualunque sorpresa, altri 200 lettini erano tenuti opportunamente pronti per essere all'istante sistemati in locali adibiti durante il giorno ad altri usi.

Nella stagione primaverile questo numero, sebbene superiore a quello di tutti gli Alberghi riuniti insieme, non sarebbe certo bastato nelle condizioni in cui si svolge il nostro traffico emigratorio; ma d'altronde ogni pur possibile ampliamento di dormitori non

avrebbe potuto eseguirsi senza contemporaneamente aumentare lo spazio ed i mezzi per i servizi generali, che già per 400 emigranti si svolgevano impacciati, incerti e con sacrificio del personale.

Tutti i dormitori erano muniti di condotta d'acqua potabile, lavandini, latrine: nella giornata erano tenuti chiusi per poter curare e mantenere la pulizia.

Molta attenzione si cercò portare alla biancheria dei letti, e non potendo talora la biancheria essere lavata in tempo, si era preso il provvedimento di passare alla stufa di disinfezione quelle lenzuola che, dopo l'uso d'una notte, non apparivano sudice. Tale precauzione fu presa, d'altronde, anche con le coperte, quando dalla lavanderia esterna rientravano nello stabilimento.

Nel fornire i letti di biancheria e nel cercare che gli emigranti ne usassero, coricandosi svestiti, noi avemmo di mira non solo la comodità ma anche l'igiene, sembrandoci che lo strofinare durante una notte il corpo tra le lenzuola pulite ed il lasciare gli abiti allo sciorino dopo un viaggio di ferrovia e nella prospettiva di lunghi giorni e notti da passare a bordo senza mai togliersi gli abiti, rappresentassero — se pure alla lontana — un equivalente del bagno, che non ci trovavamo in condizione di poter fornire a tutti. Certo la dotazione e il servizio di biancheria è un fatto, per molti motivi, assai grave ad affrontare, e tutti i grandi ricoveri d'emigranti malamente hanno pensato ritenendo meglio di abolirli.

La pratica dimostrò ancora il bisogno di provvedere dormitori speciali — al di fuori della zona d'isolamento — per quelli che giungevano nella notte — non essendo per essi nè possibile nè conveniente l'ispezione e la disinfezione del bagaglio al momento dell'arrivo. Questo anche per il comodo degli emigranti stessi poichè, in vasti dormitori, se il ritardatario disturba il dormiente, al contrario al mattino i primi a svegliarsi disturbano quelli che tardi hanno conseguito il riposo.

Pulizie - Disinfezioni.

Tutto il servizio evidentemente dovette essere studiato in vista di togliere ogni diretto contatto tra l'interno e l'esterno. Così lo stesso personale della zona esterna (guardie e custode) nulla avevano a fare col servizio interno, disimpegnato da un personale diverso, il quale — tolta ogni comunicazione con l'esterno — dormiva e mangiava nello stabilimento.

Spesse liste di canevacci, imbevute di soluzioni disinfettanti, si stendevano a tutte le entrate, ed in tutto lo stabilimento, le cure di pulizia, coadiuvate da disinfezioni, erano condotte in modo da poter togliere ogni substrato, ogni mezzo di diffusione, ogni vitalità di germi che avessero potuto capitare nell'ambiente.

L'opera, già difficile, data la quantità di persone ed anche la

loro ineducazione igienica, fu, sul principio, resa più grave dalle tristi condizioni nelle quali, per l'assoluta mancanza di manutenzione e pulizia, si erano lasciati cadere i locali che pure, per costruzione e sistemazione, avrebbero dovuto considerarsi buoni.

Generale imbiancamento delle muraglie, riattazione dei pavimenti, pitturazione degli infissi, riparazioni alle invetriate, rimozione d'ogni sudiciume dai più remoti angoli, riparazioni al mobiglio, allontanamento d'ogni oggetto inutile procedettero di pari passo con l'ampliamento della dotazione d'acqua, con la sistemazione d'altre latrine, rubinetti d'acqua e lampade. Avveniva invero, come spesso e peggio in tanti stabilimenti popolosi, che gli impianti igienici erano talora più intesi a soddisfare ad una superficiale ispezione che ad un effettivo servizio.

Raggiunta però rapidamente una condizione di cose soddisfacente e quotidiane pulizie generali eseguite, mentre i passeggeri erano tratti in altri locali, rimaneva ininterrotta quella parziale, intesa ad allontanare immediatamente ogni sorta di sudiciume. La sporcizia, d'altronde, sarebbe apparsa bene evidente sopra lo strato di calce, sempre rinnovato, che correva lungo gli angoli dei pavimenti, mantenuti umidi con soluzioni disinfettanti o acqua pura. Si riuscì con questi mezzi a tener lontane le mosche, contro le quali nulla avevano potuto le carte moschicide o le soluzioni, variamente tentate, di formolo.

Ad ogni partenza i locali erano ripuliti da capo a fondo a grande acqua sotto la pressione, mentre i mobili venivano asportati e rimessi solo dopo lavatura a liscivia.

Inutile dire che queste attenzioni erano moltiplicate per le latrine — tenute ad acqua, vigilate, pulite — e nelle quali, per un principio rudimentale d'educazione igienica, non si dubitò di porre in iscritto l'invito ad usare della carta speciale messa a disposizione degli emigranti ed a lavarsi le mani all'uscita.

Servizi speciali aggiunti.

Disinfezione del bagaglio.

Oltre queste misure di nettezza ed igiene interna si doveva provvedere alle misure sanitarie prescritte avanti l'imbarco e che — come è noto — comprendono: la disinfezione del bagaglio, la vaccinazione, l'esame medico.

Eseguita l'ispezione del bagaglio a cura dei fattorini del Consolato americano e delle guardie sanitarie, la disinfezione degli effetti sudici era eseguita con stufe Phursfield, che corrisposero soddisfacentemente. Contemporaneamente venivano sequestrati tutti i generi alimentari, misura che, tanto penosa all'emigrante quanto a chi doveva farla eseguire, poteva, nel caso speciale, essere discussa nella

sua indicazione, visto che si trattava di alimenti — secchi se frutta, chiusi in scatole se oli, conserve, formaggi — provenienti da località immuni e che per essere confiscati esigevano un contatto con facchini, fattorini, guardie daziarie, che vivevano nella città infetta e non certo nelle migliori condizioni. Questa misura, per un certo tempo, fu tanto più obbiezionabile chè — ad onta dei reclami dei regi commissari — attorno ai piroscafi in porto era ammessa la vendita di frutta e alimenti dei quali i passeggeri — privati delle provviste di casa — più abbondantemente si rifornivano.

L'andamento di questo servizio ci fu di molta preoccupazione, non solo per questo ma anche perchè, trattandosi di oggetti di un certo valore, era necessaria continua sorveglianza per evitare frodi, sottrazioni, abusi e certo non si può assicurare d'essere riusciti ad evitare ogni inconveniente.

Il servizio di disinfezione — al pari di quello del bagaglio — qualora si pensi provvedere a regolare il servizio sanitario d'imbarco, dovrà certo essere assunto direttamente, con personale proprio dal Commissariato, che se ne renderà garante presso le autorità estere, e queste saranno certo ben liete quando vedranno che una seria organizzazione nostra, provvista d'ogni utile mezzo li garantirà assai meglio di quello che non possa fare oggi il controllo saltuario e di dubbia competenza di fattorini avventizi.

Il servizio sanitario pratico dell'imbarco degli emigranti ed effetti va accentrato in un'unica autorità e sorveglianza dall'arrivo alla stazione fino allo sbarco ed alla consegna ai paesi esteri.

Vaccinazione.

Inspirandoci a quest'idea di avocazione si riuscì invece ad assicurare con igiene e comodità il servizio della vaccinazione, imposta dagli S. U. a tutti i partenti e che viene eseguita da medici incaricati dalle Compagnie. La mancanza di locali adatti, di personale coadiuvante, fanno sì che questa operazione si compia in modo non sempre lodevole, e che han già dato luogo a numerose lagnanze, talora per l'esito totalmente negativo, tal'altra per le conseguenze morbose derivatene.

A parte il fatto di dover anettere in intimo contatto con gli isolati degli estranei, non essendo possibile trovare locali e personale sufficienti ai diversi vaccinatori e soprattutto conciliare con le altre operazioni il disturbo arrecato da tre o quattro medici intenti a ricercare tra la folla i clienti, si fu quasi costretti a rendere la vaccinazione indipendente dai doveri delle Compagnie e farne una funzione dell'Asilo.

Al mattino, all'appello, gli emigranti erano chiamati agli spogliatoi — indipendenti per uomini e donne, attendendo pure a queste una cameriera —, passavano alla sala di pulizia del braccio, indi al

vaccinatore ed alla sala di riabbigliamento, donde uscendo il controllore rilasciava il certificato.

L'operazione — in locali chiusi, con tutta nettezza e con la suppellettile atta all'operazione — si compiva quasi inavvertitamente, con matematica garanzia e senza, in modo alcuno, ostacolare il lavoro della giornata.

Non fu ultimo vantaggio il controllo del vaccino usato. E' caratteristico il fatto che mentre le prime vaccinazioni eseguite con vaccino dato fiduciarmente dettero a bordo 1 % di risultati positivi, più tardi — pretesa la garanzia di fabbrica e di data — la percentuale ebbe a montare a 34 %, come ebbe a riferire il capitano medico Balduino, che diligentemente raccolse l'osservazione.

L'utilità di poter disporre di un servizio così centralizzato di vaccinazione si rese evidente, anche in altro campo, quando, manifestatisi in Palermo alcuni casi di vajolo, l'Ufficio Sanitario Provinciale stimò necessario procedere alla vaccinazione di tutti i parienti in trasbordo e potè prontamente ottenerlo, dato il sistema vigente nell'Asilo.

Visita medica all'imbarco.

L'ultima misura sanitaria che precede l'imbarco e le più temuta dall'emigrante è la visita medica, cosiddetta agli occhi, perchè praticamente quasi unicamente sopra quest'ultima, per la tanto discussa diagnosi di tracoma, s'acuiscono i dubbi. Ad ogni modo la visita d'imbarco passata nell'Asilo fu compiuta meglio di quanto ci siamo abituati a vedere nei nostri porti.

Fu sempre fatta in condizioni decenti, lungi dalla polvere e dalla calca, in locale unicamente addetto a questa operazione, con un poco di suppellettile quale la decenza prima che l'igiene richiede: in due camere dipendenti era possibile eseguire visite speciali e raccogliere il triste drappello dei respinti.

Dalla continua e stretta osservazione di questo servizio e dei modi coi quali si svolse si sono desunti molti elementi e molte idee per rimediare ai molti inconvenienti ben noti e già lamentati sull'andamento di quella calamità che così gravemente pesa sull'emigrazione e che passa col nome di questione dei « respinti ». Per noi fondamentalmente questa questione pure rientra in gran parte in quella dell'assunzione diretta da parte del Commissariato di tutte le operazioni d'imbarco.

Attenzione sanitaria

Per quanto riguarda infine il servizio sanitario interno, diremo che se l'osservazione sui ricoverati — a parte qualche caso lontanamente sospetto, per disturbi consecutivi all'inconsueto viaggio ferroviario — fu fortunatamente negativa di casi infetti, condusse al ri-

sultato di fare rimpatriare diversi individui che per le condizioni mentali avrebbero dato noie nel viaggio ed avrebbero certo finito con l'essere respinti.

Il servizio medico oltre le cure di improvvisi malori, piccole medicazioni, ebbe occasione di rendersi utile per diverse lesioni accidentali, tra cui una frattura di Colles.

Misure precauzionali per l'ammissione in Asilo.

Passate in rivista le misure intese ad assicurare le buone condizioni nell'interno dell'Asilo, ricordato ancora che con attenzione si seguiva lo svolgersi dell'epidemia nella città, specie nelle localizzazioni rispetto alla posizione dell'Asilo, diremo ora dei provvedimenti escogitati per garantire l'esattezza di provenienza in coloro che si presentavano all'ammissione.

La pronta conoscenza dello stato sanitario dell'isola era giornalmente comunicata da Roma per telefono ed a questa comunicazione ufficiale non dubitavamo aggiungere quelle notizie d'indole privata o pubblica sulle quali si avesse potuto richiedere delucidazioni all'autorità competente prima di procedere ad accettazioni dubbiose.

Il criterio di cernita basato sulla delimitazione di comune immune e comune infetto che appare così semplice e sicuro in teoria è ben lungi dall'esserlo in pratica, nè tale da dare le garanzie che può dare una tale misura presa rispetto ad un porto immune od infetto, che circondato da ampi territori immuni, abbia ad imbarcare emigranti provenienti d'oltre i confini politici e che alla frontiera sono stati esaminati dagli uffici sanitari.

Nel caso nostro Palermo si trovava immediatamente adiacente ad un territorio nel quale erano infette località sparse nei limiti ristretti ed ideali di comune dai quali è impossibile impedire o accertare gli eventuali facili contatti cogli altri comuni considerati immuni.

Questi contatti divenivano maggiori nel caso di Palermo, per i quotidiani rapporti che vi hanno tutti gli emigranti della zona finitima ed anche quelli lontani, i quali — per diversi motivi — approfittano dell'occasione per sostarvi qualche giorno prima di partire.

Per riparare a tutto questo si pensò — nel più grave dell'epidemia — di stabilire tutt'antorno alla città una zona di comuni sospetti i cui abitanti non potevano essere ammessi all'Asilo: tale zona radialmente estesa per una ventina di chilometri giungeva sulle tre linee ferroviarie che servono la città fino a Miselmeri, Casteldaccia, Isola delle Femine. Al di là di questa per un'altra zona estesa fino a Partinico, Corleone, Cefalù gli emigranti non potevano essere ac-

colti che presentando un certificato di permanenza nel comune per cinque giorni precedenti la partenza.

Questa misura — adottata pure per tutti i comuni non serviti dalla ferrovia — avrebbe certo dovuto essere estesa a tutte le provenienze, e se si soprassedette pel momento dal darle tale estensione si fu per non sovraccaricare di formalità — in ultima analisi sempre gravose ed in certi casi — conviene dirlo — di dubbio esito — i poveri partenti.

Alla stazione di Palermo le guardie di P. S. che presenziavano l'arrivo dei treni avevano ordine di verificare i biglietti d'arrivo, radunare gli emigranti, far caricare il bagaglio a mano dai facchini delle Compagnie, provvedere al ritiro del grosso bagaglio e con carrozze condurre i sopravvenienti all'Asilo.

Non sarà difficile immaginare quanto utile sarebbe stato il disporre per queste operazioni di un locale ove si avesse potuto attendere con tranquillità al controllo. Non fu possibile ottenerlo, nè qui è il luogo di considerare quanto le nostre ferrovie avrebbero a fare per gli emigranti.

Un secondo controllo si rendeva così necessario all'arrivo all'Asilo e questo veniva costantemente eseguito, sebbene sul principio si fosse stabilito che l'essere l'emigrante accompagnato dalle guardie di servizio alla stazione avesse ad essere titolo sufficiente per la sua ammissione nell'Asilo stesso.

Così dopo un rapido interrogatorio, e l'esame accurato dei diversi documenti i casi « chiari » erano ammessi. Speciale attenzione era rivolta agli emigranti giunti dai comuni proximiori, a quanti arrivavano con treni sostanti in località specialmente infette, a quelli che per il loro aspetto si rivelavano « cittadini », ossia di quella categoria dall'apparenza benestante e che formano una leggera piaga dell'emigrazione: nei casi dubbiosi si attendeva l'esito delle ricerche presso le rispettive autorità.

Gli accettati erano iscritti, con l'indicazione dell'ora, della provenienza e del nome dell'accompagnatore, in un registro nel quale, successivamente, erano notate la ispezione giornaliera, la vaccinazione, le osservazioni speciali, la data di partenza.

Di questo sistema non avemmo motivo d'essere malcontenti ed in un caso verificatosi a bordo d'un piroscampo fu possibile con le indicazioni risalire la storia dell'individuo fino al momento di partenza da casa, accertando l'utilità del metodo.

Certo il pretendere l'assoluto nella topografia dei luoghi e ancora più nelle speciali condizioni dell'ambiente emigratorio sarebbe stato impossibile, nè noi ci siamo mai illusi che persone entrate prima in contatto con la città non avessero potuto riuscire a penetrare nell'Asilo. Fummo assai e gratamente sorpresi quindi quando, sul finire della gestione, i controiinteressati, riuscirono a raccogliere solo dei casi di individui i quali col loro aiuto, erano riusciti ad en-

trare nell'Asilo dopo una sosta in città. Noi pensavamo che qualcuno avevamo creduto che tale intromissione potesse infirmare il valore del nostro «isolamento», visto anche che per l'attiva sorveglianza esercitata dall'Ispettorato sulle locande il numero di coloro che riesciva a entrare in contravvenzione ai nostri ordini doveva essere minimo. Siccome d'altronde questi individui, penetrati con frode, erano specialmente emigranti non ammessi all'imbarco, i quali, dopo cure di specialisti, ritentavano la sorte della visita, così, triste rimedio a triste male, s'era provveduto alla compilazione d'un casellario dei respinti che alla porta permetteva una pronta verifica.

Dati statistici sull'epidemia e sul servizio.

Il primo caso di colera in Sicilia fu ufficialmente annunziato il 21 ottobre a S. Stefano di Camastra, altri seguirono a Trapani, Monte S. Giuliano, Misilmeri, Porto Empedocle e Caltanissetta, nella cui provincia si formarono centri disseminati in Villarosa, S. Caterina, S. Cataldo, Valguernera, Pietraperzia. L'ultimo caso fu riportato in Palermo — ove fino da principio l'epidemia aveva maggiormente inferito — il 29 dicembre.

Similmente l'Asilo che — aperto il 20 ottobre 1910 — aveva iniziato le partenze il successivo 22 col *Konigin Luise*, chiudeva il suo periodo d'attività il 2 marzo 1911 con la partenza del *Romanic*, essendo stato mantenuto fino allora per misura precauzionale dalla Direzione di Sanità.

Nulla venne a turbare l'andamento regolare se non monotono dell'Asilo e parve quindi — dato il risultato — che, avendo raggiunto il fine — potesse meritare il titolo di «fortunato» datogli dai meno benevoli.

Nessun caso sospetto si presentò nello Stabilimento sia tra i ricoverati, sia, cosa di maggior valore, tra il numeroso personale: durante le traversate oceaniche il solo *S. Giorgio* presentò tre casi, nei tre soli membri di una famiglia che aveva passato — pel ritardo verificatosi nella partenza del piroscafo — cinque intere giornate nell'Asilo e già da una settimana era in mare.

Per qualunque spiegazione possa esser data del modo d'infezione da chi potè studiare i casi di cui trattasi, la esiguità del numero dei colpiti dal morbo lascia pensare che le condizioni sanitarie mantenute nell'Asilo erano buone e tali da non dare agio ai «portatori» di diffondere il germe morbigeno.

Passarono per l'Asilo circa 10,000 emigranti: ma questo numero — non molto elevato — non potrà dare idea adeguata del lavoro sostenuto: è d'uopo per questo considerare il modo irregolare e multiplo col quale questa quantità andava distribuita ed aggruppata. Questi emigranti furono presentati a ben 35 partenze dirette ed a 54 di trasbordo, oscillando in ciascuna d'esse il numero degli emigranti

da un massimo di 500 ad un minimo di 5 e così irregolarmente distribuiti per data che, mentre dieci giorni potevano trascorrere senza un solo partente, all'improvviso poi le partenze s'ammassavano a tre, a quattro, a cinque perfino nello stesso giorno e — cosa peggiore — questi aggruppamenti si ripresentavano nei giorni successivi, creando imbarazzo per le disparate funzioni cui conveniva contemporaneamente provvedere. Neppure è a dimenticare che talora nuove complicazioni sopraggiungevano per l'inatteso ritardo di grossi contingenti.

Tutto fu, fortunatamente, superato con qualche po' di sacrificio, coll'ordine, colla semplificazione e disciplina dei servizi ed anche col benvolere del personale delle Compagnie.

Contribui soprattutto al buon esito dell'impresa la provvida iniziativa dell'Ispettorato che riuscì a regolare le date delle partenze in modo da evitare soverchi affollamenti.

Per vero le condizioni dei nostri porti sono strane ed uniche in Europa. All'estero ogni porto ha una o due Compagnie che monopolizzano il servizio degli emigranti e si curano di regolarizzare tutto quanto ha rapporto a questo traffico. A Napoli, a Genova, a Palermo le compagnie a dozzine si affollano senza date fisse di partenza, cercando sopraffarsi nel momento che credono più propizio e precipitando allora piroscafi su piroscafi che — dopo giorni e giorni di sosta d'ogni movimento — pretendono contemporaneamente imbarcare a migliaia e migliaia. Allora ogni sistemazione, ogni preparativo, ogni servizio è inadeguato ed ogni controllo quasi impossibile: la gente arriva, niuno sa ove dorme e mangia, la visita medica segna mille all'ora, altrettanti marca il passaggio alla Commissione... e si parte, e si grida che non si provvede, che non si cura. E quale impresa potrebbe provvedere per un massimo strepitoso che si presenta poche volte in un anno? Ma perchè invece, salvì i diritti delle linee regolari, non dovrebbe l'autorità superiore, non solo per umanità ma per sicurezza, regolare questa partenza d'irregolari sulla efficienza dei mezzi d'imbarco, ospitalizzazione, controllo? Non si dovrebbe già preoccuparsi se uno o dieci piroscafi possono partire in un giorno, si dovrebbe semplicemente dichiarare che, ad esempio, il tale porto non può imbarcare più di 500, 1000 emigranti al giorno, e basterebbe. Questo forse sarebbe protezione anche del commercio vero locale, e permetterebbe forse anche un regolare speciale servizio di treni. Nè si potrebbe protestare o gridare a lesione di libertà. A New-York i piroscafi più celeri non attendono forse talora 2-3 giorni con tutti i passeggeri a bordo, impediti da ogni operazione quando la capacità lavorativa di Ellis Island ha raggiunto il suo fissato, e mentre nessuno pensa a protestare, qui invece perchè dovremmo sopportare la causa prima, unica del nostro disordine emigratorio?

In tale modo a Palermo un Asilo di 600 letti con tutti i servizi proporzionali, avendo possibilità in caso d'urgenza d'ospitare fino a 900

posti, sarebbe tutto quanto si potesse desiderare, anche quando fosse tenuta presente la possibilità che le Compagnie, per poter regolare tanti partenti, avessero a chiamarli con un anticipo superiore alle 24 ore, così come ora si fa sovente ed a spese degli emigranti.

Insegnamenti ricavati.

L'Asilo di Stato, impostosi come unico rimedio efficiente nell'urgenza dell'epidemia, cioè esattamente in quelle condizioni che gli avversari speciosamente avevano presentate come piene di pericoli nel caso se ne fosse venuti all'istituzione, doveva, nel suo breve esercizio, fare un'altra rivelazione.

L'isolamento, mentre era stato utile contro l'infezione, aveva avuto per istantaneo effetto di sbarazzare l'emigrante da tutta l'infinita serie di parassiti obbligatori contro i quali invano mille disposizioni erano state emanate e mille provvedimenti sperimentati.

Nella continuata sorveglianza in un locale ove l'adito a tutti è vietato, ove l'emigrante si sente in una atmosfera di sicurezza, sparisce quel senso d'ansia che così bene sanno sfruttare i « lavoratori dell'emigrante », e non solo si rendono materialmente impossibili nuovi inganni, ma quelli già tentati escono alla luce e possono essere repressi.

Cessarono così le mene degli agenti clandestini, l'opera degli assicuratori, degli estensori d'atti notarili, le frodi di cambiavalute disonesti, le visite d'occhi preventive di sanitari spuri o spregiudicati, i balzelli vergognosamente imposti anche da agenti pubblici sul bagaglio e magari sulla vaccinazione, gli acquisti di oggetti « indispensabili » per poter scendere alla batteria..... tutto parve divenuto onesto e l'emigrante partendo confessava: sono stato rinchiuso ma mi hanno rispettato ed ho tutti i miei denari in tasca.

Certo che alla nostra emigrazione non mancano leggi, è però difficile dar loro in ogni caso una piena ed efficace applicazione.

L'Asilo — anzi la Casa — dell'emigrante, bene intesa, ben diretta, non già di sequestro ma di tutela, è per noi più che un'opera sanitaria, una istituzione umanitaria e morale tanto più doverosa per lo Stato in quanto è l'emigrante quegli che ne sostiene le spese.

Così inteso esso non sarà quindi, come avviene altrove, nè un semplice albergo, nè un istituto sanitario creato per salvaguardare la città da ospiti pericolosi, ma diverrà una istituzione originale tutta italiana, fatta per il comodo e l'utilità dell'emigrante. La giornata, e spesso pure la nottata, d'ansia e di fatica che oggi gli emigranti passano in una immensa città sconosciuta tra una lunga attesa per i bagagli ed una per la vaccinazione, tra un albergo che non trovano mai, specie all'ora del pasto, e mille negozi che non richiedono, la

scorreranno tranquilli in un locale ove vedranno giungere i loro bagagli, li faranno senza angherie visitare, mentre le compagnie verranno a ritirare il denaro, i medici a vaccinarli e all'ora del pasto e del sonno tutto sarà pronto fino al momento in cui, deposti sul piroscampo, intraprenderanno il viaggio.

Nelle 24 ore che precedono l'imbarco l'emigrante è così assillato dalle formalità e dalle modalità necessarie e non necessarie colle quali quelle gli vengono imposte, che se anche il ricovero nell'Asilo esigesse per alcune ore una limitazione della libertà dell'individuo, questi sarebbe sempre più libero di quello che non lo sia ora, e nella peggiore ipotesi avrebbe trasformato in una comoda segregazione il pesante lavoro forzato dell'oggi.

La Casa dell'emigrante diverrà poi il più valido appoggio all'opera dell'Ispettorato, il campo nel quale questo ufficio potrà — liberato dalla sorveglianza impossibile ai mille locali ove oggi sono distribuiti gli emigranti — attendere alla legale protezione ed alla riparazione di ogni malfatto.

Attorno alla Casa dell'emigrante potrebbe allora formarsi — avendo vitalità e modo di corrispondere — l'istituto di osservazione e controllo dei respinti che potrebbe — nei casi indicati — arrivare fino all'onesta cura ambulatoria o ospedaliera ed aprire così la via all'altra opera filantropica che l'emigrazione deve ai suoi vinti: alla spedalizzazione temporanea di coloro che rientrano in sul fine della vita o in condizioni gravi per affrontare il viaggio o con malattie giudicate pericolose e che ancora oggi — a meno di eccezionali condizioni — non si riesce a fare accogliere nei nosocomi cittadini.

Nè l'opera grande è necessario surga tosto nella sua forma definitiva e perfetta: accontentiamoci di modesti ma efficaci e convenienti principi, non opere monumentali, ma edifici temporanei, lasciando all'avvenire di compiere l'opera definitiva quando l'esperienza avrà indicata la vera via da seguire.

Conclusione.

Così, con mezzi semplici, improvvisati, inadeguati certo a un lungo esercizio, fu tentata, quasi senza volerlo, la prima Casa dell'emigrante italiano, ed il risultato ci ricompensò con una esperienza che non vorremmo perduta.

ASILO DEGLI EMIGRANTI IN PALERMO

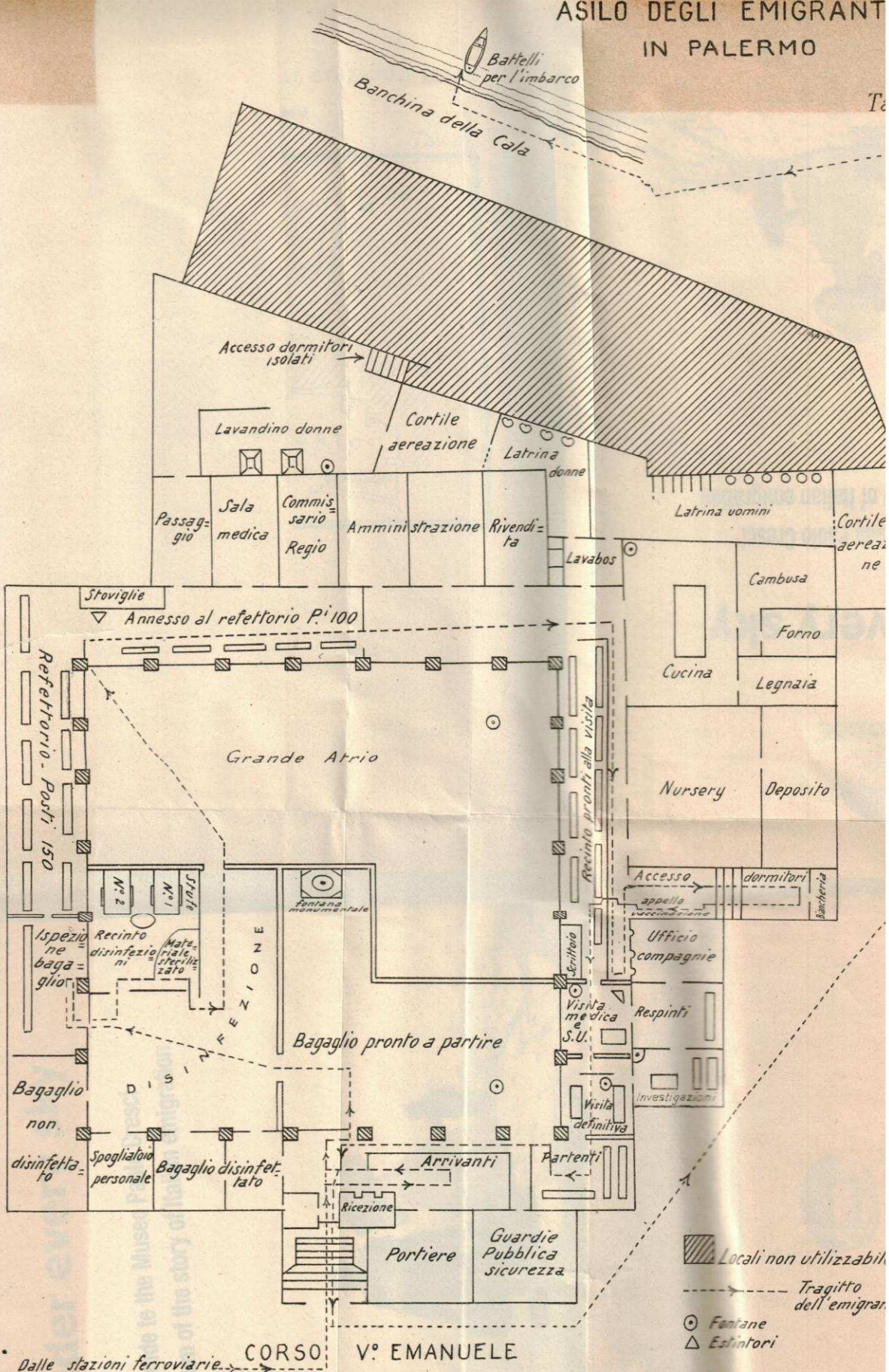
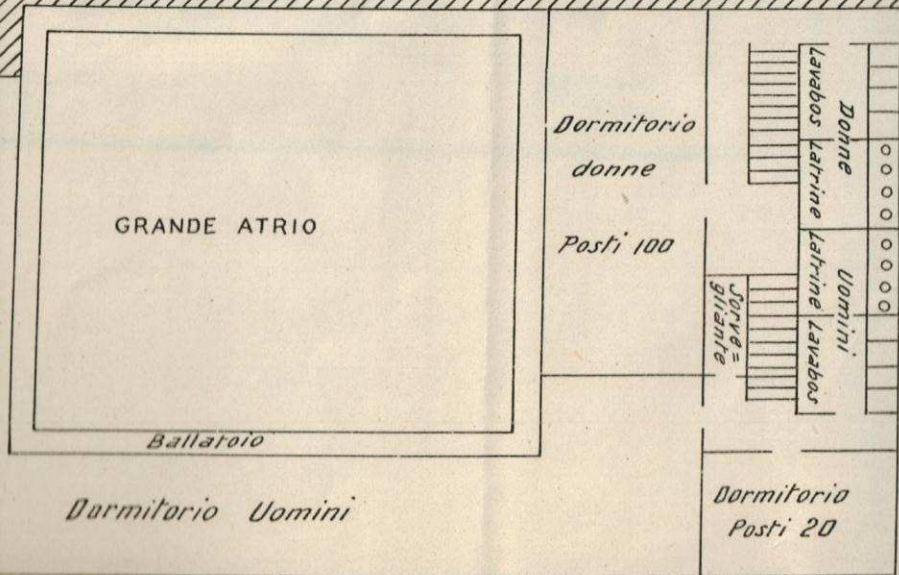
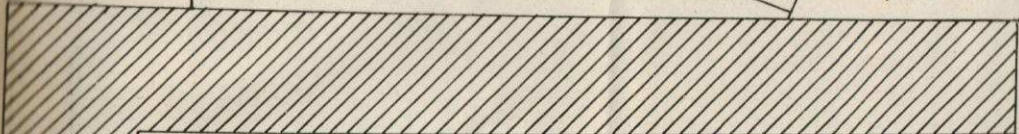
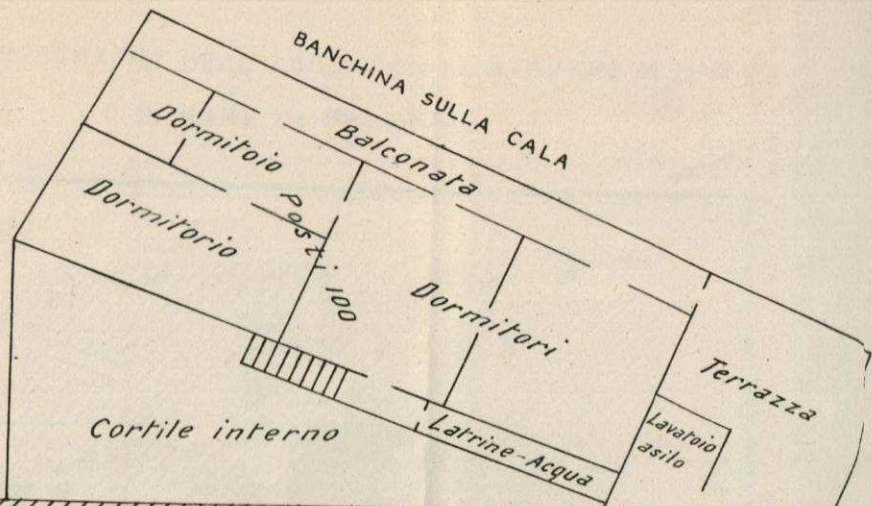


GRAFICO DELL' ORDINAMENTO DEI SERVIZI: PIANTELLA

SCHEMA DEL 1° PIANO O DEI DORMITORI

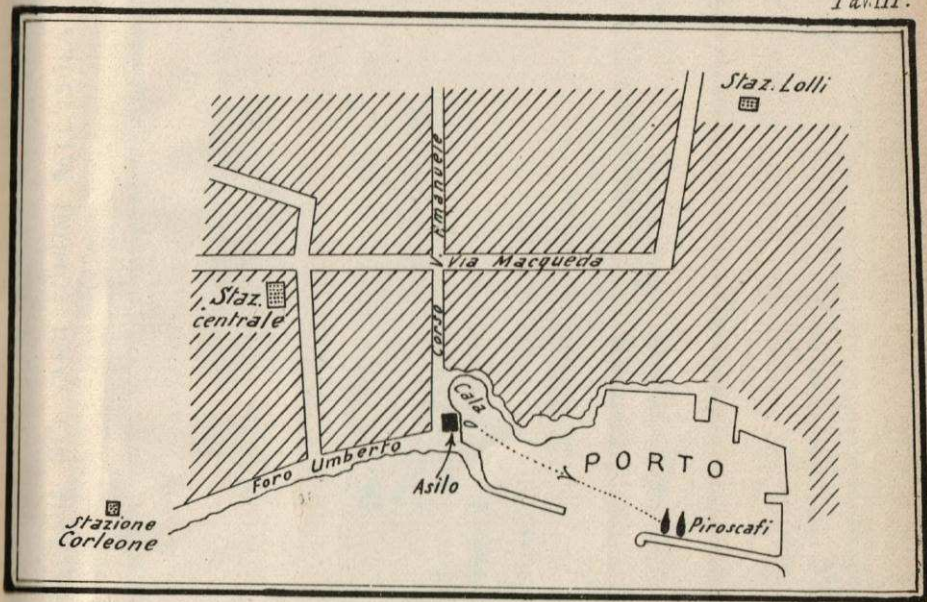
Tav. II



CORSO V. EMANUELE

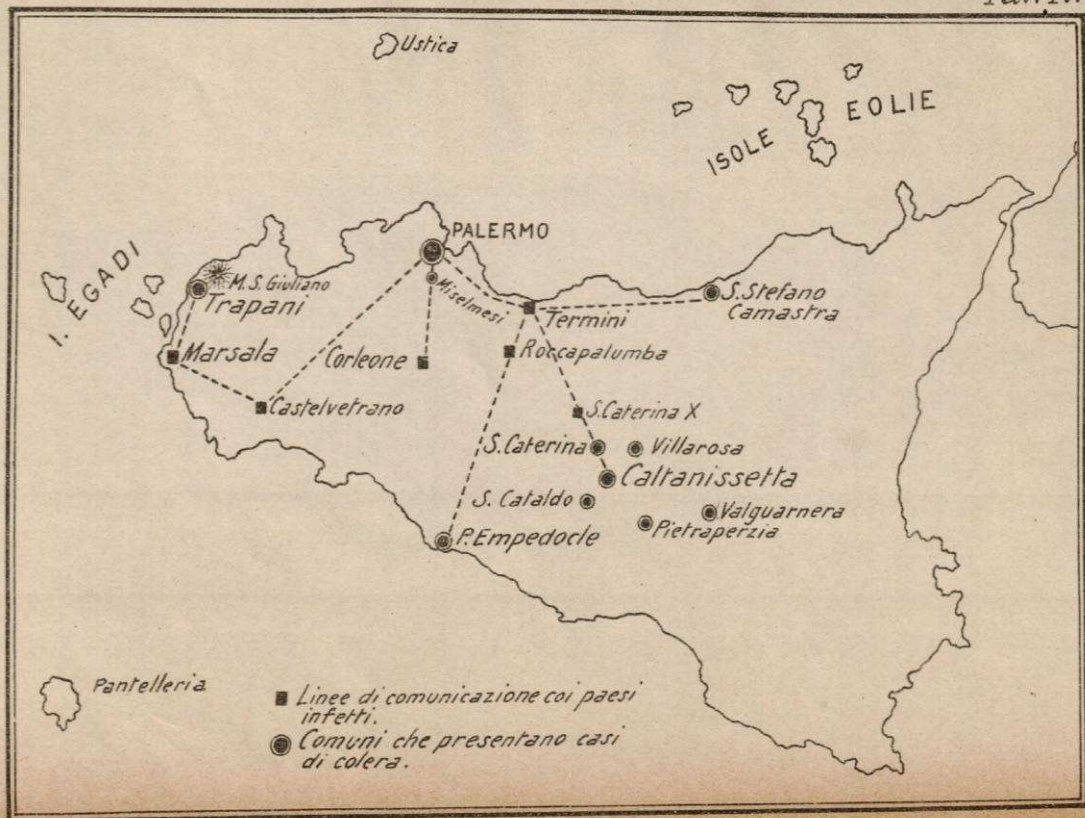
RAPPORTI TOPOGRAFICI DELL'ASILO CON LE STAZIONI DI TERRA
E DI MARE IN PALERMO

Tav. III.



CARTOGRAMMA DELL'EPIDEMIA NEI VARI COMUNI DELL'ISOLA (SICILIA).

Tav. IV.



III.

La profilassi anticolerica fra gli emigranti in partenza da Napoli

La stazione di isolamento sul piroscafo « Marsala »

(da rapporto del dott. G. SACONE, capitano medico della R. Marina).

Il giorno 20 agosto u. s., a Roma, dove ero stato chiamato, mi si comunicò dal Commissariato dell'emigrazione e dall'Ispettorato di Sanità Marittima che era stato noleggiato il piroscafo *Marsala* della Navigazione Generale Italiana, il quale nel porto di Napoli avrebbe dovuto essere adibito a nave *quaranteneria* per gli emigranti provenienti dalle Puglie, e precisamente dalle due provincie di Bari e Foggia infette di colera.

Questi emigranti, dopo le necessarie disinfezioni, dovevano rimanere cinque giorni in osservazione sul *Marsala*, per poi, muniti d'un attestato sanitario, imbarcare per le Americhe.

La direzione di questo servizio di profilassi e l'intero governo del bastimento veniva affidata a me col più vasto mandato.

Restai non poco perplesso e preoccupato dopo queste comunicazioni e non mi dissimulai le difficoltà e le responsabilità, cui sarei andato incontro. Due fatti principalmente mi fecero molto pensare prima di decidermi ad accettare il lusinghiero incarico, e cioè:

1° Il *Marsala* avrebbe dovuto rimanere nel porto di Napoli, e Napoli era immune.

2° Nel *Marsala* la immissione degli emigranti provenienti da luoghi infetti, doveva essere continua, ed è facile immaginare che in questo modo la profilassi sarebbe riuscita assai difficile, non potendosi sopra un lastimento avere molti locali di isolamento ed ammesso anche che tali locali avessero voluto crearsi, sarebbero risultati vere celle di rigore, senza che tuttavia dessero alcuna garanzia di bene intesa profilassi.

Riflettendo, intanto, mi convinsi che, se gli emigranti avessero potuto essere condotti sul *Marsala* in istato di assoluto isolamento, e se prima di imbarcarsi avessero preso un bagno saponato e tutti i loro effetti d'uso e personali fossero stati sterilizzati, se tutti gli sbocchi a mare del bastimento fossero stati chiusi ed i rifiuti quotidiani disinfettati, prima di essere allontanati, il primo problema sarebbe stato risoluto.

Rimaneva il secondo; ma se si pensava che l'emigrante pel trattamento cui sarebbe stato sottoposto non avrebbe potuto conservare l'agente infettivo se non nel proprio intestino (*portatori*) e se si fosse potuto fare d'esame sistematico delle feci di tutte indistintamente le persone accolte sul piroscafo, in modo da rintracciare gli infetti, ed isolarli, anche il problema della immissione continua degli emigranti a bordo, sarebbe stato convenientemente risolto.

Con questi propositi, che vennero largamente attuati, come in prosiegue si dirà, accettai l'incarico.

Ed ora gode l'animo di potere asserire che durante tutta la campagna anticolerica, anche quando le condizioni sanitarie locali si aggravarono per essersi infettata la stessa città di Napoli, pure essendomi trovato sopra un mare inquinato, circondato da bilancelle e barche a vapore dove s'erano verificati casi di colera nelle sue forme più o meno classiche e spessissimo letali; pure avendo a bordo centinaia di emigranti, provenienti da luoghi infetti, e parecchi fra di essi portatori di colera, rintracciati e convenientemente isolati, *non un solo caso; nemmeno sospetto, si verificò a bordo del « Marsala » nè sui transatlantici fra gli emigranti che da questo bastimento provenivano; nè un caso di colera, neanche sospetto, si ebbe fra l'equipaggio e fra il personale di tre barche a vapore, d'un sandalo e della stufa di disinfezione del molo San Vincenzo, messi a nostra disposizione.*

Il piroscafo « Marsala », il suo personale ed i suoi adattamenti per la profilassi anticolerica.

Il 21 agosto u. s., in Napoli dopo essermi presentato alle autorità portuali, al medico provinciale ed all'Ispettore dell'emigrazione, imbarcai sul *Marsala* e diedi subito mano per adattarlo ed approntarlo convenientemente ai bisogni della profilassi.

Il *Marsala* è un vecchio piroscafo in ferro della Navigazione Generale Italiana, varato in Inghilterra nel 1871. Nei due primi viaggi ha trasportato emigranti nel Nord America, dopo ha sempre battuto la linea del Levante. Dal 1897 fino all'agosto ultimo fu adibito al trasporto degli emigranti, che dovevano partire pel Sud America, da Napoli a Genova.

Ha un castello di prora con due locali, uno a destra ed uno a sinistra, della capienza ciascuno di 12 cuccette e con una distinta annessa latrina: un castello di poppa, che racchiude un locale con 10 cabine di classe, le quali circondano il salone: un cassero centrale sul quale si eleva il casotto della rotta ed il ponte di comando, mentre sotto di esso per mezzo di due corridoi, uno a destra ed uno a sinistra, si accede verso l'esterno, ai camerini degli ufficiali e dei sottufficiali, verso il centro, alle cucine, alle dispense, al boccaporto di macchina, alle officine, alla calderina per i servizi ausiliari (luce elettrica, verricelli, ecc.). E' lungo 81 metri e largo 10,50: stazza netta, 924 tonnellate. Ha cinque paratie stagne, ha una macchina ad alta e bassa pressione e quattro caldaie a semplice fronte.

Ha subite varie riparazioni e può ancora sviluppare 979 cavalli di forza. Può trasportare circa 400 emigranti in due corridoi, uno a poppa e l'altro a prora, contenenti un doppio ordine di cuccette. Questi corridoi sono bene illuminati ed aerati da larghi boccaporti e dalle file laterali degli hablots; hanno anche numerose trombe a vento.

Le latrine sono tutte in coperta a prora ed a poppa. V'è un'ottima provvista d'acqua potabile in casse di ferro cementato. La cambusa, ampia, ben ventilata ed illuminata, è all'estrema prora in corridoio.

L'equipaggio è formato da un comandante, un terzo ufficiale ed un direttore di macchina, strettamente necessari, da venti uomini, tra marinai di coperta, timonieri, capistiva, cuochi, camerieri, maestro di casa, cambusiere, e da nove persone di macchina, tra fuochisti, carbonai, elettricista.

Per il nuovo servizio a cui era adibito il bastimento, imbarcarono: un capitano medico della R. M., un tenente medico, un maresciallo infermiere avente anche le funzioni di contabile e segretario, quattro infermieri militari di marina, due infermiere e due infermieri borghesi. Qualche mese dopo imbarcò anche un capitano commissario della R. M. ed un segretario borghese.

Il 21 agosto detto, sul *Marsala*, si riuni una Commissione, alla quale, oltre ai due medici militari, presero parte: un medico di porto, un ufficiale di porto ed il vice Ispettore dell'emigrazione.

Questa Commissione, dopo avere visitati i locali ed avere sentiti i propositi e le richieste del capitano medico, stabili di apportare al piroscavo opportuni adattamenti e gettò le basi della gestione e del governo del bastimento, redigendo analogo verbale.

Fu tra l'altro stabilito:

« 1° vuotare tutte le casse d'acqua potabile, riempiendole poscia con acqua del Serino, dopo però averle accuratamente pulite e cementate all'interno.

« 2° sottoporre il piroscavo all'apparecchio Clayton ed alla disinfezione generale delle stive, dei locali, delle sentine.

« 3° con adatta paratia trasversale creare nella stiva n. 1 un posto per l'equipaggio, ed adattare l'attuale posto d'equipaggio che è sotto il castello di prua, ad infermeria d'isolamento per infermi e sospetti, divisa in due sezioni, uomini e donne.

« 4° aggregare alle due infermerie le attuali due latrine dell'equipaggio situate in coperta verso le mure di prua, chiudendo gli sbocchi per collocare sul sedile dei vasi portatili in ferro smaltato, a fine di potere disinfettare le feci prima che queste fossero gettate in mare.

« 5° Per i sani: usare la latrina di murata a centro sinistro per le donne, adottata come sopra, e costruirne altre due sotto il cassero centrale, l'una per l'equipaggio e l'altra per gli uomini, ambedue a sistema chiuso come quella per le donne.

« 6° Costruire sotto lo stesso cassero un camerino per bagno con rispettivo *tub* e doccia.

« 7° Imbiancare a latte di calce tutti i dormitori ed i cessi, non esclusi i pavimenti.

« 8. Imbarcare una prima provvista di viveri per 50 persone, oltre l'equipaggio, sufficiente per 5 giorni, e conforme alle disposizioni contenute nella tabella in uso per gli emigranti, meno la verdura e la frutta.

« 9° Provvedere il piroscampo di vasi portatili in ferro smaltato per raccogliere le feci, da distribuirsi nelle diverse latrine; provvederlo anche di catinelle, di lenzuola per cuccette, di asciugamani, accappatoi da bagno e di quelli altri oggetti che man mano il dirigente il servizio sanitario riscontrerà necessari.

« 10° I medicinali occorrenti, gli oggetti strettamente necessari per un piccolo ambulatorio medico-chirurgico e per l'impianto d'un piccolo gabinetto di batteriologia, saranno richiesti all'Ospedale militare marittimo del Dipartimento.

« 11° Poichè il piroscampo dovrà tenersi ormeggiato al molo S. Vincenzo, la Commissione, per assicurare il perfetto isolamento, si riporta al regolamento ed alle ordinanze sanitarie in vigore, per cui si ritiene anche necessario che due barche a vapore, una per lato, stazionino attorno al piroscampo in permanenza, oltre ad una guardia fissa a terra di poppa.

« 12° Il piroscampo dovrà avere la comunicazione telefonica con la terra ferma ».

Fu inoltre acquistato un termostato a petrolio, che ha sempre funzionato benissimo. Esso fu installato in un piccolo camerino attiguo al casotto della rotta, nel quale ultimo venne impiantato il piccolo gabinetto di batteriologia.

La farmacia e l'ambulatorio furono messi in due camerini di classe.

I disinfettanti chimici usati furono: Calce, mistura di Laplace e sublimato corrosivo.

Stazione di disinfezione.

Il *Marsala* viene ormeggiato con la poppa alla banchina corrispondente alla stazione di disinfezione, messa verso l'estremo foraneo del molo San Vincenzo. Questa stazione appartiene alla Direzione Generale di Sanità ed è data in consegna ai medici del porto, i quali se ne servono nelle comuni pratiche di visita e di disinfezione dei bastimenti che giungono da luoghi infetti.

Essa comprende due ampie sale per visita, una delle quali è in comunicazione col locale immune d'una stufa.

Ha una sola camera da bagni ad acqua calda e fredda, spaziosa e comoda, quantunque non troppo rispondente ai bisogni, perchè, essendo unica, non può servire contemporaneamente per uomini, donne e bambini.

Contiene due grosse stufe sistema Geneste-Hercher in due distinti locali abbastanza spaziosi, e che permettono la disinfezione contemporanea di molta roba anche in grossi bagagli.

Il personale di questa stazione è costituito da un guardiano e parecchi vigili sanitari con patente di conduttori di macchine a vapore.

Per la cortesia della Direzione sanitaria del porto essa fu messa a nostra disposizione per tutta la campagna anticolerica.

Servizio di lavanderia.

Per evitare l'introduzione in città della biancheria sudicia del *Marsala*, sia quando la città era immune che quando fu dichiarata infetta, fu stabilito un piccolo servizio di lavanderia in economia.

A tal'uopo sul molo S. Vincenzo, accosto alla stufa di disinfezione, fu preparato tutto l'occorrente e due o tre lavandaie venivano tutti i giorni a lavare sia le lenzuola che si usavano pel bagno alla stazione di disinfezione, sia tutta la biancheria che veniva giornalmente usata a bordo del *Marsala*.

La biancheria sudicia però, prima di essere consegnata alle lavandaie, passava per la stufa Geneste, per la necessaria disinfezione.

Svolgimento dei servizi di profilassi.

Gli emigranti provenienti da luoghi infetti, vengono trasportati in apposite vetture ferroviarie che sono poi disinfettate, ed al loro arrivo alla stazione di Napoli, sono ricevuti in uno speciale recinto isolato, dal personale sanitario di servizio e dal personale dell'Ispettorato dell'Emigrazione. Dopo una rapida visita medica, sono accompagnati da una guardia di città alla banchina del molo trapezoidale. Li seguono in speciali carrettini chiusi i loro bagagli piccoli e grossi.

Al molo imbarcano sopra un sandalo, il quale immediatamente dopo viene rimorchiato da una barca a vapore alla stazione di disinfezione del molo S. Vincenzo.

Il sandalo resta sempre ormeggiato presso la stazione suddetta, e ad ogni arrivo di treno, a richiesta telefonica del personale sanitario di vigilanza alla stazione ferroviaria, viene fatto rimorchiare a terra per trasportare gli emigranti in arrivo.

Il sandalo è custodito da due marinai, i quali per nessuna ragione possono scendere a terra quando vanno a rilevare gli emigranti, nè per alcuna ragione possono salire sul *Marsala*. Dopo l'ultimo viaggio, cioè quello della mezzanotte, essi lavano e disinfettano il sandalo col sublimato al 2 per mille, e dopo averlo ormeggiato presso il piroscalo fanno tutte le opportune lavande personali e cambiano gli abiti, mettendo quelli che prima indossavano nella stufa Geneste per la disinfezione opportuna.

Gli emigranti ad ogni loro arrivo alla stazione di disinfezione prima di scendere dal sandalo vengono interrogati sulle loro generalità dal sottufficiale infermiere della R. Marina e poscia invitati da un ufficiale medico a depositare tutti i loro valori, di qualunque genere, nelle mani del predetto sottufficiale. I bagagli vengono aperti e accuratamente esaminati; tutto ciò che può subire avaria al calore della stufa è messo da parte. Dopo di che, prima le donne e i bambini accompagnati dalla infermiera di servizio e poscia gli uomini, vengono introdotti nella camera da bagno, dove si svestono; e, mentre si lavano con acqua calda e sapone, i loro indumenti insieme al piccolo bagaglio sono messi nella stufa di disinfezione, dove re-

stano per 25 minuti a 120° di temperatura. Gli altri oggetti invece scarpe, cinghie, cappelli, portamonete, ecc., ecc.), che possono subire avaria all'azione del calore vengono accuratamente disinfettati col sublimato al 2 per mille. Le piccole provviste da mangiare infine sono sequestrate e buttate in mare.

Compiuta la disinfezione dei vestiti e dei bagagli, gli emigranti, che hanno già preso il bagno, si rivestono, aggiustano le loro robe, ricevono i danari e gli oggetti depositati, e vanno ad imbarcarsi nelle barche per essere trasportati a bordo del *Marsala*.

Il personale che li ha assistiti, rassetta le sale, lava e sparge la soluzione al sublimato al 2 per mille dappertutto, poscia abbandona la veste che indossava, si lava accuratamente e rimane pronto a ricominciare le operazioni all'arrivo del prossimo treno. Dopo le disinfezioni agli emigranti che arrivano con l'ultimo treno, cioè quello di mezzanotte, e che si protraggono quasi sempre fino ad ora inoltrata della notte, il personale mette tutto in ordine nelle sale, si lava accuratamente, bagna le scarpe nella soluzione di sublimato, mette i camicioni nella stufa di disinfezione e torna a bordo: il giorno seguente resta di servizio a bordo; e quelli che lo erano nel giorno precedente sono ora destinati alla stazione di disinfezione.

I grossi bagagli vengono disinfettati a parte e trattenuti nella stazione di disinfezione fino al giorno della partenza degli emigranti.

Gli emigranti provenienti dalla stazione di disinfezione, appena saliti a bordo del *Marsala*, vengono condotti dagli infermieri di servizio nei rispettivi dormitori, gli uomini da una parte e le donne e i bambini dall'altra, e riconoscono la cuccetta loro assegnata sulla quale depongono i loro piccoli bagagli a mano, poscia risalgono in coperta, dove vengono riforniti di tutto l'occorrente per prendere il pasto, che viene immediatamente loro somministrato nella quantità e qualità consentita dall'ora in cui giungono: quelli che arrivano dopo la mezzanotte vanno senz'altro a dormire.

Alle ore 7 del mattino gli emigranti hanno già compiuta la loro pulizia personale e prendono la colazione. Restano fino alle ore 11 a discorrere fra loro, a divertirsi nei modi consentiti a bordo, a sbrigare la loro corrispondenza, e poi prendono il pranzo. Nel pomeriggio, o sonnecchiano, o cantano, o conversano, mentre le donne accudiscono ai bambini e compiono dei piccoli lavori donneschi, ed alle ore 17, viene loro somministrata la cena. Dopo di questa, restano ancora per qualche ora a conversare, a cantare, a celiare, a fumare, e poichè è già notte, si aprono i dormitori. Superfluo dire che durante il giorno e nelle ore della sera precedenti al riposo, si fa di tutto per tenere distratti e di buon umore i forzati ospiti del *Marsala*, acciò riesca loro meno penosa la temporanea relegazione e penetri in tutti la persuasione che siffatte misure sono per il bene di tutti.

Alle ore 22 si ordina il silenzio e tutti scendono a dormire soddisfatti della serata passata e desiderosi di riposare. Un quarto d'ora dopo, gli ufficiali medici fanno una ronda per assicurarsi che tutti siano al loro posto e che nessuno parli, fumi e disturbi in alcun modo la quiete degli altri.

Intanto i timonieri di guardia rassettano la coperta e con dei grossi pennelli la cospargono di densa soluzione di calce.

Alle ore 6 del mattino comincia il lavaggio, il quale vien fatto con acqua del Serino per mezzo di manichette che da terra giungono fino a bordo. Si lava a grande acqua la coperta, i dormitori, le latrine, ecc., quindi si fa la provvista nelle casse, per bere, per la lavanda personale e per gli altri usi domestici. I dormitori, lavati e rassettati, restano chiusi tutto il giorno e, solo raramente ed accompagnato, si permette che qualche emigrante vi discenda per qualche urgente necessità.

Le latrine sono sempre sorvegliate da una persona di servizio, un infermiere per quelle degli uomini ed una infermeria per quelle delle donne. Dopo che l'emigrante n'è uscito, l'infermiere di servizio versa la miscela di Laplace nel vaso contenente le deiezioni e dopo un quarto d'ora lo va a vuotare a mare per un unico locale, che vi ha uno sbocco aperto. Questo locale che fu fatto espressamente per tale scopo è un camerino che ha in un angolo una larga apertura a mare ed è fornito d'un grosso tino contenente soluzione di sublimato al 2 per mille: è ermeticamente chiuso e la chiave è custodita da un infermiere militare di servizio. Dopo che l'infermiere borghese ha cacciate in mare le deiezioni ed ha ripetutamente lavato i vasti colla soluzione di sublimato, e con abbondante acqua del Serino, l'infermiere militare chiude il camerino e ne ritira la chiave. La miscela di Laplace risponde benissimo anche per la sua forte azione deodorante. Tutti gli infermieri addetti a questi servizi indossano un camice ed hanno a loro disposizione sapone ed acqua al sublimato per le loro frequenti necessarie lavande.

Il personale del *Marsala* durante quattro mesi non ha avuto alcun contatto coll'esterno, rimanendo severamente consegnato a bordo.

Fu questa una misura evidentemente necessaria quando Napoli era immune ed anche maggiormente quando Napoli fu infetta, e non si derogò mai per alcuna ragione da essa, neanche quando per imprescindibili motivi bisognò lasciare libero qualcuno, nel qual caso lo si considerò licenziato, e non gli fu permesso di ritornare a bordo.

Le necessarie comunicazioni coll'esterno furono sempre fatte colla massima sorveglianza e con date norme. Assolutamente inibito ai battelli di avvicinarsi a bordo, fu sempre severamente proibita l'introduzione di qualunque genere commestibile, come pure non si ricevette mai alcun oggetto, specie di biancheria e di vestiario che prima non fosse passato per la stufa di disinfezione. Allorchè al mattino giungevano i viveri freschi della giornata (pane, carne, uova, latte, ecc.) essi venivano ritirati a pie' della scala da un uomo di bordo e messi nei nostri recipienti, poscia erano accuratamente visitati da un ufficiale medico, e quindi passavano in cucina, dove venivano rapidamente sottoposti a cottura. Anche il pane era costantemente tenuto in forno per alcuni minuti.

Qualche volta era assolutamente necessario permettere l'accesso a bordo a qualcuno, funzionari, medici, od altre persone comandate, ed allora sulla scala del bastimento venivano invitati a strofinare i piedi su tappeto inzuppato di soluzione al sublimato 2 per mille e si offriva loro acqua e sapone per lavarsi le mani e se era necessario, veniva anche loro offerto un camice da indossare.

Tra i nostri più frequenti visitatori fu il dottor Geddings del Consolato degli Stati Uniti d'America, uomo di grande coltura e di limpide vedute, il quale contribuì non poco alla soluzione di importanti questioni, che interessavano la profilassi internazionale ed il commercio dell'Italia e dell'America. Anche i suoi assistenti, dott. Buonocore, e dottori Jeager e King furono spessissimo nostri compagni di lavoro.

Fummo anche onorati della visita del dottor Angsbrutz, medico inviato speciale della Repubblica Argentina, e del dottor Carsaya inviato dal Governo dell'isola di Cuba, i quali videro tutta la nostra organizzazione e i lavori del nostro piccolo laboratorio batteriologico.

E più che mai gradite ci furono le visite dell'onorevole Bodio, presidente del Consiglio dell'emigrazione, dell'onorevole Rossi, Commissario Generale dell'emigrazione, del prof. Giuffrida, del colonnello prof. Rosati, dei quali, le buone, gentili ed incoraggianti parole ci diedero nuova forza ed entusiasmo a proseguire nel faticoso lavoro.

Poichè Napoli il giorno 26 settembre fu dichiarata infetta e le acque del porto si dimostrarono seriamente inquinate, fu rivolta anche la massima attenzione al personale che, pur vivendo fuori del *Marsala*, era messo a nostra disposizione ed era in contatto con noi per i molteplici servizi, che ci rendeva.

Ad esso appartenevano gli uomini delle tre barche a vapore, gli uomini del sandalo, il guardiano ed i vigili sanitari della stufa di disinfezione e le tre lavandaie.

A tutti veniva giornalmente distribuita gratis la stessa razione alimentare, che si dava agli emigranti.

Venivano loro continuamente raccomandate le più importanti norme igieniche e di profilassi consigliate. Furono provveduti di soluzione al sublimato per la disinfezione di tutti gli oggetti che contro la loro volontà avessero avuto contatto coll'acqua di mare, poichè già sapevano che quella era fortemente inquinata, e che grave pericolo avrebbero incorso se non se ne fossero ben guardati. Nè fu mai visto alcuno individuo delle barche a vapore ritirare una *cima* od una *gaffa* che avessero toccato il mare senza averle subito fatte passare pel catino d'acqua al sublimato, che costantemente portavano a poppa. Come pure nessuno di loro si mise mai a mangiare se prima non si fosse ben lavate le mani e la faccia. Tutto ciò era pienamente entrato nella loro coscienza, e nessuno di loro ebbe mai il ben che minimo disturbo, mentre in due altre barche a vapore che non erano alla nostra dipendenza ed in quattro o cinque bilancelle si ebbe qualche caso di colera, seguito anche da morte. Le barche, il sandalo e gli altri locali tenuti da detto personale erano ben lavati tutti i giorni con acqua del Serino e spesso, quando se ne presumeva la necessità, venivano disinfettate con latte di calce o soluzione al sublimato.

A nessuno fu mai permesso di mangiare roba cruda; la tabella alimentare usata in emigrazione fu adottata, come si disse, con piccole varianti, cioè furono sostituite le uova al baccalà ed i legumi cotti al sottaceto; furono proibite a bordo le vendite straordinarie di qualunque genere.

Ecco la intiera tabella adottata:

**Regime alimentare degli emigranti imbarcati sul "Marsala",
durante il periodo d'osservazione.**

| GIORNO | Colazione (ore 7) | Pranzo (ore 11) | Cena (ore 17) |
|-----------|--------------------|--|--|
| Lunedì | Caffè e Biscottto. | Pasta all'acciuga a- glio e olio. Carne al forno con fagioli. | Pasta in brodo. Carne lessa con len- ticchie. |
| Martedì | Idem. | Pasta asciutta. Carne a ragù con patate. | Pasta al magro. Due uova. |
| Mercoledì | Idem. | Minestrone alla lom- barda. Carne in umido con lenticchie. | Pasta in brodo. Carne lessa con fa- gioli. |
| Giovedì | Idem. | Pasta asciutta. Carne a ragù con piselli. | Pasta al magro. Carne al forno con patate ad insalata. |
| Venerdì | Idem. | Pasta asciutta. Due uova sode. | Pasta e fagioli. Tonno all'olio con fagioli. |
| Sabato | Idem. | Pasta in brodo. Carne lessa con pa- tate. | Minestrone alla lom- barda. Acciughe con cipolle cotte, un uovo, for- maggio per compa- natico. |
| Domenica | Idem. | Pasta asciutta Carne a ragù con patate. | Pasta in brodo. Carne lessa con len- ticchie. |

N. B. — Ai bambini nell'ora dei pasti era distribuito il latte e la minestrina in brodo.

Gli esami batteriologici.

Stabilito di compiere un esame batteriologico sistematico delle feci degli emigranti che venivano a passare i cinque giorni di osservazione sul *Marsala*, bisognò studiare il mezzo migliore per riuscire nell'intento, tenuto conto precisamente di due fatti: 1° delle ristrettezze dei mezzi del nostro piccolo gabinetto di batteriologia; 2° del personale ad esso addetto e formato da me, dal tenente medico Musu (1) e da un sottocapo infermiere della R. M. bene addestrato nei lavori di laboratorio, personale, il quale, come s'è detto, aveva anche tutti gli altri incarichi della profilassi e del governo del bastimento, ed avrebbe dovuto sottoporsi ad un eccessivo lavoro, ammesso che gli emigranti fossero venuti in gran numero, come effettivamente si verificò.

Si stabilì perciò di fare per tutti l'esame preliminare col solo innesto nell'acqua peptonizzata salata, trascurando per ora quello in gelatina ed in agar per formarne le tre solite scatole di Petri dell'una e dell'altra con il metodo comune dell'isolamento, e trascurando anche altri metodi speciali preconizzati per l'ottimo sviluppo del vibrione colerico.

L'acqua peptonizzata salata, questo vero terreno di arricchimento, ci veniva preparata dal Gabinetto di Batteriologia dell'ospedale militare marittimo, ed era costituita da acqua contenente peptone e sale comune nelle proporzioni dell'uno per cento di ciascuno e carbonato sodico cristallizzato al 0,2 per mille. Essa veniva distribuita nella quantità di 10 cmc. per ogni tubo e di 50 cm. per ogni matraccio di Erlenmeyer.

Dovendo agire su persone sane per la ricerca dei *portatori di vibrione colerico*, e trattandosi però di materie fecali non diarroiche, si stemprava circa 1 cmc. di materiale in ogni matraccio di Erlenmeyer ed una grossa ansata in ogni tubo da coltura.

Bisogna notare che i matraccetti di Erlenmeyer furono poco usati, poichè (specialmente dopo che furono rintracciati i primi portatori, e si potette constatare che, usando solo i tubi, quattro o cinque alla volta e per tutti i giorni in cui essi albergarono il vibrione, mai una volta fu dato osservare che in qualche tubo non si fosse ottenuto il voluto sviluppo ed arricchimento del vibrione) si ritenne che i tubi fossero più che sufficienti al bisogno, e si fece di essi larghissimo uso.

Avremmo dovuto per ciascun emigrante fare due esami con un giorno d'intervallo, e solo quando tutti e due fossero riusciti negativi rimanere tranquilli, com'è consigliato dai più ed anche dal De Blasi della scuola dei Celli. Veramente noi, solo qualche volta abbiamo ripetuto l'esame, o nei casi in cui vi erano dubbi sulle forme batteriche riscontrate od in quelli in

(1) Il dott. Musu mi fu di grande aiuto in tutta l'opera di profilassi, dove portò con entusiasmo la sua grande attività ed intelligenza, specie nei lavori di laboratorio. Eseguì anche delle ben riuscite fotografie.

cui lo stato di salute dell'individuo poteva far nascere qualche anche lontano sospetto.

Ciò non pertanto, cioè usando generalmente i tubi e rarissime volte i matraccetti di Erlenmeyer, e facendo per ciascuno individuo un solo esame, e solo qualche volta più esami, di tutti gli emigranti passati pel *Marsala*, non uno solo durante la traversata dell'Oceano o nelle Americhe, dove continuarono ad essere sorvegliati dalle autorità sanitarie locali, presentò mai nemmeno un lontano sospetto di sintomi colerici.

Quando un tubo contenente acqua peptonizzata salata presentava i caratteri colturali (pellicola, leggero intorbidamento, ecc.) sospetti, e l'esame in preparati colorati (fucsina carbonica diluita) ed in goccia pendente, rafforzava quei sospetti per la morfologia dei microrganismi e per i loro movimenti, allora se ne faceva l'isolamento in gelatina ed in agar, seminando un'ansa di materiale raccolto superficialmente dalla pellicola, senza scuotere e senza inclinare troppo il tubo, in un tubo di gelatina nutritiva fluidificata, dal quale si facevano due diluzioni successive in altri due tubi dello stesso terreno, per versarne poi il contenuto in altrettante scatole di Petri: lo stesso si faceva coi tubi di agar; dalle colonie caratteristiche che sviluppavano, pescando con l'ago di platino, si allestivano culture pure in agar per strisciamento.

Ho potuto ottenere delle colture purissime dopo qualche passaggio della pellicola dell'acqua peptonizzata salata, in acqua peptonizzata salata tanto più che ho potuto eseguirvi direttamente la prova dell'agglutinazione con tanto buon successo con quanto se ne otteneva praticandola sull'emulsione di patina fresca raccolta dall'agar e disciolta in soluzione fisiologica.

La prova dell'agglutinazione veniva eseguita distribuendo 1 cmc., di emulsione o di acqua peptonizzata contenente cultura pura di vibroni, come sopra s'è detto, in ciascuno di tre o quattro piccoli tubi da saggio; in ognuno di essi, si aggiungevano quattro gocce d'una soluzione di siero agglutinante specifico fatto in modo che potesse così ottenersi la proporzione di 1,500; e si lasciava senz'aggiunta di siero agglutinante un tubo contenente l'emulsione ed un altro contenente la cultura in acqua peptonata, perchè servissero da testimoni ai tubi omonimi sottoposti alla agglutinazione.

Si riponevano tutti in termostato a 37° e dopo circa mezz'ora si osservavano ad occhio nudo. Sempre furono osservati in tutto i tubi dei fiocchetti in parte sospesi nel liquido ed in parte precipitati al fondo, mentre nei tubi testimoni la sospensione batterica si conservava come era prima, cioè uniformemente torbida.

Il siero agglutinante nella diluzione predetta mi fu gentilmente fornito dal dott. Cappellani, che sentitamente ringrazio, addetto al Gabinetto di batteriologia dell'ospedale per le malattie infettive: il Cotugno. Egli lo usava continuamente per saggiare i vibroni isolati direttamente dai colerosi, che venivano accolti nell'ospedale e potette personalmente osservare che conservava lo stesso valore sui vibroni isolati dai nostri portatori.

Breve: tutto il nostro procedimento negli esami batteriologici può esser così riepilogato:

- 1° esame preliminare con acqua peptonizzata salata;
- 2° nei casi positivi, isolamento coi soliti metodi;
- 3° prova dell'agglutinazione.

Quest'ultima prova fu costantemente positiva, ma anche se fosse mancata, non avrei certo potuto a bordo del *Marsala* ricorrere alla prova di Pfeiffer che, come giustamente osserva il De Blasi, dev'essere fatta col sussidio di parecchi controlli e circondata di molte precauzioni, ed è valevole a patto che il vibrione sia molto virulento; nè sarei ricorso alla prova del Kraus non da tutti accettata, che saggia il potere emolitico dei vibroni, ritenendo che il vibrione del colera non produca emolisine, mentre i colera simil! d'mostrano di possederle, ed in tal caso trovandosi in un periodo di epidemia accertata, avrei sentito l'obbligo di trattenere in osservazione le persone sospette fino alla totale scomparsa dei vibroni dalle loro feci.

Furono eseguite 1400 analisi batteriologiche delle feci di altrettanti emigranti oltre alle giornaliere ripetute analisi fatte pei portatori durante il tempo che albergarono il vibrione colerico e per una diecina di giorni dopo che se n'erano liberati.

Non a tutti gli emigranti che passarono pel *Marsala* fu praticata l'analisi delle feci, poichè moltissime volte il *Marsala* funzionò come succursale della Casa degli emigranti, cioè raccolse solo per qualche giorno, e non per la osservazione dei cinque giorni, emigranti che provenivano da luoghi affatto indenni.

Così per esempio la estesa provincia di Foggia inviava sul *Marsala*, tanto gli emigranti dei paesi montuosi siti nel subappennino, i quali furono sempre immuni, quanto quell' provenienti dai paesi della marina, parecchi dei quali furono infettati. Solamente di questi ultimi si praticavano gli esami batteriologici delle feci.

I portatori di vibrione colerico.

I nostri portatori furono in numero di dodici e rintracciati con i mezzi dianzi descritti.

Appartenevano tutti a quel gruppo di emigranti che furono ricevuti a bordo nella seconda quindicina del mese di settembre, epoca in cui fu accentuata l'epidemia colerica.

Appena scoperti venivano subito messi in due appositi locali di isolamento, uno per gli uomini ed uno per le donne, ed immediatamente i materassi della loro cuccetta e di quelle circostanti erano trasportati alla stufa di disinfezione, mentre si faceva un abbondante lavaggio e quindi imbiancamento con latte di calce di tutti i locali da essi frequentati, specie i dormitori.

I locali d'isolamento erano continuamente sorvegliati da un infermiere provetto messo a guardia della porta, il quale colle debite cautele

comunicava coi portatori per tutto ciò che ad essi potesse occorrere; indossava una veste quando era nell'interno di detti locali ed un'altra quando ne veniva fuori, ed era adibito alla pulizia e disinfezione dei locali, alla somministrazione dei pasti ed alla speciale sorveglianza delle deiezioni.

Queste erano raccolte in vasi di ferro smaltato e, dopo fatto il prelevamento per gli esami batteriologici quotidiani venivano disinfettate colla miscela di Laplace, al cui contatto si lasciavano per molto tempo prima di versarle in mare, quindi i vasi erano risciacquati a grande acqua del Serino. L'infermiere o la infermiera avevano anche l'incarico di accompagnare i portatori al bagno che essi facevano ogni mattina, mentre che i loro indumenti erano disinfettati alla stufa Geneste, ed avevano anche l'obbligo di non permettere agli altri emigranti che avessero contatto con essi.

I portatori e gli infermieri loro adetti usavano la massima pulizia personale, per cui erano ben forniti di acqua e sapone, soluzione al sublimato e biancheria di bucato.

I pasti che erano loro distribuiti, in generale consistevano in caffè e latte al mattino; pasta o riso al burro ed uova o carne a pranzo; e pasta o riso in brodo ed uova o carne a cena; vino di classe e formaggio; durante il giorno, per quelli che avevano sete, erano sempre a disposizione delle limonate fresche inzuccherate.

Al mattino, dopo il bagno erano sottoposti ad accurata visita medica e durante il giorno erano spesso visitati dagli ufficiali medici, i quali si assicuravano anche di notte del loro completo isolamento. Spesso dopo il bagno e la sterilizzazione degli indumenti che, come si è detto, essi facevano nel locale della stazione di disinfezione il quale poi veniva scrupolosamente disinfettato, si permetteva loro di passare qualche ora a passeggiare sul molo S. Vincenzo, nei pressi di quella stazione, accompagnati sempre dai loro infermieri ed in istato di stretto isolamento. Alcuni portatori avevano con loro dei bambini di pochi mesi, quattro in tutto, dei

Tutti i portatori non solo non presentarono mai alcun sintomo sovibrione colerigeno.

quali nessuno presentò mai ai ripetuti esami batteriologici delle feci, il lieve disturbo gastro-intestinale.

spetto; ma goderonno ottima salute e non ebbero a soffrire nemmeno d'un

Brevi cenni sui portatori di vibrioni colerigeni.

D. Gennaro Mauro, da Molfetta, di anni 28, contadino.

Nessun precedente morbo degno di nota; funzione gastro-intestinale normale; feci conformate; nessun rapporto con colerosi; beve acqua di pozzo; si alimentò di pasta, legumi, verdure anche crude, poca carne, spesso pesce.

Il 16 settembre imbarca sul *Marsala*; il 17, presenza di vibrioni colerigeni nelle sue feci sempre solide. I vibrioni permangono per 12 giorni, e

quindi, essendo definitivamente scomparsi, il Mauro è lasciato partire per l'America del Nord.

Si noti che i portatori non erano dichiarati immuni se non dopo che almeno per otto giorni consecutivi l'esame batteriologico delle loro feci fosse risultato negativo.

Guglielmi Rosa, da Polignano a mare (Bari), di anni 45, contadina.

E' stata sempre bene, ha avuto dieci figli, di cui solo due sono viventi e sani. E' alquanto pallida e denutrita; funzioni gastro-intestinali normali; feci solide; non vide mai colerosi; beve acqua di pozzo e si alimentò di legumi, verdure e spesso *pesce anche crudo*.

Imbarca sul *Marsala* il 19 settembre; il 20, presenza di vibrioni colerigeni, i quali permangono nelle feci per dodici giorni; quindi definitivamente liberatesene, parte per l'America del Nord.

L'Abbate Lucia, da Polignano a mare, di anni 18, figlia di Guglielmi Rosa, precedente portatrice di vibrioni colerigeni.

Nessun precedente morboso degno di nota; funzione gastro-intestinale normale; feci confermate; nessun rapporto con colerosi; conviveva con la madre, con cui divideva il pasto.

Imbarca il 19 settembre sul *Marsala* insieme alla madre; il 20, presenza di vibrioni colerigeni, che permangono per 11 giorni nelle sue feci, quindi del tutto immune, parte coi suoi parenti per New York.

L'Abbate Felicia, da Polignano a mare, di anni 22, sorella della precedente portatrice.

E' stata sempre bene; funzioni gastro-intestinali ottime; dà latte ad una bambina di due mesi ben costituita e sana, la quale, ai ripetuti esami batteriologici delle feci, non ha mai mostrato vibrione colerigeno o colerasimile; nessun rapporto con colerosi; beve acqua di pozzo e si alimentò come la madre e la sorella.

Imbarca sul *Marsala* anche il 19 settembre; il 20, presenza dei vibrioni colerigeni, i quali persistono per 12 giorni nelle sue feci; parte quindi con la sua famiglia.

Pedote Giacomo, da Polignano a mare, di anni 32, contadino, marito della precedente L'Abbate Felicia.

Nessuna nota differente da quelle sopraccennate per la moglie.

Resta portatore di vibrioni colerigeni per dieci giorni consecutivi e quindi, assolutamente immune, parte coi suoi parenti per New-York.

Pedote Pietro, da Polignano a mare, di anni 23, contadino, fratello del precedente Pedote Giacomo.

Anche egli è stato sempre bene; funzioni gastro-intestinali ottime; feci conformate; nessun rapporto con colerosi; beve acqua di pozzo e si alimentò come i suoi parenti.

Imbarca anche il 19 settembre sul *Marsala* ed il 20, presenza dei vibrioni colerigeni, che permangono nelle sue feci per 10 giorni. Durante questi giorni sul bordo gengivale inferiore sinistro, si va sviluppando una parulide che gli dà gonfiore alla guancia corrispondente ed una leggera elevazione termica nel periodo suppurativo; nessun disturbo dell'apparato dirigente.

Del tutto immune, parte anch'egli per New-York.

Pellegrino Teresa, da Polignano a mare, di anni 63, madre dei Pedote.

E' stata sempre bene; ha nove figli viventi e sani; funzioni gastro-intestinali normali; feci solide; nessun rapporto con colerosi; bevve acqua di pozzo e si alimentò come gli altri suoi parenti.

Imbarca sul *Marsala* il 19 settembre, il 20, presenza dei vibrioni colerigeni, i quali permangono nelle sue feci per 11 giorni; poscia perfettamente immune, parte cogli altri della sua famiglia per New-York.

Cadaleta Vincenzo, da Molfetta, di anni 27, pastaio.

Nessuna malattia pregressa; funzione gastro-intestinale normale; feci conformate; nessun rapporto con colerosi; usò acqua di pozzo; si alimentò di pasta, legumi, verdure anche crude, carne, pesce.

Imbarca sul *Marsala* il 20 settembre; il 21, presenza dei vibrioni colerigeni, i quali persistono per dieci giorni nelle sue feci; completamente liberatosene, parte per l'America del Nord.

Cadaleta Vitangelo, da Molfetta, di anni 41, calzolaio.

Ottima costituzione scheletrico-muscolare; nessuna malattia pregressa; funzione gastro-intestinale normale; nessun rapporto con colerosi; bevve acqua di pozzo; si alimentò di legumi, verdure anche crude, pesce, raramente carne.

Imbarca sul *Marsala* il 20 settembre; il 21, presenza di vibrioni colerigeni, i quali persistono nelle sue feci per 10 giorni; del tutto immune parte quindi per New-York.

Palazzo Domenico, da Mola di Bari, di anni 17, contadino.

E' stato sempre bene; ma presenta un deficiente sviluppo scheletrico-muscolare, non mostra più di 12 o 13 anni di età; funzione gastro-intestinale normale; feci conformate; nessun rapporto con colerosi; usò acqua di pozzo; si alimentò di legumi, verdure anche crude, pesce, carne.

Imbarca il 29 settembre sul *Marsala*; il 31, presenza dei vibrioni colerigeni, i quali permangono per 11 giorni nelle sue feci; assolutamente immune, parte per New-York.

Carrera Giovanna, da Palazzo S. Gervasio (Potenza) di anni 18 contadina.

Nessuna malattia pregressa; funzioni gastro-intestinali sempre ottime; feci solide; non vide mai colerosi; si alimentava di verdure anche crude di legumi e qualche volta di carne. Ha con sè il suo unico bambino di un anno, nelle cui feci non si è mai riscontrato il vibrione colerigeno.

Imbarca sul *Marsala* il 18 settembre; il 19, presenza di vibrioni colerigeni, i quali permangono nelle sue feci per 13 giorni; del tutto immune, parte per New-York, dove si reca a raggiungere il marito.

Mastri Angiolina, da Palazzo S. Gervasio, di anni 28, contadina.

Qualche anno prima soffrì d'infezione malarica ceduta completamente alla somministrazione di sali di chinino; funzione gastro-intestinale normale; si alimentò di verdure anche crude, di legumi e raramente di carne.

Ha con sè due bambini viventi e sani, i quali, ai ripetuti esami batteriologici delle feci, non mostrano mai il vibrione colerigeno.

Imbarca sul *Marsala* il 18 settembre; il 19, presenza di vibrioni colerigeni, i quali persistono nelle sue feci per 14 giorni; completamente immune; parte per New-York per raggiungere il marito.

Quadro riassuntivo delle analisi batteriologiche.

| CASI | GIORNI | | | | | | | | | | | | | | Annotazioni |
|----------------|--------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|----|-----|-----|-----|-----|-----|---|
| | 1° | 2° | 3° | 4° | 5° | 6° | 7° | 8° | 9° | 10° | 11° | 12° | 13° | 14° | |
| I | +++ | +++ | ++ | +++ | ++ | ++ | ++ | + | + | + | + | + | - | - | Mantenuti i caratteri culturali, intensa reazione dell'indolo. |
| II | +++ | +++ | +++ | +++ | ++ | ++ | +++ | +++ | ++ | + | + | + | - | - | Id. |
| III | ++ | ++ | ++ | + | + | + | + | + | + | + | + | - | - | - | Manca qualche volta la reazione dell'indolo e la pellicola in superficie. |
| IV | ++ | +++ | ++ | ++ | ++ | + | + | + | + | + | + | + | - | - | Id. |
| V | ++ | +++ | ++ | + | ++ | + | + | + | + | + | - | - | - | - | Id. |
| VI | +++ | +++ | ++ | ++ | ++ | + | + | + | + | + | - | - | - | - | Mantenuti i caratteri culturali, costante la reazione dell'indolo. |
| VII | +++ | +++ | +++ | +++ | ++ | ++ | +++ | ++ | + | ++ | + | - | - | - | Caratteri culturali conservati, intensa reazione dell'indolo. |
| VIII | ++ | ++ | ++ | + | ++ | ++ | + | + | + | + | - | - | - | - | Manca qualche volta la reazione dell'indolo e la pellicola in superficie. |
| IX | +++ | ++ | +++ | ++ | + | ++ | + | + | + | + | - | - | - | - | Id. |
| X | +++ | +++ | +++ | +++ | ++ | +++ | ++ | ++ | + | + | + | - | - | - | Caratteri culturali conservati, evidente reazione dell'indolo. |
| XI | +++ | +++ | +++ | ++ | +++ | +++ | ++ | + | ++ | + | + | + | + | - | Id. |
| XII | +++ | ++ | +++ | ++ | ++ | +++ | ++ | + | ++ | ++ | + | + | + | + | Id. |

Conclusioni e considerazioni.

Gli esami batteriologici da noi praticati nella loro più stretta semplicità, riuscirono assolutamente efficaci non essendo mai fallito il metodo dell'arricchimento in acqua peptonizzata salata di Dunham-Koch e la prova dell'agglutinazione con siero specifico nella proporzione di 1:500.

La media dei portatori di vibrione colerigeno, che fu circa dell'1 per cento degli esaminati, avrebbe potuto essere forse meno elevata se gli esami batteriologici non fossero stati estesi anche agli emigranti che provenivano da paesi immuni, i quali però erano nelle vicinanze di quelli infetti.

I portatori di vibrione, continuarono ad essere tali a bordo per un periodo di tempo che varia dai dieci ai quattordici giorni. E' assolutamente impossibile precisare con esattezza il momento in cui diventarono portatori; ma, stando ai primi casi di colera, che si verificarono nei paesi donde essi provenivano, si può affermare con la quasi certezza di essere nel vero *che i portatori di colera possono albergare il vibrione nel loro intestino per un periodo di tempo di circa un mese.*

Nè l'età, nè la costituzione individuale, nè le malattie pregresse, nè quelle attuali, hanno alcuna influenza sulla durata più o meno lunga del vibrione colerico nell'intestino dei portatori; fanno solamente eccezione i bambini della prima infanzia i quali, come si disse, in numero di quattro, rimasero sempre assolutamente immuni e tutti avevano la madre, la quale era portatrice di vibrione, anzi uno di essi apparteneva a quella famiglia di Polignano a mare, i cui componenti erano tutti portatori di colera. A me sembra che ciò debba ascrivarsi al fatto che questi bambini, o erano poppanti oppure mangiavano delle minestrine, delle pappe od altre cose per lo più cotte, che sogliono darsi ai bimbi e non verdure o pesce crudo.

È di somma importanza notare come la famiglia del Pedote e quella dei L'Abbate di Polignano a mare riunite e conniventi insieme, dopo che un Pedote sposò una L'Abbate, in numero di sei persone, tra uomini e donne di differenti età, divennero tutti portatori di colera, meno la bambina che era con loro; non ci è riuscito rintracciare altro dato etiologico, se non quello che spesso mangiavano verdure e pesce anche crudo: poichè non ebbero mai rapporto con colerosi, ed usarono acqua di pozzo, di cui si servivano anche molti altri loro concittadini, i quali rimasero immuni. È da notare però che Polignano trovasi sulla marina inquinata delle Puglie.

Giova in ultimo far presente che tutte le pratiche di profilassi furono eseguite con la massima esattezza e scrupolosità, che non furono risparmiate le stufe di disinfezione, i lavaggi ed i disinfettanti chimici come il sublimato, la calce ecc., giusta quanto fu dettagliatamente detto in precedenza, ed il risultato non poteva essere migliore. Tenendo però

presente che il vibrione colerigeno non gode d'una forte resistenza fuori del corpo umano ed in terreno di cultura ad esso poco adatto, è, da ritenersi che questo risultato debba in massima parte ascriversi all'assoluta vigilanza esercitata sull'introduzione a bordo delle sostanze alimentari, le quali non furono mai distribuite se non sottoposte a cottura.

Un'altra assidua, oculata e diligente vigilanza fu anche rivolta alle acque del Porto, non appena furono riconosciute inquinate, e la stessa città di Napoli fu dichiarata infetta. E' ai porti che bisogna rivolgere tutta l'attenzione ad ogni minimo sospetto di colera nei bastimenti che vi trafficano o nei paesi che sono situati in riva al mare.

La distribuzione geografica dell'attuale epidemia colerica dimostra che essa s'inizia nei porti e si diffonde dal mare nei paesi situati in riva ad esso, nei quali più facilmente dilaga e maggiormente resiste, mentre, trasportata nei paesi dell'interno può essere più facilmente soffocata.

S'inizia nella marina delle Puglie, dilagando di porto in porto ed invadendo Trani, Barletta, Molfetta, ecc., dove la epidemia resiste molto a lungo e viene domata solo in seguito alla più attiva profilassi; mentre in Andria, città di circa 65 mila abitanti, quasi tutti contadini, in pessime condizioni igieniche, quei pochi casi di colera importati restano circoscritti e poscia del tutto facilmente soffocati.

Viene quindi inquinato il porto di Napoli e poi mano mano tutta la riviera del golfo, dalla Punta della Campanella a Capo Miseno. L'infezione invade il golfo di Salerno da una parte e quello di Gaeta, Elena, Formia dall'altra, raggiunge ed inquina parecchi paesi della costa romana e si sparge infine sulla costa sicula.

Non bisogna dimenticare che il terreno di cultura più adatto al vibrione colerico è l'acqua peptonizzata salata e che l'acqua salata dei porti perde alquanto della sua salsedine per lo scopo delle acque dolci che corrono dalla terra circostante, e che, per lo sbocco delle fogne, per i continui detriti e rifiuti che vengono dai bastimenti, che vi si ancorano e fanno operazioni commerciali, può diventare anche in certo modo peptonizzata, cioè un vero terreno di arricchimento pel vibrione colerico. E perciò a quest'acqua bisogna rivolgere tutta l'attenzione sospettando sempre che possa essere da un momento all'altro inquinata, ogni qualvolta abbiasi a temere una invasione di epidemia colerica e si debba contro di essa predisporre una lotta efficace.

Certamente se le deiezioni di un portatore di colera capitano nelle acque d'un porto e vi trovano oltre alle buone qualità del terreno di cultura, anche buone condizioni per il rigoglioso sviluppo, come può essere nella stagione estiva, per l'ottima temperatura e per la calma delle acque, il porto ne resterà sicuramente inquinato; ed è in questa evenienza precipuamente, che bisogna dare al portatore una giusta grande importanza.

L'attuale epidemia colerica in Italia, pure avendo avuta una discreta diffusione nella parte meridionale della penisola, sempre però in riva al mare, s'è mantenuta in proporzioni molto ristrette nei singoli focolai d'in-

fezione, nei quali, si può dire che è rimasta nei limiti di pochi casi, che dobbiamo considerare di *contatto diretto*, per lo più col mare; poichè dati gli energici, pronti e seri provvedimenti profilattici adottati, fu sempre impedita la diffusione per *via idrica*, la quale certamente, avrebbe dato un maggiore numero di casi e di portatori e non avrebbe permesso di isolare, circoscrivere e soffocare prontamente ogni singolo focolaio e liberarci in breve tempo della infezione.

La stazione d'isolamento a bordo del piroscafo "Lazio",

Relazione del Maggiore Medico della R. M. Prof. C. BELLI.

La stazione d'isolamento fu istituita con lo scopo di prevenire la penetrazione del colera sui piroscafi addetti al trasporto degli emigranti; bisognava perciò evitare che i germi specifici dell'infezione potessero giungere a bordo degli stessi piroscafi sia con le persone, sia con le loro robe.

A tal fine si stabilì di sottoporre gli emigranti prima dell'imbarco ad un bagno completo di pulizia e alla disinfezione degli abiti e dei bagagli e di tenerli indi per 5 giorni, durata del periodo d'incubazione, in segregazione rigorosa da ogni contatto con la città infetta sotto diligente osservazione igienica e medica.

Il Direttore della Stazione imbarcò sul « Lazio » il 29 settembre per preparare la nave al suo nuovo ufficio; gli altri funzionari presero imbarco il 1° Ottobre.

Il Lazio ritornava da viaggi di trasporto di carbone e acqua, onde si dovette lavorare febbrilmente per metterlo in grado di ricevere gli emigranti.

Si nettarono le stive e tutti i locali, si montarono le cuccette per gli emigranti in numero di 1949, si prepararono le cabine, si riempirono i depositi di acqua dolce per tutti gli usi di bordo, si provvidero i disinfettanti, si completò l'arredo e la dotazione degli ospedali, si imbarcò il personale di bordo e di servizio occorrente, ecc...

La stazione cominciò a funzionare il 1° Ottobre con l'imbarco di 1456 emigranti; altri 194 imbarcarono il giorno seguente, sicchè alla sera del 2 erano raccolti a bordo 1650 emigranti.

Per il bagno e la disinfezione degli oggetti di proprietà degli emigranti fu messo a disposizione del « Lazio » lo stabilimento della Sanità Marittima al Molo S. Vincenzo, presso cui il piroscafo era ormeggiato.

Detto stabilimento risulta di una sala per bagno con grandi tinozze di legno e di due grandi stufe tipo Geneste-Herscher.

Nella sala furono sottoposte al bagno le donne e i bambini. Si spogliavano completamente nella sala e, mentre prendevano il bagno, i vestiti che indossavano erano disinfettati nella stufa insieme con tutto il piccolo bagaglio.

In questo modo tutte le donne e bambini in numero di circa 500 poterono imbarcare la sera del 1° lavati e disinfettati.

Non disponendo a terra di altri locali per bagno nè di stufe, il bagno e la disinfezione degli effetti degli uomini si dovettero eseguire a bordo, ado-

perando per il bagno le 12 docce del piroscalo e per la disinfezione la stufa di bordo.

Queste operazioni, dato il grande numero di emigranti, occuparono quasi tre giorni.

Naturalmente gli oggetti di cuoio, seta, ecc., che vengono danneggiati dai mezzi fisici di disinfezione, si disinfettarono con la soluzione di sublimato.

A tutte le disinfezioni assistettero i quattro Ispettori del Consolato Americano.

Il grosso bagaglio degli emigranti diretti all'America del Nord fu disinfettato a terra per cura del R^o. Ispettorato d'Emigrazione; invece quello per l'America del Sud fu disinfettato nelle stufe del Molo S. Vincenzo sotto la sorveglianza del Direttore della stazione d'isolamento.

Gli emigranti sogliono arrivare a bordo carichi di provviste alimentari per la traversata; tenendo presente questo fatto, durante il bagno e la disinfezione si sequestrarono i cibi (tra cui una immensa quantità di cipolle) e liquori che essi portavano addosso e nelle valigie.

Per misura d'ordine pubblico si sequestrarono anche le armi, tra cui un numero straordinario di coltelli.

Le norme più rigorose di profilassi dell'infezione colerica furono adottate a bordo.

La prima misura fu di abolire in modo assoluto l'uso dell'acqua di mare che si aveva motivo di ritenere contaminata; perciò si impiegò acqua del Serino per li lavaggio dei ponti, pulizia delle latrine, bagni ecc.

Ciò portò un grande consumo di acqua con forte spesa; ma si trattava di un provvedimento di primaria importanza sul quale non si poteva transigere.

Si provvide alla quotidiana disinfezione dei ponti. Ogni sera, dopo che gli emigranti si erano ritirati nelle cuccette, la coperta e i ponti delle stive venivano irrorati con latte di calce che si lasciava sul posto sino al mattino, quando si praticava un abbondante lavaggio.

Nelle latrine, oltre la continua irrigazione con l'acqua, si praticava ogni ora la disinfezione dei vasi da latrina con la soluzione di Laplace.

Parimente si disinfettavano i lavamani con la soluzione di potassa caustica dopo che ogni gruppo di emigranti si era lavato.

Si vietò l'introduzione e l'uso di frutta e verdure crude non soltanto agli emigranti, ma eziando a tutte le altre mense di bordo. Agli emigranti fu assegnata la razione della tabella cosiddetta in esperimento, sorvegliando accuratamente la qualità dei cibi distribuiti e provvedendo con una giusta larghezza alla distribuzione del latte sterilizzato e minestrine ai bambini, nonchè di buoni straordinari ogni qualvolta si presentò la necessità.

Un'attenta e continua sorveglianza si esercitò dai medici sugli emigranti, interrogando e visitando specialmente i bambini e quelli che apparivano in qualche modo in non perfetta salute.

Due infermieri furono messi di piantone alla porta delle latrine per notare gli individui che entravano in questi locali con maggiore frequenza e che eventualmente fossero colpiti da vomito.

A bordo fu impiantato un piccolo laboratorio batteriologico con i mezzi necessari per le indagini etiologiche del colera. L'esame sistematico dei vibriani nelle feci per la ricerca dei *portatori*, facile quando si tratta di piccoli gruppi di persone, non era assolutamente praticabile sopra una popolazione di 1650 individui non contando oltre un centinaio di uomini dell'equipaggio; si dovette perciò limitare ai casi nei quali c'era un sospetto anche lontano del morbo asiatico.

Nei primi tre giorni la salute di tutte le persone imbarcate si mantenne ottima.

Nelle prime ore pomeridiane del 4 fu colpita da colera fulminante l'emigrante Carmela Palaia da Palmi che per 7 giorni prima dell'imbarco aveva alloggiato a Napoli nella locanda di Ernesto Giannattasio.

L'inferma fu immediatamente isolata nell'Ospedale d'isolamento di bordo per le donne ed, avendo l'esame batteriologico confermata la diagnosi clinica, nella notte venne sbarcata e inviata all'ospedale Cotugno per le malattie infettive.

In pari tempo si provvide all'isolamento della figlia e dei nipotini della inferma in altro locale e si ricercarono e visitarono tutti gli emigranti che avevano alloggiato nella stessa locanda.

Tra questi se ne trovò uno di nome Branciforte Giovanni, il quale da due giorni aveva una leggiera diarrea senza nessun altro sintomo di infezione colerica. Fu subito isolato nell'ospedale d'isolamento di bordo per uomini e si procedette alle ricerche batteriologiche dirette e culturali che dimostrarono la natura specifica dell'affezione. In seguito ad opportuno trattamento curativo la diarrea si arrestò e il Branciforte si poteva considerare guarito; pur tuttavia l'Ufficio di Sanità del Porto, a cui per obbligo di legge si era denunciato il caso, ne ordinò lo sbarco all'ospedale Cotugno, che fu eseguito nella notte del 5.

Dopo lo sbarco i locali e tutti gli oggetti venuti in contatto con gli infermi furono convenientemente disinfettati.

In conseguenza della dichiarazione di porto infetto, essendo sospese le partenze dei piroscafi, un gran numero di emigranti si era accumulato nelle locande di Napoli, trattenendovisi per vari giorni, alcuni sino a dieci.

Questi emigranti, oltre 2000, furono divisi tra i due piroscafi « Lazio » e « Marsala » assegnando al primo quelli che avevano alloggiato in locande immuni, e al secondo quelli che erano stati albergati nelle due o tre locande dove si erano verificati dei casi di colera. Ciò si fece per preservare il maggior numero imbarcato sul « Lazio »; ma in pratica gli emigranti inviati sul « Marsala » erano stati sequestrati per qualche giorno nelle locande stesse e in certo qual modo avevano già subito un periodo di osservazione, mentre quelli imbarcati sul « Lazio », essendo rimasti liberi, erano stati più facilmente esposti a contrarre l'infezione in città.

Che l'infezione nei due casi del Lazio fosse contratta a terra è dimostrato dal fatto che essa si manifestò dentro il periodo d'incubazione in due persone che precedentemente avevano convissuto nella stessa locanda, mentre a bordo non avevano avuto alcun contatto.

Benchè non si fosse potuta praticare la ricerca dei portatori di bacilli, l'isolamento pronto e rigoroso dei due malati eseguito a bordo e le altre misure di profilassi attuate davano motivo di ritenere che dopo i 15 giorni dall'imbarco, e cioè esauriti i casi imbarcati eventualmente in periodo d'incubazione, non si sarebbe verificato alcun caso d'infezione contratta a bordo.

Tali considerazioni dal Direttore della Stazione furono ampiamente esposte all'Ufficio di Sanità del Porto; ma questo fu irremovibile e dichiarò il « Lazio » in contumacia per 5 giorni a decorrere dallo sbarco dei malati.

Per tal motivo la partenza degli emigranti, stabilita per il giorno 7 si dovette rimandare al 10 nel qual giorno gli emigranti furono trasbordati: 800 sul piroscafo « Sardegna » per Buenos-Ayres e 846 sul piroscafo « Taormina » per New-York. Al momento dello sbarco si rilasciò ad ogni emigrante un certificato personale dell'eseguita osservazione e disinfezione.

Dal giorno 15 al 21 furono imbarcati sul « Lazio » altri 140 emigranti provenienti da luoghi infetti, i quali la sera del giorno 21 si trasbordarono sul « Marsala ».

Il 22 la stazione d'isolamento fu sciolta.

L'esperimento di stazioni quarantenarie per emigranti nei porti si pratica dall'epidemia colerica del 1892 nel porto di Amburgo per opera della « Hamburg-America Linie ». Il grandioso stabilimento costruito da questa Società ha il doppio scopo di salvaguardare da un lato la salute a bordo dei piroscafi e dall'altra quella della città. Allorchè il porto di Amburgo è infetto, gli emigranti per mezzo della stazione quarantena dove scendono dal treno e sono tenuti isolati, possono imbarcarsi evitando ogni contatto pericoloso con la città. E parimenti negli anni in cui gli emigranti provengono da luoghi infetti (Russi e Polacchi) scontano nella stazione quarantena il periodo di osservazione senza avere alcun contatto con la città.

Detta stazione è composta di numerosi padiglioni, è fornita di bagni, stufe e locali d'isolamento in numero sufficiente e comprende un'area molto vasta sicchè vi si può attuare comodamente ogni norma di profilassi.

Sui piroscafi invece, le condizioni sono generalmente meno favorevoli. E quantunque il « Lazio » per i vasti locali, le numerose latrine, i grandi ospedali, le cabine di classe utilizzabili per l'isolamento, sia tra i transatlantici uno dei più indicati per istituirvi una stazione d'isolamento, pure l'esperimento poteva apparire ardito. Ciò non pertanto, il risultato ottenuto dimostra che, applicando rigorosamente le norme di profilassi contro il colera, si può perfettamente praticare l'osservazione degli emigranti e la cernita e l'isolamento di quelli tra essi affetti dal morbo nel periodo d'incubazione, anche nell'ambiente ristretto e con il forte addensamento di un piroscafo.

Osservazione sanitaria degli emigranti nel Porto di Genova durante l'epidemia colerica del 1911

(luglio-dicembre 1911).

Relazione del capitano medico della R. Marina E. TROCELLO.

L'epidemia colerica del 1910, in Italia, rimasta latente nell'inverno scorso, tornò nella primavera di quest'anno a manifestarsi, e fin dall'inizio, con casi sporadici nelle varie regioni d'Italia e poi con varie epidemie locali di Comuni e Provincie, dimostrò tutta la necessità e l'urgenza di una estesa e severa profilassi nazionale ed internazionale.

Con speciale riguardo a quest'ultima, il Commissariato dell'Emigrazione organizzò le più rigorose misure sanitarie nei grandi centri di partenza dei nostri emigranti, a Napoli, a Genova, a Palermo.

A Genova, ove avemmo l'ordine e l'onore insieme di dirigere essa organizzazione sanitaria, le misure profilattiche si svolsero principalmente su navi ormeggiate nell'avamposto, presso il Lazzaretto del porto medesimo, ed in riguardo alla infezione colerica lo scopo precipuo di dette misure fu di provvedere alle navi in partenza per le Americhe emigranti sani clinicamente ed esenti da vibroni colerigeni.

Fu questa intesa che suggerì le misure adottate, le quali sulle navi quarantenarie si poterono ridurre alle seguenti:

1. Visita medica scrupolosa dell'emigrante all'imbarco;
2. Disinfezione delle robe tutte portate a bordo;
3. Lavande della persona;
3. Osservazione clinica di cinque giorni;
5. Esame batteriologico delle deiezioni.

Disposizioni generali.

I piroscafi che albergarono gli emigranti furono: il *Tirso*, il *Liguria*, lo *Jonio*, e più precisamente il *Tirso* ed il *Liguria* fino alla fine di settembre, il *Tirso* e lo *Jonio* in seguito. L'esserci serviti del *Liguria* e dello *Jonio*, navi di ben diverso tonnellaggio e capaci rispettivamente di 1200 e 700 cuccette, dipese da varie ragioni, e cioè dall'affollamento differente nei vari mesi, dalla sospensione della emigrazione per l'Argentina, dal reclutamento, quale trasporto di truppe, di uno di quei piroscafi per parte dello Stato.

Il *Tirso* con 900 tonnellate di registro fu provveduto di opportuni cspedali, di apparecchi di disinfezione e funzionò come stazione pre-

liminare di disinfezione. Il secondo piroscalo fu destinato ad accogliere gli emigranti durante i cinque giorni di osservazione sanitaria.

Le operazioni furono regolate nel seguente modo: giungevano gli emigranti sui rimorchiatori soto il bordo del *Tirso*; all'atto dell'imbarco venivano registrati con le loro generalità e con una nota speciale sul luogo di loro provenienza. Subivano la visita medica che decideva della loro ammissione e depositavano i loro bagagli, i quali prontamente, dal centro della nave, venivano portati a poppa per le disinfezioni. I passeggeri, dopo aver consegnato i loro valori ad un ufficiale di bordo, passavano a prora, ove erano installate le doccie. Scendevano in queste provvisti di lenzuolo e sapone e, consegnati i loro effetti di vestiario, compivano la lavanda personale sorvegliati da infermieri ed infermiere. Durante la doccia gli abiti venivano in ceste apposite trasportati a poppa e qui disinfettati. Gli effetti passibili di essere messi alla Geneste Herscher venivano nel minor tempo possibile riconsegnati individualmente agli emigranti, i quali, risaliti in coperta, si portavano a poppa presso i loro bagagli su cui cominciavano le operazioni di disinfezione. Le lance di bordo trasportavano in seguito i passeggeri sulla seconda nave; i bagagli degli emigranti la sera stessa del giorno d'imbarco o l'indomani venivano anch'essi trasportati e riconsegnati ai loro proprietari.

Sul *Liguria* o sullo *Jonio* la vita degli emigranti si svolgeva nel complesso come a bordo dei transatlantici: medesimi che su questi i regolamenti di bordo, salvo modificazioni imposte dal caso speciale. Le vaccinazioni e gli esami batteriologici delle deiezioni venivano compiuti nei primi tre giorni di osservazione sanitaria. Quanto agli esami, avremmo preferito far le raccolte del materiale fecale sul *Tirso*, ma il lavoro d'imbarco su questa nave durante la prima giornata non ci concedeva tempo sufficiente. Più ancora avremmo desiderato trasbordare sulla seconda nave gli emigranti dopo il responso del detto esame batteriologico, nell'intesa di assicurarci il trasbordo dei soli emigranti esenti da vibroni, però sarebbe occorsa una permanenza sul *Tirso* di almeno due giorni e, dato il numero dei passeggeri, dovemmo regolarci diversamente, nel modo indicato.

Al quinto giorno gli emigranti, muniti di foglio sanitario di compiuta osservazione e a mezzo di un apposito rimorchiatore sorvegliato igienicamente, venivano trasbordati sul transatlantico in partenza.

Questo l'andamento generale del servizio.

Navi.

Il *Tirso*, allestito in riguardo alle esigenze igieniche generali ed in particolare a quelle profilattiche della infezione colerica, rispose ottimamente quale stazione di disinfezioni preliminari, e vi potemmo nel modo più rigoroso isolare i malati di morbi diffusibili, i portatori

di bacilli colerici, e gl'individui che risultando portatori di vibroni, attendevano il definitivo responso batteriologico sulla specificità o meno dei vibroni rintracciati.

I primi lavori furono la pulizia e la disinfezione più accurata dalle sentine agli alberi. Furono disinfettate e cementate le casse sia dell'acqua da bere che dell'acqua di lavaggio per i ponti; furono installate le condutture delle doccie, le quali trovarono posto in locali di primo corridoio a prora ed ebbero compartimenti per uomini e per donne. Le doccie mandavano acqua dolce riscaldata a temperatura conveniente.

I locali di seconda classe a poppa estrema furono trasformati nelle infermerie, che risultarono spaziose, arieggiate e ben illuminate. A poppa della nave trovarono altresì posto gli apparecchi per le disinfezioni entro locali in diretta comunicazione con le infermerie o sulla coperta della nave. Le latrine, le quali sui piroscafi da emigranti debbono essere oggetto della maggiore sorveglianza sanitaria perchè possono facilmente rappresentare un luogo di contagio, furono munite di abbondante corso di acqua, di un sistema di chiusura del vaso, e provvedute di depositi di calce. La disinfezione delle deiezioni veniva compiuta dopo ogni defecazione da gente dell'equipaggio.

L'ambulatorio e la farmacia furono piazzati in due cabine speciali sulla coperta della nave. Furono anche allestite 164 cuccette emigranti in piano di primo corridoio, in due locali, l'uno per uomini, l'altro per donne. Esse cuccette ci permisero di poter separare gli emigranti provenienti da paesi infetti da quelli provenienti da luoghi indenni di colera; questa opportuna disposizione fu però solo potuta applicare quando diminuì l'affluenza dei passeggeri.

I piroscafi *Liguria* e *Jonio*, sui quali avveniva il trasbordo degli emigranti durante la prima giornata dall'imbarco, ebbero anch'essi un ambulatorio per pronto soccorso e cabine di ricovero provvisorio dei malati. Su esse successivamente fu stabilito il gabinetto di batteriologia. Sul *Liguria* occupò un vasto locale del ponte dell'imbarcazione; sullo *Jonio* la saletta da pranzo del comandante e la timoniera attigua. Contennero essi gabinetti quanto era necessario alla diagnosi batteriologica del colera e l'ubicazione, l'arredamento e la fornitura loro anche nei momenti di maggior lavoro risposero allo scopo.

Sulle due navi speciale attenzione fu posta nella scelta dei locali per la raccolta delle deiezioni. Sul *Liguria* adibimmo a quest'uso una parte dello spazioso refettorio emigranti, che, isolato da stabili paratie, fu munito di acquai, doccie, grosse prese d'acqua di lavaggio, condotti d'acqua calda. Furono installate tavole per il prelevamento dei campioni e adattato un sistema di ventilazione. Sullo *Jonio* ci servimmo del locale di estrema prora in coperta e di quattro latrine attigue.

Quanto al mantenimento delle navi conviene osservare che i lavaggi dei ponti, durante quasi tutta la campagna sanitaria furono praticati con acqua dolce; quando con le ricerche batteriologiche ripetute potemmo escludere la presenza di vibrioni nelle acque dell'avamposto facemmo praticare i lavaggi con l'acqua di mare, non trascurando però di cospargere i ponti di sostanze antisettiche.

Diagnosi batteriologica.

L'esame batteriologico delle deiezioni venne compiuto sistematicamente col metodo dell'arricchimento in acqua peptonizzata. Le colture venivano tenute in termostato a 37° ed esaminate microscopicamente dopo 10-12 ore.

Nel caso di reperto sospetto veniva praticato un nuovo arricchimento di controllo da un secondo campione fecale raccolto, mentre dal primo arricchimento si procedeva alle colture di agar-sangue ed all'isolamento del germe.

La prova dell'agglutinazione con siero specifico di alto titolo (1.5000) quando ci dava risultati positivi ad una forte diluizione (1.1000) rappresentavaci praticamente il principale dato positivo della specificità dei vibrioni.

La raccolta del materiale fecale fu quasi costantemente praticata dalle defecazioni normali. Reperti positivi solo dopo la somministrazione dei purganti salini, furono messi in piena luce dal Zirolia durante l'epidemia colerica dello scorso anno e quindi pratica lusinghiera, quanto all'esattezza di reperto, ci sarebbe stato il generalizzare l'uso del purgante per la raccolta dei campioni. Però da questo metodo ci astenemmo per varie ragioni.

Avremmo innanzi tutto trovato non piccola avversione in parte degli emigranti e specie nei molti stranieri del levante, gente diffidente, superstiziosa, ligia a principi religiosi assai ristretti e rigorosa di regole coercitive dietetiche.

Benchè poi i purganti non avessero portate conseguenze spiacevoli nei portatori di vibrioni in cui furono sperimentati e le notizie che abbiamo in proposito ci dessero buon affidamento della innocuità loro, pure ci trattenne la prudenza. La innocuità del purgante risulta controllata in special modo sui convalescenti di colera, nei quali, non v'è dubbio, in riguardo al riaccendersi della forma clinica, va considerata la immunità recentemente acquisita; manca, ci sembra, un sufficiente controllo sperimentale riguardo alla innocuità del purgante nei portatori sani che mai furono dei colerosi clinici. Troppo legati all'insorgere del morbo sono, quali momenti occasionali, i disturbi dell'apparecchio gastro-intestinale, perchè non dovesse ispirarci massima prudenza la considerazione del catarro acuto e della forte idrorrea intestinali suscitati dal purgante salino, conforme all'opinione di uomini eminenti di grande esperienza cli-

nica ed epidemiologica sul colera, quale il Manson. Ci attenemmo perciò ai prelevamenti dei campioni dalle defecazioni normali.

Le nostre ricerche batteriologiche, limitate ad un solo esame, non potevano certamente aver la pretesa di selezionare in modo assoluto i portatori sani di vibrioni colerigeni come nemmeno gli individui in possibile periodo di incubazione clinica del morbo.

Lo stato attuale della diagnosi batteriologica del colera, con le recenti vedute, ci ammaestra ad esser molto cauti nell'escludere batteriologicamente la infezione specifica, chè, sempre in riguardo ai mezzi di cui disponiamo, chiaramente dimostrata è la possibilità di singoli reperti negativi nei portatori sani come anche nei colerosi nei quali ripetutamente fu constatata la intermittenza nella eliminazione dei vibrioni a mezzo delle feci.

Se non ebbero dunque valore assoluto le nostre ricerche batteriologiche, pure evidentemente rappresentarono una misura profilattica preziosa, raggiungendo, quanto ai portatori sani, il grado di sufficiente pratica garanzia se si considera che a bordo dei transatlantici le maggiori misure igieniche sono scrupolosamente osservate, specie in tempi di epidemia. La presenza di un portatore sano per tale vigilanza igienica rappresenta solo così una lontana possibilità di contagio. E quanto alla profilassi internazionale va poi ancora considerato che il lungo viaggio dà buon affidamento dell'esaurirsi della flora colerigena intestinale nel possibile portatore sfuggitoci, almeno nella maggior parte dei casi.

Ben differenti conseguenze epidemiologiche però potrebbero seguire all'imbarco sul transatlantico di un coleroso in periodo di incubazione del morbo, sfuggitoci all'accertamento batteriologico. Di qui la necessità di mantenere il periodo di osservazione clinica di cinque giorni per tutti i partenti, disposizione adottata nella nostra organizzazione sanitaria.

L'abbreviare il tempo di questa osservazione per i moltissimi emigranti, sarebbe, per ragioni ovvie, sommamente desiderabile, però essa limitazione resta subordinata alla possibilità che un unico reperto batteriologico, anche quando sia negativo, abbia valore assoluto. Abbreviare l'osservazione sanitaria sarebbe ancora possibile quando si trovasse un mezzo innocuo che costantemente riuscisse ad espellere prontamente i vibrioni esistenti nell'intestino dei portatori e permettesse l'accertamento batteriologico, e quando potesse trovarsi un mezzo che sicuramente distruggesse i germi nell'intestino. La vaccinazione anticolerica quando pure entrasse vittoriosa nella pratica profilattica, essendo dimostrato che essa non distrugge i vibrioni nell'intestino, non potrebbe mai garantirci dalla possibilità del contagio.

Queste ragioni obbligano oggi a mantenere, per una buona profilassi, e il periodo di osservazione clinica di cinque giorni e la ricerca batteriologica dei germi nelle feci.

Nei 6498 individui che compirono l'osservazione sanitaria a bordo delle nostre navi, non avemmo nessun caso clinico di colera e quanto a portatori sani ne furono rintracciati due.

La percentuale di questi, così minima, anche ammettendo che sia stata influenzata dal fatto che non praticammo in ciascun individuo ripetuti esami batteriologici, deve massimamente essere messa in relazione con le severe misure profilattiche adottate e scrupolosamente applicate dalla Direzione di Sanità del Regno, nell'Italia settentrionale e media d'onde ci pervennero gli emigranti.

Amministrazione.

Nolo delle navi e spese del loro mantenimento essendo a carico del Commissariato dell'emigrazione il sistema di contabilità a bordo si ridusse a tenere al corrente: 1. Un libro di registrazione passeggeri, con indicazione dei posti sanitari; 2. Un libro indicante i materiali forniti ed i lavori eseguiti a bordo dalla Società di Navigazione; 3. Un libro destinato agli stati-paga mensili dell'equipaggio con le note di ricompensa per lavoro straordinario e coi consumi di bordo; 4. Un libro di corrispondenza col Commissariato di emigrazione e coll'Ispettorato di Genova.

Un rapporto settimanale sanitario amministrativo contenne le notizie sanitarie e le indicazioni delle presenze a bordo degli emigranti.

STATISTICA.

| | |
|--|------|
| Emigranti imbarcati | 6353 |
| Equipaggio transatlantici | 145 |
| Compirono l'osservazione sanitaria | 6471 |
| Sbarcati per malattia | 12 |
| Sbarcati per altri motivi | 15 |
| <hr/> | |
| Emigranti con destinazione al Nord America | 2087 |
| Id. id. al Sud America | 4011 |
| Id. id. al Centro America | 255 |
| <hr/> | |
| Navigazione Generale Italiana: Emigranti | 2073 |
| Id. id. id. Equipaggio | 20 |
| Italia: Emigranti | 625 |
| La Veloce: Emigranti | 1450 |
| Lloyd Italiano: Emigranti | 444 |
| Idem. Equipaggio | 60 |

| | |
|--|------|
| Lloyd Sabaudò: Emigranti | 711 |
| Nord Deutscher Lloyd: Emigranti | 459 |
| Idem. Equipaggio | 26 |
| Hamburg American Line: Emigranti | 213 |
| Idem. Equipaggio | 39 |
| White Star Line: Emigranti | 168 |
| Ligure Brasiliana: Emigranti | 210 |
| <hr/> | |
| Ammalati a bordo | 21 |
| di malattie infettive diffusibili | 9 |
| di malattie comuni | 6 |
| di malattie mentali | 3 |
| Disgraziati accidenti | 3 |
| Malati guariti a bordo | 6 |
| sbarcati a terra non guariti | 12 |
| trasbordati nelle infermerie dei transatlantici in par- tenza | 3 |
| <hr/> | |
| Esami batteriologici compiuti | 6512 |
| Portatori di vibrioni colerigeni | 2 |
| Portatori di vibrioni colera simili | 17 |
| Vaccinazioni | 6360 |

INDICE

PARTE I.

Il servizio igienico sanitario nella emigrazione transoceanica per l'anno 1910: Relazione e statistica.

| | | |
|---|------|----|
| I. — NOTIZIE GENERALI SUL MOVIMENTO EMIGRATORIO TRANSOCEANICO PER L'ANNO 1910 | Pag. | 3 |
| II. — VIAGGI PER E DAL SUD AMERICA | » | 5 |
| 1. Morbosità | » | 5 |
| a) nell'andata | » | 5 |
| b) nei ritorni | » | 6 |
| c) per piroscafi | » | 7 |
| 2. Mortalità | » | 8 |
| III. — VIAGGI PER E DAL NORD AMERICA | » | 8 |
| 1. Morbosità | » | 8 |
| c) per piroscafi | » | 8 |
| b) nei ritorni | » | 9 |
| a) nell'andata | » | 10 |
| 2. Mortalità | » | 11 |
| IV. — NOTE NOSOLOGICHE. — VIAGGI DEL SUD E NORD AMERICA | » | 11 |
| 1. Malattie comuni | » | 11 |
| 2. Malattie infettive e diffuse | » | 12 |
| <i>malaria</i> | » | 13 |
| <i>tracoma</i> | » | 13 |
| <i>anchilostomiasi</i> | » | 14 |
| <i>tubercolosi</i> | » | 14 |
| <i>altre infezioni</i> | » | 14 |
| <i>lebbra</i> | » | 15 |
| <i>colera</i> | » | 15 |
| 3. Malattie mentali | » | 15 |
| <i>alcoolismo</i> | » | 17 |
| 4. Lesioni violente | » | 17 |
| 5. Operazioni chirurgiche | » | 18 |
| 6. Necroscopie | » | 18 |
| V. — FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI. | » | 19 |
| A - Servizi a terra | » | 19 |
| B - Servizi a bordo | » | 20 |
| <i>alimentazione</i> | » | 20 |
| <i>tabelle alimentari</i> | » | 24 |

| | | |
|---|------|----|
| VI. — SERVIZI COMPLEMENTARI | Pag. | 31 |
| 1. luoghi d'isolamento - asili e navi | » | 31 |
| 2. leva all'estero | » | 32 |
| VII. — PERSONALE DEI PIROSCAFI | » | 32 |

PARTE II.

Quadri statistici.

| | | |
|--|---|----|
| QUADRO 1. Morbosità tra gli emigranti all'America del Sud nell'anno 1910 | » | 36 |
| » 2. Morbosità tra i rimpatrianti dall'America del Sud nell'anno 1910 | » | 37 |
| » 3. Morbosità per piroscafi nei viaggi di andata al Sud America | » | 38 |
| » 4. Nei ritorni | » | 40 |
| » 5. Mortalità nei viaggi per e dal Sud America. | » | 42 |
| » 6. Confronto in media al per mille della morbosità e mortalità nei viaggi del Sud America negli anni 1909-910. | » | 44 |
| » 7. Morbosità tra gli emigranti all'America del Nord | » | 45 |
| » 8. Morbosità tra i rimpatrianti dall'America del Nord | » | 46 |
| » 9. Morbosità per piroscafi nei viaggi di andata al Nord | » | 47 |
| » 10. Nei ritorni | » | 50 |
| » 11. Mortalità nei viaggi per e dal Nord America | » | 53 |
| » 12. Confronto in media al per mille ecc. nei viaggi del Nord | » | 54 |
| » 13. Malattie infettive e diffuse — Viaggi del Sud | » | 55 |
| » 14. Malaria - nei viaggi del Sud | » | 57 |
| » 15. Malaria - secondo i luoghi di provenienza | » | 58 |
| » 16. Malattie infettive e diffuse nei viaggi del Nord | » | 59 |
| » 17. Malaria - nei viaggi del Nord | » | 61 |
| » 18. Malaria - secondo i luoghi di provenienza | » | 62 |
| » 19. Malattie mentali nei viaggi del Sud | » | 64 |
| » 20. Malattie mentali nei viaggi del Nord | » | 65 |
| » 21. Lesioni violente nei viaggi del Sud | » | 66 |
| » 22. Lesioni violente nei viaggi del Nord | » | 71 |

Quadri statistici riepilogativi.

| | | |
|--|---|----|
| QUADRO 1. Morbosità generale degli emigranti nelle Americhe nell'anno 1910 | » | 76 |
| » 2. Morbosità generale dei rimpatrianti dalle Americhe nell'anno 1910. | » | 77 |

| | | |
|---|------|----|
| QUADRO 3. Confronto della morbosità tra gli emigranti e i rimpatrianti dalle Americhe negli anni 1909 e 1910 | Pag. | 78 |
| » 4. Quadro comparativo delle infermità ed esiti fra gli emigranti e i rimpatrianti nel biennio 1909-910 | » | 79 |
| » 5. Gastroenteriti in bambini al disotto dei 5 anni | » | 80 |
| » 6. Confronto delle malattie infettive e diffuse nei viaggi al Sud e Nord America nel biennio 1909-910 | » | 81 |
| » 7. Movimento generale degli emigrati e dei rimpatriati nel biennio 1909-910, ripartiti per età e sesso, con la morbosità ed esiti | » | 86 |

Quadri grafici.

| | | |
|---|---|----|
| SPECCHIO 1. Numero dei piroscafi con emigranti partiti per ciascun mese negli anni 1909-919 | » | 87 |
| » 2. Morbosità e mortalità sul complesso degli emigranti e rimpatrianti delle Americhe nell'anno 1910 | » | 88 |
| » 3. Malattie infettive e diffuse fra gli emigranti e rimpatrianti per gli anni 1909-910 | » | 89 |

PARTE III.

| | | |
|--|---|-----|
| Speciali servizi per l'epidemia colerica. | » | 90 |
| I. A) "La Casa degli emigranti", Stazione d'isolamento per la profilassi anticolerica in Napoli: Relazione del Ten. Col. medico della R. Marina <i>F. Monaco</i> | » | 91 |
| B) Sull'esercizio della "Casa degli emigranti", in Napoli dal 1° marzo al 31 dicembre 1911: Relazione del Ten. Col. medico della R. Marina <i>F. Monaco</i> | » | 146 |
| II. La profilassi anticolerica per gli emigranti siciliani e l'asilo di Stato "in isolamento", in Palermo: Relazione del capitano medico della R. Marina <i>M. Adami</i> | » | 217 |
| III. La profilassi anticolerica fra gli emigranti in partenza da Napoli. La stazione d'isolamento sul piroscafo "Marsala": Relazione del capitano medico della R. Marina <i>G. Saccone</i> | » | 239 |
| IV. La stazione d'isolamento a bordo del piroscafo "Lazio": Relazione del maggiore medico della R. Marina <i>C. M. Belli</i> | » | 259 |
| V. Osservazione sanitaria degli emigranti nel Porto di Genova durante l'epidemia colerica del 1911: Relazione del capitano medico della R. Marina <i>E. Trocetto</i> | » | 264 |